



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo

# LA PARTECIPAZIONE DEGLI ADULTI ALLA FORMAZIONE PERMANENTE

## Seconda Rilevazione Nazionale sulla Domanda

I libri del Fondo sociale europeo

ISSN 1590-0002

L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è stato istituito con D.P.R. n. 478 del 30 giugno 1973, e riconosciuto Ente di ricerca con Decreto legislativo n. 419 del 29 ottobre 1999, è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali. L'Istituto opera in base allo Statuto approvato con D.P.C.M. 19 marzo 2003, nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale ed allo sviluppo locale.

L'Isfol svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione, consulenza ed assistenza tecnica. Fornisce un supporto tecnico-scientifico al Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, ad altri Ministeri, alle Regioni e Province Autonome, agli Enti locali, alle Istituzioni nazionali, pubbliche e private, sulle politiche e sui sistemi della formazione ed apprendimento lungo tutto l'arco della vita, del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale. Svolge incarichi che gli vengono attribuiti dal Parlamento e fa parte del Sistema Statistico Nazionale.

Svolge inoltre il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo, è Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme - Programma Settoriale Leonardo da Vinci e Struttura Nazionale di Supporto Equal.

#### **Dove siamo**

*Via G.B. Morgagni, 33  
00161 Roma  
Tel. + 39 06445901*

#### **Riferimenti**

*Web: [www.isfol.it](http://www.isfol.it)  
Presidente: Sergio Trevisanato  
Direttore Generale: Giovanni Principe*

**La Collana**  
I libri del Fondo sociale europeo  
raccolgono i risultati tecnico scientifici  
conseguiti nell'ambito del Piano di attività ISFOL  
per la programmazione di FSE 2000-2006  
"Progetti operativi: Azioni per  
l'attuazione del Programma Operativo  
Nazionale Ob. 3 Azioni di sistema" e del  
Programma Operativo Nazionale Ob. 1  
"Assistenza tecnica e azioni di sistema".

**La Collana**  
I libri del Fondo sociale europeo  
**è curata da Isabella Pitoni responsabile**  
**Ufficio Comunicazione Istituzionale Isfol.**



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO,  
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI**

**Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione**

**ISFOL  
LA PARTECIPAZIONE  
DEGLI ADULTI ALLA  
FORMAZIONE  
PERMANENTE**

**Seconda Rilevazione Nazionale  
sulla Domanda**

Il volume è stato realizzato dall'Area Politiche e offerte per la formazione iniziale e permanente dell'ISFOL, diretta da Anna D'Arcangelo, nell'ambito dell'Azione di sistema FSE "Formazione permanente" prevista dal Pon ob. 3 misura C.1 Azione 9 e dal Pon ob. 1 Azione II.1.B.4.

Il volume descrive e commenta i risultati a livello nazionale della "Seconda Rilevazione Nazionale ISFOL sulla Domanda di formazione permanente degli adulti" 25-64enni, presentata in occasione del Convegno *Life is learning. La partecipazione degli adulti alla formazione e le strategie per l'apprendimento permanente* tenutosi a Roma il 24 ottobre 2007, organizzato congiuntamente con l'Area Politiche e offerte per la formazione continua diretta da Franco Frigo.

Giovanna Spagnuolo ha coordinato l'attività di ricerca e il gruppo di lavoro ISFOL e ATI DOXA IPSOS SFERA per la formazione permanente. L'indagine di campo è stata realizzata dall'Istituto DOXA. Rivolgiamo un particolare ringraziamento alla d.ssa Vilma Scarpino Direttore Generale DOXA e alla d.ssa Ariella Greco ricercatrice e referente DOXA per l'indagine.

Il volume è a cura di Giovanna Spagnuolo.

Gli autori del testo sono:

Introduzione *Giovanna Spagnuolo*

Parte I

Paragrafo 1.1., 1.2., 1.6. Cap. 1 *Giovanna Spagnuolo*

Paragrafo 1.3. Cap. 1 *Ismene Tramontano*

Paragrafo 1.4. Cap. 1 *Vanessa Lombardi*

Paragrafo 1.5. Cap. 1 *Riccardo Mazzarella*

Parte II

Capitolo 2 *Giovanna Spagnuolo*

Parte III

Cap. 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11 *Giovanna Spagnuolo*

Cap. 8 *Roberto Angotti*

Parte IV

Cap. 12, 13 *Giovanna Spagnuolo*

Cap. 14 *Luisa Ribolzi*

Parte V

Cap. 15 *Vilma Scarpino e Ariella Greco*

Cap. 16 *Ariella Greco e Giovanna Spagnuolo*

Si ringrazia la prof.ssa Luisa Ribolzi per il significativo contributo offerto per lo svolgimento della ricerca.

La rilevazione complessiva è stata chiusa nel mese di gennaio 2006

#### **Coordinamento editoriale della collana**

I libri del Fondo sociale europeo:

*Piero Buccione, Valeria Cioccolo  
e Silvia Mussolin.*



# INDICE

|                     |          |
|---------------------|----------|
| <b>Introduzione</b> | <b>7</b> |
|---------------------|----------|

## **Parte prima** **GLI SCENARI**

|                                                                                                                       |           |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>1. L'Europa e il sistema di apprendimento permanente:<br/>il ruolo delle politiche e le azioni intraprese</b>      | <b>15</b> |
| 1.1 Linee guida per la politica di coesione a sostegno della crescita<br>e dell'occupazione nel periodo 2007-2013     | 20        |
| 1.2 Per una definizione dell'apprendimento permanente e dell'educazione<br>degli adulti                               | 22        |
| 1.3 Il miglioramento della qualità e dell'attrattiva<br>della formazione professionale                                | 24        |
| 1.4 Le competenze chiave per un consapevole diritto di cittadinanza                                                   | 28        |
| 1.5 Il sistema EQF nelle politiche di <i>lifelong learning</i>                                                        | 34        |
| 1.6 Verso un quadro unico per la trasparenza delle qualifiche<br>e delle competenze: l'istituzione di <i>Europass</i> | 42        |

## **Parte seconda** **LA RICERCA: IMPOSTAZIONE, OBIETTIVI E METODOLOGIA**

|                                                                     |           |
|---------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>2. La domanda di formazione permanente degli adulti</b>          | <b>47</b> |
| 2.1 La ricerca: gli obiettivi e la metodologia                      | 48        |
| 2.2 Le caratteristiche socio-demografiche degli adulti intervistati | 52        |

## **Parte terza** **IL QUADRO CONOSCITIVO**

|                                                       |           |
|-------------------------------------------------------|-----------|
| <b>3. I percorsi dell'apprendimento formale</b>       | <b>57</b> |
| 3.1 I livelli di istruzione e di qualifica conseguiti | 59        |
| 3.2 L'interruzione degli studi                        | 66        |

|                                                                                               |            |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <b>4. Il rientro in formazione</b>                                                            | <b>73</b>  |
| <b>5. La conoscenza delle lingue straniere</b>                                                | <b>79</b>  |
| <b>6. Le conoscenze informatiche: l'uso del personal computer e dei programmi informatici</b> | <b>83</b>  |
| <b>7. I percorsi dell'apprendimento non formale ed informale</b>                              | <b>85</b>  |
| 7.1 Le attività formative durante il percorso scolastico                                      | 86         |
| 7.2 La partecipazione all'associazionismo                                                     | 88         |
| 7.3 Le attività culturali e il ruolo dei <i>media</i>                                         | 92         |
| <b>8. La formazione continua</b>                                                              | <b>95</b>  |
| <b>9. La formazione per i propri interessi personali</b>                                      | <b>109</b> |
| 9.1 Le motivazioni della mancata partecipazione                                               | 119        |
| <b>10. La formazione finalizzata all'occupabilità dei non occupati</b>                        | <b>123</b> |
| 10.1 Le finalità e le motivazioni della partecipazione                                        | 125        |
| 10.2 Le motivazioni della mancata partecipazione                                              | 129        |
| <b>11. La propensione alla formazione</b>                                                     | <b>133</b> |
| 11.1 Le preferenze espresse sui temi, sui costi e sui tempi di fruizione                      | 134        |
| 11.2 I vincoli alla partecipazione                                                            | 139        |
| <b>Parte quarta</b>                                                                           |            |
| <b>GLI SNODI STRATEGICI</b>                                                                   |            |
| <b>12. Internet e l'e-learning: l'interesse a fare formazione <i>on line</i></b>              | <b>143</b> |
| <b>13. L'informazione, la conoscenza dell'offerta, l'orientamento</b>                         | <b>153</b> |
| <b>14. Natura e motivazioni di ulteriore domanda di formazione</b>                            | <b>163</b> |
| <b>Parte quinta</b>                                                                           |            |
| <b>L'ANALISI DELLE CORRISPONDENZE E I CLUSTER DI UTENZA</b>                                   |            |
| <b>15. L'analisi delle corrispondenze applicata all'indagine</b>                              | <b>193</b> |
| <b>16. L'individuazione di <i>cluster</i> di popolazione adulta</b>                           | <b>209</b> |
| <b>Riferimenti Bibliografici</b>                                                              | <b>213</b> |
| <b>APPENDICE</b>                                                                              |            |
| <b>Le fasi della ricerca</b>                                                                  | <b>223</b> |
| <b>Il Questionario</b>                                                                        | <b>225</b> |



# INTRODUZIONE

Gli orientamenti espressi dall'Unione Europea in tema di strategie per l'istruzione e la formazione mirano a sostenere l'importanza delle politiche educative e della formazione per l'Europa che voglia risultare maggiormente competitiva e che intenda coniugare gli obiettivi di competitività economica con gli obiettivi di coesione sociale.

L'istruzione e la formazione permanente (*lifelong learning*) rappresentano un valore sul quale investire per l'importanza riconosciuta al capitale delle competenze professionali e sociali degli adulti che va tenuto aggiornato: sia in quanto risorsa strategica per la competitività, sia per la valorizzazione delle potenzialità di ogni singola persona lungo tutto il corso della vita.

L'apprendimento permanente abilita l'adozione di politiche per contrastare qualsiasi forma di esclusione, in particolare nei riguardi di fasce di popolazione a rischio, che in tempi recenti hanno compreso varie tipologie di adulti come i lavoratori in mobilità, i lavoratori atipici, i lavoratori a bassa qualifica, i giovani adulti in uscita dal mercato del lavoro.

È in tale contesto che il *lifelong learning* impegna ciascun sistema organizzativo – istruzione, formazione professionale, formazione aziendale, università e terzo settore – a riorientare progetti e metodi per realizzare i percorsi dell'apprendimento destinati agli adulti.

Ogni sistema è investito di finalità e forme di coinvolgimento propri per intercettare l'utenza adulta:

- il sistema istruzione con l'esperienza pluriennale dei Centri Territoriali Permanenti (gli attuali Centri provinciali per l'istruzione degli adulti) e dei Centri scolastici sedi di Corsi Serali, e con le Università;
- il sistema della formazione professionale anche attraverso lo strumento dei *voucher* formativi (L. 53/2000);

- il Terzo settore, in particolare le Università Popolari che coinvolgono un'utenza più variegata e giovane rispetto al passato;
- le Parti sociali con l'istituzione dei Fondi paritetici interprofessionali;
- il Territorio nello sviluppare la partecipazione alle attività di istruzione e formazione e, con i primi esempi di legislazione regionale, per attuare una attenta politica di *lifelong learning* per il diritto allo studio e all'inclusione sociale.

L'apprendimento permanente persegue i cinque obiettivi di: autorealizzazione, cittadinanza attiva, inclusione sociale, occupabilità e adattabilità professionale e si realizza negli ambiti *formale, non formale ed informale*.

Le ricerche nazionali ISFOL<sup>1</sup> sulla Domanda e sulla Offerta di formazione permanente degli adulti hanno confermato un quadro conoscitivo sull'apprendimento permanente riferito agli adulti contrassegnato dai seguenti fenomeni:

- il livello di scolarizzazione basso con forte disparità geografica e di genere;
- la permanenza della dispersione formativa, anche nel caso di un rientro in formazione;
- la ridotta partecipazione alle iniziative di istruzione e formazione permanente;
- la diffusa propensione alla formazione sostenibile attraverso azioni di co-finanziamento e di orientamento alle scelte formative;
- la necessità di una maggiore informazione sulle iniziative di formazione presenti sul Territorio;
- la presenza di un'offerta variegata realizzata da agenzie formative pubbliche e private, che si rivolge alla domanda "più forte";
- la necessità di una regia anche locale dell'offerta per mirare alla qualità delle azioni formative e all'efficiente impiego delle risorse<sup>2</sup>.

Dal lato dell'offerta l'utente tipo si presenta: di età compresa tra i 26 e i 40 anni, in possesso di un titolo di studio di scuola secondaria superiore, occupato, di citta-

1 Cfr. ISFOL, *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo Rapporto sulla domanda*, Unione Europea/Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali/ISFOL, Roma, 2003; ISFOL, *L'offerta di formazione permanente in Italia. Primo Rapporto Nazionale*, Unione Europea/Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali/ISFOL, Roma, 2003; [www.isfol.it](http://www.isfol.it).

2 "Un apprendimento sempre più vicino a casa" cita il messaggio chiave n. 6 del Memorandum dell'UE che persegue l'obiettivo di offrire opportunità di formazione permanente il più possibile vicine agli utenti. Nel Memorandum si legge: *L'offerta di istruzione e formazione permanente costituisce un settore politico interessato da tale tendenza, in quanto la maggior parte della gente, dai più giovani alla terza età, si forma su base locale. Inoltre le Autorità regionali e locali sono quelle che forniscono le infrastrutture di accesso all'istruzione e formazione permanente [...]. Inoltre è soprattutto a livello locale che le organizzazioni della società civile e le associazioni sono insediate e hanno accumulato un'importante riserva di conoscenze ed esperienze sulle comunità di cui esse fanno parte.*

La finalità generale è avvicinare o riprogettare un'offerta mirata agli utenti così da raggiungere anche gruppi di popolazione isolati o distribuiti sul territorio: a tal proposito si suggeriscono a livello strategico gli strumenti del partenariato e l'*e-learning*.

dinanza italiana. Meno del 10% degli utenti frequentanti i corsi di formazione permanente è costituito da persone con più di 50 anni<sup>3</sup>.

L'Europa da decenni sottolinea la centralità del discente e l'importanza di un'autentica pari opportunità di accesso alla formazione, in particolare da parte delle categorie sociali con livelli bassi di qualificazione e a rischio di esclusione sociale.

A tale proposito la Commissione ha fissato come obiettivo entro il 2010 per i sistemi educativi che almeno il 12,5% della popolazione 25-64enne debba partecipare ad iniziative di formazione: nel nostro Paese nel 2007 la partecipazione si attesta al 6,2% rispetto alla media europea del 9,7% UE 27 (Eurostat, 2008).

Le stesse discipline psico-pedagogiche avvertono sulla necessità di dotare l'individuo, il cittadino di competenze personali e sociali che possano supportare i *momenti di transizione* nella vita e nel lavoro.

Con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio di conoscenze e competenze acquisite non esclusivamente nell'ambito istituzionale-formale, l'Unione ha approntato una serie di strumenti e di dispositivi – dal portafoglio *Europass*, al modello *European Qualification Framework* (EQF), alla metodologia *European Credit for Vocational and Educational Training* (ECVET) – tramite i quali è possibile vedere validate e riconosciute le proprie esperienze professionali e formative, ed ottenere così sia l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione superiori che alla mobilità professionale e sociale.

Portare ad un livello più alto la partecipazione degli adulti alla formazione significa anche conoscerne i bisogni, le aspettative e le percezioni espressi sul tema: la conoscenza della Domanda.

Lo scenario appena descritto fa da sfondo alla Seconda Rilevazione ISFOL 2005 su *“La domanda di formazione permanente degli adulti in Italia”*.

L'indagine, svolta con la collaborazione dell'Istituto DOXA, ha definito il quadro conoscitivo nazionale della domanda di formazione permanente espressa dagli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni, circa 33 milioni di individui,<sup>4</sup> attraverso una ricerca quantitativa su un campione di 3.000 adulti seguita da una ulteriore ricerca in profondità con interviste dirette a un gruppo ristretto di 150 individui<sup>5</sup>.

Il quadro conoscitivo nazionale restituito e i *trend* emersi nel confronto tra la Prima

---

3 Cfr. ISFOL, *L'offerta regionale di formazione permanente*, Unione Europea/Ministero del Lavoro/ISFOL, Roma, 2007.

4 Istat, 2001.

5 La rilevazione ha fatto riferimento alle attività di formazione svolte dagli adulti nell'anno precedente (2004) e nelle 4 settimane precedenti l'intervista (nel 2005) in coerenza con i criteri temporali di indagine di EUROSTAT sulla partecipazione al *lifelong learning* in Europa.

Rilevazione 2002<sup>6</sup> e la Seconda Rilevazione 2005 sulla domanda di formazione permanente della popolazione adulta intendono supportare le valutazioni e le scelte dei decisori nazionali e dei decisori locali in merito alle politiche dell'istruzione e della formazione sul territorio.

Subito dopo la descrizione dei risultati e dei *trend*, si sono approfonditi anche in maniera propositiva gli snodi strategici sui quali agire per il consolidamento di un sistema di *lifelong learning*.

Inoltre sulla base di ulteriori elaborazioni delle risultanze ottenute si sono individuati *cluster* o *tipi di utenza* specifici da intercettare e rispetto ai quali rimodellare l'azione e l'offerta di formazione.

L'impostazione generale della ricerca ha considerato due peculiarità distintive dell'apprendere in età adulta che riguardano i *luoghi* e i *tempi*; l'individuo adulto apprende in svariati luoghi - in famiglia, sul lavoro, nel volontariato, presso le infrastrutture culturali e della comunicazione, nell'associazionismo -; inoltre per l'apprendimento in età adulta non esistono fasi distinte di acquisizione di conoscenze o saperi, ma percorsi personali, intenzionali e non, di apprendimento.

Il *focus* privilegiato nell'indagine è il soggetto con i propri *percorsi di istruzione e formazione permanente* in coerenza con la strategia del *lifelong learning*.

Il volume è strutturato in cinque parti.

La Prima parte (*Gli scenari*) è dedicata nel capitolo 1 ad una mirata illustrazione del ruolo delle politiche e delle azioni intraprese a livello comunitario sul sistema di apprendimento permanente con l'accento sulle *tre politiche* per l'istruzione e formazione permanente, per l'occupazione e per la coesione sociale. Sono proposti specifici approfondimenti relativi alla definizione di apprendimento permanente e educazione degli adulti e a temi trasversali e determinanti per il *lifelong learning* come le competenze chiave per la cittadinanza attiva, la qualità della formazione, il sistema *European Qualification Framework* (EQF), l'istituzione di *Europass* nell'ambito di un quadro unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze.

La Seconda parte (*La ricerca: impostazione, obiettivi e metodologia*) delinea nel capitolo 2 gli *obiettivi*, l'*impianto metodologico* della ricerca e le *caratteristiche socio-demografiche degli adulti intervistati*. Si rinvia all'Appendice per la descrizione dettagliata delle fasi della ricerca e del questionario di rilevazione.

La Terza parte (*Il quadro conoscitivo*) prende in considerazione i *percorsi dell'apprendimento formale* e quindi il livello di istruzione e formazione conseguito nell'am-

---

6 Cfr. ISFOL, *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo Rapporto Nazionale sulla domanda*, Unione Europea/Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali/ISFOL, Roma, 2003.

bito scolastico-formativo, soffermandosi sui tempi e sui motivi dell'*interruzione degli studi* (capitolo 3) e la propensione al *rientro in formazione* (capitolo 4); si sonda anche il livello di *conoscenza delle lingue straniere* (capitolo 5) e delle *conoscenze informatiche* nell'uso del *personal computer* e dei programmi informatici (capitolo 6).

Il capitolo 7 è dedicato ai *percorsi dell'apprendimento non formale ed informale*: si sono sondate le *attività formative durante il percorso scolastico*, la *partecipazione all'associazionismo*, la *fruizione di attività culturali e dei media*.

Il capitolo 8 (*La formazione continua*) descrive la formazione svolta dagli occupati nei comparti del privato, del pubblico e del lavoro autonomo e focalizza l'attenzione sulle principali determinanti che favoriscono o inibiscono la partecipazione. Il capitolo 9 descrive la *formazione per finalità personali* svolta dagli adulti approfondendo le motivazioni della mancata partecipazione.

Il capitolo 10 è dedicato alla *formazione per l'occupabilità* svolta dai non occupati al fine di aumentare la loro possibilità di trovare un'occupazione o di migliorare in futuro la posizione nella professione.

Il capitolo 11 illustra la *propensione alla formazione*: dopo aver descritto il livello di partecipazione degli adulti nel percorso scolastico-universitario e della formazione sul lavoro si rileva l'interesse a svolgere attività di formazione per motivazioni personali e i temi sui quali si è orientati, rilevando una serie di indicazioni e preferenze espresse da coloro che hanno dichiarato di essere propensi a fare formazione, nonché i vincoli alla partecipazione.

La Quarta parte (*Gli snodi strategici*) pone l'accento su determinati nodi strategici per il consolidamento del sistema di apprendimento permanente. Il capitolo 12 riporta il livello di familiarità con la tecnologia *internet* al fine di sondare la propensione al suo utilizzo in autoformazione o *e-learning*.

Il capitolo 13 è dedicato al ruolo dell'*informazione* nell'intercettare *target* di adulti per la formazione e ai temi della *conoscenza* sull'offerta nel territorio e dell'*orientamento* nelle scelte formative.

Il capitolo 14 tratta il tema della natura e delle motivazioni della domanda di formazione dimostrando come l'esperienza personale e il pregresso formativo siano determinanti per gli adulti nell'aumentare la partecipazione alla formazione permanente.

La Quinta parte (*L'analisi delle corrispondenze e i cluster di utenza*) propone una serie di approfondimenti nel capitolo 15 sul rapporto tra *l'interesse alla formazione* ed i *comportamenti culturali* espressi dagli adulti e il tipo di esposizione ai *media* attraverso l'analisi delle corrispondenze. Nel capitolo 16 si individuano *cluster* di utenza distinti, anche secondo un differente atteggiamento alla formazione, e verso i quali orientare opportuni interventi e percorsi formativi.

L'elaborazione dei risultati della ricerca rileva il grado di partecipazione alla for-

mazione della popolazione adulta nel nostro Paese e costituisce il secondo monitoraggio nazionale.

Il supporto del quadro conoscitivo *aggiornato* sul fronte della domanda che se ne trae permette di accedere alle caratteristiche dei differenti *target* di utenza (per età, scolarità, esperienza personale e professionale, collocazione geografica) e quindi delle differenti esigenze e aspettative espresse. Su tali basi si possono fondare i progetti e le azioni mirate in tema di istruzione e formazione permanente, nei tre contesti *formali*, *non formali* ed *informali* dell'apprendimento, e le scelte inerenti le politiche di *governance* ai vari livelli istituzionali e sociali.



*parte prima*  
**Gli scenari**



# L'EUROPA E IL SISTEMA DI APPRENDIMENTO PERMANENTE: IL RUOLO DELLE POLITICHE E LE AZIONI INTRAPRESE

L'Unione Europea si trova ad affrontare una serie di problematiche derivanti dai cambiamenti emergenti sui differenti versanti della globalizzazione dei mercati, della terziarizzazione della struttura produttiva, della differente struttura demografica della popolazione, dell'innovazione scientifica e tecnologica, dei mutamenti intervenuti sulla natura del lavoro e delle competenze possedute, dell'allargamento dell'Unione ad altri Paesi: problematiche che impattano sul ruolo futuro dei sistemi di istruzione e formazione. In tema di politiche del lavoro e della formazione si evidenzia l'importanza dell'apprendimento permanente nella costruzione di una *società* e una *economia più competitiva e dinamica del mondo* basate sulla conoscenza (Vertice di Lisbona, marzo 2000), e nella promozione di una cittadinanza attiva inclusiva nel rispetto della diversità linguistica e culturale.

Il Fondo Sociale Europeo, nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, è stato una risposta concreta dell'Unione alla realizzazione di tali propositi con la creazione di un Asse di intervento e una Misura dedicata finalizzata alla implementazione della formazione permanente (Asse C Misura C.4); in parallelo la diffusione del Documento di lavoro *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* (ottobre 2000) ha avviato un confronto europeo su sei messaggi chiave riguardanti vari aspetti inerenti il sistema di *lifelong learning*: dall'orientamento, ai maggiori investimenti in risorse umane, all'aumento delle attività di formazione nelle Piccole e Medie Imprese (PMI), all'accesso paritario alla formazione da parte dell'utenza, anche attraverso infrastrutture basate sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) per facilitare l'apprendimento a distanza e *on line*<sup>7</sup>. Nel novembre 2001 - a conclusione del processo di consultazione realizzato in tutti i Paesi membri sul "*Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*" - la Comunicazione dell'Unione Europea "*Realizzare uno spazio europeo dell'ap-*

---

7 A questo ultimo riguardo l'Unione Europea promuove nella Comunicazione del maggio 2000 "*E-learning. Pensare all'educazione di domani*" il Programma *E-Europe*, orientato a diffondere la cultura digitale in particolare nelle scuole, coinvolgendo gli insegnanti e gli allievi.

*prendimento permanente*” diffonde la definizione condivisa di apprendimento permanente:

*qualsiasi attività avviata in qualsiasi momento della vita, volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale*

e stabilisce gli elementi essenziali per l’implementazione in Europa di un sistema di istruzione e formazione permanente: la conoscenza della domanda, il lavoro in partenariato, la creazione di una cultura dell’apprendimento, la definizione delle risorse adeguate a facilitare l’accesso alla formazione, la qualità come aspirazione all’eccellenza.

Nel marzo 2002 il Consiglio europeo di Barcellona conferma gli obiettivi di Lisbona e considera l’ulteriore obiettivo strategico da raggiungere al 2010 di fare dei sistemi europei di istruzione e formazione un riferimento per la qualità a livello mondiale. Si terrà conto della diversità dei contesti nazionali, usando il “metodo aperto di coordinamento”, basato oltre che sullo scambio di esperienze tra Stati membri, sull’individuazione di parametri di riferimento condivisi.

Anche la Strategia Europea per l’Occupazione (SEO), nel riconoscere l’importanza dell’apprendimento permanente ai fini dell’occupabilità e di una maggiore produttività economica, persegue l’obiettivo a medio e lungo periodo al 2010 di portare il livello medio di occupazione della popolazione europea al 70%: ciò significa aumentare l’occupazione sia dei lavoratori anziani sostenendo con la formazione una loro maggiore qualificazione, sia delle donne con l’attenzione ad eliminare disparità sui livelli retributivi e di carriera professionale.

L’apprendimento permanente diviene un obiettivo orizzontale della strategia europea per l’occupazione e persegue alcune priorità di azione: favorire l’accesso ad opportunità di apprendimento per tutti; acquisire competenze di base in cultura tecnologica e in lingua straniera, competenze sociali; valorizzare e riconoscere l’apprendimento non formale ed informale; garantire la formazione e l’aggiornamento dei docenti: come si legge nella Risoluzione del Consiglio dell’Unione Europea del giugno 2002.

Nella Decisione del Consiglio del 5 maggio 2003 gli obiettivi di Lisbona ricevono un’accelerazione alla loro realizzazione quando i Ministeri dell’Istruzione dei Paesi Membri si accordano su determinati indicatori per una comparazione tra i sistemi di istruzione e di formazione al fine di raggiungere al 2010 i seguenti obiettivi: a) almeno l’85% della popolazione ventiduenne abbia completato la secondaria superiore; b) il numero dei laureati in matematica, scienze e tecnologia si incrementino almeno del 15% e diminuiscano le disuguaglianze di genere; c) il tasso di abbandono scolastico sia pari o inferiore al 10%; d) diminuiscano almeno del 20% i quindicenni con livelli bassi di capacità di lettura e di nozioni matematiche e scientifiche; almeno il 12,5% della popolazione attiva (25-64 anni) partecipi alla formazione permanente.

Nel novembre 2003 l’Unione Europea nella Comunicazione sulla valutazione dell’implementazione del Programma “*Education & Training 2010*” scaturito dagli

“Obiettivi di Lisbona” promuove la costituzione di gruppi di lavoro tematici per lo sviluppo di politiche per l'apprendimento permanente. I gruppi di lavoro riguardano i seguenti temi: le competenze di base, l'insegnamento delle lingue, l'ICT in istruzione e in formazione, l'incremento della partecipazione in matematica e scienze, il miglior utilizzo delle risorse, la mobilità e la cooperazione europea, l'*open learning*, la validazione dell'apprendimento non formale, il sistema di crediti europeo per la formazione professionale, la cittadinanza attiva e l'inclusione, la formazione formatori.

Nel marzo 2004 la Commissione Europea nella Comunicazione “*La nuova generazione dei Programmi di istruzione e formazione comunitari dopo il 2006*” propone un Programma Integrato per il *lifelong learning*, incorporando l'insieme dei progetti già esistenti promossi per supportare specifiche attività nel campo dell'istruzione e della formazione permanente: tra questi il Programma Socrate e Leonardo da Vinci, il Programma *E-learning*, l'iniziativa *Europass* e il Programma *Erasmus*, quest'ultimo a partire dal 2009.

Le direzioni intraprese nell'ambito del Programma riguardano i temi della qualità, della partecipazione sociale, delle risorse finanziarie e di nuove modalità formative ai fini dell'acquisizione dei saperi e delle competenze: sono un esempio in tal senso le iniziative intraprese sia a livello nazionale (sistema dei *voucher* e dei Fondi interprofessionali) ed europeo (la rete ELAP) per il co-finanziamento nella formazione, il riavvio di programmi dedicati all'implementazione dell'e-learning, l'impulso per la certificazione e i crediti formativi ottenuti nei contesti di lavoro e della vita sociale.

La lettura ragionata dei passaggi più significativi sugli indirizzi e sui Documenti europei riguardante lo sviluppo dell'apprendimento permanente (*lifelong learning*) disegna l'evoluzione strategica maturata in sede comunitaria sugli obiettivi e la modernizzazione dei sistemi di istruzione e di formazione.

Nel periodo 2000-2006 l'Unione Europea ha delineato un set di principi comuni europei condiviso sia sul piano culturale – definizione europea di apprendimento permanente, armonizzazione dei diversi *background* storico-sociali dei sistemi e delle competenze istituzionali –, sia sul piano della qualità e della partecipazione – definizione di indicatori per il *benchmarking* quanti-qualitativo, riconoscimento dei crediti formativi conseguiti ai fini della certificazione delle competenze, miglior coordinamento e ricorso a forme di partenariato e informazione nell'interesse dei discenti, eliminazione degli ostacoli per l'accesso alla formazione in particolare per le categorie sociali con livelli bassi di qualificazione e a rischio di esclusione sociale.

A partire dal 2005 l'Unione Europea ha rilanciato la Strategia di Lisbona presentando *Il partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione* che si sostanzia nei due Documenti: “La Comunicazione al Consiglio di primavera” COM (2005) del 2/02/2005 e il “Programma comunitario di Lisbona – azioni per la crescita e l'occupazione” COM (2005) 330 def. del 20/07/2005. Il *Partenariato di Lisbona* mira a dare un forte impulso allo sviluppo economico pur salvaguardando il *modello so-*

*ciale europeo* di fronte ad una serie di sfide: tra queste la globalizzazione dei mercati, i mutamenti tecnologici e ambientali, l'invecchiamento demografico.

L'Unione Europea invita gli Stati Membri ad adottare per le politiche del lavoro un approccio basato sul *ciclo di vita della persona* così da facilitare più veloci transizioni da un'attività lavorativa all'altra nel corso dell'esperienza lavorativa.

Nelle Conclusioni della Presidenza (23-24 marzo 2006) il Consiglio Europeo determina le seguenti azioni:

- offrire entro sei mesi a tutti i giovani che hanno lasciato la scuola e sono disoccupati un lavoro, un apprendistato, qualsiasi misura idonea a favorire il loro inserimento professionale; a ciò si aggiungano gli sforzi per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della dispersione scolastica nella misura del 10% e completamento per almeno l'85% dei 22enni dell'educazione secondaria superiore;
- promuovere le politiche per la parità di genere e ulteriori misure favorevoli alla famiglia come il poter aumentare la disponibilità di strutture valide per la cura e l'affidamento dell'infanzia;
- elaborare strategie per l'invecchiamento attivo anche attraverso l'incentivazione finanziaria, il miglioramento della qualità del lavoro, l'inserimento in formazione di lavoratori di età oltre i 45 anni;
- sviluppare nei Piani Nazionali di Riforma strategie per la migliore adattabilità dei lavoratori e delle imprese, salvaguardando l'equilibrio tra flessibilità e sicurezza sul lavoro.

Il superamento della relazione meccanicistica istruzione-formazione-occupazione-sviluppo a vantaggio di un approccio orientato al ciclo di vita della persona promuove una diffusa propensione all'apprendimento permanente non solo individuale ma come fattore e motore di ricchezza condivisa nella società europea così da garantire un'elevata qualificazione e preparazione necessaria ad un'economia avanzata: un ambiente orientato alla diffusione della conoscenza e dell'innovazione e ricerca.

Il rilancio della *Strategia di Lisbona* si fonda su tali principi e si sostanzia nel *Programma sul lifelong learning 2007-2013* che sostituirà i precedenti Programmi europei di istruzione e formazione. Occorrerà intervenire sul fenomeno della dispersione scolastica, innalzare il livello di istruzione conseguita dalle giovani generazioni, in parallelo promuovere azioni mirate per coinvolgere la popolazione adulta in attività di formazione, in particolare lavoratori anziani e adulti a bassa qualificazione. Secondo il Rapporto annuale 2006 (anno di riferimento 2005) della Commissione europea sui progressi realizzati rispetto agli obiettivi di Lisbona nell'istruzione e formazione per raggiungere il *benchmark* del 12,5% di adulti coinvolti in percorsi di formazione allo stato attuale occorrerebbe impegnare più di 4 milioni di adulti (25-64enni) al 2010. Gli Stati che hanno raggiunto i risultati maggiori sono la Svezia (34,7%), il Regno Unito (29%) e la Danimarca (27,6%). Per quanto riguarda l'o-

obiettivo del conseguimento del titolo di studio di secondaria superiore per l'85% dei 22enni e l'80% dei 25-64enni gli Stati che hanno raggiunto risultati migliori sono la Slovacchia (91,5%), la Slovenia (90,6%) e la Repubblica Ceca (90,3%). L'Italia si attesta sul 6,2% rispetto alla media europea del 10,8%.

Nel 2007 la partecipazione nel Paese si conferma al 6,2% rispetto alla media europea del 9,7% UE27 (Eurostat, 2008).

Il bilancio a metà percorso della *Strategia di Lisbona* nel 2005 ha evidenziato risultati limitati perseguiti in materia di occupazione, promozione della produttività e coesione sociale motivando il rilancio della *Strategia*, la conferma delle Strategie per l'Occupazione (SEO) e l'Istruzione e la Formazione (Programma Istruzione e Formazione 2010).

Con la programmazione 2007-2013 il Fondo Sociale Europeo (FSE) è riconfermato strumento che sostiene politiche e priorità per la piena occupazione, per il miglioramento della qualità e della produttività del lavoro, per la valorizzazione delle risorse umane e la coesione sociale.

## 1.1 LINEE GUIDA PER LA POLITICA DI COESIONE A SOSTEGNO DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE NEL PERIODO 2007-2013

Il recente allargamento a 27 Stati Membri, con l'adesione di Bulgaria e Romania nel 2007, ha fortemente aumentato il divario tra i livelli di sviluppo dell'UE rappresentando una sfida difficile per la propria competitività e la propria coesione interna.

Nella Comunicazione della Commissione su *“Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013”* si evidenzia come i tassi di crescita di alcune delle zone più povere dei nuovi Stati Membri siano i più elevati dell'Unione.

Si legge: *“La politica di coesione dovrebbe promuovere in via prioritaria la crescita, la competitività e l'occupazione, come indicato nella nuova strategia di Lisbona. Il successo della politica di coesione richiede ovviamente stabilità macroeconomica, riforme strutturali e altre condizioni propizie agli investimenti (applicazione effettiva del mercato unico, riforme amministrative, buon governo, contesto favorevole all'attività delle imprese, disponibilità di una forza lavoro altamente qualificata)”*.

L'Europa prende atto delle disparità territoriali e quindi sociali presenti nell'Unione allargata promuovendo la maggiore coesione economica, sociale e territoriale.

Tale Rapporto ha rappresentato uno degli elementi da cui si è partiti per definire l'ossatura delle strategie e degli strumenti per il nuovo periodo di programmazione comunitaria 2007-2013 e ha individuato 4 aree di intervento:

- la necessità di una maggiore coesione nell'Unione allargata a 27 con maggiori disparità socio-economiche;
- il rafforzamento delle priorità dell'Unione come sancito nella Strategia di Lisbona 2000-2010: tra queste la riduzione della povertà in una strategia di inclusione sociale coordinata a livello comunitario;
- il migliorare la qualità per promuovere uno sviluppo più equilibrato e sostenibile attraverso la maggiore competitività regionale e l'offerta di opportunità economiche per aiutare le persone a realizzare le loro potenzialità;
- un nuovo partenariato per la coesione per migliorare l'efficienza, la trasparenza e la responsabilità politica assicurando il coordinamento istituzionale con il sistema di governo economico e sociale e il sistematico stato di avanzamento sui progressi compiuti.

Nella nuova programmazione 2007-2013 vengono definiti gli Obiettivi di priorità finanziabili dal Fondo di Coesione e dai Fondi strutturali. Tra questi ultimi il FSE che si concentra sugli Obiettivi di Convergenza e Competitività regionale e Occupazione.

Si enfatizzano sempre di più i principi di equità e pari opportunità e di genere - in coerenza al lancio del 2007 come *Anno per le pari opportunità* - e il partenariato.

Le linee guida della politica di coesione coerentemente alla nuova Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione<sup>8</sup> si concentrano su:

- rendere **più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città** migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'**innovazione, l'imprenditoria** e lo sviluppo dell'**economia della conoscenza** mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare **nuovi e migliori posti di lavoro** attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano. A tal proposito si segnalano misure specifiche di intervento verso i giovani attraverso l'orientamento professionale, l'accesso ad una formazione adeguata e l'apprendistato; verso le donne con l'eliminazione dei differenziali retributivi e la maggiore compatibilità tra vita privata e professionale; verso i migranti con una maggiore integrazione sociale, informazione antidiscriminazione, riconoscimento delle competenze acquisite all'estero e orientamento personalizzato.

*1.1 Linee guida  
per la politica di  
coesione a  
sostegno della  
crescita e  
dell'occupazione  
nel periodo 2007-  
2013*

---

<sup>8</sup> Comunicazione al Consiglio europeo di primavera "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione – Il rilancio della strategia di Lisbona", COM (2005) 24 del 2 febbraio 2005.

## 1.2 PER UNA DEFINIZIONE DELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE E DELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

L'evoluzione strategica maturata nell'Unione Europea sul *lifelong learning* ha assunto una decisa virata anche per quanto riguarda le questioni terminologiche e quindi di *significato* relativamente agli ambiti dell'apprendimento permanente e dell'educazione degli adulti: termini e significati oramai condivisi a livello comunitario.

La Comunicazione *“Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente”* del novembre 2001 definisce l'apprendimento permanente:

*qualsiasi attività avviata in qualsiasi momento della vita, volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale*<sup>9</sup>

declinando le tre categorie dei modi di apprendere:

- *l'apprendimento formale che si svolge negli istituti di istruzione e di formazione e porta all'ottenimento di diplomi e qualifiche riconosciute;*
- *l'apprendimento non formale che si svolge al di fuori delle principali strutture di istruzione e di formazione e, di solito, non porta a certificati ufficiali. L'apprendimento non formale è dispensato sul luogo di lavoro o nel quadro di attività di organizzazioni o gruppi della società civile (ass. giovanili, sindacati, partiti). Può essere fornito anche da organizzazioni o servizi istituiti a complemento dei sistemi formali (quali corsi di istruzione artistica, musicale e sportiva, ecc.);*
- *l'apprendimento informale è il corollario naturale della vita quotidiana. Contrariamente all'apprendimento formale e non formale, esso non è necessariamente intenzionale e può pertanto non essere riconosciuto, a volte dallo stesso interessato, come apporto alle proprie conoscenze e competenze*<sup>10</sup>.

Sull'apprendimento *formale* da sempre si sono modellati i sistemi di istruzione e di formazione ed il modo stesso di intendere l'apprendimento.

Nell'apprendimento *non formale*, come in quello formale, la trasmissione di saperi ed abilità è intenzionale, ma il processo di trasmissione dei saperi avviene all'esterno dei sistemi formalmente riconosciuti di istruzione e formazione.

L'apprendimento *informale*, dove assume rilievo l'acquisizione contestualizzata da parte del soggetto di abilità attraverso l'esperienza ed il sistema di relazioni sociali che l'individuo va man mano strutturando rispetto alle proprie finalità co-

9 Cfr. Comunicazione della Commissione Europea *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*, novembre 2001.

10 Commissione delle Comunità Europee, *Memorandum europeo sull'istruzione e la formazione permanente* del 30 ottobre 2000, SEC (2000) 1832 DOC 0015120003.

noscitive, è comprensibile nel concetto di *lifestyle*, ossia in una particolare condizione per cui si creano situazioni che favoriscono la predisposizione a voler apprendere. Il più delle volte: andare a teatro, al cinema, leggere libri, partecipare ad incontri politici; in una parola a svolgere attività culturali che, elevando il livello di conoscenze personali, promuovono l'emancipazione sociale e la sistematica ricerca del miglioramento continuo per sé e per gli altri (Spagnuolo, 2003).

Nella Decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006<sup>11</sup> *che istituisce un Programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente* la definizione di apprendimento permanente si completa tenendo conto degli ambiti e dei sistemi di istruzione e formazione entro i quali si esplica.

Si legge infatti: *"ogni istruzione generale, istruzione e formazione professionali, istruzione non formale e apprendimento informali intrapresi nelle varie fasi della vita, che diano luogo a un miglioramento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale. È compresa la prestazione di servizi di consulenza e orientamento (art. 2, punto 29).* Nella Comunicazione della Commissione del 23 novembre 2006 *"Educazione degli adulti: non è mai troppo tardi per apprendere"*<sup>12</sup> si sottolinea quale componente essenziale dell'apprendimento permanente l'educazione degli adulti (EDA) definita come *"tutte le forme di apprendimento intraprese dagli adulti dopo aver completato il ciclo iniziale di istruzione e formazione"*.

L'EDA è essenziale per l'occupabilità e la mobilità nel mercato del lavoro e per l'inclusione sociale: i Fondi strutturali, il FSE in particolare, potranno sostenere lo sviluppo di infrastrutture e strategie nell'ambito del Programma sul *Lifelong Learning* 2007-2013. I messaggi chiave presenti nella Comunicazione:

- eliminare gli ostacoli alla partecipazione;
- garantire la qualità della metodologia didattica e degli operatori;
- investire sulla popolazione più anziana e sui migranti;
- definire indicatori e punti di riferimento per la comparabilità dei dati sulla partecipazione, sull'efficacia didattica e sulla qualità dell'offerta;
- assicurare il riconoscimento e la convalida dei risultati dell'apprendimento non formale ed informale.

11 Decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 *che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente*, in G.U. L 327/45 del 24/11/2006.

12 Commissione delle Comunità Europee, Comunicazione della Commissione *"Educazione degli adulti: non è mai troppo tardi per apprendere"*, COM (2006) 614 Definitivo, Bruxelles, 26 novembre 2006.

### 1.3 IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ E DELL'ATTRATTIVA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE\*

Ai sistemi di Istruzione e Formazione Professionale (IFP) è richiesto di dare una risposta nuova ai nuovi bisogni del mercato, della società civile e degli individui, incrementando la flessibilità e al tempo stesso garantendo la coerenza globale del sistema. Anche le strutture scolastiche e formative devono adattare ed innovare costantemente l'offerta formativa per rispondere ai bisogni degli *stakeholder*/utenti e rimanere competitivi.

L'Assicurazione qualità e il miglioramento sono al centro del processo di riforma del sistema e del processo di transizione verso un'economia basata sulla conoscenza (Consiglio Europeo di Lisbona, 2000).

Il processo di riforma e di sviluppo dei sistemi di IFP, nella riflessione comunitaria, implica un processo di *devolution* a livello regionale e locale al fine di rilevare meglio i bisogni reali e di coinvolgere gli attori locali nelle politiche e nella definizione dell'offerta formativa.

L'Istruzione e la Formazione Professionale perseguono una varietà di scopi, offrono una vasta gamma di programmi legati a differenti *standard* e qualifiche. Queste differenze che costituiscono sicuramente una ricchezza su cui fondare l'apprendimento reciproco, al tempo stesso si configurano come una sfida nella costruzione di criteri di trasparenza e di qualità dei sistemi di IFP a livello nazionale ed europeo.

Pertanto, il tema della qualità delle istituzioni scolastiche e formative è stato nell'ultimo decennio oggetto di grande attenzione nelle riflessioni e negli interventi nazionali e comunitari. La crescente autonomia di cui godono scuole e centri di formazione professionale richiede infatti un maggiore controllo interno ed esterno, sui loro processi organizzativi e sui risultati raggiunti, al fine di verificare l'efficiente ed efficace utilizzazione delle risorse pubbliche e private.

Consapevoli di tali esigenze e in linea con le prescrizioni comunitarie<sup>13</sup>, il tema della gestione della Qualità dei processi educativo-formativi è una preoccupazione ricorrente in sede comunitaria sia a livello di sistema, da parte delle istituzioni responsabili, sia a livello di erogatori di Istruzione e formazione professionale.

---

\* di Ismene Tramontano, Ricercatrice ISFOL Area Politiche e Offerte per la formazione iniziale e permanente.

13 Per l'attuazione degli obiettivi di Lisbona il Consiglio "Istruzione, Gioventù e Cultura" ha approvato il 12 Novembre 2002 una risoluzione sulla promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale il cui contenuto è stato successivamente recepito e ampliato dalla Dichiarazione approvata a Copenaghen il 29-30 Novembre 2002, al fine di promuovere la qualità e l'attrattività dell'Istruzione e Formazione Professionale (Processo di Bruges-Copenaghen).

Testimonianze di questo maggiore interesse possono essere individuate a livello di macrosistema nei riferimenti programmatici e normativi a livello europeo e nazionale.

1.3. Il  
miglioramento  
della qualità e  
dell'attrattiva  
della formazione  
professionale

A livello europeo:

- la Strategia di Lisbona ha come obiettivo finale quello di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo".  
Per ottenere questo risultato il Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 ha fissato 13 obiettivi che devono essere raggiunti entro il 2010 attraverso l'impegno di tutti gli Stati membri.  
I 13 obiettivi fanno riferimento a 3 finalità strategiche: rendere i sistemi più accessibili, aprire i sistemi al mondo, rafforzare *l'efficacia e la qualità dei sistemi*.
- La Raccomandazione comunitaria sul Quadro Europeo delle qualifiche si propone di istituire un quadro di riferimento comune, che funga da dispositivo di traduzione tra i diversi sistemi delle qualifiche e i rispettivi livelli, sia per l'istruzione generale e superiore che per l'istruzione e la formazione professionale in un'ottica di *"Mutual trust"*. A tal fine si ribadisce il concetto di garanzia della qualità e di valutazione regolare delle istituzioni e dei programmi.
- Il Comunicato di Maastricht del 2004 e il Comunicato di Helsinki del 2006 adottati dai Ministri responsabili dell'istruzione e della formazione professionale, dai *Partner* sociali europei e dalla Commissione Europea insistono molto sulla necessità di migliorare l'attrattiva e la qualità dell'istruzione e formazione professionale.
- L'istituzione della rete europea ENQA-VET (*European Quality Network for Vet*) intesa quale strumento di cooperazione per gli Stati Membri sul tema della qualità dei sistemi.
- Una proposta di Raccomandazione europea sul tema della qualità, che nel 2008 dovrebbe essere adottata dal Consiglio e dal Parlamento Europeo. La Raccomandazione fa riferimento all'adozione di un Quadro Comune Europeo per l'Assicurazione di Qualità (*Common Quality Assurance Framework*).

Anche a livello nazionale, la sempre maggiore autonomia degli istituti scolastici e dei centri di formazione, che richiede un maggiore controllo sui processi organizzativi e sui risultati conseguiti, ha determinato negli ultimi anni, il proliferare di atti normativi e di indirizzo verso l'affidabilità dell'offerta formativa:

- il Decreto 166 del 2001 del Ministero del Lavoro relativo all'accreditamento delle strutture formative attualmente in fase di ridefinizione;
- la recente costituzione di un Tavolo Unico Nazionale per la definizione e implementazione di un sistema nazionale di *standard* professionali, di certificazione e formativi composto da Ministeri, Regioni e Parti Sociali;
- la nascita dell'Invalsi e l'avvio della somministrazione di *test* nazionali sulla valutazione degli apprendimenti, che hanno fatto da contrappunto alla diffusione di iniziative territoriali (ad esempio il Comitato di Valutazione di Trento e le molte

reti sulla valutazione e sulla qualità costituite dagli Istituti scolastici) ed a molteplici iniziative locali;

- il Decreto del Ministero dell'Istruzione del 22 agosto 2007 in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione che pone una nuova enfasi sulle attività di monitoraggio, valutazione e certificazione dei percorsi;
- il “Quaderno Bianco sulla scuola” del settembre 2007, firmato dal Ministro dell'economia e da quello dell'Istruzione, in cui le misure contenute sono finalizzate al perseguimento di *Una scuola di qualità per tutti*.

La crescente attenzione verso l'Assicurazione Qualità si registra anche a livello del sistema degli operatori dell'Istruzione e formazione professionale dove si rileva invece la grande diffusione tra le strutture formative di modelli di certificazione di qualità quali l'Iso 9000, l'EFQM e l'autovalutazione<sup>14</sup> quale strumento di miglioramento continuo dell'offerta.

Tuttavia, a questa maggiore sensibilità e ai numerosi interventi per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa fa eco il livello raggiunto dagli indicatori nazionali rispetto ai *benchmark* di Lisbona. Infatti, i valori più recenti confermano l'arretratezza del nostro Paese rispetto agli obiettivi fissati: ancora il 20% della popolazione giovanile non riesce ad andare oltre il titolo di licenza media, contro il limite massimo del 10% indicato dagli obiettivi comunitari; il tasso di diplomati è al 75,5%, contro l'85% del *benchmark* europeo.

Anche i dati dell'ultima rilevazione Ocse-Pisa, riferiti all'anno 2006, indicano che i livelli di apprendimento nell'istruzione e formazione professionale sono molto più bassi rispetto alle altre scuole secondarie.

A fronte di tali emergenze, ma pure della maggiore consapevolezza e della molteplicità di risposte individuate a livello nazionale per il miglioramento della qualità del sistema di IFP<sup>15</sup>, l'Isfol ha aderito sin dal primo momento alle iniziative della Commissione Europea per la Promozione della qualità del sistema europeo di Istruzione e Formazione Professionale.

Partecipando in prima battuta al Forum sulla qualità, poi trasformatosi nel 2003 nel Gruppo Tecnico di Lavoro sulla Qualità (*Technical Working Group on Quality*) composto da un gruppo di esperti provenienti da diversi Paesi europei che hanno messo a punto il Quadro Comune Europeo di Assicurazione Qualità (*Common Quality Assurance Framework*), un modello europeo per sviluppare la qualità dell'istruzione e formazione professionale. Esaurito il mandato del Gruppo Tecnico si è costituita, sempre in sede comunitaria, la Rete Europea per la qualità (*l'ENQA-*

14 ISFOL, *Guida all'autovalutazione per le strutture scolastiche e formative*, I libri del Fondo Sociale Europeo, Rubbettino, Sovenia, Mannelli, giugno 2006.

15 ISFOL, *I modelli di qualità nel sistema di formazione professionale italiano*, I libri del Fondo Sociale Europeo, Rubbettino, Sovenia Mannelli, ottobre 2007.

VET)<sup>16</sup>, rete alla quale hanno aderito oltre 20 Stati Membri con lo scopo di promuovere e confrontare pratiche di qualità nei diversi Paesi dell'Unione.

Come strumento per la disseminazione del lavoro della Rete e per la promozione di iniziative a livello nazionale la Rete europea ha previsto l'istituzione a livello nazionale di *Reference Point*, che funzionano da snodo tra livello europeo e nazionale. Il *Reference Point* italiano è organizzato dall'Isfol ed ha un organismo di coordinamento del quale fanno parte Ministero del lavoro<sup>17</sup>, Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni, Parti sociali, rappresentanti delle scuole e delle strutture formative.

Il *Reference Point* italiano per la qualità si è impegnato a svolgere i seguenti compiti:

- informare i principali *stakeholder* nazionali sulle attività delle Rete Europea per la qualità dell'istruzione e formazione professionale (ENQA-VET);
- fornire un supporto attivo per lo sviluppo del programma della Rete europea;
- promuovere iniziative pratiche per rafforzare l'uso di metodologie di assicurazione e sviluppo di qualità nell'istruzione e formazione professionale, ad esempio attraverso lo sviluppo di manuali ed altri strumenti di supporto tecnico e metodologico;
- favorire la diffusione tra gli *stakeholder* della consapevolezza dei benefici che derivano dall'utilizzo degli strumenti di assicurazione e sviluppo della qualità;
- coordinare l'organizzazione delle attività nazionali condotte in relazione alla partecipazione alla Rete Europea per la qualità.

Il valore strategico del *Reference Point* si evidenzia soprattutto nella sua connotazione di Tavolo privilegiato di confronto dei diversi attori che a vario titolo si confrontano sulla tematica della qualità dell'offerta formativa.

Infatti, la trasversalità della tematica dell'Assicurazione Qualità rende necessario fare sinergia su questo tema anche al fine di perseguire una sempre maggiore integrazione delle diverse istanze formative dei sistemi di Istruzione e Formazione Professionale nel cammino intrapreso per la qualità del sistema formativo nazionale.

È proprio rispetto alla formazione permanente che l'attrattiva dell'offerta formativa risulta particolarmente strategica: come si può motivare un adulto a continuare la propria formazione lungo tutto il corso della vita se non garantendogli una formazione di qualità?

1.3. Il  
miglioramento  
della qualità e  
dell'attrattiva  
della formazione  
professionale

16 La Rete europea per l'assicurazione della qualità è stata costituita dalla Commissione europea nel giugno 2005.

17 Nel 2007 il *Reference Point* italiano è stato finanziato dal Ministero del Lavoro.

## 1.4 LE COMPETENZE CHIAVE PER UN CONSAPEVOLE DIRITTO DI CITTADINANZA\*

La necessità di rendere il cittadino “attivo” nella costruzione del proprio percorso formativo all’interno di una società in continuo divenire è ormai tematica nota e oggetto dei principali dibattiti in tema di istruzione e formazione a livello comunitario. La cittadinanza attiva presuppone che un individuo diventi consapevole dei propri diritti e doveri in quanto cittadino capace di partecipare ai processi di formazione e opinione e di decisione politica.<sup>18</sup>

Da lungo tempo, l’Unione europea ribadisce la necessità di infondere, nei cittadini comunitari - in un’Europa che si è oggi arricchita di una fitta rete di relazioni istituzionali, sociali e politiche e dell’adesione di nuovi Paesi - un senso di identità e di appartenenza.

La Commissione Europea, nel programma «Europa per i cittadini»<sup>19</sup>, ha individuato tre modi per permettere che questo accada:

- informare meglio i cittadini sulle istituzioni europee (e sulle questioni europee);
- rendere i cittadini consapevoli dei propri diritti;
- rendere i cittadini consapevoli dei propri doveri e prendere parte attiva al processo dell’integrazione europea.

Il Programma costituisce uno strumento fondamentale per combattere la xenofobia, il razzismo e l’intolleranza, ma anche per favorire la coesione e lo sviluppo dei principi di democrazia. Sono, questi ultimi, principi alla base anche del Piano per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione (PICO) che, in linea con la comunicazione fatta dalla Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio Europeo<sup>20</sup> nasce come un Piano di rilancio della Strategia di Lisbona e si pone l’obiettivo di “riconquistare” la fiducia dei cittadini europei mostrando chiarezza e determinazione nell’attuazione delle misure previste a favore della competitività, della ricerca e dell’innovazione, dell’istruzione e della formazione del capitale umano, della coesione territoriale e della tutela dell’ambiente.

Il 18 Dicembre 2006, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno emanato la *Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente*<sup>21</sup> che rappresenta l’invito dell’Unione Europea agli Stati Membri a sviluppare, nell’ambito delle politiche educative, strategie che assicurino che l’istruzione e la

\* di Vanessa Lombardi, Collaboratore tecnico di ricerca ISFOL Area Politiche e offerte per la formazione iniziale e permanente.

18 Glossario on-line sull’educazione degli adulti MPI-Invalsi-Isfol, 2007, [http://www.isfol.it/BASIS/web/prod/document/DDD/sfn\\_glosinv.htm](http://www.isfol.it/BASIS/web/prod/document/DDD/sfn_glosinv.htm) <http://validi.invalsi.it/glossario/asp/link2.htm>

19 Decisione n. 1904/2006/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 che istituisce, per il periodo 2007-2013, il programma «Europa per i cittadini» mirante a promuovere la cittadinanza europea attiva, in G.U. dell’Unione europea L 378/32 del 27.12.2006.

20 Comunicazione del Parlamento europeo e del Consiglio *Azioni comuni per la crescita e l’occupazione. Il programma comunitario di Lisbona*, COM(2005) 330-Definitivo del 20.07.2005.

21 Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 *Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente* (2006/962/CE) in Gazzetta ufficiale dell’Unione europea 30.12.2006.

formazione entrino a far parte della cultura dei cittadini comunitari e che siano ispirate dai principi di eguaglianza e di democrazia.

Le competenze chiave individuate dovrebbero rappresentare per i cittadini europei lo strumento per inserirsi efficacemente all'interno dei contesti sociali e professionali e sono così definite:

### **1. Comunicazione nella madre lingua**

*La comunicazione nella madrelingua è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.*

### **2. Comunicazione nelle lingue straniere**

*La comunicazione nelle lingue straniere condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua: essa si basa sulla capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta – comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta – in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali – istruzione e formazione, lavoro, casa, tempo libero – a seconda dei desideri o delle esigenze individuali. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo background sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze e/o dei suoi interessi.*

### **3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia**

*A. La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico-matematiche, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza.*

*[...]*

*B. La competenza in campo scientifico si riferisce alla capacità e alla disponibilità a usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati.*

*[...]*

### **4. Competenza digitale**

*La competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito cri-*

*tico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa è supportata da abilità di base nelle TIC: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.*

## **5. Imparare ad imparare**

*Imparare a imparare è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discendenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.*

## **6. Competenze sociali e civiche**

*Queste includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.*

## **7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità**

*Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.*

## **8. Consapevolezza ed espressione culturale**

*Consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.*

Ciascuna delle competenze contribuisce a rendere il cittadino capace di agire con efficacia nella società della conoscenza. Si tratta di saperi, conoscenze e competenze che forniscono il metodo per continuare ad apprendere per tutta la vita. Si parte dalle competenze di base (comunicazione nella madre lingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica, competenze di base in scienza e tecnologia e competenza digitale), necessarie all'individuo per rapportarsi efficacemente agli altri, fino a considerare le competenze trasversali o *strategiche* (*imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale*) utili al vivere efficace e consapevole nella società della conoscenza.

Saper comunicare, non significa solo conoscere il vocabolario e la semantica del linguaggio, ma soprattutto, saper contestualizzare i propri discorsi ed interventi, sviluppare un pensiero critico e costruttivo, divenire consapevoli delle qualità estetiche e divenire abili ad utilizzare le lingue in maniera positiva e socialmente responsabile. Un atteggiamento positivo deriva anche dal desiderio di conoscere e dalla capacità di tollerare le diversità culturali degli eventuali interlocutori.

Per quanto concerne la matematica, la scienza e la tecnologia, si presuppongono abilità di applicazione del pensiero scientifico e matematico nella risoluzione di problemi, capacità e disponibilità ad utilizzare i modelli matematici di pensiero e di presentazione. Attraverso la competenza digitale il cittadino dovrebbe divenire capace di cercare, raccogliere e trattenere le informazioni e di usarle in modo critico e sistematico sapendo riconoscere e distinguere il mondo reale da quello virtuale. Il fine è anche quello di rendere l'individuo capace di utilizzare le *Tecnologie della Società dell'Informazione (TSI)* nel quotidiano a sostegno del pensiero critico, della creatività e dell'innovazione.

Propedeutiche risultano le prime quattro competenze chiave rispetto alle ultime quattro che, invece, mirano a dotare il cittadino di quelle abilità che favoriscono l'adattabilità, la flessibilità nei contesti professionali e sociali e il desiderio di perseverare nell'apprendimento per tutta la vita. Come afferma Schön<sup>22</sup>: "L'essenza della competenza sta nella capacità di dialogo con il contesto, come in una conversazione in cui pure all'interno di un sistema di conoscenze (le parole) e di regole (turno, ritmo) che sono note, non è tutto prevedibile, ma l'efficacia e l'efficienza dell'interazione è mantenuta attraverso una continua gestione di ciò che di inaspettato accade". Imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa ed imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale sono competenze che presuppongono un adeguato livello di autoconsapevolezza e motiva-

---

22 Donald Alan Schön, *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*, Franco Angeli, Milano, 2006.

zione e la conoscenza, da parte dell'individuo, delle proprie strategie di apprendimento, dei propri punti di forza e di debolezza.

La cittadinanza attiva e l'efficace agire sociale sono sostenuti e favoriti dalle competenze sociali e civiche che, attraverso l'acquisizione di competenze personali, interpersonali e interculturali dovrebbero abilitare il cittadino a vivere e integrarsi nella società e nei contesti in cui è inserito, consapevole dei propri diritti e dei propri doveri e delle diversità dell'altro.

La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale e alla conoscenza e consapevolezza di comportamenti atti a conseguire una salute fisica e mentale ottimale sia per sé stessi che per l'ambiente sociale di appartenenza. Tale competenza si basa sull'attitudine alla collaborazione, all'assertività e all'integrità morale. La competenza civica, poi, prende fondamento dai concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili e dalla conoscenza del modo in cui questi ultimi sono stati trattati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e nelle dichiarazioni internazionali e dalla forma in cui sono applicati da diverse istituzioni ai vari livelli (locale, regionale, nazionale, europeo, internazionale). Viene offerta, in tal modo, al cittadino europeo la possibilità di sviluppare il proprio senso di appartenenza al luogo in cui vive, al proprio Paese, all'Europa attraverso il rispetto dei diritti umani e soprattutto dell'uguaglianza e dell'equità, valori basilari per la democrazia.

*Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione* riporta la Raccomandazione e si riferisce innanzitutto alla capacità dell'individuo di riconoscere le opportunità che la vita gli presenta e di saper affrontare le sfide senza mai perdere di vista l'obiettivo che si è prefisso. Le persone dovrebbero essere anche consapevoli della posizione etica delle proprie azioni e dell'impatto che queste potrebbero avere sulle azioni altrui. La conoscenza culturale, infine, presuppone che si abbia coscienza del retaggio culturale locale, nazionale ed europeo e della sua collocazione nel mondo. Conoscere la propria e l'altrui cultura è anche veicolo di tolleranza culturale e sociale.

Attraverso l'acquisizione delle competenze chiave, al cittadino europeo viene offerta una duplice opportunità: acquisire le competenze necessarie a non rimanere socialmente escluso da un contesto in continua evoluzione, nel contempo non rimanere escluso da un mercato del lavoro che richiede sempre più competenze tecnico-specialistiche e una spiccata capacità di adattamento.

Anche gli *Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione* (2005-2008)<sup>23</sup> ri-

---

23 Orientamento integrato n.23 - Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze in Commissione europea, *Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione* (2005-2008), Bruxelles, 12.4.2005 COM (2005) 141 definitivo 2005/0057 (CNS).

conoscono l'importanza delle competenze per l'occupazione (soprattutto per quanto concerne i gruppi socialmente svantaggiati) e per l'adattamento al cambiamento. Gli Orientamenti integrati, che costituiscono delle linee guida per la crescita e l'occupazione, si inseriscono all'interno del quadro della Strategia di Lisbona e rappresentano un invito per gli Stati Membri dell'UE ad affrontare le sfide in materia di riforme e a contribuire allo sviluppo sostenibile e alla coesione sociale. In coerenza, inoltre, con gli obiettivi del Programma di lavoro "Istruzione e Formazione 2010"<sup>24</sup> che pongono l'accento sulla necessità di realizzare un quadro europeo di certificazione delle competenze, la Commissione ha presentato la proposta di Raccomandazione<sup>25</sup> del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce il Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF, *European Qualification Framework*) quale strumento di confronto delle qualifiche nei sistemi nazionali e dispositivo per la trasparenza delle competenze, la loro validazione e la loro certificazione. Nel Documento è evidenziata la necessità di definizione, in ciascun Paese, di sistemi nazionali di qualificazione e certificazione, coerenti, leggibili e centrati sui principi del *lifelong learning*.

In tal senso risulta essenziale l'acquisizione delle competenze chiave e la possibilità di renderle trasparenti, al fine di favorire la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupabilità.

<sup>24</sup> Consiglio europeo, *Istruzione e Formazione 2010. L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona*, Bruxelles, 3 marzo 2004.

<sup>25</sup> Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio *sulla realizzazione dell'European Qualification Framework*, Bruxelles, 5.9.2006 COM(2006) 479 final – 2006/0163 (COD).

## 1.5 IL SISTEMA EQF NELLE POLITICHE DI *LIFELONG LEARNING*\*

*Alcune considerazioni circa l'apprendimento*

Il processo di costruzione di uno spazio europeo dell'apprendimento ha origine operativamente con il Consiglio europeo di Lisbona del 2000. A partire da Lisbona grande rilevanza è stata assegnata allo sviluppo di una *cultura* dell'apprendimento testimoniata da iniziative di diversa natura di diffusione e informazione che sono state realizzate in questi anni.

Letti oggi gli obiettivi fissati nel 2000 appaiono particolarmente impegnativi e tale considerazione è rinforzata se si tiene conto degli sforzi che in questi anni sono stati compiuti per traguardarli come noto al 2010. Questa diffusa sensazione di impegno difficilmente conseguibile, ha fatto crescere nel nostro Paese un certo scetticismo soprattutto verso la possibilità di riuscire, entro i termini stabiliti, a rispettare i parametri di riferimento europei per l'istruzione e la formazione fissati con una Comunicazione del Consiglio nel 2002.

Lo stesso scetticismo però non sembra giustificato se si guarda a Lisbona come ad una strategia complessiva di intervento sull'apprendimento. Per prima cosa è necessario ricordare che nelle Conclusioni della Presidenza del Consiglio di Lisbona si fissa un nuovo obiettivo strategico per l'Unione, cioè voler sviluppare una *economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo* e il cui ottenimento passa per una strategia le cui azioni mirino a *predisporre il passaggio verso una economia e una società basate sulle conoscenze*.

Il passaggio successivo, esplicitato nel testo delle Conclusioni nel momento in cui si affronta il tema dell'istruzione e della formazione per *vivere e lavorare nella società della conoscenza*, è quello di avviare una riflessione sul processo di produzione e riproduzione delle conoscenze: l'apprendimento.

A tale riguardo si specifica che i sistemi europei di istruzione e formazione devono essere adeguati alle esigenze della società della conoscenza. E' necessario, che essi offrano possibilità di apprendimento mirate ai diversi *target*, come ad esempio ai giovani, agli adulti, alle persone disoccupate, alle persone occupate soggette al rischio che le loro competenze siano rese obsolete dai rapidi cambiamenti socio-economici.

L'esigenza di innovazione dei sistemi di formazione e istruzione passa per tre componenti principali: lo sviluppo di centri locali di apprendimento (con particolare riferimento allo sviluppo di partenariati misti università, scuola, formazione e lavoro), la promozione di nuove competenze di base, qualificazioni e competenze più trasparenti.

---

\* di Riccardo Mazzarella, Ricercatore ISFOL Area Sistemi e metodologie per l'apprendimento.

Aldilà dunque, dei parametri che a seguito delle Conclusioni di Lisbona sono stati identificati, la strategia messa a punto nel 2000 ha avviato una serie molto ampia di azioni i cui riflessi in termini di innovazione e cambiamento sono allo stato attuale ancora in atto. Spostare l'attenzione dalla formazione all'apprendimento, anche e soprattutto a quello di tipo informale e non formale, individuare i punti fermi di uno spazio europeo dell'apprendimento e le sue eventuali modalità di funzionamento, rendere agibile per i cittadini europei la prospettiva di una mobilità geografica e professionale attraverso sistemi di messa in trasparenza delle competenze acquisite, dichiarare l'esigenza non più rinviabile di promuovere lo sviluppo sociale attraverso un significativo incremento della dotazione di competenze di base, per l'occupabilità e la cittadinanza attiva, degli individui, ha reso le Conclusioni di Lisbona il punto di avvio di una serie di processi di innovazione la cui complessità e articolazione operativa rende superficiale una lettura di Lisbona univoca rispetto ai parametri fissati nel 2002.

Soltanto prendendo a riferimento la terza componente, ritenuta fondamentale per promuovere l'adeguamento e l'innovazione dei sistemi di istruzione e formazione, cioè quella relativa all'esigenza di messa in trasparenza delle qualificazioni e delle competenze, risultano almeno tre i processi fondamentali in atto a livello europeo: il portafoglio *Europass*, il modello EQF (*European Qualification Framework*), la metodologia ECVET (*European Credit for Vocational and Educational Training*).

*Europass*, EQF ed ECVET insieme ad altre componenti - *Key Competences*, i principi della qualità e del *non formal e informal learning*, il portale *Ploteus* - rappresentano un sistema il cui insieme costituisce il potenziale di infrastrutture tecniche per la realizzazione, lo sviluppo e il funzionamento, di uno spazio europeo dell'apprendimento. Lo spazio europeo dell'apprendimento non è, e non può essere, un luogo vuoto, ma piuttosto attraverso la strumentazione tecnica di cui via via si sta dotando, segna i confini entro cui si promuove l'apprendimento quale strumento utile alla produzione e riproduzione del sapere.

Le infrastrutture tecniche accennate precedentemente, con particolare riferimento al sistema composito, EQF, ECVET e *Europass*, sono state concepite a livello europeo proprio in funzione del sostegno che tali infrastrutture devono garantire in forma di supporto al pieno sviluppo dell'apprendimento permanente<sup>26</sup>.

Ma cosa è l'apprendimento visto nella prospettiva di Lisbona?

26 In Italia il disegno di legge "Norme in materia di apprendimento permanente" licenziato dal Consiglio dei Ministri il 3 agosto 2007 rappresenta senz'altro un primo segnale importante nella direzione delle aspettative coltivate nelle premesse di Lisbona, ma in attesa di una sua definitiva approvazione molti restano i nodi da sciogliere in tema di politiche dell'apprendimento lungo tutto il corso della vita. Senza una cornice di riferimento risulta peraltro inadeguato un utilizzo della strumentazione europea per apportare piccoli aggiustamenti ad un sistema di istruzione e formazione che risulta, nel suo complesso, non sempre funzionale al pieno sviluppo delle caratteristiche dell'apprendimento, così come

Nello spazio europeo, l'apprendimento ha caratteristiche precise e fortemente innovative rispetto al passato: per prima cosa l'apprendimento avviene in contesti diversificati (formali ma anche informali e non formali); secondariamente è finalizzato allo sviluppo personale e professionale dei cittadini europei e all'acquisizione di competenze chiave indispensabili al pieno esercizio della cittadinanza attiva e all'occupabilità. E' necessario che sia trasferibile nei diversi contesti di vita, professionali e geografici; infine, che riguardi l'intera esistenza degli individui.

Nella prospettiva europea dell'apprendimento, la competenza diviene la risorsa principale con cui gli individui partecipano al *lifelong learning*, ed è necessario che questa venga valorizzata attraverso il suo più ampio riconoscimento. Riconoscimento da parte degli individui verso ciò che già posseggono (*counseling*, orientamento, bilancio di competenze), riconoscimento da parte dei sistemi dell'apprendimento (tirocini, crediti), riconoscimento del valore sociale (certificazione, trasparenza delle competenze).

Il *lifelong learning* riguarda obiettivi alti, di sviluppo e di coesione sociale e di occupabilità. Rispetto a questi obiettivi l'apprendimento permanente risulta piuttosto come la combinazione dei risultati dei percorsi di apprendimento individuali durante i quali la formazione diviene una delle possibili tecnologie dell'apprendimento; percorsi sostenuti da un set di strumenti e dispositivi tenuti insieme dal filo rosso delle competenze e dalla relativa necessità come abbiamo visto, su diversi piani, del loro riconoscimento.

#### *Riferimenti istituzionali all'apprendimento nello spazio europeo*

La ricchezza, e la complessità del percorso fino a questo momento seguito, a livello europeo e di riflesso nazionale, vede alcune tappe fondamentali che è bene ricordare, proprio al fine di testimoniare la *natura* delle difficoltà interne al processo attivato per il conseguimento degli obiettivi strategici di Lisbona.

A tale riguardo il 30 novembre 2002, i Ministri dell'Istruzione di 31 Paesi europei (Stati Membri, Paesi candidati e Paesi dello Spazio Economico Europeo) siglano la *Dichiarazione di Copenhagen* destinata a promuovere la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale.

---

concepito a livello europeo. Sistemi impermeabili, e poco flessibili, rendono difficile la praticabilità del riconoscimento dei saperi e delle competenze acquisiti in contesti altri rispetto a quelli formali; la trasferibilità a diversi contesti dei risultati di apprendimento conseguiti, una possibilità poco concreta; la prospettiva lungo tutto il corso della vita, un diritto per i cittadini non sempre esigibile.

La Dichiarazione assegna agli Stati Membri il compito di attuare azioni concrete in merito alla trasparenza, al riconoscimento e alla qualità dell'istruzione e formazione professionale. In particolare, nell'ambito della Dichiarazione, si sostiene che *promuovere un'Europa fondata sulla conoscenza, e provvedere affinché il mercato del lavoro europeo sia accessibile a tutti, costituisce un'importante sfida ai sistemi europei di istruzione e formazione professionale e a tutti gli attori coinvolti. Una maggiore cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale costituirà un importante contributo al successo dell'allargamento dell'Unione europea e alla realizzazione degli obiettivi individuati dal Consiglio europeo di Lisbona.*

La *Dichiarazione di Copenhagen* conferisce un mandato politico allo sviluppo delle priorità concrete definite in sede europea, ed esorta i Paesi Membri allo sviluppo di tali priorità.

Nell'ottobre 2003 è stato presentato un *primo rapporto sul follow-up della dichiarazione di Copenhagen* a cura di un Gruppo di coordinamento appositamente avviato dalla Commissione. Il Rapporto costituisce un primo aggiornamento della Dichiarazione del 2002 e definisce in modo più puntuale il metodo di lavoro e il merito delle questioni. In particolare per quel che riguarda il metodo, questo si definisce flessibile e coordinato e si danno avvio alle Comunità virtuali con il contributo del CEDEFOP. Per quel che riguarda invece le questioni di merito viene ribadita l'importanza di operare allo sviluppo di un *single framework* (successivamente definito *European Qualification Framework – EQF*) per la trasparenza delle qualificazioni e delle competenze possedute dai cittadini europei, allo sviluppo di un sistema di crediti europeo (ECVET), alla valorizzazione, sulla base di procedure e metodologie condivise, degli apprendimenti informali e non formali, al miglioramento della qualità, al rinforzo delle politiche, dei sistemi e delle prassi di *lifelong learning*.

Nell'ottobre del 2004, a seguito dell'esame della Risoluzione del Consiglio del 19 dicembre 2002, sulla promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale, il Consiglio ha presentato le "conclusioni" sulle priorità future in questo ambito convenendo, a livello dei singoli Stati Membri, di utilizzare strumenti e principi comuni a sostegno delle riforme con esplicito riferimento alle politiche della trasparenza e ad *Europass*; invitando secondariamente, gli Stati Membri e la Commissione, nell'ambito delle rispettive competenze, ad elaborare e esaminare proposte per un *quadro europeo delle qualificazioni e un sistema europeo di trasferimento di crediti*, tenendo conto del quadro di azioni per lo sviluppo delle competenze e delle qualificazioni lungo tutto il corso della vita.

Con le conclusioni del 2004 si individuano dunque le tre componenti che nel loro insieme costituiscono l'infrastruttura tecnica per la regolazione e il funzionamento

dello spazio europeo dell'apprendimento. In tutti e tre i casi, vengono avviati *iter* molto complessi che prevedono un processo così articolato: costituzione, presso la Commissione Europea, di gruppi di lavoro per la definizione degli impianti tecnico-metodologici; stesura di un *documento tecnico* da parte del gruppo di lavoro, da sottoporre a consultazione nei diversi Stati Membri; avvio e realizzazione delle consultazioni nei diversi Stati Membri attraverso un coinvolgimento ampio dei cittadini e degli *stakeholder*; raccolta degli esiti delle consultazioni a livello europeo e stesura di una Proposta di Raccomandazione da sottoporre all'attenzione degli Stati Membri; accoglimento della Proposta e trasformazione in provvedimento *regolatorio* di livello europeo.

Come è possibile verificare, si tratta di un *iter* molto complesso e piuttosto lungo, che prevede circa tre anni di lavoro dall'avvio dei gruppi tecnici alla Decisione.

Per quel che riguarda il tema della trasparenza con la *Decisione n. 2241/2004/CE* del Parlamento Europeo e del Consiglio il 15 dicembre 2004 è stato definito un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (*Europass*), attraverso in particolare, l'elaborazione di cinque strumenti di certificazione (CVE, Supplemento al diploma, Supplemento al certificato, Passaporto delle lingue e *Europass mobilità*) e l'istituzione presso ogni singolo Stato Membro di un *Centro Nazionale Europass* (cfr. cap. 1, par. 1.6).

Per quel che riguarda invece, l'impegno progressivamente assunto dagli Stati Membri, dalle Parti sociali e dalla Commissione, nell'ambito della Risoluzione del Consiglio del 19 dicembre 2002, e con le successive Conclusioni del Consiglio dell'ottobre 2004, in tema di *quadro europeo delle qualificazioni*, nel marzo 2005, i Capi di governo, nell'incontro svolto a Bruxelles, hanno confermato l'obiettivo di pervenire ad un *framework* europeo (*European Qualification Framework – EQF*), rinforzando la volontà già espressa nel *Joint Interim Report del Consiglio per l'Istruzione* sullo stato di avanzamento del programma di lavoro “*Education and Training 2010*” del febbraio 2004, che riteneva prioritario, come essenziale contributo alla Strategia di Lisbona, proprio lo sviluppo di tale *framework*.

Per tali motivi nell'incontro tenuto a Bruxelles tra i Capi di governo nel marzo 2005, è stata promossa, e successivamente avviata, una consultazione tra gli Stati Membri, conclusa nel dicembre 2005, in tema di *European Qualification Framework*, al fine di valutare la posizione dei diversi Stati Membri e gli impatti di sistema.

Sulla scia delle conclusioni del processo di consultazione, il 5 settembre 2006 è stata presentata dalla Commissione una proposta di Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio (COM 2006 479 final) sulla realizzazione *dell'European Qualification Framework per il lifelong learning*. L'EQF è considerato, nel testo della proposta, uno strumento determinante per lo sviluppo e l'innovazione dei sistemi di istruzione e formazione europei e per il raggiungimento dei fondamentali obiettivi individuati nell'ambito della strategia di Lisbona in tema di apprendimento.

Per quel che riguarda il dispositivo ECVET, infine, il 31 ottobre 2006 è stato chiuso un documento da parte dei servizi della commissione dal titolo: *Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET) - un sistema per il trasferimento, la capitalizzazione e il riconoscimento dei risultati dell'apprendimento in Europa*. Il Documento è stato successivamente posto alla consultazione, che si è conclusa il 31 marzo del 2007. E' in fase di preparazione la Proposta di Raccomandazione 2008.

### *EQF ed ECVET: una radice tecnica comune*

Nel Documento posto alla consultazione sul dispositivo europeo dell'EQF, viene sottolineata, in primo luogo, l'importanza del concetto di *progressività*. Gli otto livelli previsti nell'EQF forniscono la possibilità di poter incrementare nel tempo, nel rispetto delle modalità di apprendimento e dei percorsi individuali, i propri livelli di qualificazione, valorizzando le acquisizioni pregresse.

Gli otto livelli di riferimento "*stratificano*" secondo un *continuum* che va dalla minima alla massima complessità, i risultati dell'apprendimento raggiungibili in tutto il corso della vita, attraverso percorsi formali, non formali e informali.

L'utilizzo dei risultati di apprendimento introduce un linguaggio comune, che rende possibile comparare i livelli di apprendimento raggiunti secondo il loro contenuto e il loro profilo e non secondo i metodi e i percorsi di acquisizione.

I *learning outcomes* sono rappresentati attraverso ampi descrittori di conoscenze, abilità e competenze, coerenti anche con la nuova formulazione delle competenze chiave (cfr. la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle *competenze chiave* per l'apprendimento permanente; cfr. cap.1, par. 1.4.): l'equilibrio tra questi elementi varia da livello a livello, tenendo conto appunto della loro progressività. E' necessario specificare che nella documentazione europea per *learning outcomes* si intende ciò che un cittadino conosce, capisce e può fare, al termine di un processo d'apprendimento e che tali risultati sono espressi in termini di conoscenze, abilità e competenze. Nella stessa documentazione è definito inoltre il significato attribuito alle conoscenze, alle abilità e alle competenze (cfr. con la proposta di raccomandazione del Consiglio e del Parlamento Europeo in tema di EQF).

Altro elemento ritenuto strategico in prospettiva, è la possibilità di integrare e valorizzare le competenze acquisite nei diversi contesti di vita e di lavoro. I principi della validazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e il riconoscimento dei crediti, costituiscono un potente strumento, sia dal punto di vista personale, di integrazione e di valorizzazione delle proprie esperienze formative e professionali, sia dal punto di vista delle *policy* nazionali, per favorire l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione superiori, senza disperdere patrimoni di conoscenze e competenze disponibili a livello settoriale e regionale.

Questo approccio di progressiva attenzione alle competenze, di modalità di “progettazione” basata sui risultati, di messa in trasparenza dei percorsi, consente di raggiungere una molteplicità di obiettivi, sia nella direzione di un più marcato orientamento degli individui rispetto alle proprie esigenze di apprendimento, e soprattutto di apprendimento degli adulti, sia verso politiche formative che puntino ad una riduzione dei fenomeni di dispersione e una relativa ottimizzazione (in termini di efficienza e di efficacia) dell’allestimento dell’offerta formativa.

La modularizzazione dell’offerta, ed il sistema di trasferimento dei crediti (ECVET) attraverso la tecnologia delle unità (unità di competenza, di apprendimento, di qualificazione, di credito formativo, ecc.), risulta in questa prospettiva uno strumento importante nell’ambito della proposta EQF, orientato a valorizzare progressivamente le acquisizioni individuali, a certificare anche risultati parziali, a favorire l’accesso a percorsi di istruzione e formazione continua e permanente superiori.

La rappresentazione trasparente dei risultati di apprendimento consente inoltre, ai diversi livelli, di classificare e ricondurre i titoli accademici e professionali (diplomi, qualifiche, certificati ecc.) all’appropriato livello dell’EQF. L’EQF utilizzando i risultati dell’apprendimento per descrivere i livelli di riferimento, facilita allo stesso tempo la leggibilità di quanto acquisito al di fuori dell’istruzione formale, anche al fine della validazione dell’apprendimento non formale ed informale, considerato un elemento chiave dell’apprendimento permanente.

Nel dettato della Proposta del 5 settembre 2006 che ha seguito il Documento di consultazione, emerge con chiarezza come l’EQF sia principalmente meta-strutturale (e non un repertorio europeo delle qualificazioni) che consente di mettere in relazione, e di confrontare, i diversi titoli (qualifiche, diplomi, certificati ecc.) rilasciati negli Stati Membri al fine di agevolare la mobilità professionale e geografica e il relativo riconoscimento.

Come abbiamo più volte ripetuto, altro elemento fondamentale dell’infrastruttura tecnica dello spazio europeo dell’apprendimento è il sistema integrato europeo di trasferimento, accumulo e riconoscimento dei crediti (ECVET).

Nel Documento della Commissione sull’ECVET sottoposto a consultazione, per prima cosa si afferma che l’ECVET non comporta né l’armonizzazione dei vari sistemi nazionali, né l’introduzione di cambiamenti fondamentali. L’ECVET richiede piuttosto una diversa rappresentazione dei risultati di apprendimento. Per risultati di apprendimento il documento adotta la definizione fornita nella Proposta di Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 settembre 2006 relativa all’EQF precedentemente ricordata.

L’affermazione che la proposta ECVET richieda *solo* una diversa rappresentazione dei risultati di apprendimento risulta, sul piano del metodo, piuttosto innovativa,

almeno quanto l'idea di fondo che informa l'EQF e cioè che il quadro europeo sia di fatto un *metamodello*.

1.5 Il sistema  
EQF nelle  
politiche di  
lifelong learning

Secondo la proposta ECVET, sulla scia della rappresentazione dei *learning outcomes* definiti in ambito EQF, i risultati di apprendimento devono essere resi trasparenti attraverso la raccolta di questi ultimi in insiemi omogenei detti *Unità*. Le Unità devono indicare: il titolo generale; le conoscenze, le abilità e le competenze; i criteri di valutazione dei risultati di apprendimento. Una Unità può appartenere ad una sola qualificazione o essere comune a più qualificazioni, in relazione alla *tipologia* dei risultati di apprendimento descritti.

Ai fini dell'ECVET alle Unità può essere attribuito, come fonte di informazione aggiuntiva, un valore quantitativo definito in punti di credito. I punti di credito sono attribuiti all'intera qualificazione e solo successivamente alle Unità, in funzione del valore relativo di ognuna rispetto all'intera qualificazione.

I punti di credito possono essere attribuiti in base ai seguenti criteri: valorizzazione dell'importanza dei contenuti di ogni unità in termini di conoscenze, abilità e competenze; durata (reale o prevista) di un eventuale programma di formazione associato e/o di riferimento; volume di lavoro (reale o previsto) di un discente in un contesto formale di apprendimento; sforzo (reale o previsto) di una persona in un contesto di apprendimento informale e non formale; combinazione dei vari criteri.

In funzione di tali attributi l'Unità non può essere confusa, o semplicemente sovrapposta, ad un modulo formativo o singole parti di un percorso formativo, essa è piuttosto la parte *elementare* di una qualificazione e costituisce l'*oggetto* di valutazione, validazione e certificazione da cui stabilire il *valore* in termini di credito.

## 1.6 VERSO UN QUADRO UNICO PER LA TRASPARENZA DELLE QUALIFICHE E DELLE COMPETENZE: L'ISTITUZIONE DI EUROPASS

Per trasformare l'Unione Europea nella *società della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo* è necessario agevolare la mobilità dei cittadini sul territorio europeo valorizzando e aggiornando le conoscenze e le competenze da essi possedute così da contribuire ad una maggiore integrazione professionale e culturale.

*Europass* (Decisione n. 2241/2004/EC) è un portafoglio di documenti pensato per facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei attraverso la valorizzazione e la visibilità del patrimonio di conoscenze, competenze ed esperienze acquisite e ai percorsi professionali e formativi realizzati nel tempo.

Sul piano della strategia del *lifelong learning* *Europass* contribuisce a concretizzare il dialogo tra gli ambiti dell'apprendimento formale, non formale ed informale degli individui, senza soluzione di continuità tra i percorsi della vita sociale e di lavoro.

La cooperazione europea sul tema della trasparenza delle certificazioni, sancita ufficialmente dalla Dichiarazione di Copenhagen nel novembre 2002, ha prodotto il riconoscimento delle competenze acquisite dai cittadini, attraverso l'adozione di formati *standard* condivisi a livello europeo. I documenti contenuti nel portafoglio *Europass*, chiamati anche "dispositivi europei per la trasparenza" sono stati realizzati tra il 1996 e il 2002 dalla Commissione Europea, dal Consiglio d'Europa e dall'Unesco, in collaborazione con gli Stati Membri.

I documenti inclusi all'interno di *Europass* sono:

- **Europass Curriculum vitae** (ex Curriculum Vitae Europeo), un formato standard di *Curriculum vitae* che riguarda l'insieme delle competenze personali al fine di uniformare la presentazione dei titoli di studio, delle esperienze lavorative e delle competenze individuali;
- **Europass Passaporto delle Lingue**, strumento che accompagna l'individuo nel percorso di apprendimento delle lingue straniere lungo il corso della vita;
- **Europass-Mobilità**, libretto individuale che conferisce trasparenza e visibilità di periodi di formazione e di apprendimento all'estero;
- **Europass Supplemento al Certificato**, certificazione integrativa che accompagna l'Attestato di qualifica professionale e fornisce informazioni riguardo il contenuto del percorso formativo, il livello della qualifica e le competenze acquisite;
- **Europass Supplemento al Diploma**, certificazione integrativa del titolo ufficiale conseguito al termine di un corso di studi superiori che descrive il livello o il contenuto degli studi intrapresi e completati con successo.

Tutti i documenti sono disponibili sia in formato cartaceo sia in forma elettronica e il loro formato è identico in tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea, dello Spazio Economico Europeo e nei Paesi candidati. *Europass* è un'opportunità offerta ai cittadini, non un obbligo. Si può quindi scegliere liberamente se utilizzare un singolo documento *Europass* oppure l'intero portafoglio.

Un *Centro Nazionale Europass* (NEC) presente in ogni Paese europeo si occuperà della promozione, dell'implementazione e della gestione di questo dispositivo e del sistema informativo su cui si fonda. Il NEC Italia, istituito presso l'Ente pubblico di ricerca ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), è promosso dal Ministero del Lavoro e dal Ministero della Pubblica Istruzione.

*1.6 Verso un quadro unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze: l'istituzione di Europass*



*parte seconda*  
**La ricerca: impostazione,  
obiettivi e metodologia**



## capitolo 2

# LA DOMANDA DI FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI ADULTI

Tra gli elementi della strategia europea per impiantare il sistema di formazione permanente – oltre al lavoro in partenariato, alla creazione di una cultura dell'apprendimento, alla qualità come aspirazione all'eccellenza, alla definizione delle risorse adeguate a facilitare l'accesso alla formazione – viene indicata la **conoscenza della domanda**<sup>27</sup>.

---

<sup>27</sup> Cfr. Comunicazione della Commissione Europea *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*, novembre 2001.

## 2.1 LA RICERCA: GLI OBIETTIVI E LA METODOLOGIA

La Seconda Rilevazione ISFOL, svolta con il contributo dell'Istituto DOXA, *"La domanda di formazione permanente degli adulti in Italia"* si colloca in tale contesto e assume alcuni principi ormai condivisi a livello europeo:

- la considerazione dell'apprendimento permanente come *"qualsiasi attività di apprendimento avviata in qualsiasi momento della vita, volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale"* e delle tre categorie attraverso le quali è declinato, ossia l'apprendimento formale, non formale ed informale<sup>28</sup>;
- l'esigenza di un'azione comunitaria coerente fondata su specificità di obiettivi, forme di intervento, strutture organizzative e di programmi della scuola, dell'istruzione superiore, della formazione professionale, dell'educazione degli adulti<sup>29</sup>;
- l'ampliamento degli obiettivi di un sistema di *lifelong learning* (LLL) verso l'auto-realizzazione, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale, l'adattabilità professionale e l'occupabilità che comporta il coinvolgimento di diversi ambiti e soggetti del sistema scolastico, del sistema regionale della formazione professionale, dei servizi per l'impiego, delle imprese, delle reti civiche, delle associazioni *no-profit*, delle infrastrutture culturali.

Da qui la complessità di rilevazione della domanda del sistema di LLL espressa dagli adulti, che va realizzata nei contesti formali, non formali ed informali senza soluzione di continuità nel corso della vita degli individui adulti.

I presupposti appena indicati hanno influito sull'impostazione generale dell'indagine e sulla costruzione degli strumenti di rilevazione. Si sono considerati trasversalmente i tre modi di apprendere del LLL in ogni area di indagine. Per esempio nella Area Istruzione (ved. questionario in Appendice) si sono poste domande che sondassero la partecipazione durante la scuola ad attività di formazione nel mondo dell'associazionismo piuttosto che nel mondo professionale; nell'Area Occupabilità alcune domande hanno riguardato la predisposizione a fare formazione per motivi o interessi personali piuttosto che solo per motivi professionali.

Le Aree di indagine esplorate<sup>30</sup> sono state: l'Istruzione, l'Occupabilità, la Motiva-

28 Commissione delle Comunità Europee, *Memorandum europeo sull'istruzione e la formazione permanente* del 30 ottobre 2000, SEC (2000) 1832 DOC 0015120003.

29 Cfr. "Decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 che istituisce un Programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente", punto 22.

30 Per quanto riguarda il dettaglio delle domande formulate per ogni area indagata si rinvia al Questionario in Appendice al volume.

zione personale, gli Atteggiamenti verso la formazione permanente, le Attività culturali.

2.1. La ricerca:  
gli obiettivi e la  
metodologia

L'Area *Istruzione* ha rilevato il livello di istruzione (titolo di studio e qualifica professionale) posseduto dalla popolazione adulta, il livello di conoscenza delle lingue straniere e delle conoscenze informatiche. Si sono indagati anche i motivi di interruzione degli studi, la frequenza durante la scuola di corsi/attività formative per propri interessi personali o finalizzati ad una successiva attività professionale, la frequenza durante e dopo la scuola al mondo dell'associazionismo (sportivo, religioso, ecc.).

L'Area *Occupabilità* ha sondato il livello di partecipazione degli adulti non occupati all'attività di formazione sia per motivi professionali che personali con riferimento ai temi, ai tempi, alla scelta e al finanziamento dell'attività seguita.

L'Area *Motivazione personale* ha mirato a rilevare l'interesse e non a poter conseguire un titolo di studio più elevato (il rientro in formazione) e le condizioni, scelte da coloro che hanno svolto formazione nell'ultimo anno, che possono aver favorito la partecipazione alla formazione: la scelta di tempi, luoghi e modalità didattiche, l'orientamento e i vincoli nella scelta.

L'Area *Atteggiamenti verso la formazione permanente* ha indagato la propensione a fare formazione da parte degli adulti, le preferenze sui temi da seguire, sui tempi e sui luoghi di apprendimento, i vincoli economici e organizzativi, il tema dell'informazione sull'offerta presente nel territorio.

L'Area *Attività culturali* ha fornito una serie di indicazioni sui prodotti culturali preferiti dagli adulti (libri, teatro, ecc.) e sull'esposizione ai *media* e ad *internet*.

Le Aree *Motivazione personale*, *Atteggiamenti verso la formazione permanente* e *Attività culturali* sono gli ambiti più propriamente legati alle attese, ai bisogni, alle percezioni, ai vissuti che le persone in età adulta esprimono verso la formazione.

La rilevazione ha fatto riferimento alle attività di formazione svolte dagli adulti nel 2004 e nelle 4 settimane precedenti l'intervista (2005) in coerenza con i criteri temporali di indagine di EUROSTAT.

Subito dopo la descrizione dei risultati, si evidenziano gli snodi sui quali effettuare gli approfondimenti per contribuire ad individuare piste di lavoro anche a carattere propositivo verso i decisori nazionali e locali in quanto attuatori delle politiche formative.

## Gli obiettivi

La ricerca mira a definire il quadro conoscitivo nazionale dei bisogni di formazione della popolazione adulta di età compresa fra i 25 e i 64 anni, focalizzando l'attenzione sulle istanze e i suggerimenti emersi per la progettazione e la realizzazione di azioni formative mirate in particolare a livello locale.

Il quadro conoscitivo nazionale ottenuto e i *trend* emersi nel confronto tra la Prima Rilevazione 2002 e la Seconda Rilevazione 2005 sulla domanda di formazione permanente della popolazione adulta intendono supportare le valutazioni e le scelte dei decisori nazionali e dei decisori locali attuatori delle politiche dell'istruzione e della formazione.

Inoltre sulla base di ulteriori analisi delle risultanze ottenute si sono individuati *cluster o tipi di utenza* specifici rispetto ai quali rimodellare l'azione e l'offerta di formazione.

Attraverso la Rilevazione si sono analizzate:

- le caratteristiche socio-demografiche dell'utenza adulta in Italia;
- il pregresso formativo della popolazione adulta in relazione all'istruzione e alla formazione permanente, con riferimento sia al mondo formale-istituzionale che non formale e informale;
- la formazione all'occupabilità e alla cittadinanza attiva;
- la propensione degli adulti verso l'attività formativa orientata al proprio aggiornamento professionale e/o all'accrescimento personale;
- le opinioni, le attese e i suggerimenti espressi dall'utenza.

Sul versante dell'impianto metodologico anche per la Seconda Rilevazione sulla domanda di formazione permanente si è seguito un approccio *top-down* dell'analisi dei bisogni della popolazione adulta per approfondimenti successivi e attraverso le seguenti fasi realizzative:

- la ricerca quantitativa, basata su interviste telefoniche CATI a 3.000 adulti, costituenti un campione rappresentativo di tutti gli italiani con età fra 25 e 64 anni e che hanno in casa il telefono (95% degli adulti);
- la ricerca qualitativa, basata su 150 interviste dirette con metodo CAPI, fatte a domicilio ad un campione di adulti.

Gli strumenti utilizzati sono stati rispettivamente il questionario e l'intervista strutturata. Ogni fase realizzativa della ricerca ha visto la redazione di un rapporto e, in *dossier* separati, la realizzazione delle tavole statistiche analitiche che hanno permesso anche una comparazione tra la Prima Rilevazione 2002 e la Seconda Rilevazione 2005.

*2.1. La ricerca:  
gli obiettivi e la  
metodologia*

In questo volume sono presentati i risultati ottenuti in tutte le fasi della Seconda Rilevazione 2005 ed il relativo confronto con la Prima Rilevazione 2002<sup>31</sup>.

---

31 In Appendice al volume sono riportati:  
– il dettaglio della metodologia della ricerca;  
– il questionario.

# 2.2 LE CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE DEGLI ADULTI INTERVISTATI

La struttura del campione selezionato è proporzionale all'universo della popolazione adulta in Italia (circa 33 milioni di persone, ISTAT 2001) di età compresa tra i 25 e i 64 anni. Nella Tabella 1 è riportata la distribuzione del campione degli intervistati per genere, età e area geografica; nella Tab. 2 e nella Tab. 3 la distribuzione del campione per condizione occupazionale e titolo di studio.

La distribuzione delle interviste ha rispettato la proporzione, in termini di popolazione residente, tra comuni capoluogo e comuni non capoluogo: infatti il 30% delle interviste si è realizzato nei capoluoghi di provincia e il 70% nei comuni minori.

L'1% delle interviste ha riguardato cittadini di nazionalità straniera.

**Tabella 1**  
Suddivisione per  
genere, età e area  
geografica

|               |            | Campione                       |                              |                        |                                      |                       |
|---------------|------------|--------------------------------|------------------------------|------------------------|--------------------------------------|-----------------------|
|               |            | Italia Nord-Occidentale<br>27% | Italia Nord-Orientale<br>19% | Italia Centrale<br>19% | Italia Meridionale<br>+ Isole<br>35% | Totale Italia<br>100% |
| <u>Uomini</u> | 25-34 anni | 108                            | 79                           | 76                     | 146                                  | 409                   |
|               | 35-44 anni | 114                            | 84                           | 80                     | 141                                  | 419                   |
|               | 45-54 anni | 95                             | 67                           | 67                     | 120                                  | 349                   |
|               | 55-64 anni | 90                             | 62                           | 62                     | 98                                   | 312                   |
|               | Totale     | 407                            | 292                          | 285                    | 505                                  | 1.489                 |
| <u>Donne</u>  | 25-34 anni | 103                            | 75                           | 76                     | 147                                  | 401                   |
|               | 35-44 anni | 111                            | 80                           | 81                     | 146                                  | 418                   |
|               | 45-54 anni | 97                             | 67                           | 70                     | 124                                  | 358                   |
|               | 55-64 anni | 95                             | 65                           | 68                     | 106                                  | 334                   |
|               | Totale     | 406                            | 287                          | 295                    | 523                                  | 1.511                 |
| <b>Totale</b> | 25-34 anni | 211                            | 154                          | 152                    | 293                                  | <b>810</b>            |
|               | 35-44 anni | 225                            | 164                          | 161                    | 287                                  | <b>837</b>            |
|               | 45-54 anni | 192                            | 134                          | 137                    | 244                                  | <b>707</b>            |
|               | 55-64 anni | 185                            | 127                          | 130                    | 204                                  | <b>646</b>            |
|               | Totale     | <b>813</b>                     | <b>579</b>                   | <b>580</b>             | <b>1.028</b>                         | <b>3.000</b>          |

Fonte: elaborazione ISFOL - DOXA sui dati Istat - Popolazione residente al 1° gennaio 2003

|                            | Totale interviste |
|----------------------------|-------------------|
| <i>Occupati</i>            | 1.774             |
| <i>Non occupati</i>        | 1.226             |
| <b>Totale</b>              | <b>3.000</b>      |
|                            | Totale interviste |
| <i>Autonomi</i>            | 456               |
| <i>Dipendenti pubblici</i> | 931               |
| <i>Dipendenti privati</i>  | 387               |
| <b>Totale</b>              | <b>1.774</b>      |

Fonte: elaborazione ISFOL - DOXA sui dati Istat – Censimento 2001

**Tabella 2**  
Suddivisione per  
condizione  
occupazionale

|                                                                           | Totale interviste |
|---------------------------------------------------------------------------|-------------------|
| <i>Licenza elementare, nessun titolo</i>                                  | 680               |
| <i>Licenza media inferiore</i>                                            | 1.029             |
| <i>Qualifica professionale</i>                                            | 185               |
| <i>Diploma superiore</i>                                                  | 777               |
| <i>Laurea, diploma universitario, diploma terziario non universitario</i> | 329               |
| <b>Totale</b>                                                             | <b>3.000</b>      |

Fonte: elaborazione ISFOL - DOXA sui dati Istat – Censimento 2001

**Tabella 3**  
Suddivisione per  
titolo di studio



*parte terza*  
**Il quadro conoscitivo**





# I PERCORSI DELL'APPRENDIMENTO FORMALE

Nel Paese, fin dagli anni '90, si è assistito ad un crescente e progressivo innalzamento dei livelli di istruzione e di qualificazione della popolazione sostenuto sia dai cambiamenti normativo-istituzionali che dai cambiamenti sociali intervenuti nella struttura della domanda sociale, in particolar modo nel segmento dei giovani.

Tendenzialmente, infatti, la scolarizzazione delle fasce più giovani è più ampia e generalizzata sia rispetto al conseguimento della licenza di scuola media che al passaggio alla scuola secondaria superiore (Tabella 4): diminuisce il divario di scolarità che separava l'Italia dagli altri Paesi evoluti nelle analoghe fasce di età. E' proprio il passaggio alla secondaria superiore (rilevato dall'a.s. 1990-1991 all'a.s. 2005-2006) a mostrare la maggiore propensione dei giovani a intraprendere il percorso scolastico in maniera lineare fino alla sua conclusione. Infatti, il tasso di scolarità secondaria superiore dal 1990 al 2005 è cresciuto di circa 24 punti percentuali: da 68,3% a 92,4% nell'età compresa tra i 14-18 anni. Il dato è confermato dal tasso di maturi rispetto alla media della popolazione 19-20enne, che è passato negli anni considerati dal 51,4% al 78,0% nel 2005-2006.

Medesimo costante incremento di partecipazione ha riguardato la frequenza al sistema di formazione professionale iniziale: negli ultimi anni si è consolidato su valori compresi tra il 4% e il 5% della popolazione 14-18enne.

Tuttavia ancora oggi permane nel nostro Paese il fenomeno dell'abbandono scolastico: si concentra in particolare nel primo biennio con una maggiore selezione nel primo anno di scuola secondaria superiore, con il 16,2% di giovani che non supera lo scrutinio all'anno successivo<sup>32</sup>.

Nel 2006 il *target* di 18-24enni con bassi livelli di istruzione e al di fuori di qualsiasi percorso di istruzione e formazione era al 20,8% (poco meno di novecentomila

---

32 Cfr. Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale Studi e Programmazione – Ufficio di statistica "Indagine campionaria sugli scrutini, esami di licenza e gli esami di stato – Anno scolastico 2005/2006".

giovani), al 2000 si attestava al 25,3%; nonostante il progressivo miglioramento i dati risultano comunque distanti dalla media europea (UE27 al 15,3%).

**Tabella 4**  
Evoluzione degli indicatori di scolarizzazione

| Indicatori                                               | 1990/1 | 200/01 | 2003/04 | 2004/05 | 2005/06 |
|----------------------------------------------------------|--------|--------|---------|---------|---------|
| Tasso di scolarità scuola secondaria superiore (a)       | 68,3   | 86,3   | 91,9    | 92,2    | 92,4    |
| Tasso di maturità (b)                                    | 51,4   | 72,4   | 76,5    | 76,6    | 78,0    |
| Tasso di partecipazione alla Formazione iniziale (c)     | n.d.   | 4,7    | 4,0     | 4,9     | 4,6     |
| Tasso di partecipazione alla f.p. post secondaria (d)    | n.d.   | 1,4    | 3,3     | 2,7     | 1,0     |
| Forza lavoro in possesso di almeno un titolo ISCED 3 (e) | 35,1   | 52,0   | 56,4    | 58,0    | 59,2    |

(a) Frequentanti in totale su giovani 14-18enni.

(b) Numero di maturi in rapporto alla media della popolazione 19-20enne.

(c) Iscritti in complesso ai corsi di primo livello e raccordo formazione-istruzione sul totale dei giovani 14-18enni.

(d) Iscritti in complesso ai corsi di secondo livello e IFTS sul totale dei giovani 14-18enni.

(e) Popolazione di 15 anni e oltre.

Fonte: elaborazione ISFOL su dati ISTAT, Ministero della Pubblica Istruzione ed Amministrazioni di Regioni e Province Autonome

Ad ulteriore conferma dei progressi compiuti in tema di scolarizzazione depone l'analisi dell'andamento positivo degli ultimi anni dell'indice di istruzione della forza lavoro: infatti la percentuale di coloro in possesso di un titolo ISCED 3 ossia di un titolo di studio superiore o equivalente è del 59,2% a fronte del 35% di una quindicina di anni prima. Pur tuttavia al 2006 il 7,9% della forza lavoro non possiede un titolo di studio o solo la licenza elementare; oltre il 40% non ha il diploma di secondaria superiore.

Il positivo e incrementale processo di scolarizzazione negli anni si riflette sul progressivo innalzamento dei livelli culturali della popolazione italiana. Pur tuttavia, permane lo squilibrio tra coloro che possiedono un'istruzione medio-bassa (senza titolo di studio/licenza elementare e licenza media), che risultano il 57% della popolazione, e coloro che hanno titoli medio-alti (diploma di s.s.s. e laurea), che rappresentano il 43% (ISTAT, 2001). La denatalità rende meno evidente il pur visibile incremento del processo di istruzione della popolazione complessiva.

### 3.1 I LIVELLI DI ISTRUZIONE E DI QUALIFICA CONSEGUITI

Dai risultati ottenuti dalla Seconda Rilevazione ISFOL sulla domanda di formazione permanente degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni si conferma il quadro descritto dalla Prima Rilevazione 2002<sup>33</sup>. Infatti il 43% dei 3.000 intervistati ha raggiunto un livello di istruzione superiore (11% gli studi universitari, con una laurea o con un diploma universitario); il 32% ha conseguito il titolo di scuola secondaria superiore, il 34% ha invece completato solo la scuola media inferiore e il 23% solo la scuola elementare (o nessuna scuola).

L'analisi 2005 del livello di istruzione della popolazione italiana per genere, età ed area geografica conferma la situazione rilevata nel 2002. Tra coloro che hanno completato solo la scuola elementare o nessuna scuola risultano più numerose le donne con il 26% contro il 19% degli uomini (Fig. 1) e i soggetti adulti appartenenti alle fasce d'età più anziane: per la scuola elementare/nessuna scuola si passa dal 5% degli intervistati di età compresa tra i 25 e i 34 anni, all'8% dei 35-44enni, al 29% dei 45-54enni fino al 57% dei 55-64enni (Fig. 2). Per la scuola media inferiore si passa dal 35% degli intervistati di età compresa tra i 25-34 anni al 42% dei 35-44enni, al 33% dei 45-54enni fino al 24% dei 55-64enni.

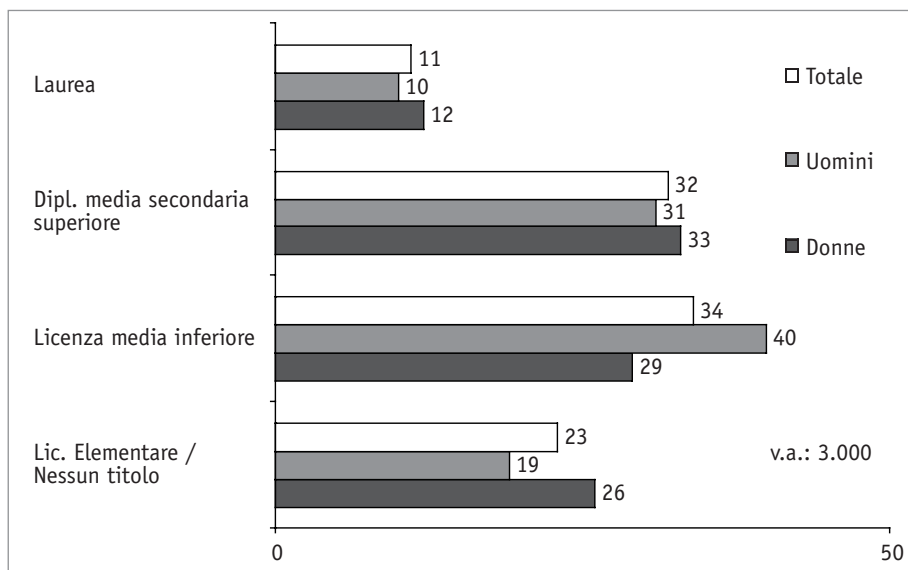
I risultati riguardanti il livello di istruzione della popolazione italiana per genere ed età confermano nel confronto con la Prima Rilevazione ISFOL 2002 lo scarto generazionale a sfavore delle donne e degli anziani, mostrando la non pari opportunità di accesso all'istruzione da parte di questi *target*; ad un ulteriore dettaglio di analisi evidenziano una maggiore tendenza a proseguire gli studi da parte delle donne: il 33% contro il 31% degli uomini per la secondaria superiore, il 12% contro il 10% per il livello universitario.

L'analisi per area geografica mostra una significativa differenza tra i valori dell'Italia Centrale e quelli dell'Italia Meridionale (ved. Fig. 3) per quanto riguarda il possesso del diploma di secondaria inferiore (37% contro 32%), del diploma di laurea (il 14% del Centro contro l'11% del Sud e il 9% del Nord). Al contrario tra i residenti dell'Italia Meridionale è molto più alto il numero dei possessori di sola licenza elementare (il 27% del Sud contro il 22% del Nord).

---

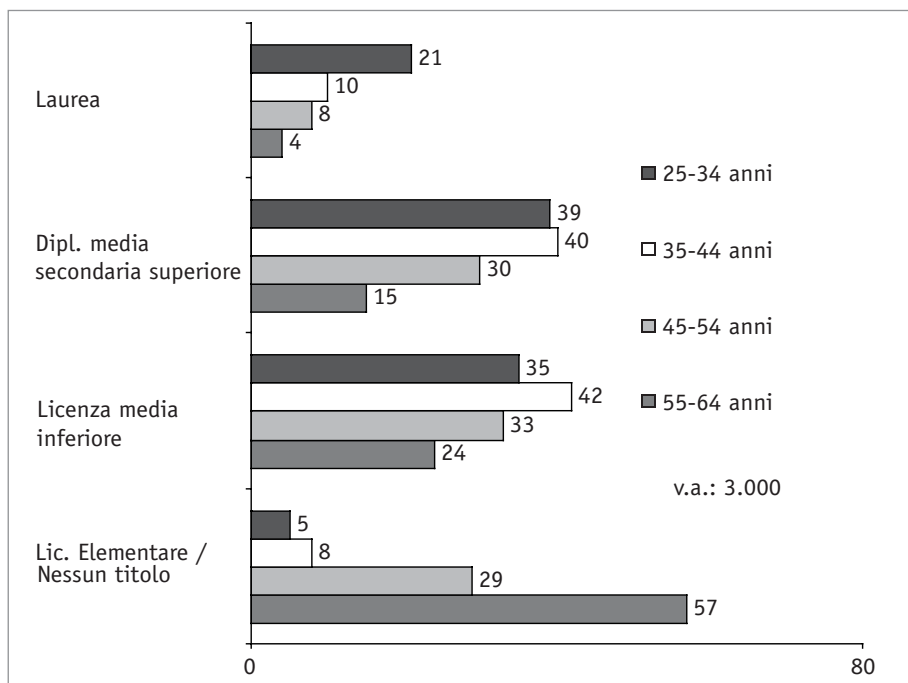
33 Si ricorda che la Prima Rilevazione ISFOL nel 2002 ha riguardato la popolazione di età compresa tra i 25 e i 70 anni.

**Figura 1**  
*Titolo di studio  
della popolazione  
adulta italiana*  
*Analisi di genere*  
*(v.%)*



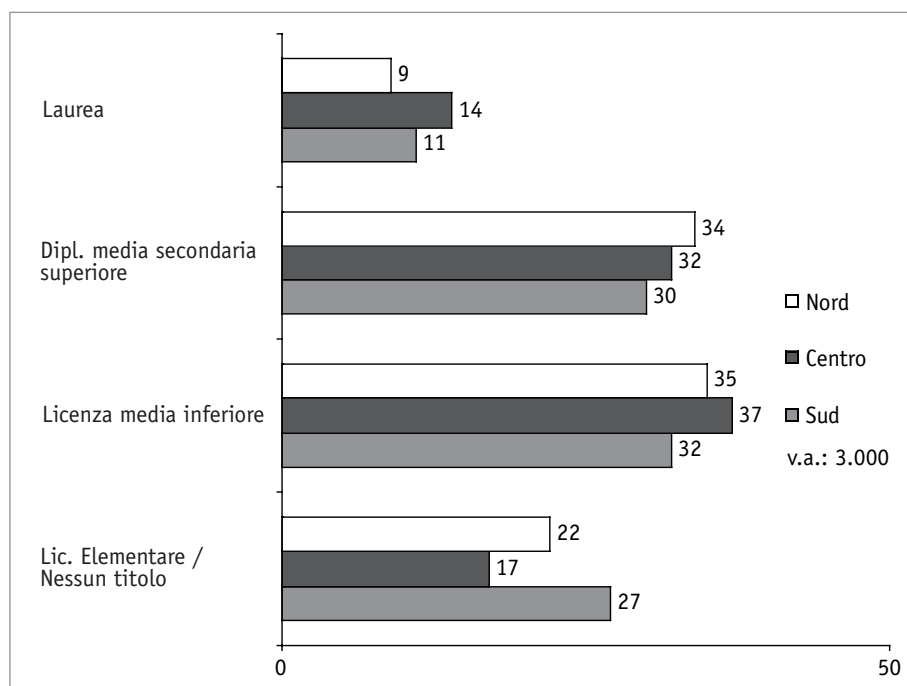
Fonte: indagine ISFOL – DOXA 2005

**Figura 2**  
*Titolo di studio  
della popolazione  
adulta italiana*  
*Analisi per classi  
di età (v.%)*



Fonte: indagine ISFOL – DOXA 2005

**Figura 3**  
*Titolo di studio  
 della popolazione  
 adulta italiana  
 Analisi per area  
 geografica (v.%)*



Fonte: indagine ISFOL – DOXA 2005

Per quel che riguarda il conseguimento del diploma di laurea, si rileva una correlazione inversa tra età e conseguimento del diploma di laurea: ha conseguito la laurea il 21% dei 25-34enni contro l'8% dei 45-54enni e il 4% dei 55-64enni.

Degli adulti laureati la percentuale più alta è rappresentata dalle donne: il 12% ha infatti conseguito almeno un diploma di laurea, se non anche il dottorato di ricerca o un master, contro il 10% degli uomini.

I 255 intervistati che hanno completato gli studi universitari (Diploma di laurea triennale e specialistica e/o quadriennale) hanno citato in prevalenza i corsi di laurea di: *giurisprudenza* (13%), *economia e commercio* (11%) e *ingegneria* (10%). Nel 2002 i corsi di laurea più citati dai 315 intervistati che avevano completato gli studi universitari erano stati: *economia* (13%), *lettere e filosofia* (13%), *medicina e chirurgia* (12%), *lingue e lettere straniere* (10%), *ingegneria e giurisprudenza* (9%).

Nonostante l'esiguità della base rispondente, si può notare come gli uomini abbiano confermato di avere una predilezione per le lauree di carattere scientifico:

- il 21% ha frequentato la facoltà di *ingegneria*;
- il 18% ha scelto *economia e commercio*;
- il 12% *altre lauree scientifiche*;
- l'11% *giurisprudenza*.

Per quanto riguarda le donne, è invece evidente la loro predisposizione per le discipline di carattere umanistico, infatti:

- il 15% ha optato per *giurisprudenza*;
- il 12% si è laureata in *lingue straniere*;
- il 12% in *lettere*;
- il 9% ha conseguito *altre lauree umanistiche*.

Lo sviluppo della scienza e delle nuove tecnologie è alla base della competitività internazionale; il processo di costante diminuzione di interesse dei giovani per i percorsi universitari a contenuto scientifico è un fenomeno che sta assumendo, non solo nel nostro Paese, caratteristiche strutturali.

I Paesi che hanno investito molto fortemente nell'alta tecnologia hanno, come nel caso della Finlandia, quasi raddoppiato il loro PIL negli ultimi 10 anni. In questo campo invece l'Italia ha perso molte posizioni e occorre un deciso intervento che non può che passare attraverso uno sforzo coordinato di tutti gli attori potenzialmente interessati: Organi Istituzionali, Scuola, Università e Impresa.

Le statistiche inoltre evidenziano come in Italia (ma non solo) gli studenti di Chimica, di Fisica e di Matematica siano diminuiti vistosamente, con flessioni dell'ordine del 50%. Questi numeri preoccupano per almeno tre motivi.

Innanzitutto, sarà difficile far fronte alla crescente richiesta del nostro sistema produttivo di ricercatori e tecnici di alta qualificazione scientifica, con l'inevitabile risultato di una perdita di competitività internazionale nell'ambito dell'alta tecnologia.

C'è poi il problema dello spopolamento delle Università a causa del *turn-over* generazionale. In assenza di un opportuno piano di reclutamento, questo fatto si rifletterà negativamente sull'intero sistema universitario che vedrà nel 2010 quasi dimezzare i suoi organici nella sua componente più matura ed esperta.

Ci sarà, infine, la difficoltà di reperire un numero sufficiente di docenti qualificati di materie scientifiche nella Scuola di ogni ordine e grado.

Solo il 3% degli intervistati sta attualmente frequentando corsi per il conseguimento di un titolo di studio (ved. Tab.6).

Si tratta per il 7,6% di adulti non studenti di età tra i 25-34 anni in prevalenza occupati (68%), che sono rientrati nel sistema scolastico-universitario. Di questi il 65% è all'Università, il 17,3% è in un istituto scolastico superiore diurno e serale, l'11% sta frequentando un centro di formazione professionale, il 4% frequenta un Centro Territoriale Permanente (CTP), il 3% un corso IFTS.

In generale gli intervistati che stanno ancora frequentando corsi si concentrano nelle aree geografiche del Sud e Isole (43%), del Nord Ovest (15,4%) e del Centro (27,5%), in misura minore nel Nord Est (14,3%).

Nel confronto tra la Prima Rilevazione 2002 (Tab. 5) e la Seconda Rilevazione 2005 si confermano le caratteristiche degli adulti che stanno ancora frequentando corsi per conseguire un titolo di studio: occupati, di genere maschile e maggiormente concentrati nel *range* di età 25-34 anni.

Ai livelli di istruzione piuttosto bassi della popolazione adulta corrispondono anche i livelli più alti di rischio alfabetico. L'indagine internazionale ALL (*Adult Literacy and Life Skills*) dell'OCSE sulle competenze alfabetiche degli adulti, in Italia svolta a cura dell'INVALSI<sup>34</sup>, mostra infatti nel confronto internazionale una situazione non propriamente lusinghiera per il nostro Paese.

Il 46,1% della popolazione 16-65enne risulta essere *analfabeta funzionale* - condizione caratterizzata dall'assenza di un minimo di conoscenze tecniche relative alla lettura e alla scrittura - di Livello 1 della scala di *Prose Literacy*; il 35,1% di Livello 2 e il 18,8% ad un Livello 3 o superiore; la distribuzione nei Livelli per le altre tipologie di prove (*Document* e *Numeracy*) è abbastanza simile (rispettivamente per il 48,8% e per il 41,7% della popolazione) tranne che per il *Problem solving* dove il 70% delle persone non supera il Livello 1.

Nel confronto internazionale 2003 risulta come il 5,4% della popolazione adulta (15-65 anni) non supera le prove che si riferiscono al livello più basso della competenza alfabetica. Si tratta di circa due milioni di persone adulte, che per il 43% ha più di 55 anni, ma il fenomeno si presenta in tutte le fasce di età<sup>35</sup>.

Parallelamente all'analfabetismo funzionale l'indagine evidenzia anche un analfabetismo *di ritorno*: condizione caratterizzata da un'insufficiente competenza alfabetica di base anche da parte di chi ha usufruito anche a lungo di percorsi di istruzione nella scuola.

La popolazione adulta italiana rimane a rischio alfabetico: su una scala a 5 livelli solo un terzo raggiunge i livelli 3, 4 e 5 di competenza alfabetica perché sa padroneg-

34 INVALSI V. Gallina (a cura di), *Letteralismo e abilità per la vita. Indagine nazionale sulla popolazione italiana 16-65 anni*, Armando Editore, 2006. L'indagine ALL 2003-2004 è stata realizzata in Italia su un campione di 6.853 cittadini di età compresa tra i 16 e i 65 anni, producendo profili culturali di popolazione adulta utilizzando una strumentazione validata a livello internazionale attraverso sia l'elaborazione statistica di dati raccolti che interviste a domicilio e test cognitivi. L'insieme di competenze/abilità rilevate sono distinte in: - *prose and document literacy*, la competenza alfabetica funzionale relativa alla comprensione di testi in prosa e formati quali grafici e tabelle o capacità di utilizzare testi stampati e scritti necessari per interagire con efficacia nei contesti sociali; - *numeracy*, la competenza matematica funzionale relativa alla capacità di utilizzare in modo efficace strumenti matematici nei diversi contesti in cui se ne richiede l'applicazione (simboli, formule che modellizzano relazioni tra grandezze o variabili); - *problem solving*, la capacità di analisi e soluzione dei problemi: attraverso il *problem solving* si rileva l'attività ragionativa in azione, il pensiero orientato al raggiungimento di un obiettivo in una situazione in cui non esiste una procedura di soluzione precostituita. Tali competenze/abilità producono, attraverso lo svolgimento di prove/test, profili di diverso livello. Dal Livello 1, il più basso, al Livello 5, che garantisce la padronanza degli alfabeti necessari a garantire l'agire efficace nelle attuali società della conoscenza.

35 *Ibidem*.

Tabella 5

Adulti frequentanti una scuola o un corso per il conseguimento di un titolo di studio, per genere, livello di istruzione, condizione occupazionale e classi di età (v.a. e v. %)

| Frequenza scuola/corso | Totale | Genere |         | Livello di istruzione |           | Condizione Occupazionale |              | Classi di età |            |            |            |            |  |
|------------------------|--------|--------|---------|-----------------------|-----------|--------------------------|--------------|---------------|------------|------------|------------|------------|--|
|                        |        | Maschi | Femmine | Superiore             | Inferiore | Occupati                 | Non Occupati | 25-34 anni    | 35-44 anni | 45-54 anni | 55-64 anni | 65-70 anni |  |
| Sì                     | 4,3    | 4,9    | 3,7     | 7,3                   | 2,6       | 6,0                      | 2,4          | 7,7           | 5,9        | 2,6        | 1,0        | 2,1        |  |
| No                     | 95,7   | 95,1   | 96,3    | 92,7                  | 97,4      | 94,0                     | 97,6         | 92,3          | 94,1       | 97,4       | 99,0       | 97,9       |  |
| Totale                 | 100,0  | 100,0  | 100,0   | 100,0                 | 100,0     | 100,0                    | 100,0        | 100,0         | 100,0      | 100,0      | 100,0      | 100,0      |  |
| v.a.                   | 3.940  | 1.943  | 1.997   | 1.457                 | 2.483     | 2.106                    | 1.834        | 955           | 968        | 857        | 749        | 411        |  |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002

Tabella 6

Adulti frequentanti una scuola o un corso per il conseguimento di un titolo di studio, per genere, livello di istruzione, condizione occupazionale e classi di età (v.a. e v. %)

| Frequenza scuola/corso | Totale | Genere |         | Livello di istruzione |           | Condizione Occupazionale |              | Classi di età |            |            |            |  |  |
|------------------------|--------|--------|---------|-----------------------|-----------|--------------------------|--------------|---------------|------------|------------|------------|--|--|
|                        |        | Maschi | Femmine | Superiore             | Inferiore | Occupati                 | Non Occupati | 25-34 anni    | 35-44 anni | 45-54 anni | 55-64 anni |  |  |
| Sì                     | 3,1    | 3,4    | 2,8     | 5,6                   | 1,3       | 3,5                      | 2,4          | 7,6           | 2,2        | 1,7        | 0,5        |  |  |
| No                     | 96,9   | 96,6   | 97,2    | 94,4                  | 98,7      | 96,5                     | 97,6         | 92,4          | 97,8       | 98,3       | 99,5       |  |  |
| Totale                 | 100,0  | 100,0  | 100,0   | 100,0                 | 100,0     | 100,0                    | 100,0        | 100,0         | 100,0      | 100,0      | 100,0      |  |  |
| v.a.                   | 2.935  | 1.456  | 1.479   | 1.226                 | 1.709     | 1.774                    | 1.161        | 746           | 836        | 707        | 646        |  |  |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

giare il linguaggio scritto e le competenze matematiche: capacità che possano mediare con le forme orali e iconiche di una cultura trasmessa attraverso mezzi di comunicazione che non richiedono un uso rilevante di competenze di base come la televisione o il telefono.

L'indagine, inoltre, conferma come il possesso del diploma di secondaria superiore possa contribuire alla maggiore assunzione di competenze alfabetiche funzionali e alla riduzione del rischio di analfabetismo di ritorno per la popolazione adulta. Infatti tale possesso sembra rafforzare per tutte le classi di età le competenze di base<sup>36</sup>.

Uno dei dati che emerge dall'indagine è come la positiva disposizione al cambiamento e qualità della vita dipendono dal possesso di competenze alfabetiche funzionali, dove la condizione indispensabile per un maggiore *letteratismo* dipenda dalla padronanza del processo che porta una persona a saper leggere e scrivere per essere efficace nelle comunicazioni nel sociale, nel lavoro, nello sviluppo della propria cultura personale.

A livelli di istruzione della popolazione adulta italiana piuttosto bassi corrispondono anche i livelli piuttosto alti di rischio alfabetico. Tuttavia paradossalmente l'incremento della scolarizzazione verso il segmento dei giovani non ha definitivamente ridotto il problema dell'illetteratismo e dell'analfabetismo di ritorno e l'acquisizione di nuovi patrimoni culturali aderenti alle trasformazioni economico-sociali del Paese.

D'altro canto è evidente come le competenze di *literacy* si consolidano attraverso processi diversi e solo alcuni di questi si possono riferire esclusivamente ai sistemi formali di istruzione.

---

<sup>36</sup> *Ibidem*.

### 3.2 L'INTERRUZIONE DEGLI STUDI

Il 10% degli adulti intervistati (non studenti) ha dichiarato di aver interrotto gli studi prima di conseguire un titolo di studio più elevato. Di questi: il 7% non ha conseguito la licenza elementare, il 13% un attestato di formazione professionale, il 25% un diploma universitario, il 27% la licenza di scuola media inferiore e il 28% il diploma di secondaria superiore.

L'interruzione degli studi prima di conseguire almeno la licenza media inferiore è un fenomeno che riguarda per circa il 70% gli intervistati più anziani (55-64 anni): a scalare il 38,7% tra i 45-64 anni, il 15% tra i 35-44 anni, il 7% tra i 25-34 anni. L'età media di interruzione degli studi è stata a 17 anni e mezzo (Fig. 4); nella Rilevazione ISFOL 2002 era stata a 16 anni e mezzo (Fig. 5).

Se consideriamo l'abbandono per classi di età si vede come, anche nel confronto con la precedente Rilevazione 2002 sulla Domanda, la media dell'età dell'abbandono aumenta per le classi di età più giovani confermando la maggiore permanenza delle nuove generazioni nel percorso scolastico rispetto al passato (Tab. 7).

**Tabella 7**  
*L'abbandono  
scolastico per  
classi di età  
(v. %)*

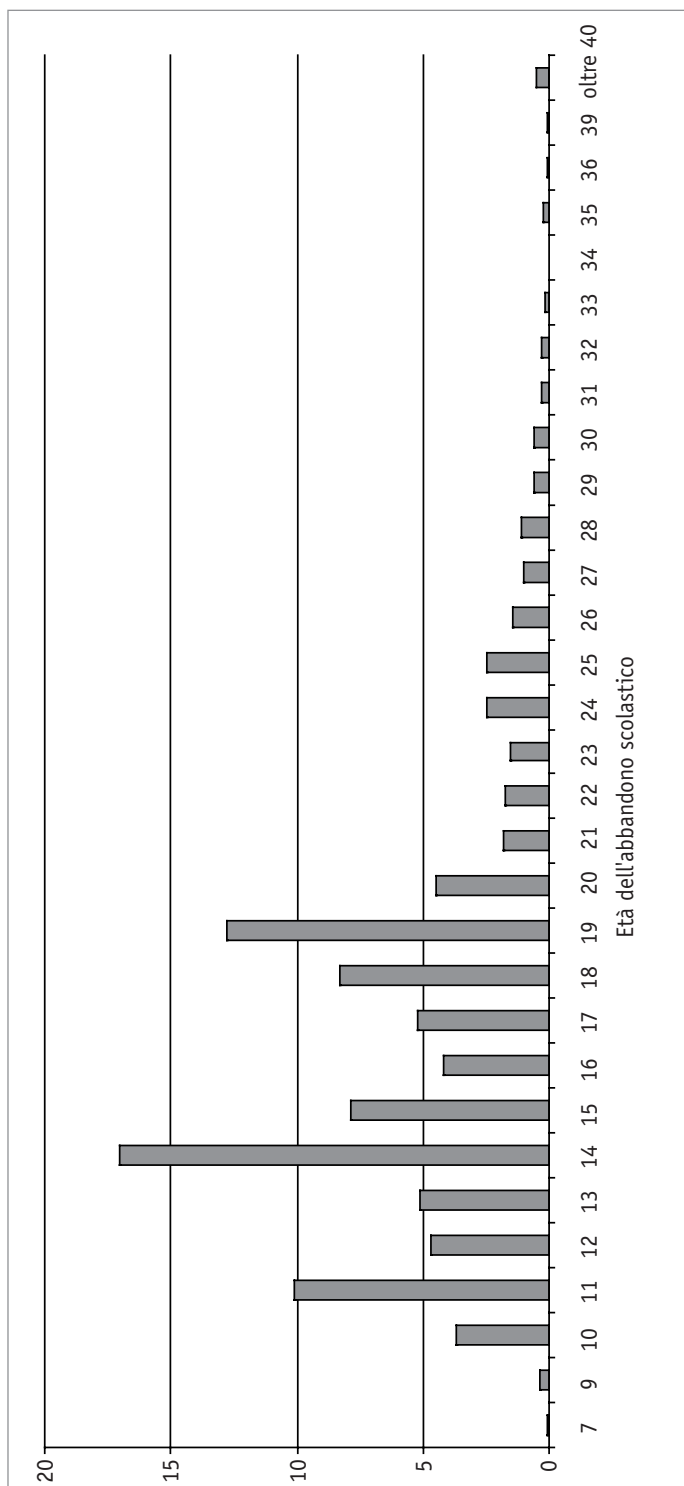
| Classi di età | Età media |      |
|---------------|-----------|------|
|               | 2002      | 2005 |
| 25-34 anni    | 17,5      | 18,2 |
| 35-44 anni    | 16,5      | 17,7 |
| 45-54 anni    | 14,5      | 16,7 |
| 55-64 anni    | 12,5      | 14,6 |
| 65-70 anni    | 10,5      | n.r. |

Fonte: elaborazione ISFOL su indagini ISFOL - DOXA 2002/2005

La distribuzione del numero di abbandoni per anno di età dell'intero campione evidenzia nettamente tre picchi: il primo a 14 anni, età alla quale il 15,3% dichiara di aver abbandonato; il secondo a 11 anni (12,5% di abbandoni), il terzo a 19 anni (10,2% di abbandoni), come è descritto nella Fig. 4; esiste dunque un addensamento nelle età terminali dei diversi cicli anche se il fenomeno si "spalma" comunque nelle altre età. Rispetto alla Prima rilevazione 2002 rimangono confermati i picchi a 14 anni e a 19 anni, il primo picco a 11 anni (nel 2002 era a 14 anni) presenta una minore intensità avendo considerato nel 2002 anche la classe di età 65-70 anni.

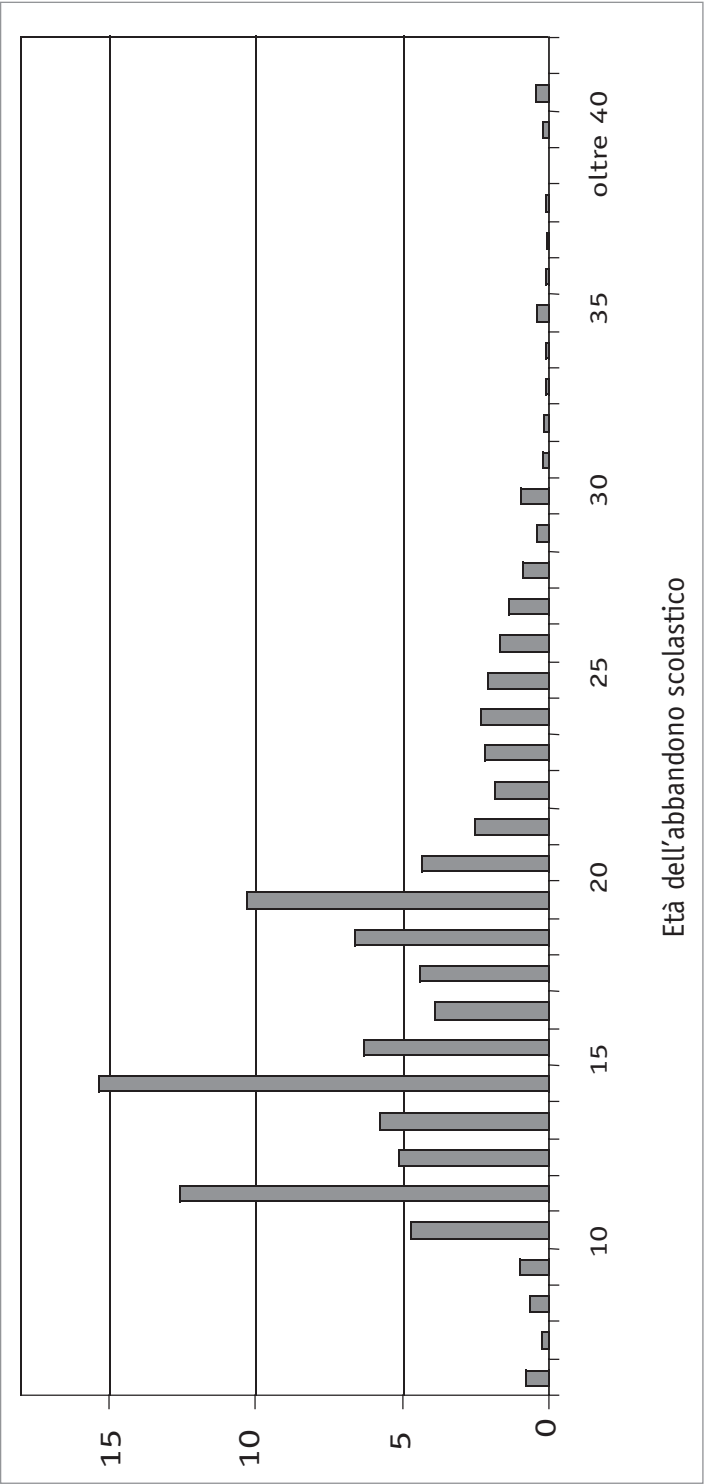
Se analizziamo i dati secondo la variabile di genere emerge che le donne più degli uomini hanno interrotto gli studi in anticipo: il 37% contro il 17% degli uomini ha smesso di frequentare le scuole medie inferiori; l'11% contro il 3% degli uomini ha abbandonato il percorso scolastico prima della scuola elementare. Gli uomini, invece, hanno smesso di studiare dopo il conseguimento della licenza media; in-

**Figura 4 - Distribuzione dell'abbandono scolastico per età (v. %)**



Fonte: elaborazione ISFOL su dati dell'indagine ISFOL - DOXA 2005

**Figura 5 - Distribuzione dell'abbandono scolastico per età (v. %)**



Fonte: elaborazione ISFOL su dati dell'indagine ISFOL - DOXA 2002

fatti il 38% contro il 17% delle donne ha abbandonato la scuola durante la scuola secondaria superiore e la formazione professionale (16% contro 10% delle donne). L'interruzione degli studi negli anni dell'università è invece un fenomeno che riguarda uomini e donne in eguale misura (25%).

Quasi metà (49%) degli intervistati non frequentanti alcun tipo di scuola/corso al momento dell'intervista avrebbe voluto continuare a studiare, quando ha lasciato la scuola: infatti un quarto (25%) era *“molto interessato”* a continuare gli studi ed un quarto (24%) *“abbastanza interessato”*.

I dati sono rimasti sostanzialmente immutati rispetto alla Prima Rilevazione della Domanda di formazione permanente degli adulti nel 2002 (Tab. 9).

Infatti, come nel 2002<sup>37</sup>, se si considera la distribuzione del campione per età, si rileva che si confermano molto interessati a continuare a studiare il 17% di coloro che hanno attualmente meno di 35 anni, il 25% degli adulti di 35-44 anni, il 26% fra 45 e 54 anni ed il 32% dopo i 54 anni (nella classe di età in cui molti non hanno potuto completare la scuola dell'obbligo).

L'interesse a continuare a studiare dunque aumenta con l'aumentare delle classi di età: al contrario il *no* deciso è concentrato nella fascia di età più giovane mentre decresce con l'aumentare delle classi di età (dal 53,6% nella classe di età 25-34 al 35,7% nella classe di età 55-64 anni) (Tab. 8).

Sono le donne le più motivate a continuare gli studi; infatti rappresentano il 31% contro il 20% degli uomini.

Se si considera la distribuzione per area geografica, la rilevazione evidenzia che era molto interessato a continuare il 27% degli individui nell'Italia Nord-Orientale e nell'Italia Meridionale, il 24% nell'Italia Nord-Occidentale e il 22% nell'Italia Centrale. Nella Prima Rilevazione 2002 (universo considerato: 25-70 anni) la quota maggiore di coloro che avrebbero desiderato continuare a studiare era stata rilevata nell'Italia Meridionale (29%), contro il 24% nell'Italia Nord-Occidentale, il 22% nell'Italia Centrale e il 21% nell'Italia Nord-Orientale.

Le motivazioni principali che sono state citate dagli adulti intervistati costretti a interrompere gli studi sono:

- *dovevo lavorare/motivi economici* (30%);
- *non amavo la scuola* (21%);
- *volevo lavorare/volevo imparare un mestiere* (16%);
- *ragioni familiari, problemi di salute in famiglia, matrimonio, gravidanza* (13%).

---

<sup>37</sup> Nel 2002 erano molto interessati a continuare a studiare il 17% dei giovani sotto i 35 anni, il 21% degli adulti di 35-44 anni, il 26% fra 45 e 54 anni e il 34% dopo i 54 anni: si ricorda che l'utenza considerata era di età compresa tra i 25 e i 70 anni.

**Tabella 8**  
*Adulti a cui  
sarebbe piaciuto  
continuare gli  
studi, per genere  
ed età  
(v.a. e v. %)*

| Frequenza<br>scuola/corso | Totale | Genere |         | Classi di età |               |               |               |
|---------------------------|--------|--------|---------|---------------|---------------|---------------|---------------|
|                           |        | Maschi | Femmine | 25-34<br>anni | 35-44<br>anni | 45-54<br>anni | 55-64<br>anni |
| Si, molto                 | 25,1   | 19,7   | 30,6    | 17,4          | 25,0          | 26,4          | 32,3          |
| Si, abbastanza            | 24,2   | 23,8   | 24,5    | 22,0          | 24,8          | 23,8          | 26,0          |
| Si, un po'                | 6,6    | 7,4    | 5,7     | 7,0           | 7,8           | 5,3           | 6,0           |
| No                        | 44,1   | 49,1   | 39,2    | 53,6          | 42,4          | 44,5          | 35,7          |
| Totale                    | 100,0  | 100,0  | 100,0   | 100,0         | 100,0         | 100,0         | 100,0         |
| v.a.                      | 2.846  | 1.407  | 1.439   | 690           | 818           | 695           | 642           |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 9**  
*Adulti a cui  
sarebbe piaciuto  
continuare gli  
studi, per genere  
ed età  
(v.a. e v. %)*

| Frequenza<br>scuola/corso | Totale | Genere |         | Classi di età |               |               |               |               |
|---------------------------|--------|--------|---------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
|                           |        | Maschi | Femmine | 25-34<br>anni | 35-44<br>anni | 45-54<br>anni | 55-64<br>anni | 65-70<br>anni |
| Si, molto                 | 24,9   | 20,8   | 28,7    | 16,9          | 20,7          | 25,6          | 33,5          | 34,2          |
| Si, abbastanza            | 23,7   | 24,8   | 22,6    | 20,0          | 25,7          | 23,2          | 23,8          | 28,3          |
| Si, un po'                | 8,7    | 9,9    | 7,5     | 10,3          | 8,3           | 10,0          | 8,0           | 4,3           |
| No                        | 42,7   | 44,5   | 41,2    | 52,8          | 45,3          | 41,2          | 34,7          | 33,2          |
| Totale                    | 100,0  | 100,0  | 100,0   | 100,0         | 100,0         | 100,0         | 100,0         | 100,0         |
| v.a.                      | 3.771  | 1.848  | 1.923   | 881           | 911           | 834           | 742           | 403           |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002

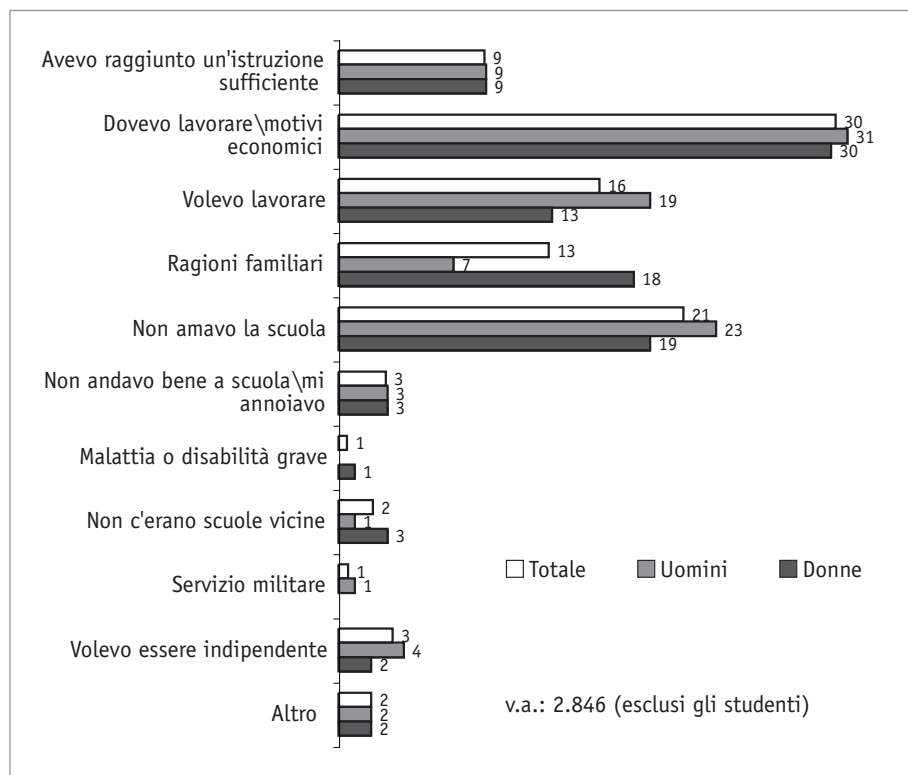
Una percentuale dell'8% ha attribuito l'interruzione degli studi ad altri motivi: "non c'erano scuole vicine" (2%), "volevo essere indipendente" (3%), "non andavo bene a scuola" (3%).

Anche nel 2002 gli intervistati avevano attribuito più spesso l'abbandono della scuola alla necessità di incominciare a lavorare presto per aiutare la propria famiglia o per motivi economici in generale.

La motivazione economica è la ragione principale addotta dai soggetti più anziani (il 46% dei 55-64enni e il 32% dei 45-54enni) i quali, probabilmente, sono stati costretti ad interrompere gli studi per mancanza di risorse finanziarie o per aiutare la propria famiglia. Sull'interruzione degli studi degli intervistati più giovani – che hanno tra l'altro conseguito titoli di studio più elevati – hanno concorso anche altre motivazioni, tra le quali lo scarso interesse per lo studio per un cattivo rapporto con la scuola e la volontà di imparare un mestiere come propensione a raggiungere l'indipendenza economica ("volevo lavorare"/"volevo imparare un mestiere") (16%).

Le *ragioni familiari*, quali il matrimonio o l'assistenza a parenti, sono state citate più frequentemente dalle donne (18% contro 7%), come emerso anche nella Prima Rilevazione 2002, mentre gli uomini hanno menzionato più spesso il lavoro (*"dovevo lavorare"*, *"volevo imparare un mestiere"*) (il 19% degli uomini contro il 13% delle donne).

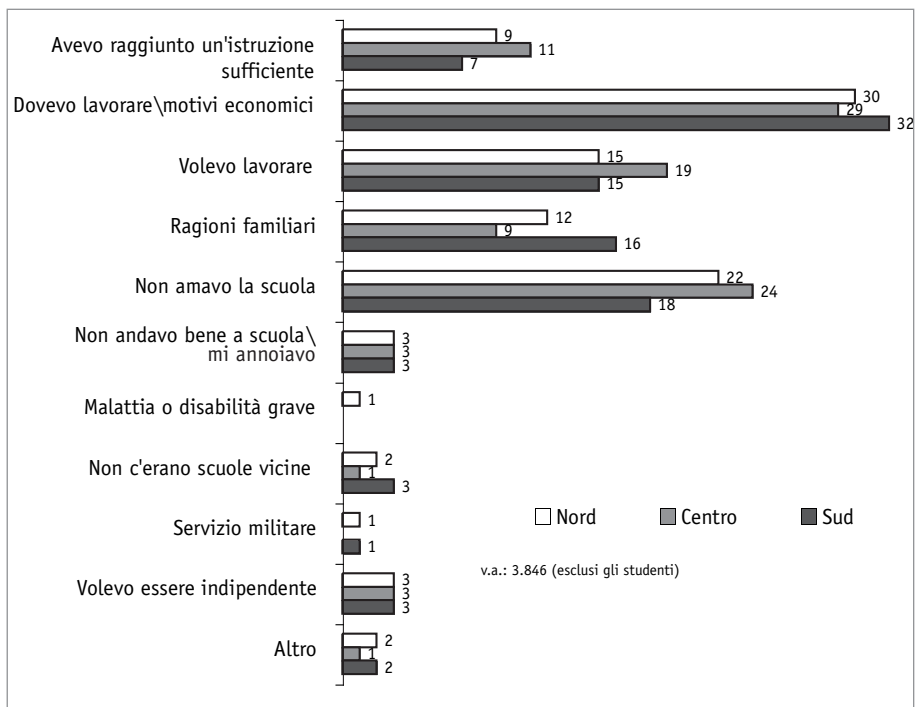
Nelle Figure 6, 7 e 8 sono rappresentate per genere, per area geografica e per età le motivazioni che hanno portato gli adulti ad interrompere gli studi.



**Figura 6**  
Motivi di  
interruzione degli  
studi. Analisi per  
genere (v.%)

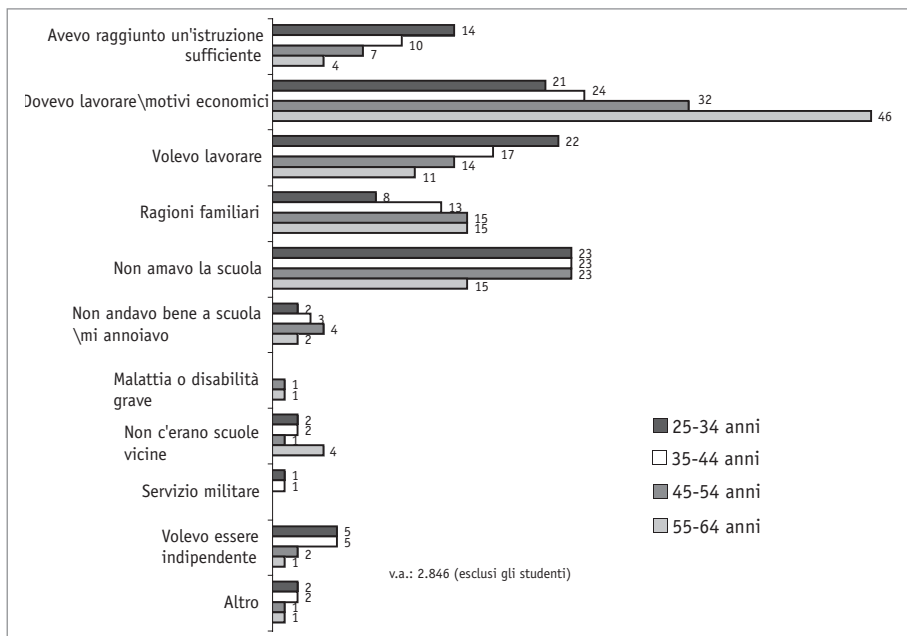
Fonte: indagine ISFOL – DOXA 2005

**Figura 7**  
Motivi di  
interruzione degli  
studi. Analisi per  
area geografica  
(v.%)



Fonte: indagine ISFOL – DOXA 2005

**Figura 8**  
Motivi di  
interruzione degli  
studi. Analisi per  
età (v.%)



Fonte: indagine ISFOL – DOXA 2005

# IL RIENTRO IN FORMAZIONE

Dopo aver descritto il livello di istruzione posseduto dalla popolazione adulta e le ragioni dell'interruzione degli studi si è rilevata la motivazione da parte degli intervistati a rientrare nei percorsi scolastico-formativi per conseguire un titolo di studio più elevato.

Il 3% degli adulti (non studenti) intervistati, che ha dichiarato di frequentare una scuola/corso per il conseguimento di un titolo di studio, è composto in prevalenza da giovani (25-34 anni) iscritti all'università; il 43% dei quali risiede nell'Italia Meridionale.

Le motivazioni alla base della scelta di proseguire gli studi sono state prevalentemente:

- *non avevo raggiunto un'istruzione sufficiente* (40%)
- *mi piace andare a scuola* (30%);
- *per avere un lavoro migliore* (29%).

Se analizziamo la distribuzione per genere si rileva come per gli uomini la motivazione principale è l'insoddisfazione per l'attuale livello di istruzione, seguita dalla speranza di trovare un lavoro migliore grazie ad un più alto titolo di studio; le donne, invece, sono spinte soprattutto dal piacere di andare a scuola e, in secondo luogo, dal desiderio di raggiungere un più adeguato livello di istruzione.

L'indagine evidenzia inoltre come dopo l'uscita dalla scuola circa il 23% degli intervistati ha provato a rientrare in formazione per poter conseguire un titolo di studio più elevato, di questi circa l'8% è riuscito a conseguire un titolo, mentre circa il 16% ha interrotto le attività formative.

Dell'8% che dichiara di essere rientrato nel percorso scolastico-formativo (vedi Tab. 10): il 33,4% ha conseguito una qualifica professionale regionale in prevalenza uomini (il 41,8% contro il 26,2% di donne), il 18,5% ha conseguito un Attestato/certificato di qualifica post-secondaria superiore, il 17,6% ha comple-

tato corsi universitari – con diploma di laurea triennale (1,4%) o diploma di laurea specialistica e quadriennale compreso conservatorio, IUSM, Accademia delle belle arti (4,1%), Dottorato (2,6%), Master di I e II livello (9,5%) –, il 12,6% un diploma di qualifica triennale di Stato, il 9,2% ha ottenuto un diploma di istituto tecnico o un altro diploma di scuola secondaria, e circa il 2% ha completato un liceo, con la maturità, oppure una scuola o istituto magistrale.

Coloro che hanno conseguito la qualifica professionale regionale sono il 49% degli individui con titolo di studio inferiore ed in prevalenza non occupati.

La percentuale di coloro che all'uscita dalla scuola sono rientrati in formazione è più alta tra gli intervistati che hanno conseguito una laurea o diploma universitario (16%), seguiti da coloro che sono in possesso di una qualifica professionale o un diploma superiore (9%).

Sono più spesso gli uomini ad aver interrotto gli studi: il 14% rispetto all'8% delle donne. Non si rilevano invece differenze fra gli intervistati se si considera la loro distribuzione geografica sul territorio.

Gli adulti che non hanno partecipato ad iniziative formative per migliorare il proprio livello di istruzione hanno indicato anche i motivi della mancata partecipazione, come si legge nella Tab. 11:

- *“ci ho pensato ma non l'ho fatto per motivi economici”* (8,1%);
- *“ci ho pensato ma non l'ho fatto”* (7,8%);
- *“non ci ho pensato perché avevo un titolo di studio sufficiente”* (6,6%);
- *“non ci ho pensato perché non ho tempo”* (6,3%);
- *“non ci ho pensato perché non mi sarebbe servito”* (4,4%).

Il maggior numero di intervistati (circa il 43%) ha invece dichiarato *“non ci ho pensato”*. Tale gruppo di adulti è lievemente più numeroso tra le donne piuttosto che tra gli uomini (rispettivamente il 44,3% contro il 41%).

Rispetto al genere, sono le donne ad aver espresso più spesso degli uomini come causa di interruzione la mancanza di tempo (*“non ci ho pensato perché non ho tempo”*, il 7,6% contro il 5%); per gli uomini invece si è trattato prevalentemente di motivi economici (*“non l'ho fatto per motivi economici”*, l'8,6% contro il 7,5%).

I meno interessati al conseguimento di un titolo più elevato sono gli intervistati con livello di istruzione inferiore (il 46% dichiara: *“non ci ho pensato”* rispetto al 38% degli intervistati con istruzione superiore), risultano i più condizionati sia da motivi economici (*“non ci ho pensato per motivi economici”*: l'11% rispetto al 3% degli intervistati con istruzione superiore) che di tempo (*“non ci ho pensato perché non ho tempo”*: il 7% rispetto al 5% degli intervistati con istruzione superiore).

Gli adulti manifestano, quindi, nel rientrare in formazione una forte motivazione ad acquisire l'adeguata qualificazione utile ad reinserirsi nel mercato del lavoro e l'esigenza personale di continuare a migliorarsi nell'affrontare i propri cambiamenti di vita e di lavoro.

Si conferma la positiva correlazione tra la motivazione a rientrare e il titolo di istruzione posseduto: più quest'ultimo è elevato maggiore è la predisposizione ad apprendere.

Nell'approfondimento avvenuto con la Ricerca qualitativa CAPI attraverso le interviste dirette al gruppo ristretto dei 150 adulti, si sono potuti sondare alcuni vincoli al rientro in formazione.

I vincoli che hanno portato a non conseguire un titolo di studio sono prevalentemente legati a carenze di interesse, di utilità ("non sarebbe servito"), ma soprattutto di tempo.

La mancanza di tempo risulta più diffusa fra gli intervistati ultra 45enni ed in possesso di un titolo di istruzione inferiore. Il genere e la condizione occupazionale non risultano significativi a questo riguardo.

Pur considerando il carattere meramente qualitativo delle risultanze ottenute gli intervistati sembrerebbero disponibili a rientrare nei percorsi della formazione formale/istituzionale aderendo a modelli di tipo tradizionale scolastico, con una maggiore apertura verso l'Università.

**Tabella 10 - Titolo conseguito al rientro in formazione. Analisi per genere, livello di istruzione e condizione occupazionale (v.a. e v. %)**

| Titolo di studio                                                                                                 | Totale | Genere |         | Livello di istruzione |                      | Condizione occupazionale |              |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|--------|---------|-----------------------|----------------------|--------------------------|--------------|
|                                                                                                                  |        | Maschi | Femmine | Istruzione superiore  | Istruzione inferiore | Occupati                 | Non occupati |
| Licenza elementare                                                                                               | 1,8    | 1,8    | 1,8     | -                     | 4,1                  | -                        | 6,3          |
| Licenza scuola media inferiore                                                                                   | 5,7    | 6,7    | 4,9     | -                     | 13,0                 | 4,2                      | 9,6          |
| Qualifica professionale di corsi regionali                                                                       | 33,4   | 41,8   | 26,2    | 21,3                  | 48,8                 | 28,1                     | 46,6         |
| Maturnità linguistica                                                                                            | 0,3    | -      | 0,5     | 0,5                   | -                    | 0,4                      | -            |
| Maturnità scientifica                                                                                            | 0,5    | -      | 1,0     | 0,9                   | -                    | 0,7                      | -            |
| Diploma istituto magistrale                                                                                      | 1,3    | 0,3    | 2,1     | 2,3                   | -                    | 0,5                      | 3,2          |
| Qualifica di istituto professionale di stato (3 anni)                                                            | 12,6   | 9,0    | 15,7    | 7,3                   | 19,3                 | 12,9                     | 11,9         |
| Diploma di istituto professionale (5 anni)                                                                       | 2,2    | 0,9    | 3,2     | 3,9                   | -                    | 3,0                      | -            |
| Diploma istituto tecnico                                                                                         | 4,4    | 5,2    | 3,8     | 7,0                   | 1,1                  | 5,5                      | 1,7          |
| Altro diploma di scuola secondaria                                                                               | 1,7    | 2,4    | 1,2     | 3,1                   | -                    | 1,9                      | 1,4          |
| Attestato \certificato di qualifica post-secondaria superiore                                                    | 18,5   | 20,5   | 16,9    | 23,9                  | 11,8                 | 20,8                     | 13,0         |
| Diploma di laurea triennale                                                                                      | 1,4    | 1,0    | 1,7     | 2,5                   | -                    | 1,9                      | -            |
| Diploma di laurea specialistica (3+2) o laurea quadriennale (compreso conservatorio, iusm, accademia belle arti) | 4,1    | 3,2    | 4,8     | 5,8                   | 1,9                  | 5,7                      | -            |
| Dottorato                                                                                                        | 2,6    | 1,5    | 3,5     | 4,6                   | -                    | 3,6                      | -            |
| Master di I° o II° livello                                                                                       | 9,5    | 5,7    | 12,7    | 16,9                  | -                    | 10,8                     | 6,3          |
| Totale                                                                                                           | 100,0  | 100,0  | 100,0   | 100,0                 | 100,0                | 100,0                    | 100,0        |
| v.a.                                                                                                             | 215    | 100    | 115     | 120                   | 95                   | 153                      | 62           |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

|                                                                | Totale | Maschi | Femmine |
|----------------------------------------------------------------|--------|--------|---------|
| Sì, conseguendo un titolo                                      | 7,7    | 7,2    | 8,2     |
| Sì, senza conseguire un titolo                                 | 15,8   | 19,0   | 12,7    |
| Ci ho pensato ma non l'ho fatto                                | 7,8    | 7,2    | 8,4     |
| Ci ho pensato ma non l'ho fatto per motivi economici           | 8,1    | 8,6    | 7,5     |
| Non ci ho pensato                                              | 42,7   | 41,0   | 44,3    |
| Non ci ho pensato perché avevo un titolo di studio sufficiente | 6,6    | 6,4    | 6,8     |
| Non ci ho pensato perché non mi sarebbe servito                | 4,4    | 5,0    | 3,9     |
| Non ci ho pensato perché non ho tempo                          | 6,3    | 5,0    | 7,6     |
| Altro                                                          | 0,6    | 0,6    | 0,6     |
| Totale %                                                       | 100,0  | 100,0  | 100,0   |
| v.a.                                                           | 2.845  | 1.407  | 1.438   |

**Tabella 11**  
Svolgimento di attività di formazione per conseguire un titolo di studio più elevato (v.a. e v. %)

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Sempre durante la ricerca qualitativa gli adulti hanno espresso le principali motivazioni che li hanno spinti a proseguire gli studi: nel declinarle riportiamo le dirette affermazioni degli intervistati. Tra le motivazioni prevalentemente orientate alla *cultura personale* e all'*opportunità occupazionale*:

#### 1. trovare un posto di lavoro

*“per avere maggiori possibilità di trovare lavoro”*  
*“per trovare più facilmente un lavoro qualificato”*  
*“per aumentare le possibilità di trovare un lavoro interessante”*

#### 2. fare carriera

*“per migliorare la mia posizione all'interno della mia azienda”*  
*“per avere più possibilità di carriera”*

#### 3. arricchire il proprio bagaglio culturale

*“per arricchire la mia formazione, il mio curriculum”*  
*“per interesse personale e culturale”*  
*“per essere sempre più informata e acquisire nuove conoscenze”*

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato invece di non essere disposto a proseguire gli studi, soprattutto perché:

#### 1. non ha tempo da dedicare allo studio

*“è una questione di pigrizia, ma soprattutto di mancanza di tempo e impegni familiari”*

*“ho tanto da fare in famiglia”  
“mi mancherebbe il tempo per lo studio, il mio lavoro mi assorbe molto”  
“perché non ho molto tempo a disposizione”*

2. ritiene di essere ormai in età troppo avanzata per riprendere a studiare

*“alla mia età non ho certo voglia di ritornare a scuola”  
“mi piacerebbe, ma sono troppo avanti con gli anni”  
“ormai penso che non serva più alla mia età”*

3. non ha più interesse a studiare

*“non ho più voglia di studiare”  
“non ho pazienza”  
“non mi piace studiare. Poi non è vero che con lo studio si trova  
facilmente lavoro”*

## LA CONOSCENZA DELLE LINGUE STRANIERE

L'indagine ha rilevato anche il grado di conoscenza delle lingue straniere posseduto dagli adulti in Italia e l'eventuale conseguimento di un Attestato.

Il 50% degli intervistati ha dichiarato di conoscere una o più lingue: in particolare, il 35% l'inglese, il 23% il francese, il 4% il tedesco e il 3% lo spagnolo.

La percentuale di coloro che conoscono le lingue è più alta nelle classi di età più giovani; sono il 32% nella fascia dei 25-34enni, percentuale che cresce (43%) se si considera la fascia 35-44enni fino ad arrivare al 58% dei 45-54enni e al massimo del suo valore (72%) nella fascia d'età più alta (55-64 anni).

Questo andamento è sostanzialmente identico a quello che si era riscontrato nel 2002. Nel 2002 conoscevano lingue estere due terzi (67%) dei giovani di 25-34 anni, metà (50%) degli adulti fra 45 e 54 anni e meno di un terzo (31%) dopo i 54 anni.

In sintesi, fatto 100% coloro (35% degli intervistati) che hanno dichiarato di conoscere l'inglese:

- 13% riteneva di potere leggere “molto bene” e 55% “abbastanza bene” un testo in lingua inglese
- 10% di poter scrivere in inglese “molto bene” e 45% “abbastanza bene”
- 10% di poter sostenere una conversazione in inglese “molto bene” e 41% “abbastanza bene”.

Valori molto simili sono stati ottenuti per gli intervistati che affermavano di conoscere il francese: il 14% ha infatti dichiarato di poter leggere “molto bene” un testo in lingua francese, il 9% di saper scrivere “molto bene” in francese e il 12% di poter sostenere “molto bene” una conversazione.

Nella Tab. 12 si presenta uno schema riassuntivo delle lingue estere più cono-

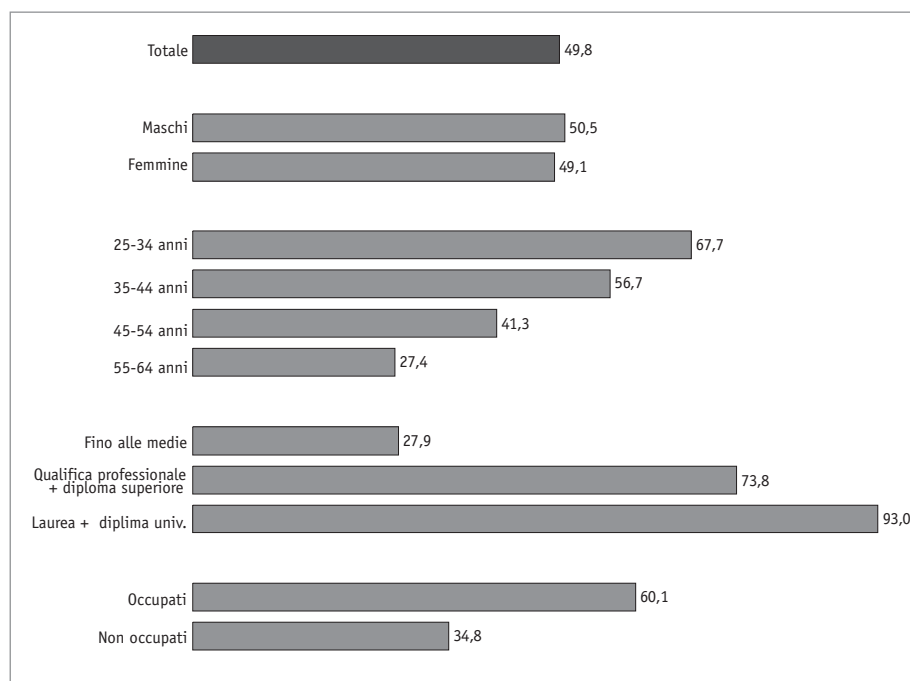
sciute. Come si può notare, gli intervistati danno giudizi molto positivi sul loro livello di conoscenza delle lingue, anche se pochi di essi hanno conseguito un attestato che certifichi in modo oggettivo le competenze linguistiche acquisite.

Dati analoghi si rilevano per quanto attiene la conoscenza di altre lingue straniere. In ogni caso si consiglia una cauta interpretazione dei dati sia perché gli intervistati tendenzialmente sopravvalutano il proprio livello di conoscenza della lingua sia a causa del numero esiguo di risposte ottenute dagli intervistati.

Si può affermare che, sebbene gli intervistati si siano espressi positivamente sul grado di conoscenza delle lingue, in media uno su dieci sembra padroneggiare completamente tutti i requisiti (lettura, scrittura, conversazione) per verificare l'apprendimento di una lingua straniera.

Nella Fig. 9 si riporta l'incidenza, nei vari sottogruppi, di coloro che dichiarano di conoscere una lingua straniera.

**Figura 9**  
*Incidenza, nei vari sottogruppi, di coloro che dichiarano di conoscere una lingua straniera (v. %) \**



\* Il valore esprime la percentuale di conoscenza all'interno di ciascun sottogruppo del campione

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

|                                      | Inglese |       |      | Francese |      |      | Tedesco |      |      | Spagnolo |      |      |
|--------------------------------------|---------|-------|------|----------|------|------|---------|------|------|----------|------|------|
|                                      | 2002    | 2005  | var. | 2002     | 2005 | var. | 2002    | 2005 | var. | 2002     | 2005 | var. |
| Conoscono la lingua                  | 34      | 35    |      | 24       | 23   |      | 6       | 4    |      | 4        | 3    |      |
| <b>Sanno leggere:</b>                |         |       |      |          |      |      |         |      |      |          |      |      |
| Molto bene                           | 14      | 13    | -1   | 14       | 14   | -    | 19      | 22   | 3    | 34       | 20   | -14  |
| Abbastanza bene                      | 53      | 55    | 2    | 53       | 55   | 2    | 39      | 36   | -3   | 51       | 60   | 9    |
| Piuttosto male                       | 33      | 32    | -1   | 33       | 31   | -2   | 42      | 42   | -    | 15       | 20   | 5    |
|                                      | 100     | 100   |      | 100      | 100  |      | 100     | 100  |      | 100      | 100  |      |
| <b>Sanno scrivere:</b>               |         |       |      |          |      |      |         |      |      |          |      |      |
| Molto bene                           | 10      | 10    | -    | 9        | 9    | -    | 15      | 16   | 1    | 31       | 19   | -12  |
| Abbastanza bene                      | 45      | 45    | -    | 42       | 40   | -2   | 32      | 32   | -    | 39       | 45   | 6    |
| Piuttosto male                       | 45      | 45    | -    | 49       | 51   | 2    | 53      | 52   | -1   | 30       | 36   | 6    |
|                                      | 100     | 100   |      | 100      | 100  |      | 100     | 100  |      | 100      | 100  |      |
| <b>Sanno parlare:</b>                |         |       |      |          |      |      |         |      |      |          |      |      |
| Molto bene                           | 12      | 10    | -2   | 11       | 12   | 1    | 22      | 21   | -1   | 36       | 24   | -12  |
| Abbastanza bene                      | 40      | 41    | 1    | 46       | 43   | -3   | 43      | 40   | -3   | 54       | 58   | 4    |
| Piuttosto male                       | 48      | 49    | 1    | 43       | 45   | 2    | 35      | 39   | 4    | 10       | 18   | 8    |
|                                      | 100     | 100   |      | 100      | 100  |      | 100     | 100  |      | 100      | 100  |      |
| <b>Hanno conseguito un attestato</b> | 19      | 19    | -    | 10       | 8    | -2   | 16      | 22   | 6    | 18       | 11   | -7   |
| Totale intervistati v.a.:            | 1.356   | 1.051 |      | 959      | 678  |      | 224     | 124  |      | 153      | 90   |      |

(\*) Nella Prima Rilevazione 2002 si era considerata anche la classe di età 65-70 anni.

Fonte: indagini ISFOL - DOXA 2002/2005

**Tabella 12**  
Livello di conoscenza delle lingue straniere. Confronto indagini 2002(\*) e 2005 (v.a. e v. %)



## LE CONOSCENZE INFORMATICHE: L'USO DEL PERSONAL COMPUTER E DEI PROGRAMMI INFORMATICI

Il 40% degli intervistati ha dichiarato di far uso di programmi o linguaggi informatici, sia per motivi di lavoro che per scopi personali. L'utilizzo del computer è più diffuso tra gli uomini che tra le donne (il 49% degli uomini contro il 32% delle donne) e tra gli individui più giovani. Si passa infatti dal 58% dei 25-34enni al 47% degli intervistati tra i 35 e i 44 anni; nella fascia degli individui con più di 45 anni, la percentuale di chi usa abitualmente il *personal computer* (PC) è sensibilmente più bassa: sono il 34% dei 45-54enni e il 16% dei 55-64enni.

Inoltre l'utilizzo del PC è fortemente condizionato dal titolo di studio: infatti, gli utilizzatori del computer sono solo il 22% nel sottogruppo di coloro che hanno ottenuto la licenza media inferiore, contro il 60% di coloro che hanno conseguito una qualifica professionale o un diploma di scuola media superiore e il 78% nel sottogruppo dei laureati (Cfr. Tabella 13).

Se prendiamo in considerazione l'Area geografica sono il 65% degli intervistati residenti nelle Regioni meridionali a non usare abitualmente il computer, né per lavoro né per finalità personali, come si vede nella Tabella 14.

Tra i programmi informatici utilizzati, quelli più citati sono stati:

- *Office* di *Microsoft* (89%);
- *Windows Media Player* (musica, video, file multimediali) (31%);
- *Photoshop* (programma per il trattamento di immagini) (19%).

Nel Capitolo 12 si prenderà in considerazione la predisposizione e il grado di familiarità da parte degli adulti intervistati ad utilizzare *Internet* sia come mezzo di comunicazione che come ambiente di apprendimento.

**Tabella 13**  
*Utilizzo di programmi o linguaggi informatici non solo per motivi di lavoro ma anche per motivi personali. Analisi per genere e livello di istruzione (v.a. e v. %)*

| Uso di programmi o linguaggi informatici | Totale | Genere  |         | Livello di istruzione |                                          |                       |
|------------------------------------------|--------|---------|---------|-----------------------|------------------------------------------|-----------------------|
|                                          |        | Maschio | Femmina | Fino alle medie       | Qualifica professionale, dipl. superiore | Laurea, dipl. univer. |
| Sì                                       | 40,3   | 48,7    | 32,0    | 22,1                  | 59,6                                     | 78,4                  |
| No                                       | 59,7   | 51,3    | 68,0    | 77,9                  | 40,4                                     | 21,6                  |
| Totale (%)                               | 100,0  | 100,0   | 100,0   | 100,0                 | 100,0                                    | 100,0                 |
| v.a.                                     | 3.000  | 1.489   | 1.511   | 1.709                 | 962                                      | 329                   |

Fonte: indagini ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 14**  
*Utilizzo di programmi o linguaggi informatici non solo per motivi di lavoro ma anche per motivi personali. Analisi per classi di età e area geografica (v.a. e v. %)*

| Uso di programmi o linguaggi informatici | Totale | Classi di età |            |            |            | Area geografica |          |        |             |
|------------------------------------------|--------|---------------|------------|------------|------------|-----------------|----------|--------|-------------|
|                                          |        | 25-34 anni    | 35-44 anni | 45-54 anni | 55-64 anni | Nord Ovest      | Nord Est | Centro | Sud e Isole |
| Sì                                       | 40,3   | 58,1          | 47,3       | 33,8       | 16,2       | 42,0            | 43,6     | 44,4   | 34,9        |
| No                                       | 59,7   | 41,9          | 52,7       | 66,2       | 83,8       | 58,0            | 56,4     | 55,6   | 65,1        |
| Totale (%)                               | 100,0  | 100,0         | 100,0      | 100,0      | 100,0      | 100,0           | 100,0    | 100,0  | 100,0       |
| v.a.                                     | 3.000  | 810           | 837        | 707        | 646        | 813             | 579      | 580    | 1.028       |

Fonte: indagini ISFOL - DOXA 2005

## I PERCORSI DELL'APPRENDIMENTO NON FORMALE ED INFORMALE

Dopo aver considerato i percorsi dell'apprendimento formale – il livello di istruzione e di qualificazione conseguiti –, i motivi di interruzione degli studi e la propensione a rientrare nel sistema scolastico-formativo, passiamo a descrivere oltre che la frequenza ad attività formative durante il percorso scolastico la partecipazione degli adulti all'associazionismo e alle attività culturali, con un insieme di informazioni sulla fruizione dei *media*, per poi soffermarsi nel capitolo otto sulla formazione nel contesto di lavoro.

## 7.1 LE ATTIVITÀ FORMATIVE DURANTE IL PERCORSO SCOLASTICO

L'indagine ha rilevato anche la frequenza, durante gli anni della scuola, a corsi o attività formative finalizzati ad interessi personali oppure finalizzati ad una successiva attività professionale con l'intento di verificare il livello di familiarità con attività non legate esclusivamente all'ambito formale-scolastico.

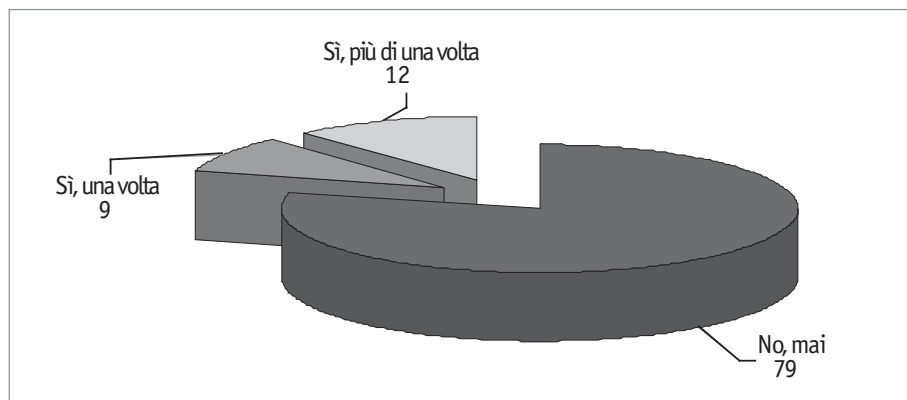
La partecipazione ad iniziative formative legate ai propri interessi riguarda il 21% degli intervistati (il 9% "sì, una volta", il 12% "sì, più di una volta"), mentre il 13% ha preso parte ad attività finalizzate ad una successiva attività professionale (il 7% "sì, una volta", il 6% "sì, più di una volta") (Fig. 10, Fig. 11).

Rispetto all'indagine condotta nel 2002 non ci sono stati cambiamenti rilevanti nella partecipazione a questi tipi di attività formative: infatti, allora, il 23% degli intervistati aveva partecipato a corsi ed attività legati ai propri interessi personali (di cui il 10% "sì, più di una volta") e il 18% aveva frequentato corsi finalizzati ad attività professionali (di cui il 7% "sì, più di una volta").

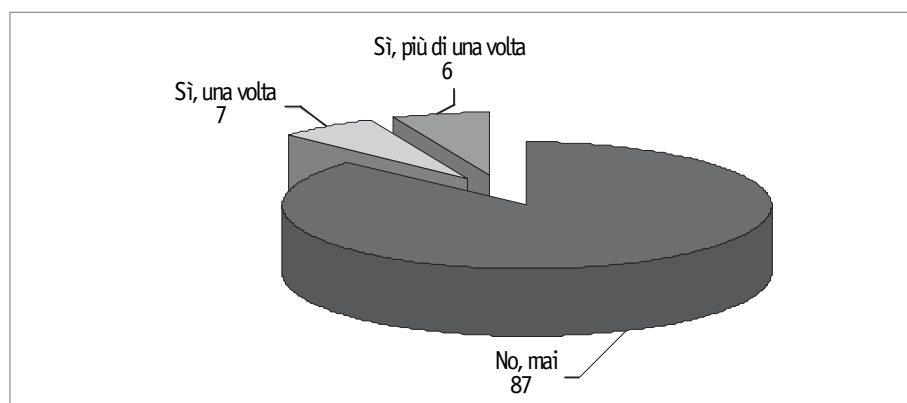
Gli adulti che hanno frequentato – negli anni di scuola – corsi legati ad interessi personali e/o corsi finalizzati ad attività professionali sono in numero maggiore presente tra i giovani (25-34enni) e fra coloro che hanno conseguito un titolo di studio elevato (ancora per la maggior parte, giovani). Si conferma il profilo degli intervistati rilevato nel 2002: si tratta appunto di soggetti giovani e con un titolo di studio piuttosto elevato.

Analoga situazione si riscontra tra coloro che hanno frequentato corsi finalizzati ad attività professionali.

**Figura 10**  
Adulti che hanno seguito, durante la scuola, corsi o attività finalizzati ai propri interessi personali (v. %)



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005



**Figura 11**  
*Adulti che hanno  
seguito, durante  
la scuola, corsi o  
attività finalizzati  
ad una successiva  
attività  
professionale  
(v. %)*

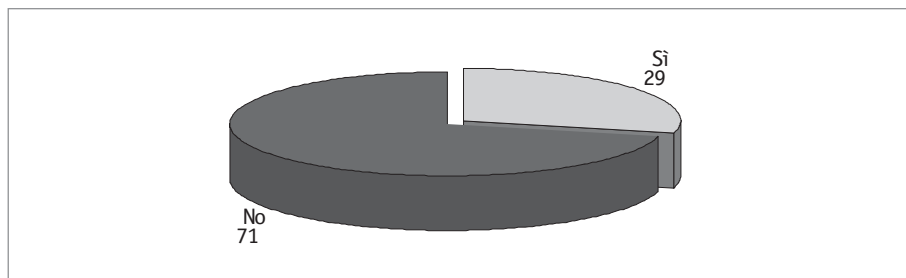
Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

## 7.2 LA PARTECIPAZIONE ALL'ASSOCIAZIONISMO

In questa parte del lavoro descriviamo la partecipazione degli adulti alla vita di una associazione (sportiva, religiosa, di volontariato) sia durante gli anni di scuola che una volta fuori dal circuito scolastico-formativo.

Durante gli anni della scuola poco meno di un terzo (29%) degli intervistati ha partecipato ad una o più associazioni: un dato sostanzialmente immutato rispetto al 2002 (31%) (Fig. 12).

**Figura 12**  
*Adulti  
frequentanti  
un'associazione  
durante gli anni  
della scuola  
(v. %)*



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Se effettuiamo un'analisi più in dettaglio (Tab. 15) sul grado di partecipazione ad un'associazione durante la scuola, e nel confronto con la Prima Rilevazione 2002 (Tab. 16), esso appare maggiore fra coloro i quali avevano completato gli studi superiori (39,6%), nel 2002 era il 40% contro il 20,8% di coloro i quali posseggono un titolo di studio inferiore, nel 2002 era del 25,4%.

La partecipazione all'associazionismo risulta più diffuso tra gli uomini: il 34% di essi, infatti, ha affermato di aver partecipato ad un'associazione durante gli anni della scuola, contro il 24% delle donne (nel 2002 era il 37% degli uomini e il 25% delle donne).

**Tabella 15 - Adulti frequentanti una associazione (sportiva, religiosa, no profit, ect.) durante la scuola per genere, livello di istruzione, condizione occupazionale (v.a. e v. %**

| Frequenza associazione | Totale | Genere |         | Livello di istruzione |           | Condizione Occupazionale |              | Classi di età |            |            |            |
|------------------------|--------|--------|---------|-----------------------|-----------|--------------------------|--------------|---------------|------------|------------|------------|
|                        |        | Maschi | Femmine | Superiore             | Inferiore | Occupati                 | Non Occupati | 25-34 anni    | 35-44 anni | 45-54 anni | 55-64 anni |
| Sì                     | 28,9   | 34,2   | 23,6    | 39,6                  | 20,8      | 33,7                     | 21,9         | 34,9          | 31,6       | 25,9       | 21,0       |
| No                     | 71,1   | 65,8   | 76,4    | 60,4                  | 79,2      | 66,3                     | 78,1         | 65,1          | 68,4       | 74,1       | 79,0       |
| Totale                 | 100,0  | 100,0  | 100,0   | 100,0                 | 100,0     | 100,0                    | 100,0        | 100,0         | 100,0      | 100,0      | 100,0      |
| v.a.                   | 3.000  | 1.489  | 1.511   | 1.291                 | 1.709     | 1.774                    | 1.226        | 810           | 837        | 707        | 646        |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 16 - Adulti frequentanti una associazione (sportiva, religiosa, no profit, ect.) durante la scuola per genere, livello di istruzione, condizione occupazionale, per classi di età (v.a. e v. %)**

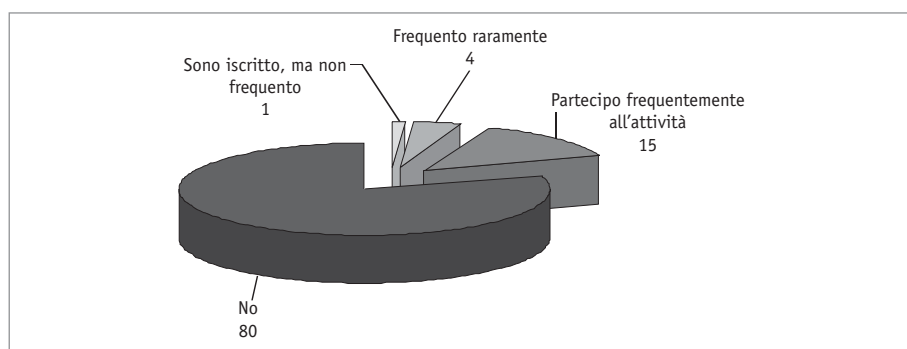
| Frequenza associazione | Totale | Genere |         | Livello di istruzione |           | Condizione Occupazionale |              | Classi di età |            |            |            |            |
|------------------------|--------|--------|---------|-----------------------|-----------|--------------------------|--------------|---------------|------------|------------|------------|------------|
|                        |        | Maschi | Femmine | Superiore             | Inferiore | Occupati                 | Non Occupati | 25-34 anni    | 35-44 anni | 45-54 anni | 55-64 anni | 65-70 anni |
| Sì                     | 30,9   | 37,0   | 25,0    | 40,0                  | 25,4      | 35,5                     | 25,8         | 35,2          | 34,0       | 29,6       | 25,5       | 25,7       |
| No                     | 69,1   | 63,0   | 75,0    | 60,0                  | 74,6      | 64,5                     | 74,2         | 64,8          | 66,0       | 70,4       | 74,5       | 74,3       |
| Totale                 | 100,0  | 100,0  | 100,0   | 100,0                 | 100,0     | 100,0                    | 100,0        | 100,0         | 100,0      | 100,0      | 100,0      | 100,0      |
| v.a.                   | 4.002  | 1.977  | 2.025   | 1.513                 | 2.489     | 2.106                    | 1.896        | 1.010         | 973        | 857        | 750        | 412        |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002

Anche in questo caso – come già rilevato nella precedente indagine – l’associazionismo è un fenomeno vissuto soprattutto dagli intervistati più giovani, in possesso di un titolo di studio elevato. Infatti, ha partecipato alla vita di associazioni il 35% dei 25-34enni e il 32% dei 35-44enni, contro il 26% dei 45-54enni e il 21% dei 55-64enni. Sono inoltre per la maggior parte laureati, 44%, percentuale che scende al 38% tra coloro che hanno conseguito un diploma o una qualifica professionale e al 21% tra coloro che sono in possesso al massimo della licenza media inferiore. Sebbene i campioni riferiti alla Prima e alla Seconda Rilevazione (2002-2005) abbiano una ampiezza differente si può affermare che tendenzialmente il fenomeno è rimasto sostanzialmente immutato.

L’associazionismo si attenua una volta terminati gli studi: l’80% degli intervistati infatti ha dichiarato di *non frequentare attualmente nessuna associazione*; il 15% *partecipa frequentemente all’attività di un’associazione* e il 4% *frequenta raramente l’associazione*. Questa tendenza era già stata riscontrata nella precedente indagine dalla quale era emerso che il 12% degli intervistati partecipavano in modo non occasionale e il 4% saltuariamente all’attività di una o più associazioni (Fig. 13).

**Figura 13**  
Adulti  
frequentanti  
attualmente una  
associazione  
(sportiva,  
religiosa, di  
volontariato)  
(v. %)



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

La partecipazione è maggiore fra gli uomini (il 17% contro il 12% delle donne, considerando solo le attività svolte in modo non occasionale) ed è, inoltre, molto simile in tutte le classi di età, con una lieve tendenza all’aumento nella fascia di età 55-64 anni (17% contro 14% delle altre fasce d’età) (Tab. 17).

Anche nel 2002 la partecipazione era maggiore fra gli uomini (15% dei maschi e 10% delle femmine) e più diffusa nella classe d’età più elevata (Tab. 18).

Come si rileva sia nella Prima che nella seconda Rilevazione sulla Domanda (2002-2005) la popolazione adulta è poco coinvolta nell’associazionismo già da giovane durante la scuola e anche in seguito una volta fuori dal circuito scolastico. Tuttavia come vedremo successivamente nella parte dedicata ai luoghi della formazione prescelti da chi ha fatto formazione (cap. 9) tendenzialmente gli adulti si lasciano intercettare dai soggetti che non appartengono al sistema formale come l’Università della terza età, le associazioni culturali o i circoli sportivi.

**Tabella 17 - Adulti frequentanti attualmente una associazione (sportiva, religiosa, no profit, ect.) per genere, livello di istruzione, condizione occupazionale, per classi di età (v.a. e v. %)**

| Frequenza associazione                | Totale | Genere |         | Livello di istruzione |           | Condizione Occupazionale |              | Classi di età |            |            |            |
|---------------------------------------|--------|--------|---------|-----------------------|-----------|--------------------------|--------------|---------------|------------|------------|------------|
|                                       |        | Maschi | Femmine | Superiore             | Inferiore | Occupati                 | Non Occupati | 25-34 anni    | 35-44 anni | 45-54 anni | 55-64 anni |
| Sono iscritto, ma no frequento        | 1,0    | 1,5    | 0,8     | 1,7                   | 0,8       | 1,6                      | 0,6          | 1,3           | 1,4        | 1,2        | 0,8        |
| Frequento raramente                   | 4,0    | 4,0    | 4,0     | 4,2                   | 4,0       | 3,7                      | 4,6          | 2,5           | 3,8        | 5,2        | 5,1        |
| Partecipo frequentemente all'attività | 15,0   | 17,2   | 12,0    | 18,8                  | 11,2      | 16,1                     | 12,1         | 14,2          | 13,8       | 13,6       | 16,8       |
| No                                    | 80,0   | 77,3   | 83,2    | 75,3                  | 84,0      | 78,6                     | 82,7         | 82,0          | 81,0       | 80,0       | 77,3       |
| Totale                                | 100,0  | 100,0  | 100,0   | 100,0                 | 100,0     | 100,0                    | 100,0        | 100,0         | 100,0      | 100,0      | 100,0      |
| v.a.                                  | 3.000  | 1.489  | 1.511   | 1.291                 | 1.709     | 1.774                    | 1.226        | 810           | 837        | 707        | 646        |

Fonte: indagini ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 18 - Adulti frequentanti attualmente una associazione (sportiva, religiosa, no profit, ect.) per genere, livello di istruzione, condizione occupazionale, per classi di età (v.a. e v. %)**

| Frequenza associazione                | Totale | Genere |         | Livello di istruzione |           | Condizione Occupazionale |              | Classi di età |            |            |            |
|---------------------------------------|--------|--------|---------|-----------------------|-----------|--------------------------|--------------|---------------|------------|------------|------------|
|                                       |        | Maschi | Femmine | Superiore             | Inferiore | Occupati                 | Non Occupati | 25-34 anni    | 35-44 anni | 45-54 anni | 55-64 anni |
| Sono iscritto, ma no frequento        | 1,6    | 1,9    | 1,4     | 1,6                   | 1,6       | 1,8                      | 1,4          | 1,7           | 2,2        | 0,9        | 1,6        |
| Frequento raramente                   | 3,7    | 4,1    | 3,4     | 4,5                   | 3,3       | 4,0                      | 3,5          | 4,5           | 3,1        | 2,8        | 4,3        |
| Partecipo frequentemente all'attività | 12,6   | 15,2   | 9,9     | 16,7                  | 10,1      | 14,5                     | 10,4         | 10,9          | 13,1       | 13,7       | 11,2       |
| No                                    | 82,1   | 78,8   | 85,3    | 77,2                  | 85,0      | 79,7                     | 84,7         | 82,9          | 81,6       | 82,6       | 82,9       |
| Totale                                | 100,0  | 100,0  | 100,0   | 100,0                 | 100,0     | 100,0                    | 100,0        | 100,0         | 100,0      | 100,0      | 100,0      |
| v.a.                                  | 4.002  | 1.977  | 2.025   | 1.513                 | 2.489     | 2.106                    | 1.896        | 1.010         | 973        | 857        | 750        |

Fonte: indagini ISFOL - DOXA 2002

## 7.3 LE ATTIVITÀ CULTURALI E IL RUOLO DEI MEDIA

L'indagine ha mirato anche a sondare una serie di informazioni sulla fruizione da parte degli adulti di alcune fonti di informazione e sugli interessi culturali degli intervistati nel tempo libero.

Nel corso dell'ultima settimana precedente l'intervista, il 66,6% degli intervistati aveva guardato la televisione, il 51,6% aveva ascoltato la radio, il 44,7% aveva letto quotidiani, il 28,2% riviste, il 27,9% libri e il 20,6% aveva navigato in Internet: questi valori si riferiscono alle attività svolte "spesso" (cfr. Tab. 19).

I dati non si discostano molto da quelli rilevati nel 2002, infatti allora il 64% aveva guardato la televisione, il 47% aveva ascoltato la radio, il 41% aveva letto quotidiani, il 25% libri e il 6% periodici.

**Tabella 19**  
*Attività svolte durante il tempo libero dagli adulti di 25-64 anni negli ultimi 7 giorni (v.%)*

| Attività                  | Spesso (*) | Qualche volta | Di rado | Mai  | Totale |
|---------------------------|------------|---------------|---------|------|--------|
| - leggere libri           | 27,9       | 15,3          | 8,9     | 47,9 | 100,0  |
| - leggere quotidiani      | 44,7       | 23,3          | 9,8     | 22,2 | 100,0  |
| - leggere riviste         | 28,2       | 31,0          | 12,6    | 28,2 | 100,0  |
| - ascoltare la radio      | 51,6       | 17,5          | 10,5    | 20,4 | 100,0  |
| - guardare la televisione | 66,6       | 19,3          | 10,5    | 3,6  | 100,0  |
| - navigare in Internet    | 20,6       | 10,9          | 6,4     | 62,1 | 100,0  |

(\*) "spesso" nella settimana precedente l'intervista. La base di riferimento cambia a seconda del comportamento sondato.

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

In generale sono più propensi a leggere libri, quotidiani e riviste gli adulti in possesso di un livello di istruzione superiore (cioè con diploma di scuola secondaria o titolo universitario); solo nel guardare la televisione prevalgono gli adulti con un livello di istruzione inferiore (con licenza media inferiore o elementare).

Anche nel confronto con l'indagine Audipress 2005 con riferimento alla lettura di periodici settimanali e mensili non si rilevano scostamenti positivi significativi sia nel periodo primo e secondo semestre 2005: come si vede nella Tabella 20 il numero dei lettori in valore assoluto e la percentuale di penetrazione rimangono immutati.

**Tabella 20**  
*Lettori di periodici  
settimanali e  
mensili (\*)*

|                      | 2005/I (**) |                   | 2005/II (***) |                   |
|----------------------|-------------|-------------------|---------------|-------------------|
|                      | Lettori     | % di penetrazione | Lettori       | % di penetrazione |
| Settimanali          | 25.415      | 50,6              | 25.409        | 50,6              |
| Mensili              | 23.867      | 47,5              | 24.014        | 47,8              |
| Lettori di periodici | 33.919      | 67,6              | 34.207        | 68,1              |

(\*) lettori numero medio

(\*\*) audipress/I 2005

(\*\*\*) audipress/II 2005

La pubblicazione relativa all'anno 2005 è "audipress/II 2005" (primavera 05/autunno 05).

La pubblicazione "audipress/I 2005" comprende invece i cicli autunno 2004 e primavera 2005.

Fonte: indagine AUDIPRESS 2005

Inoltre, nel corso dell'ultimo anno, uno o più volte (Tab. 21):

- il 53,6% degli intervistati era andato al cinema;
- il 40,2% aveva visitato mostre;
- il 38,9% era entrato in musei;
- il 33,2% era andato a concerti;
- il 26,6% era andato a teatro;
- il 24,6% era entrato in una biblioteca;
- il 16,9% era entrato in uno stadio, per assistere ad una manifestazione sportiva;
- il 14,9% aveva partecipato ad incontri, convegni su temi di attualità;
- il 14,7% aveva partecipato a seminari su temi specifici.

La fruizione di prodotti culturali e lo stile di vita che si conduce oltre a promuovere l'emancipazione sociale rappresentano forme e canali possibili attraverso i quali intercettare gli adulti, da tempo usciti dal circuito scolastico (eccetto i giovani adulti). Naturalmente a tali opportunità dovrebbero aggiungersi altre situazioni di coinvolgimento: la partecipazione politica e nel volontariato, la frequentazione di biblioteche e centri per l'apprendimento, i viaggi o gli studi all'estero, la partecipazione ad attività sportive.

La Rilevazione evidenzia una percentuale molto alta di coloro che non hanno partecipato a tali attività o forme di aggregazione: oltre l'80% infatti non ha partecipato a dibattiti pubblici né è andata in biblioteca.

Inoltre la differente esposizione ai *media* mostra in generale una selettività delle fonti di informazione<sup>38</sup>, che motiverebbe una diversificazione dei canali informativi attraverso cui raggiungere i cittadini sui temi del *lifelong learning* e conseguentemente la scelta di azioni che garantiscano un accesso paritario alle attività di formazione.

38 Per una più approfondita disamina delle corrispondenze tra interesse alla formazione e comportamenti culturali si rinvia al cap. 15.

**Tabella 21**  
*Partecipazione ad  
attività culturali  
degli adulti di 25-  
64 anni negli  
ultimi 12 mesi  
(v.%)*

| Attività culturali                                      | più di<br>una volta | una<br>volta | mai  | Totale |
|---------------------------------------------------------|---------------------|--------------|------|--------|
| - partecipare a dibattiti pubblici su temi di attualità | 10,8                | 4,2          | 85,0 | 100,0  |
| - partecipare a seminari su temi specifici              | 10,9                | 3,8          | 85,3 | 100,0  |
| - visitare mostre (di pittura, fotografia, ecc.)        | 29,9                | 10,3         | 59,8 | 100,0  |
| - andare allo stadio                                    | 13,3                | 3,6          | 83,1 | 100,0  |
| - andare a teatro                                       | 18,5                | 8,1          | 73,4 | 100,0  |
| - andare a concerti                                     | 24,4                | 8,8          | 66,8 | 100,0  |
| - visitare musei                                        | 30,6                | 8,3          | 61,1 | 100,0  |
| - andare in biblioteca                                  | 22,2                | 2,4          | 75,4 | 100,0  |
| - andare al cinema                                      | 47,7                | 5,9          | 46,4 | 100,0  |
| Totale n. intervistati: 3.000.                          |                     |              |      |        |

*Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005*

# LA FORMAZIONE CONTINUA\*

In questo capitolo si intende mettere in evidenza la presenza che alcuni fattori assumono nel determinare un differente accesso alle opportunità formative da parte dei lavoratori, col fine di dimostrare il ruolo che tali determinanti assumono nel favorire o inibire la partecipazione formativa e, quindi, la funzione discriminante che la formazione può assumere nei confronti della crescita professionale di interi gruppi professionali o di singole componenti interne, se non adeguatamente governato all'interno delle singole organizzazioni produttive.

Analisi recentemente condotte sugli investimenti formativi realizzati dalle imprese, sia in Italia che in altri Paesi<sup>39</sup>, mettono chiaramente in evidenza la rilevanza di fattori quali: la dimensione dell'azienda, il settore di attività, la composizione qualitativa del personale, i rapporti di lavoro, le innovazioni tecnologiche ed i cambiamenti organizzativi, la gestione del personale, la pressione concorrenziale, il mercato del lavoro locale e regionale. E' infatti dimostrato che le imprese più attive nel campo della formazione sono quelle di grandi dimensioni, che operano in determinati settori (ad es. l'intermediazione finanziaria), quelle che impiegano molti laureati, le aziende nelle quali si attuano dei cambiamenti dal punto di vista tecnologico (ad es. introduzione di un nuovo *software*), nella produzione (ad es. nuove linee di produzione) o a livello organizzativo (ad es. acquisizioni/fusioni, introduzione del lavoro di gruppo), le aziende nelle quali la gestione delle risorse umane è sviluppata e svolta in modo professionale, le aziende sottoposte ad una forte pressione concorrenziale e quelle situate in regioni con basso tasso di disoccupazione.

---

\* di Roberto Angotti, Ricercatore ISFOL Area Politiche e offerte per la formazione continua.

39 Bernd K  pplinger, "Quali aziende in Germania sono attive nel campo della formazione? Utilizzo dei dati derivanti dalla rilevazione CVTS al fine di analizzare la situazione della formazione aziendale, con particolare riferimento alle grandi imprese", in R. Angotti (a cura di), *Investimenti in formazione e performance aziendali nelle strategie delle grandi imprese in Italia*, Temi&Strumenti, Studi e ricerche 46, Isfol editore, Roma, 2008.

Poco studiati sono invece i fattori che operano sui singoli individui. Un interessante filone di studi, sviluppato soprattutto in Francia (Turrini, 2008/CERIS, 1996<sup>40</sup>), ha analizzato i meccanismi di “fragilità” operanti nella trasmissione dei saperi comunitari, aziendali e individuali, sia a livello di territorio sia di impresa sia di singoli lavoratori. Tali ricerche sono pervenute alla modellizzazione di un dispositivo di intervento in cui la formazione, accompagnata da interventi di bilancio delle competenze, si è dimostrata un valido strumento per ricomporre la frattura fra le crescenti esigenze aziendali, dettate dal processo di evoluzione e di innovazione tecnologica, e la fragilità individuale provocata dall’obsolescenza professionale a seguito dell’invecchiamento.

Dall’indagine ISFOL-IPSOS sulla formazione continua<sup>41</sup> in Italia emergono chiaramente i principali fattori che determinano l’accesso degli individui alle azioni formative e che quindi influiscono sulla partecipazione dei lavoratori alle attività formative.

*Da un punto di vista meramente quantitativo, tale partecipazione non sembra ancora raggiungere livelli soddisfacenti, in quanto coinvolge ogni anno in media circa un terzo (32,7%) della popolazione teorica complessiva dei lavoratori; tuttavia occorre osservare che essa mostra segnali di dinamismo e di crescita rispetto al recente passato<sup>42</sup>.*

L’analisi qualitativa del dato mette tuttavia in evidenza come *tale partecipazione non sia quasi mai diffusa in modo omogeneo fra le varie componenti della popolazione occupata, ma si distribuisca in modo molto diversificato fra i diversi raggruppamenti professionali e all’interno delle singole componenti*: i dipendenti pubblici presentano, infatti, un tasso di partecipazione molto alto (53,1%), a fronte di livelli molto più bassi (pari a circa la metà) fra i dipendenti privati e gli autonomi (rispettivamente pari al 26,7% e al 27,6%).

Occorre quindi distinguere nettamente i lavoratori dei settori privati da quelli che

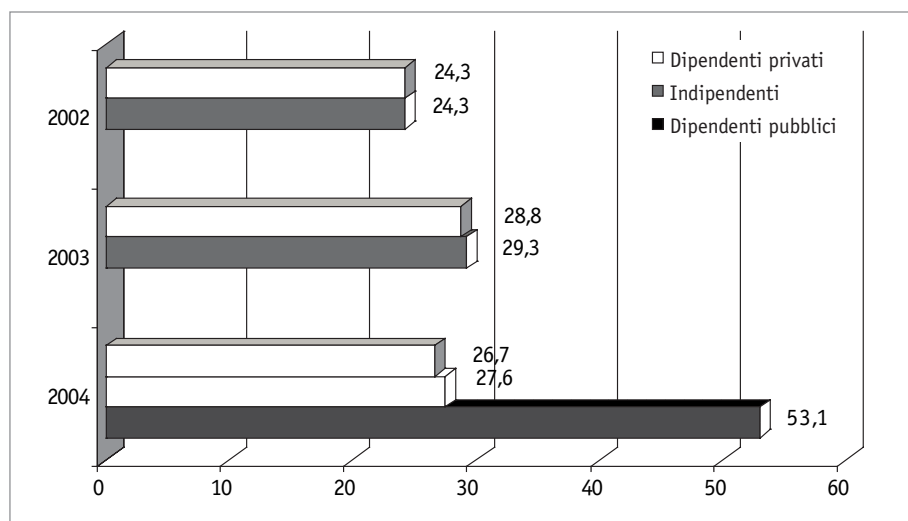
40 Monica Turrini (a cura di), *Macrofase Osservatorio della Fragilità*, Scienter (rapporto non pubblicato), 2008; CERIS, *Santé physique et mentale, travail, précarité. Réflexions de médecins du travail à partir de leur pratique*, Rapport de recherche, 1996.

41 Il campo di osservazione dell’indagine sulla formazione continua - dal 2006 identificata con l’acronimo “INDACO-Lavoratori” - è rappresentato dagli individui occupati nei settori privati e nel pubblico impiego, distinti fra dipendenti (pubblici e privati) e indipendenti (o ‘autonomi’). Il campionamento è per quote, stratificato per livello di inquadramento dei dipendenti e per professione dei lavoratori autonomi, così distinti: dipendenti di aziende private dei settori extra agricoli (dirigenti/quadri, impiegati, operai, commessi e cassieri); dipendenti pubblici (dirigenti, funzionari, impiegati, operai); indipendenti (imprenditori titolari di Pmi, liberi professionisti, commercianti, artigiani, soci di cooperative e coadiuvanti/collaboratore familiare). Altre variabili di stratificazione sono il genere, l’età, l’area geografica di residenza e, per i dipendenti, la dimensione dell’organico aziendale. La popolazione di riferimento dei lavoratori è costituita da circa 21,3 milioni di lavoratori, così suddivisi: 11,3 milioni di dipendenti di aziende private e 4,6 milioni di dipendenti pubblici (per un totale di 15,9 milioni di lavoratori dipendenti) e 5,4 milioni di lavoratori indipendenti.

42 Roberto Angotti, “La partecipazione al *lifelong learning* degli occupati nel periodo 2003-2005. Evidenze empiriche dall’indagine Isfol INDACO-Lavoratori”, in Claudio Pellegrini, Franco Frigo (a cura di), *La formazione continua in Italia. Indagini nazionali e internazionali a confronto*, Franco Angeli, Milano, 2006.

operano a favore di pubbliche amministrazioni - centrali o locali -, in quanto lavorare nel comparto pubblico sembra garantire al lavoratore un accesso quantitativamente molto più ampio alle opportunità formative, in presenza di un quadro di opportunità molto più sviluppato di quanto non accada nei settori privati<sup>43</sup>.

Sempre rispetto all'andamento generale, si deve osservare come *il dato della partecipazione si presenti in modo relativamente stabile nel tempo*: l'analisi del trend temporale mostra infatti come il tasso di partecipazione dei lavoratori alla formazione presenti una leggera crescita nel biennio 2002-2003, per poi subire una contrazione nel 2004. In particolare, analizzando l'andamento all'interno delle singole componenti professionali, si assiste nel 2003 ad una crescita consistente (+4,5% dipendenti privati, +5% indipendenti o 'autonomi') e nel 2004 ad una contrazione (-2,1% dipendenti privati, -1,7% autonomi). Tuttavia nel complesso, l'andamento nel triennio è positivo (+3,3% autonomi e 2,4% privati) (Fig. 14).<sup>44</sup>



Fonte: indagini ISFOL - IPSOS 2002-2004

**Figura 14**  
Tassi di partecipazione: occupati formati nel 2002-2004 per categoria professionale (incidenza %)

L'analisi del profilo dei formati, all'interno delle singole categorie professionali (Tabb. 22-23-24), mostra *l'esistenza di un'altra ampia differenziazione in relazione alle caratteristiche individuali, culturali e socio-economiche del lavoratore*: si riscontra infatti una diversa partecipazione legata non solo all'età, al genere e al livello culturale dell'individuo ma anche rispetto all'inquadramento professionale e alla dimensione d'impresa.

<sup>43</sup> Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, 10° Rapporto sulla formazione nella Pubblica Amministrazione, Roma, 2007.

<sup>44</sup> Per gli anni precedenti il dato dei dipendenti pubblici non è disponibile.

*In generale, emerge un modello prevalente di distribuzione delle opportunità formative in cui le imprese non mostrano di possedere un'alta propensione alla responsabilità sociale nei confronti della crescita del capitale umano* (Commissione Europea, 2001/2002<sup>45</sup>), limitandosi per lo più a riprodurre le disparità e le ineguaglianze esistenti nella gerarchia aziendale, rischiando di generarne a sua volta di ulteriori.

Dal punto di vista del lavoratore, si assiste ad un diverso protagonismo e ad una differente capacità di far valere i propri diritti, fra chi ha un'identità professionale solida, è inserito in un percorso di carriera e ha la possibilità di sviluppare le capacità e attività, e chi ha un'identità fragile o, a volte, pur avendo un profilo professionale di livello medio-alto, ha poche possibilità di crescita, perché lavora in una piccola azienda o in un territorio svantaggiato o in un settore in crisi.

Per questi motivi, la descrizione dei livelli di partecipazione formativa rilevati fra i lavoratori in Italia rappresenta, in realtà, un'analisi dei divari attualmente esistenti e ci porta a chiederci quali siano le principali determinanti che favoriscono e quelle che inibiscono la partecipazione.

Analizziamo innanzitutto quanto rilevato nel campione di dipendenti di imprese dei settori privati. Qui assume rilievo il fattore dato dal diverso "livello di inquadramento" posseduto dai lavoratori, in quanto il differente ruolo della posizione occupata nella gerarchia aziendale può favorire o limitare fortemente l'accesso alla formazione. È però difficile ipotizzare in quale misura questo fattore rappresenti un effetto o una causa di una distribuzione ineguale delle opportunità formative che, concentrandosi sulle fasce medio-alte dei lavoratori, coinvolgono in misura ridotta i lavoratori a professionalità medio-bassa. I quadri e i dirigenti rappresentano la categoria di dipendenti con il più alto livello di accesso alla formazione (54,7%), distanziando gli operai di ben 38 punti percentuali. Si tratta quindi di un fattore molto rilevante.

Fra le variabili dipendenti, occorre innanzitutto osservare la distribuzione per "genere". Nelle aziende private, *il divario di genere sembra essere molto presente* (Tab. 22): è infatti pari a 5 punti percentuali. La partecipazione degli uomini si attesta al 28,6% contro il 23,3% delle donne.

Inoltre, *tale divario si amplia fra i diversi livelli di inquadramento*, raggiungendo i 7 punti percentuali fra gli operai, 11 fra gli impiegati e 3 fra i quadri. Il gap fra operai e quadri supera fra le donne il 40%.

Infatti, un inquadramento elevato nella gerarchia aziendale garantisce alle donne una maggiore possibilità di prender parte a processi di formazione: le dirigenti

---

45 Commissione Europea, *Libro Verde: "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese"*, Com (2001) 366 Def., 18 luglio 2001; Commissione Europea, *Comunicazione "Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile"*, Com (2002) 347, Def., 2 luglio 2002.

donne riescono a partecipare anche più degli uomini alle attività formative. Al contrario, per inquadramenti di livello inferiore, peggiorano in modo significativo le possibilità per le donne di fare formazione.

Inoltre, in *presenza di fattori ulteriori di fragilità del lavoratore (età, istruzione, inquadramento settore)* il fatto di essere donna sembrerebbe incidere negativamente sulla partecipazione, in quanto sembra favorire una ulteriore penalizzazione di genere.

Molto rilevante è anche quanto emerge in relazione al peso della condizione familiare delle donne formate:

- le donne separate o divorziate mostrano infatti una maggiore partecipazione;
- molto elevata appare la partecipazione delle donne separate/divorziato che hanno nel nucleo familiare uno o più figli (o anziani) a carico;
- in ogni caso, la composizione della famiglia con un numero di componenti superiore a quattro conduce a un vero crollo della partecipazione della donna alle opportunità formative.

Per quanto riguarda il divario dovuto alla “età avanzata”, si rileva un *maggiore accesso dei giovani e delle classi centrali di età a scapito dei lavoratori “anziani”* (Tab. 22). Ciò rappresenta un campanello d’allarme, se è vero che:

- vi è un nesso tra la permanenza al lavoro dei lavoratori anziani e il loro livello di istruzione iniziale;
- è anche evidente un nesso tra la permanenza al lavoro e le opportunità di ulteriore formazione che i lavoratori in età avanzata ricevono sul luogo di lavoro;
- esiste una stretta correlazione tra il livello educativo e la qualità dell’impiego, sia in termini di retribuzioni che di condizioni di lavoro;
- il potenziale di produttività dei lavoratori anziani non è compromesso dall’età, ma da competenze e qualifiche obsolete.

Ne consegue che la formazione continua costituisce un’opportunità preziosa sia per i lavoratori anziani che per le imprese: infatti consente ai lavoratori di aggiornare le loro competenze e di consolidare la loro posizione sul mercato del lavoro, mentre aiuta le imprese – qualora si utilizzino specifiche metodologie come ad es. il *mentoring* – a trattenere le conoscenze e il sapere degli anziani favorendone la diffusione e la trasmissione ai giovani<sup>46</sup>.

All’interno dei diversi raggruppamenti di lavoratori per livello di inquadramento, è possibile valutare meglio le differenze di partecipazione: il *gap* fra il lavoratore over 45 inquadrato come operaio o come quadro supera ben il 50% (Tab. 23). Ciò ci porta a concludere che il divario esiste in realtà solo per i bassi e i medi livelli di

---

<sup>46</sup> Renzo Scortegagna, *Agee Management. Il valore dell’esperienza nelle organizzazioni del lavoro*, Franco Angeli, Milano, 2006; Francesco Marcaletti, *L’orizzonte del lavoro. Il prolungamento dell’esperienza professionale nell’ageing society*, Vita e Pensiero, Milano, 2007.

inquadramento, mentre il problema non esiste (anzi sembra valere il contrario) fra i dirigenti. *E' dunque la posizione professionale che determina la capacità di accedere alle opportunità formative piuttosto che il fattore "età avanzata", in quanto i dirigenti e quadri "over" presentano migliori opportunità rispetto ai dirigenti/quadri giovani.*

Se consideriamo l'incrocio fra la classe di età e il genere, notiamo come mentre il dato generale mostra che la formazione riguarda le classi di età centrale della popolazione attiva (e questo è vero anche per le donne, in particolare nel pubblico impiego), tuttavia al crescere dell'età le donne sono più penalizzate degli uomini; inoltre, molte meno giovani donne rispetto agli uomini partecipano ad attività formative.

Ancor più interessante è quanto emerge in relazione ai livelli di "istruzione" posseduti dai lavoratori: come è noto, *la partecipazione è direttamente proporzionale al titolo di studio posseduto*, andando dall'11,5% dei lavoratori in possesso di licenza elementare al 32,5% dei diplomati, fino al 60,8% dei laureati. Le limitazioni nell'accesso riguardano quindi, in modo prevalente, i lavoratori con basso titolo di studio. In questo caso, il *gap* è pari ai 50 punti percentuali (in Tab. 22 si riporta l'elaborazione relativamente ai due livelli aggregati di istruzione: "basso", che comprende licenza elementare e media inferiore; "alto", che comprende i diplomati e i laureati).

Tuttavia, se il possesso di un titolo di studio elevato aumenta la possibilità del lavoratore di partecipare ad attività di formazione, questo non sempre basta alle donne, soprattutto in corrispondenza di un titolo intermedio quale il diploma.

L'istruzione rappresenta quindi una discriminante nell'accesso alla formazione, mostrando l'esistenza di una relazione di complementarità tra l'istruzione di base e l'accesso alla formazione, per cui *chi è in possesso di un miglior capitale umano ha una maggiore probabilità di ricevere formazione*. Tuttavia la complementarità non spiega il meccanismo che determina l'incidenza della formazione nei vari mercati del lavoro. È possibile ipotizzare che *un aumento dei livelli di istruzione della popolazione potrebbe mettere in moto un "circolo virtuoso", capace di elevare il capitale umano della forza lavoro, con forti benefici individuali e collettivi.*

Dall'indagine emergono due importanti evidenze:

- la formazione è fortemente correlata all'istruzione;
- a sua volta, *l'istruzione è legata alla scolarità della famiglia di origine* del lavoratore.

Poiché l'impresa privata non è in grado di intervenire sulle condizioni economiche

della famiglia di origine, *si rischia di alimentare un “circolo vizioso”, ossia di incrementare i divari anziché attenuarli*. Siamo evidentemente in presenza di una situazione di “sottoinvestimento strutturale”<sup>47</sup> in cui *il settore privato, lasciato a sé stesso, produce un livello di formazione inferiore al livello socialmente efficiente*, non essendo in grado di garantire il livello ottimale di formazione, così da eguagliare i costi ai benefici privati e sociali.

Occorre poi considerare i fattori economici e strutturali relativi all’impresa: la “dimensione aziendale” e il “settore di attività economica” in cui opera. Per il lavoratore dipendente la probabilità di accedere ad attività di formazione è ben differente a seconda che lavori in una grande o in una piccola azienda: la media di addetti formati nelle grandi imprese è pari al 43,6%, cresce (rispetto al 2003) al 32,8% nelle Pmi (+3,1%) e nelle piccole imprese al 23,3% (+1,9%) ma scende al 15,5% nelle micro-imprese, perdendo 5 punti percentuali (Tab. 22).

Altrettanto rilevante è il settore di attività economica: i tassi di partecipazione sono in media più alti nel terziario, ma con una differenza rilevante per chi è occupato in imprese del commercio (21%) e chi negli altri servizi (38%). Per gli occupati di imprese industriali la percentuale si ferma al 24,3% mentre nel settore delle costruzioni la media scende al 15,1%, perdendo diversi punti percentuali rispetto all’anno precedente (Tab. 22).

Esaminando la partecipazione dei lavoratori autonomi, va detto che la differenziazione fra le diverse figure professionali rimanda ad una diversa capacità di intercettare l’offerta; capacità maggiormente disponibile nei soggetti non in quanto detentori di autonomia professionale ma in quanto capaci effettivamente di far valere tale autonomia. Qui i maggiori livelli di partecipazione riguardano i liberi professionisti (56,1%), evidentemente in virtù del diffondersi di dispositivi obbligatori come gli ECM (Educazione Continua in Medicina) nelle professioni sanitarie o altri dispositivi operanti fra i commercialisti, i consulenti del lavoro, ecc. Gli imprenditori rappresentano il secondo gruppo (34,7%) seguiti da commercianti (21,6%) e artigiani (18,4%) (Tab. 23).

Anche fra i non subordinati emerge un significativo divario di genere – più ampio fra imprenditori, commercianti e artigiani – e d’istruzione (35 punti percentuali), soprattutto fra i professionisti. Il divario per età mostra una situazione sfavorevole per gli over 55 mentre si registra una elevata partecipazione delle libero professioniste, anche se non raggiunge il livello maschile.

---

47 Giorgio Brunello, “Sottoinvestimento in formazione e i lavoratori: i fattori rilevanti”, in Isfol-Ministero del Lavoro, *Temi e strumenti per la formazione continua*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006; Croce Giuseppe, Andrea Montanino, “Selezione dei lavoratori nei processi formativi e ruolo delle politiche pubbliche”, in *Ibidem*, 2006.

**Tabella 22**  
*Caratteristiche socio-demografiche dei lavoratori dipendenti del settore privato che hanno partecipato ad almeno una attività di formazione continua nell'anno 2004 e caratteristiche economiche dell'azienda in cui operano (incidenza %)*

| Caratteristiche socio-demografiche | Media | Livello di inquadramento |                                           |                                                  |
|------------------------------------|-------|--------------------------|-------------------------------------------|--------------------------------------------------|
|                                    |       | Dirigenti, Quadri        | Impiegati di concetto, tecnici, esecutivi | Operai specializzati, comuni, commessi, cassieri |
| Media formati                      | 26,7  | 54,7                     | 38,1                                      | 16,3                                             |
| Genere                             |       |                          |                                           |                                                  |
| Uomo                               | 28,6  | 55,4                     | 43,6                                      | 18,4                                             |
| Donna                              | 23,3  | 52,2                     | 32,3                                      | 11,5                                             |
| Età                                |       |                          |                                           |                                                  |
| < 45 anni                          | 27,7  | 49,0                     | 39,9                                      | 17,9                                             |
| > 45 anni                          | 24,0  | 62,2                     | 32,6                                      | 11,8                                             |
| Livello di istruzione              |       |                          |                                           |                                                  |
| Basso                              | 18,0  | 24,5                     | 32,5                                      | 15,3                                             |
| Alto                               | 34,8  | 58,0                     | 39,5                                      | 19,0                                             |
| Classi di addetti                  |       |                          |                                           |                                                  |
| <10                                | 15,5  | 58,6                     | 25,7                                      | 7,6                                              |
| 10-49                              | 23,3  | 42,9                     | 32,2                                      | 17,4                                             |
| 50-249                             | 32,8  | 58,2                     | 39,3                                      | 21,5                                             |
| 250 e oltre                        | 43,6  | 57,6                     | 59,4                                      | 28,4                                             |
| Settore di attività                |       |                          |                                           |                                                  |
| Industria                          | 24,3  | 43,2                     | 35,1                                      | 18,5                                             |
| Costruzioni                        | 15,1  | 41,2                     | 17,6                                      | 14,2                                             |
| Commercio                          | 21,1  | 41,5                     | 29,7                                      | 14,2                                             |
| Servizi                            | 38,0  | 66,7                     | 45,8                                      | 14,8                                             |

Popolazione di riferimento: 11,3 milioni di dipendenti di aziende private

Fonte: indagine ISFOL - IPSOS 2005

Per quanto riguarda gli altri fattori, l'età e l'istruzione sembrano operare a favore di ampie differenziazioni, in particolare nei confronti degli imprenditori (Tab. 23).

| Caratteristiche socio-demografiche | Media | Collocazione professionale |                |              |           |
|------------------------------------|-------|----------------------------|----------------|--------------|-----------|
|                                    |       | Imprenditori               | Professionisti | Commercianti | Artigiani |
| Media formati                      | 27,6  | 34,7                       | 56,1           | 21,6         | 18,4      |
| Genere                             |       |                            |                |              |           |
| Uomo                               | 29,0  | 37,3                       | 56,9           | 24,7         | 18,1      |
| Donna                              | 24,2  | 25,2                       | 54,0           | 16,4         | 20,2      |
| Età                                |       |                            |                |              |           |
| < 45 anni                          | 30,0  | 43,3                       | 56,6           | 24,0         | 22,0      |
| > 45 anni                          | 24,4  | 25,7                       | 55,4           | 17,3         | 14,8      |
| Livello di istruzione              |       |                            |                |              |           |
| Basso                              | 14,6  | 27,5                       | 17,9           | 19,5         | 15,9      |
| Alto                               | 39,7  | 40,9                       | 59,6           | 24,1         | 24,4      |

Popolazione di riferimento: 4,6 milioni di dipendenti pubblici

Fonte: indagini ISFOL - IPSOS 2005

**Tabella 23**  
Caratteristiche socio-demografiche dei lavoratori indipendenti che hanno partecipato ad almeno una attività di formazione continua nell'anno 2004 (incidenza %)

Per quanto riguarda i dipendenti pubblici, come già osservato, si può notare un alto livello di partecipazione formativa, che ci riporta a livelli europei ed è certamente il segno di una discreta sensibilità da parte delle amministrazioni pubbliche rispetto ai bisogni formativi dei propri dipendenti. Occorre comunque ricordare che tali amministrazioni destinano l'1% della massa salariale ad attività formative per i propri dipendenti, in virtù di scelte contrattuali.

L'altro elemento di rilievo e di discontinuità è la situazione molto favorevole per le donne: infatti il *training divide* è questa volta a vantaggio esclusivo delle donne, stimabile in ben 7 punti percentuali (Tab. 24).

Anche per i dipendenti pubblici la partecipazione alle attività di formazione continua è direttamente proporzionale al titolo di studio posseduto dal lavoratore e al livello di inquadramento contrattuale. Dove invece si manifesta un approccio completamente differente fra il "datore di lavoro" pubblico e quello privato è rispetto a quelle variabili (genere ed età) che espongono maggiormente il lavoratore al rischio di vere e proprie discriminazioni. Infatti, mentre fra i dipendenti privati la percentuale di donne formate è inferiore alla media, rappresentando un evidente fattore di discriminazione per le donne, la situazione si presenta capovolta fra i dipendenti pubblici, con il 56,2% delle donne formate rispetto ad una media del 53,1%. Tale dato denota una crescente "femminilizzazione" della formazione nel pubblico impiego, confermando quanto già evidenziato da altre fonti (Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, 2007<sup>48</sup>).

48 Op. cit.

Inoltre, mentre nei settori privati per inquadramenti di livello inferiore, peggiorano in modo significativo le possibilità per le donne di fare formazione, nella Pubblica amministrazione l'inquadramento non sembra incidere: sono piuttosto le donne (nel caso ad es. delle impiegate di concetto) a partecipare maggiormente alle opportunità esistenti.

Infine, si nota una maggiore partecipazione delle donne in tutte le classi di età mentre il divario nella partecipazione imputabile al livello di istruzione cresce, anche fra i dipendenti pubblici, al crescere dell'età.

**Tabella 24**  
*Caratteristiche socio-demografiche dei dipendenti pubblici che hanno partecipato ad almeno una attività di formazione continua nell'anno 2004 (incidenza %)*

| Caratteristiche socio-demografiche | Media | Livello di inquadramento |           |                   |
|------------------------------------|-------|--------------------------|-----------|-------------------|
|                                    |       | Dirigenti e funzionari   | Impiegati | Operai e commessi |
| Media formati                      | 53,1  | 65,3                     | 56,3      | 28,7              |
| Genere                             |       |                          |           |                   |
| Uomo                               | 49,2  | 64,9                     | 50,0      | 28,9              |
| Donna                              | 56,2  | 65,8                     | 60,7      | 28,5              |
| Età                                |       |                          |           |                   |
| < 45 anni                          | 54,2  | 63,7                     | 56,7      | 35,5              |
| > 45 anni                          | 51,8  | 66,3                     | 55,6      | 21,3              |
| Livello di istruzione              |       |                          |           |                   |
| Basso                              | 32,8  | (48,8)                   | 44,1      | 19,4              |
| Alto                               | 59,2  | 66,0                     | 58,8      | 46,2              |

Popolazione di riferimento: 5,4 milioni di lavoratori indipendenti (o autonomi).

Fonte: indagine ISFOL- IPSOS 2005

### *Le modalità dell'accesso*

A conferma della maggiore attenzione del "datore di lavoro" nel settore pubblico verso la crescita professionale, va considerata la percezione che i lavoratori intervistati hanno delle modalità di acquisizione delle conoscenze professionali. Fra i dipendenti pubblici è infatti diffusa la convinzione che la propria cultura professionale derivi soprattutto dalla partecipazione ai corsi organizzati all'interno dell'ente, attività strutturate e organizzate.

Anche i dipendenti privati ritengono per lo più di aver acquisito le competenze professionali principalmente sul luogo di lavoro ma soprattutto attraverso modalità *on the job*, lavorando in affiancamento con i colleghi, oppure autonomamente attraverso la lettura di libri e manuali tecnici, piuttosto che attraverso attività di formazione strutturate e organizzate dall'impresa.

Nonostante ciò, *i tradizionali corsi di formazione in aula rappresentano la tipologia di formazione più utilizzata*, non solo tra i dipendenti pubblici (pubblici 83%, privati 75%, autonomi 71%) ma la maggior parte dei lavoratori ha partecipato a un solo corso durante l'anno, mentre la Formazione a distanza (FAD) è ancora poco diffusa nei settori privati.

E' soprattutto fra i pubblici e gli autonomi che troviamo la frequenza di più di 3 corsi.

Raggiunge invece valori significativi il ricorso ad altre tipologie di tipo non formale, come le attività di apprendimento, comunque intenzionali, che avvengono attraverso scambi di esperienza sul luogo di lavoro con colleghi e/o superiori o, comunque, meno strutturate come l'auto-apprendimento o la partecipazione a convegni.

Le donne sembrano seguire maggiormente i corsi di formazione a distanza, i seminari, i laboratori informatici. Ciò potrebbe consentire di innescare meccanismi di flessibilità e di conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro, migliorando le possibilità di fare formazione.

Per finire, i comparti economici che registrano i più alti livelli di partecipazione, e che quindi sembrerebbero essere a più alto investimento di capitale umano sono: l'intermediazione monetaria, l'informatica, le nuove tecnologie e le telecomunicazioni, i servizi alle imprese, l'industria manifatturiera, i servizi ai privati. In tali settori, nell'offerta delle aziende private, i livelli di partecipazione delle donne sono nettamente inferiori a quelle degli uomini ponendo un problema di impatto di genere dell'investimento in formazione, nei settori maggiormente collegati all'innovazione.

### *Sintesi e conclusioni*

Le indagini comparate a livello internazionale<sup>49</sup> sul rapporto tra livello di istruzione e condizione lavorativa mostrano come in Italia il rendimento dell'investimento formativo sia più basso che negli altri Paesi. Ciò è dovuto ad una serie di fattori, fra cui il ritardato ingresso nel mercato del lavoro, ossia una più lunga transizione scuola-lavoro, e una minore probabilità di trovare un lavoro adeguato all'investimento formativo effettuato.

Il rendimento dell'investimento formativo è inoltre fortemente condizionato da vincoli strutturali che non consentono alla struttura produttiva di avvantaggiarsi delle opportunità esistenti. Ampliamento del mercato produttivo, efficienza della gestione amministrativa pubblica, crescita del capitale sociale, concorrenzialità

---

<sup>49</sup> Cfr: [www.ricercheformazione.it](http://www.ricercheformazione.it)

dei mercati e dei fattori produttivi sono i fattori che favoriscono la traduzione del capitale umano in sviluppo economico ma spesso nel nostro Paese sono carenti.

L'esito del processo di distribuzione delle opportunità formative è fortemente condizionato da questi e da altri fattori, per lo più di natura strutturale, che assumono il ruolo di determinanti in quanto possono favorire o inibire la partecipazione formativa di interi gruppi professionali o di singole componenti interne.

Il ruolo dei fattori che operano nei confronti degli individui è rilevante in quanto questi potrebbero operare una funzione di riequilibrio rispetto alla attuale distribuzione non ottimale che, pur coinvolgendo ogni anno circa un terzo della popolazione complessiva dei lavoratori, si presenta in modo molto diversificato fra i diversi raggruppamenti professionali e all'interno delle singole componenti: dall'indagine emerge, in particolare, una forte differenza fra dipendenti pubblici e privati.

Il dato della partecipazione, che appare relativamente stabile nel tempo, mostra un'ampia differenziazione in relazione alle caratteristiche individuali, culturali e socio-economiche del lavoratore: si riscontra infatti una diversa partecipazione legata non solo all'età, al genere e al livello culturale dell'individuo ma anche rispetto all'inquadramento professionale e alla dimensione d'impresa.

Emerge un modello prevalente di distribuzione delle opportunità formative in cui le imprese non mostrano di possedere un'alta propensione alla responsabilità sociale nei confronti della crescita del capitale umano, limitandosi per lo più a riprodurre le disparità e le ineguaglianze esistenti nella gerarchia aziendale, rischiando di generarne a sua volta di ulteriori.

Fra i dipendenti di imprese private assume particolare rilievo il fattore livello di inquadramento, soprattutto in relazione al divario di genere, che assume un connotato penalizzante in particolare per le donne che hanno maggiori carichi familiari (composizione ampia della famiglia), e in presenza di fattori ulteriori di fragilità del lavoratore (età avanzata, basso livello di istruzione, settore in crisi e dimensione ridotta dell'azienda) che vanno a scapito dei lavoratori anziani e di quelli poco qualificati.

A questo proposito, le aziende non sembrano mostrare una adeguata attenzione alle esigenze di valorizzazione del potenziale di produttività dei lavoratori anziani, compromesso, più che dall'età, da competenze e qualifiche obsolete. Va tuttavia osservato come sia la posizione professionale che determina la capacità di accedere alle opportunità formative piuttosto che il fattore "età avanzata", in quanto i dirigenti e quadri *over* presentano migliori opportunità rispetto ai dirigenti/quadri giovani.

L'istruzione risulta avere un forte potere discriminante nel favorire o meno l'ac-

cesso alla formazione, in virtù della relazione di complementarità tra l'istruzione di base e l'accesso alla formazione ulteriore, per cui chi è in possesso di un miglior capitale umano ha una maggiore probabilità di ricevere formazione. Tuttavia, se la formazione è fortemente correlata all'istruzione, questa è, a sua volta, legata alla scolarità della famiglia di origine del lavoratore, generando un "circolo vizioso" che rischia di incrementare i divari anziché attenuarli.

Anche fra i lavoratori non subordinati emerge un significativo divario di genere, d'istruzione e di età mentre nel pubblico impiego il discorso cambia radicalmente, con livelli di partecipazione molto alti e una situazione molto favorevole per le donne, laddove si configura una crescente "femminilizzazione" della formazione. Questa situazione si riverbera anche sul tipo e sulla quantità di formazione fruita, maggiore ma forse non altrettanto migliore dal punto di vista qualitativo. Il quadro dell'offerta disponibile rimane caratterizzato ancora dal prevalere di metodologie tradizionali ma con un ricorso crescente a metodologie innovative che favoriscono modalità di apprendimento informale, in particolare a vantaggio delle donne, con ricadute potenzialmente positive a sostegno di una più efficace conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro.



## LA FORMAZIONE PER I PROPRI INTERESSI PERSONALI

Passiamo ora ad analizzare, sulla base dei risultati dell'indagine, l'attività di formazione che gli intervistati hanno scelto per interessi personali: e quindi le preferenze sui luoghi, sui tempi, sulle modalità didattiche e sui temi da trattare. Focalizzeremo inoltre l'attenzione sui motivi della mancata partecipazione ad interventi formativi da parte di coloro che non hanno fatto formazione.

Nel corso del 2004, poco più del 12% dei 3.000 adulti intervistati ha svolto attività di formazione finalizzate ad approfondire un interesse personale, sia attraverso la partecipazione a corsi che attraverso l'acquisto presso le edicole, le librerie, o in abbonamento di dispense e o fascicoli. Solo il 2% (per lo più donne) degli intervistati aveva svolto attività di formazione con finalità personali nel mese di giugno 2005 (ossia 4 settimane prima dell'intervista).

Nel confronto con quanto emerso nella Prima Rilevazione sulla Domanda nel 2002, il dato riscontrato si presentava più alto – il 17% degli intervistati aveva fatto formazione per i propri interessi personali –. Occorre comunque ricordare che l'arco di tempo considerato durante la Prima Rilevazione era di due anni invece che di uno come nel 2005. Infatti l'attuale Rilevazione si adegua coerentemente allo spazio temporale considerato nelle indagini ISTAT/EUROSTAT sul livello di partecipazione degli adulti europei al *lifelong learning*: l'anno solare e le 4 settimane prima dell'intervista.

La partecipazione ad attività di formazione per fini personali è simile nei due sessi, ma più diffusa tra i giovani (come peraltro emerso nella precedente Rilevazione): ha svolto attività formative il 18% dei 25-34enni, contro l'11% dei 35-44enni e dei 45-54enni e solo il 7% dei 55-64enni (cfr. Tab. 25, Tab. 26).

Nel 2002 aveva partecipato ad attività di formazione con finalità personali negli ultimi due anni il 21% degli intervistati tra 25 e 44 anni, il 20% fra 35 e 44 anni, il 14% fra 45 e 64 anni e il 7% dopo i 64 anni (cfr. Tab. 27, Tab. 28).

**Tabella 25**  
*Frequenza di attività di formazione per finalità personali nell'ultimo anno. Analisi per genere e classi di età (v.a. e val.%)*

| Frequenza scuola/corso | Totale       | Genere       |              | Classi di età |              |              |              |
|------------------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|
|                        |              | Maschi       | Femmine      | 25-34 anni    | 35-44 anni   | 45-54 anni   | 55-64 anni   |
| Sì                     | 12,3         | 11,6         | 13,1         | 18,1          | 11,5         | 11,3         | 7,4          |
| No                     | 87,7         | 88,4         | 86,9         | 81,9          | 88,5         | 88,7         | 92,6         |
| <b>Totale</b>          | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| v.a.                   | 3.000        | 1.489        | 1.511        | 810           | 837          | 707          | 646          |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 26**  
*Frequenza di attività di formazione per finalità personali nell'ultimo anno. Analisi per livello di istruzione e condizione occupazionale (v.a. e val.%)*

| Frequenza scuola/corso |              | Livello di istruzione |              | Condizione occupazionale |              |
|------------------------|--------------|-----------------------|--------------|--------------------------|--------------|
|                        | Totale       | Superiore             | Inferiore    | Occupati                 | Non Occupati |
| Sì                     | 12,3         | 18,5                  | 7,7          | 13,6                     | 10,5         |
| No                     | 87,7         | 81,5                  | 92,3         | 86,4                     | 89,5         |
| <b>Totale</b>          | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>          | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>             | <b>100,0</b> |
| v.a.                   | 3.000        | 1.291                 | 1.709        | 1.774                    | 1.226        |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 27**  
*Frequenza di attività di formazione per finalità personali negli ultimi due anni. Analisi per genere e classi di età (v.a. e val.%)*

| Frequenza scuola/corso | Totale       | Genere       |              | Classi di età |              |              |              |              |
|------------------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|                        |              | Maschi       | Femmine      | 25-34 anni    | 35-44 anni   | 45-54 anni   | 55-64 anni   | 65-70 anni   |
| Sì                     | 17,1         | 17,0         | 17,1         | 21,6          | 20,4         | 17,2         | 12,0         | 7,2          |
| No                     | 82,9         | 83,0         | 82,9         | 78,4          | 79,6         | 82,8         | 88,0         | 92,8         |
| <b>Totale</b>          | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| v.a.                   | 4.002        | 1.977        | 2.025        | 1.008         | 974          | 859          | 749          | 412          |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002

**Tab. 28**  
*Frequenza di attività di formazione per finalità personali negli ultimi due anni. Analisi per livello di istruzione e condizione occupazionale (v.a. e val.%)*

|        | Totale | Livello di istruzione |           | Condizione occupazionale |              |
|--------|--------|-----------------------|-----------|--------------------------|--------------|
|        |        | Superiore             | Inferiore | Occupati                 | Non Occupati |
| Sì     | 17,1   | 27,4                  | 10,9      | 19,6                     | 14,3         |
| No     | 82,9   | 72,6                  | 89,1      | 80,4                     | 85,7         |
| Totale | 100,0  | 100,0                 | 100,0     | 100,0                    | 100,0        |
| v.a.   | 4.002  | 1.513                 | 2.489     | 2.106                    | 1.896        |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002

Abbiamo chiesto agli intervistati che nell'ultimo anno avevano svolto attività di formazione per interessi personali in quali condizioni di spazio, tempo e modalità didattiche erano state frequentate e quali fossero i temi prescelti.

Le attività di formazione si sono svolte quasi esclusivamente in Italia (99%). Solo 1 persona su 370 (12% del campione complessivo) ha svolto attività di formazione in Europa.

Nel 13% dei casi le attività di formazione si sono svolte nelle case degli intervistati, che hanno acquistato solo dispense, fascicoli o supporti informatici (cfr. Tab. 29).

Gli altri *luoghi* scelti dagli adulti per svolgere attività di formazione per i propri interessi personali sono stati: un istituto scolastico nella zona di residenza o nel proprio quartiere (14,4%), un'associazione o un circolo sportivo (13,9%), un'associazione culturale privata (12,1%), altri istituti e centri di formazione come circoli di studio o laboratori (6,1%), una scuola civica o comunale (4,5%), un'associazione di volontariato (4%), un centro territoriale permanente (3,6%), presso una ONG (3%), biblioteche (2,5%), l'Università popolare o della Terza età (2,5%), un centro di orientamento (2,1%), l'Università statale (1,8%), un centro di formazione professionale regionale (1,5%), un centro di formazione aziendale (1%).

In generale chi ha svolto formazione privilegia l'istituto scolastico (14,4%), l'Università sembra avere una percentuale minore di frequenza (1,8%): minore rispetto alla frequenza di una scuola civica comunale o dell'Università popolare o della Terza età o di una biblioteca o di una associazione.

Rispetto alla Prima Rilevazione sulla Domanda 2002 si conferma tendenzialmente per gli adulti la propensione a scegliere l'istituto scolastico (15,3%) e la propria abitazione (27,4%): il dato risulta più che raddoppiato rispetto alla Seconda Rilevazione 2005 perché nel 2002 la base del campione era più ampia (come si ricorderà riferito alla popolazione adulta 25-70enne). Ancora nella comparazione 2002-2005: mostra un incremento di quasi un punto la percentuale riferita agli adulti che frequentano un Centro Territoriale Permanente (da 2,7% a 3,6%) (cfr. Tab. 30), in aumento il dato riferito alle biblioteche (era l'1,1% nel 2002).

**Tabella 29**  
*I luoghi dove è  
 stata svolta  
 l'attività di  
 formazione, per  
 genere (v.a. e  
 val.%)*

|                                                                       | Totale       | Genere       |              |
|-----------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|
|                                                                       |              | Maschi       | Femmine      |
| Istituto scolastico di zona\quartiere                                 | 14,4         | 11,2         | 17,1         |
| Centro territoriale permanente                                        | 3,6          | 3,6          | 3,6          |
| Associazione o circolo sportivo                                       | 13,9         | 14,5         | 13,3         |
| Centro per l'orientamento                                             | 2,0          | 1,7          | 2,3          |
| Università statale                                                    | 1,8          | 1,4          | 2,2          |
| Università popolare o della terza età                                 | 2,5          | 2,3          | 2,8          |
| Scuola civica o comunale                                              | 4,5          | 2,9          | 5,9          |
| ONG (Organizzazioni non Governative)                                  | 3,0          | 4,0          | 2,2          |
| Fondazioni                                                            | 1,3          | 0,8          | 1,8          |
| Biblioteche                                                           | 2,5          | 2,4          | 2,7          |
| Associazioni culturali private                                        | 12,1         | 12,6         | 11,7         |
| Associazione di volontariato                                          | 4,5          | 5,9          | 3,3          |
| Centro di formazione aziendale                                        | 1,0          | 0,4          | 1,6          |
| Centro di formazione professionale regionale                          | 1,5          | 1,8          | 1,2          |
| Altro istituto o centro di formazione (circoli di studio, laboratori) | 6,1          | 4,7          | 7,2          |
| Centri per l'orientamento                                             | 0,1          | 0,3          | –            |
| Associazioni professionali                                            | 1,8          | 3,8          | –            |
| Società di consulenza                                                 | 0,1          | 0,2          | –            |
| A casa mia                                                            | 12,9         | 12,8         | 13,0         |
| Presso privati                                                        | 8,7          | 10,2         | 7,5          |
| Altro                                                                 | 1,7          | 2,5          | 0,6          |
| <b>Totale %</b>                                                       | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| <b>v.a.</b>                                                           | <b>370</b>   | <b>172</b>   | <b>198</b>   |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 30**  
*I luoghi dove è stata svolta l'attività di formazione, per genere (v.a. e val.%)*

|                                       | Totale | Genere |         |
|---------------------------------------|--------|--------|---------|
|                                       |        | Maschi | Femmine |
| Istituto scolastico di quartiere      | 15,3   | 16,8   | 13,9    |
| Università statale                    | 2,6    | 4,0    | 1,2     |
| Università popolare o della terza età | 1,7    | 0,5    | 2,8     |
| Biblioteche                           | 1,1    | 0,9    | 1,3     |
| Locali privati                        | 25,6   | 25,7   | 25,4    |
| Centro di formazione aziendale        | 3,2    | 5,3    | 1,1     |
| Centro di formazione regionale        | 5,5    | 6,2    | 4,9     |
| Centro territoriale permanente        | 2,7    | 2,0    | 3,4     |
| Altro Istituto e Centro di formazione | 9,1    | 10,9   | 7,3     |
| Casa mia                              | 27,4   | 21,2   | 33,6    |
| Palestra/Centro sportivo              | 2,6    | 2,9    | 2,3     |
| Altro                                 | 3,2    | 3,6    | 2,8     |
| Totale %                              | 100,0  | 100,0  | 100,0   |
| v.a.                                  | 684    | 337    | 347     |

Fonte: indagine ISFOL - IPSOS 2002

Di coloro che avevano partecipato ad attività di formazione in aula: circa il 40% è stato impegnato in corsi di durata inferiore a 30 ore, il 43% in corsi da 31 a 100 ore e il 16% in corsi di più di 100 ore. Nel 2002 le percentuali erano le seguenti: il 47% degli intervistati era stato impegnato in corsi della durata massima di 30 ore, il 34% in corsi da 30 a 100 ore e il 19% in corsi per oltre 100 ore (cfr. Tab. 31, Tab. 32).

Le iniziative formative svolte più frequentemente dagli individui sono state le seguenti:

- *tematiche artistico-musicali (pittura, scultura, danza e musica)* (27%);
- *informatica di base* (11%);
- *tematiche sportive* (10%);
- *cucina, sommelier, taglio e cucito* (7%);
- *lingua inglese*, sia ad un livello di base (4%) che avanzato (6%);
- *problemi della sanità (della persona e delle collettività)* (5%).

Non si sono registrati cambiamenti significativi nei temi citati dagli intervistati rispetto all'indagine 2002.

In generale l'85% degli intervistati dichiara che rifarebbe i medesimi corsi (nel 2002 erano l'80% riferito all'arco temporale dei due anni), mentre il 3% frequenterebbe sì gli stessi corsi, ma con modalità diverse (meglio se con la presenza di un

docente) e circa il 7% preferirebbe seguire corsi riguardanti ambiti diversi: il 4% degli intervistati non frequenterebbe più i corsi seguiti sugli argomenti a cui era interessato perchè insoddisfatti dell'esperienza svolta (era il 9% nel 2002).

**Tabella 31**  
*Durata  
dell'attività di  
formazione, per  
genere e classi di  
età (v.a. e val.%)*

| Modalità didattiche | Totale | Genere  |         | Classi di età |       |       |       |
|---------------------|--------|---------|---------|---------------|-------|-------|-------|
|                     |        | Maschio | Femmina | 25-34         | 35-44 | 45-54 | 55-64 |
| Fino a 20 ore       | 28,1   | 28,9    | 27,3    | 22,1          | 34,7  | 26,8  | 36,4  |
| Da 21 a 30 ore      | 13,2   | 9,5     | 16,4    | 13,4          | 12,9  | 11,2  | 17,6  |
| Da 31 a 50 ore      | 22,0   | 21,0    | 22,9    | 24,6          | 14,0  | 28,0  | 19,6  |
| Da 51 a 100 ore     | 20,9   | 25,5    | 16,9    | 21,6          | 21,4  | 22,3  | 14,0  |
| Oltre 100 ore       | 15,8   | 15,1    | 16,5    | 18,3          | 17,0  | 11,7  | 12,4  |
| Totale %            | 100,0  | 100,0   | 100,0   | 100,0         | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| v.a.                | 288    | 133     | 155     | 116           | 77    | 64    | 31    |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 32**  
*Durata  
dell'attività di  
formazione, per  
genere e classi di  
età (v.a. e val.%)*

| Modalità didattiche | Totale | Genere  |         | Classi di età |       |       |       |       |
|---------------------|--------|---------|---------|---------------|-------|-------|-------|-------|
|                     |        | Maschio | Femmina | 25-34         | 35-44 | 45-54 | 55-64 | 65-70 |
| Fino a 20 ore       | 32,1   | 34,2    | 30,0    | 25,4          | 33,6  | 36,0  | 34,3  | 46,5  |
| Da 21 a 30 ore      | 15,1   | 13,8    | 16,4    | 13,9          | 16,9  | 17,2  | 10,6  | 14,5  |
| Da 31 a 50 ore      | 17,5   | 16,4    | 18,8    | 16,9          | 20,2  | 16,6  | 17,8  | 6,2   |
| Da 51 a 100 ore     | 16,5   | 17,7    | 15,2    | 20,5          | 14,2  | 13,0  | 15,9  | 22,0  |
| Oltre 100 ore       | 18,8   | 17,9    | 19,6    | 23,3          | 15,1  | 17,2  | 21,4  | 10,8  |
| Totale %            | 100,0  | 100,0   | 100,0   | 100,0         | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| v.a.                | 447    | 224     | 223     | 143           | 135   | 94    | 55    | 20    |

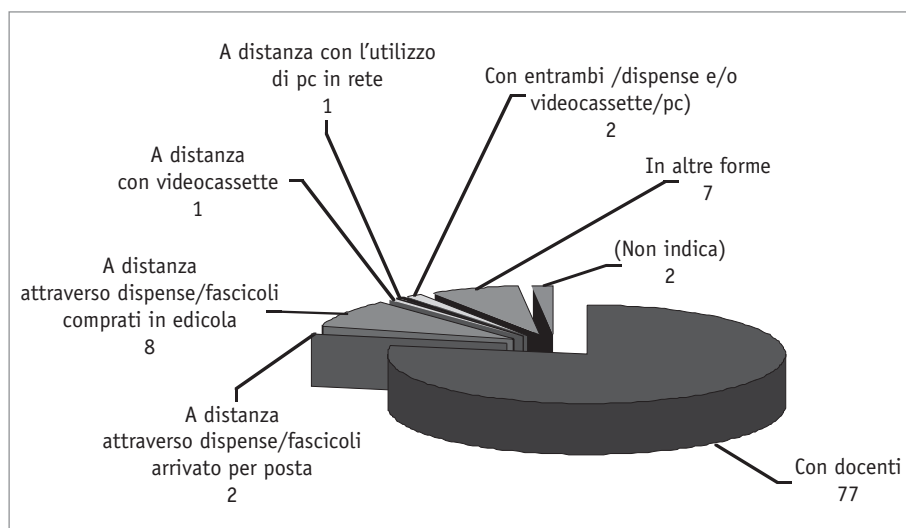
Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002

Per quanto riguarda le modalità didattiche fruite durante le attività di formazione gli intervistati nel 77,7% dei casi hanno preferito percorsi strutturati con l'ausilio di docenti, mentre nel 12% dei casi è ricorso all'acquisto di dispense e fascicoli (11%) e/o di altri supporti (cioè di videocassette, Cd Rom o computer in rete) (1%), come si vede nella Fig. 15.

Si assiste quindi ad una polarizzazione tra chi ha scelto attività di formazione erogata in modo tradizionale con la presenza del docente (77,7%) e chi ha scelto attività di formazione erogata in auto-formazione con dispense/fascicoli/videocassette acquistati in edicola (12% circa), in prevalenza donne.

Permane ancora limitato dal punto di vista numerico (1%) il numero di intervistati che utilizza un computer in rete per fare formazione.

**Figura 15**  
*Modalità  
didattiche fruite  
durante le attività  
di formazione  
(v. %)*



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Rispetto all'indagine del 2002 sono aumentati gli intervistati che hanno partecipato a corsi guidati da un docente il (77,7% nel 2005 contro il 65% nel 2002), mentre sono diminuiti coloro che hanno fatto ricorso all'acquisto di dispense e fascicoli (il 12% nel 2005 contro il 20% nel 2002) (cfr. Tabb. 33, 34).

Si sono indagate anche le motivazioni seguite dagli adulti che hanno fatto formazione (12%) (Fig. 16). Tra i principali motivi addotti: *esclusivamente per arricchimento, interesse personale* (81,1%); *per ottenere conoscenze e competenze utili nella vita quotidiana* (6,7%); *per migliorare l'attuale lavoro* (5,3%).

**Tabella 33 - Modalità didattiche fruitive durante le attività di formazione, per genere e classi di età (v.a. e val.%)**

| Modalità didattiche                                           | Totale | Genere |         | Classi di età |       |       |       | Livello di istruzione |           |
|---------------------------------------------------------------|--------|--------|---------|---------------|-------|-------|-------|-----------------------|-----------|
|                                                               |        | Maschi | Femmine | 25-34         | 35-44 | 45-54 | 55-64 | Superiore             | Inferiore |
| Con docenti                                                   | 77,7   | 77,2   | 78,1    | 79,1          | 79,8  | 80,7  | 64,4  | 78,5                  | 76,2      |
| A distanza attraverso dispense\ fascicoli arrivati per posta  | 1,7    | 2,1    | 1,3     | -             | -     | 1,9   | 9,9   | 1,4                   | 2,2       |
| A distanza attraverso dispense\ fascicoli comprati in edicola | 8,8    | 7,6    | 9,9     | 5,6           | 9,2   | 8,9   | 17,6  | 7,4                   | 11,4      |
| A distanza con videocassette                                  | 0,7    | -      | 1,3     | -             | 1,1   | 2,0   | -     | 0,7                   | 0,7       |
| A distanza con l'utilizzo di pc in rete                       | 0,7    | 1,4    | -       | 0,7           | 0,9   | 0,8   | -     | 1,0                   | -         |
| Con entrambi (dispense e\o videocassette\pc)                  | 1,5    | 2,0    | 1,2     | 2,1           | 1,2   | 1,7   | -     | 1,4                   | 1,7       |
| In altre forme                                                | 7,2    | 7,8    | 6,7     | 8,8           | 7,8   | 4,0   | 6,3   | 8,1                   | 5,8       |
| (Non ricorda)                                                 | 1,7    | 1,9    | 1,5     | 3,7           | -     | -     | 1,8   | 1,5                   | 2,0       |
| Totale %                                                      | 100,0  | 100,0  | 100,0   | 100,0         | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0                 | 100,0     |
| v.a.                                                          | 370    | 172    | 198     | 146           | 96    | 80    | 48    | 239                   | 131       |

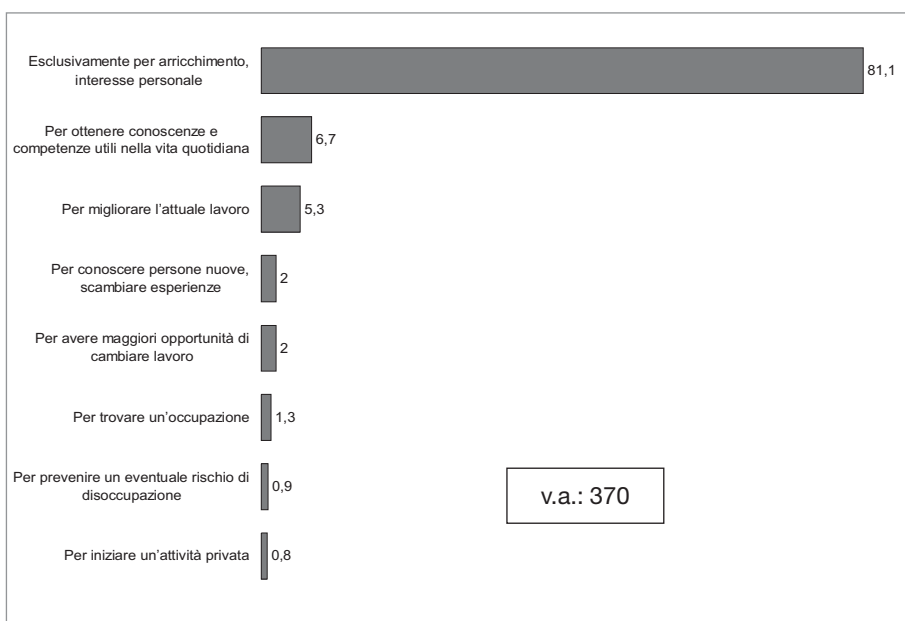
Fonte: indagine ISFOL - IPSOS 2005

**Tabella 34 - Modalità didattiche fruite durante le attività di formazione, per genere e classi di età (v.a. e val.%)**

| Modalità didattiche                                            | Totale | Genere |         | Classi di età |       |       |       |       | Livello di istruzione |           |
|----------------------------------------------------------------|--------|--------|---------|---------------|-------|-------|-------|-------|-----------------------|-----------|
|                                                                |        | Maschi | Femmine | 25-34         | 35-44 | 45-54 | 55-64 | 65-70 | Superiore             | Inferiore |
| Con docenti                                                    | 65,3   | 66,5   | 64,2    | 65,5          | 68,4  | 64,0  | 61,3  | 61,7  | 69,6                  | 58,6      |
| A distanza attraverso dispense \ fascicoli arrivati per posta  | 1,6    | 1,5    | 1,6     | 2,4           | 0,9   | -     | 1,8   | 6,5   | 1,2                   | 2,1       |
| A distanza attraverso dispense \ fascicoli comprati in edicola | 17,1   | 10,3   | 23,7    | 15,5          | 18,2  | 19,2  | 17,4  | 10,2  | 15,5                  | 19,5      |
| A distanza con videocassette                                   | 0,8    | 1,1    | 0,4     | 0,8           | 0,9   | 0,7   | -     | 1,9   | 0,8                   | 0,7       |
| A distanza con l'utilizzo di pc in rete                        | 1,0    | 1,9    | 0,1     | 1,7           | 0,9   | 0,8   | -     | -     | 1,6                   | -         |
| Con entrambi (dispense e \ o videocassette)pc                  | 1,3    | 2,7    | -       | 1,1           | 1,5   | 2,1   | 0,8   | -     | 1,8                   | 0,6       |
| In altre forme                                                 | 12,6   | 15,2   | 10,0    | 12,6          | 8,2   | 13,2  | 18,7  | 19,7  | 9,3                   | 17,7      |
| (Non ricorda)                                                  | 0,3    | 0,8    | -       | 0,4           | 1,0   | -     | -     | -     | 0,2                   | 0,8       |
| Totale %                                                       | 100,0  | 100,0  | 100,0   | 100,0         | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0                 | 100,0     |
| v.a.                                                           | 684    | 337    | 347     | 219           | 198   | 147   | 90    | 30    | 415                   | 269       |

Fonte: indagine ISFOL - IPSOS 2002

**Figura 16**  
*Le motivazioni  
 principali degli  
 adulti nel seguire  
 le attività di  
 formazione  
 (v. %)*



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

## 9.1 LE MOTIVAZIONI DELLA MANCATA PARTECIPAZIONE

Si sono indagate le ragioni della mancata partecipazione da parte di coloro che nell'ultimo anno non hanno partecipato ad iniziative di formazione.

Gli intervistati che non hanno svolto attività di formazione con finalità personali nel 2004 hanno dichiarato di non averle frequentate principalmente per i seguenti motivi (cfr. Fig. 17):

- *non ho tempo a causa del lavoro* (32%);
- *non sono interessato* (31%);
- *non ho tempo a causa di altri impegni* (29%);
- *non ho tempo a causa di impegni legati alla famiglia (famiglia numerosa, figli/nipoti da accudire, persone anziane o malate di cui prendersi cura)* (19%);
- *sono tenute in luoghi lontani da casa mia* (4%);
- *sono troppo costose* (4%).

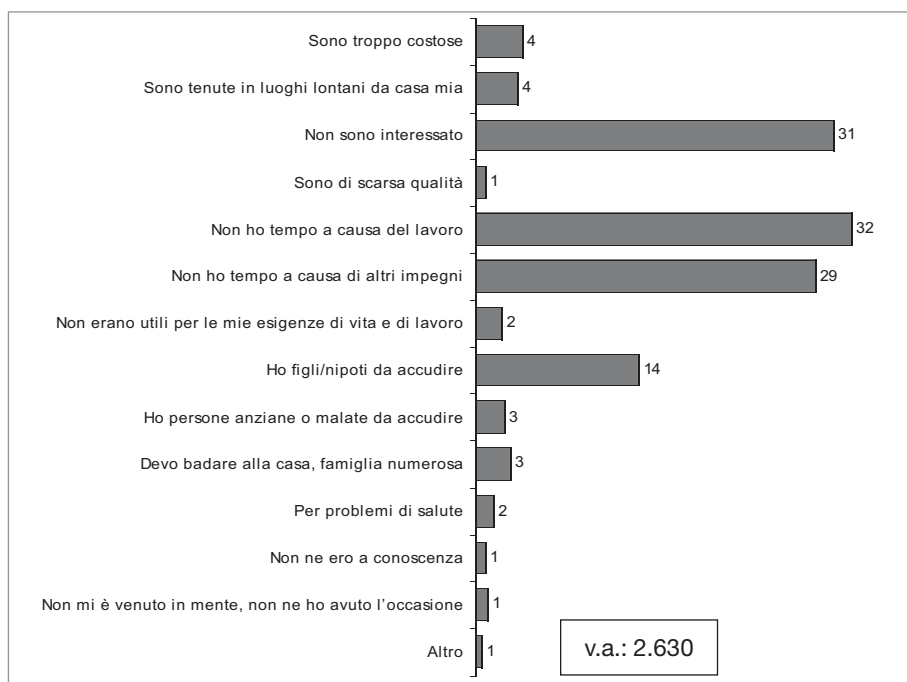
Per gli uomini la motivazione prevalente della mancata partecipazione è la mancanza di tempo dovuta al lavoro (il 40% contro il 24% delle donne); per le donne invece sono soprattutto gli impegni legati alla gestione della famiglia.

Le motivazioni predominanti alla mancata partecipazione alle iniziative di formazione si concentrano negli ambiti della *mancanza di interesse* (31%) e di *tempo* (32%) come già emerso nella Prima Rilevazione 2002 (cfr. Fig. 18):

- *l'assenza di interesse* (37%);
- *la mancanza di tempo imputabile alla famiglia* (28%);
- *la mancanza di tempo imputabile al lavoro* (24%);
- *la lontananza logistica* (4%);
- *il costo* (4%);
- *i motivi di salute o età* (4%).

Nel confronto tra la Prima Rilevazione 2002 e la Seconda Rilevazione 2005 uno dei motivi principali della scarsa partecipazione alla formazione rimane la mancanza di tempo che fa emergere il grande tema della conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro e l'obiettivo personale o collettivo di una migliore qualità della vita che passa attraverso forme, anche normative, di conciliazione di ruoli e momenti differenti nei quali si trovano gli adulti o meglio la condizione stessa di essere adulto: come genitore, cittadino, lavoratore.

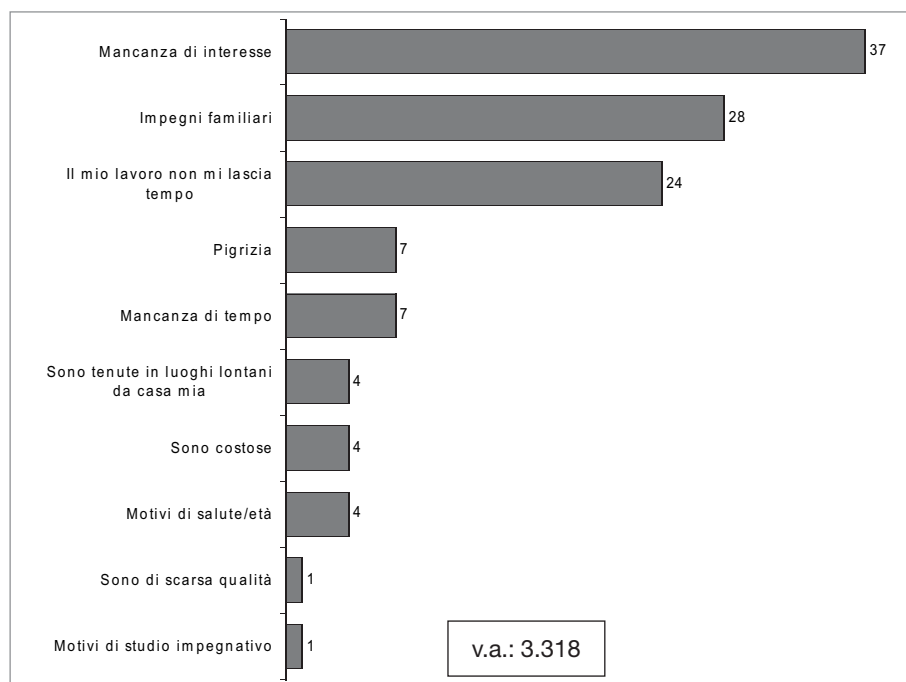
**Figura 17**  
*Motivazioni della mancata partecipazione ad attività di formazione con finalità personali (v.%) \**



\* La somma delle percentuali è superiore al 100% poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Figura 18**  
*Motivazioni della mancata partecipazione ad attività di formazione con finalità personali (v.%) \**



\* La somma delle percentuali è superiore al 100% poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.

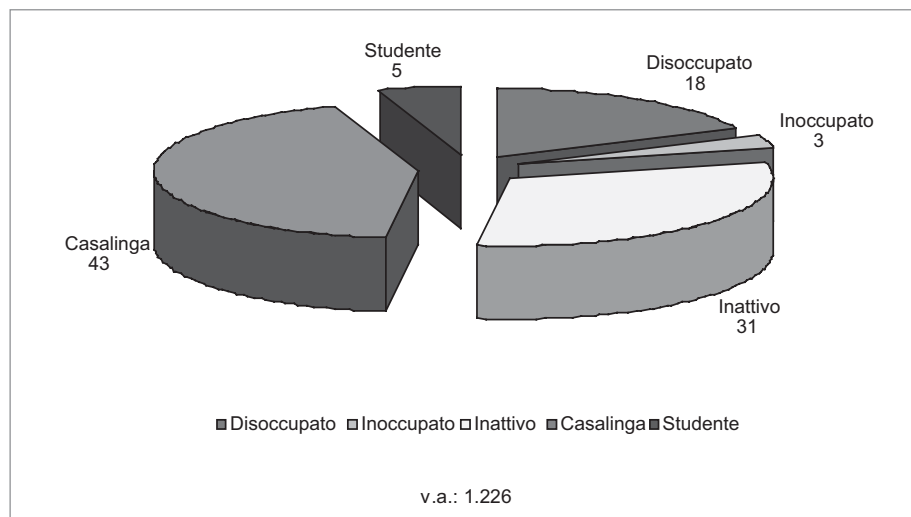
Fonte: Indagine ISFOL - DOXA 2002



## LA FORMAZIONE FINALIZZATA ALL'OCCUPABILITÀ DEI NON OCCUPATI

La Seconda Rilevazione 2005 sulla domanda ha previsto un'area di indagine dedicata alla formazione per l'occupabilità sondata in particolar modo per il sub campione dei non occupati (1.226 individui) con l'obiettivo di indagare l'eventuale partecipazione – nel corso del 2004 – ad attività formative volte ad aumentare la loro possibilità di trovare un'occupazione o di migliorare in futuro la posizione nella professione.

Il sub campione degli adulti non occupati è composto da: casalinghe (43%), inattivi (31%), disoccupati (18%), studenti (5%), inoccupati (3%) (Fig. 19).

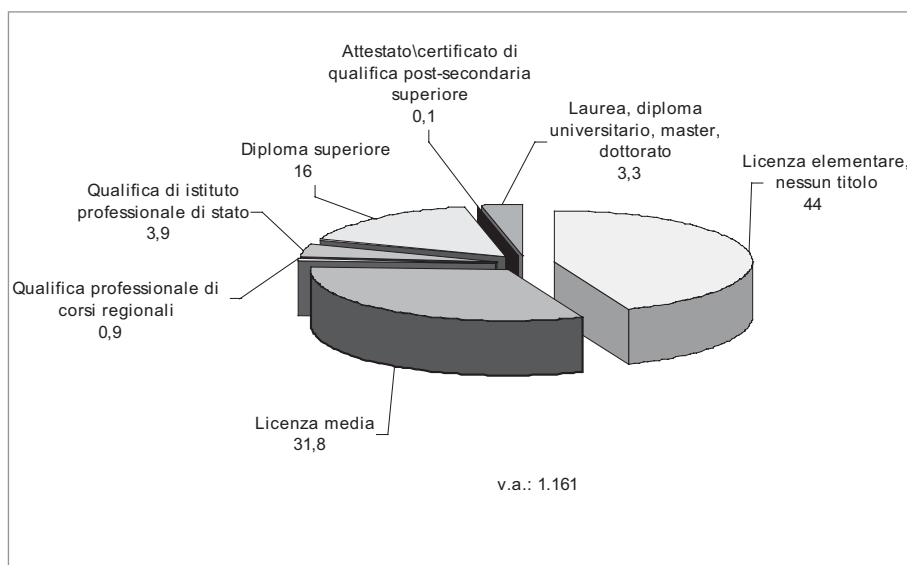


**Figura 19**  
*Composizione del sub campione di adulti non occupati (v.%)*

Fonte: Indagine ISFOL - DOXA 2005

Per quanto riguarda il titolo di studio, ad esclusione degli studenti: il 44% è in possesso della licenza elementare/nessun titolo, il 31,8% della licenza media, il 16% il diploma di secondaria superiore, il 3,3% il diploma universitario o un master o un dottorato (Fig. 20).

**Figura 20**  
*Composizione dei  
 non occupati per  
 titolo di studio  
 conseguito (v.%)*



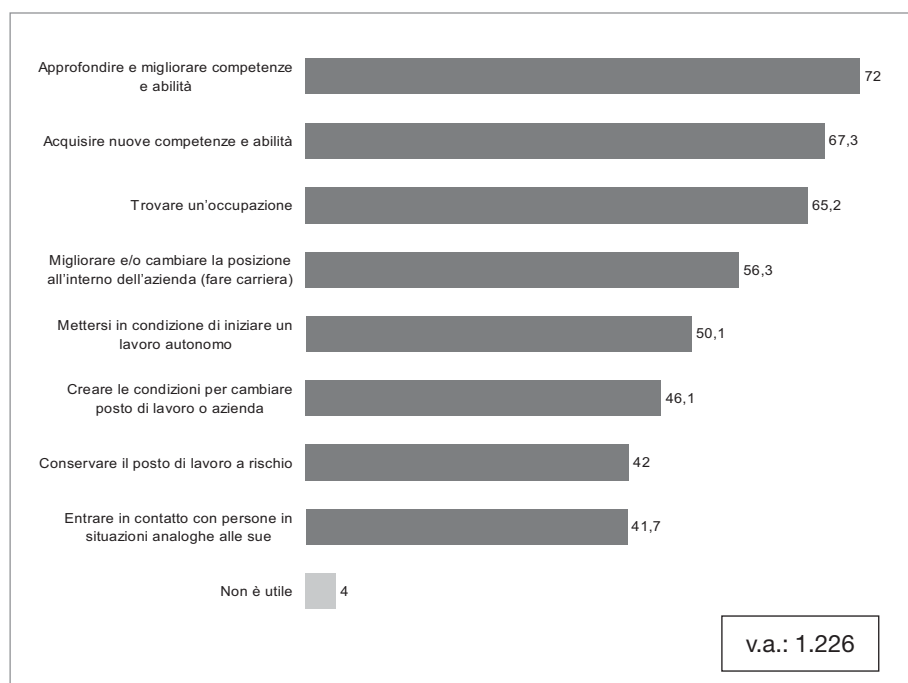
Fonte: Indagine ISFOL - DOXA 2005

## 10.1 LE FINALITÀ E LE MOTIVAZIONI DELLA PARTECIPAZIONE

Durante l'indagine è stato chiesto agli intervistati di indicare, in modo generico, per quali finalità la formazione professionale è considerata più utile. Le finalità più citate sono state (Fig. 21):

- *approfondire e migliorare competenze e abilità* (72%);
- *acquisire nuove competenze e abilità* (67,3%);
- *trovare un'occupazione* (65,2%);
- *migliorare e/o cambiare la posizione all'interno dell'azienda (fare carriera)* (56,3%).

Solo il 4% degli intervistati ha dichiarato che la formazione professionale non ha alcuna utilità: si tratta per la maggior parte di donne, connotate da un basso livello di scolarità e residenti nell'Italia Meridionale.



**Figura 21**  
*Utilità della  
formazione  
professionale per i  
non occupati  
(v. %) \**

\* La somma delle percentuali è superiore al 100% poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Per quanto la formazione sia considerata dalla maggior parte degli intervistati molto utile ai fini professionali, solo il 5% ha dichiarato di aver svolto nel corso del 2004 attività di formazione finalizzate all'occupabilità: si tratta soprattutto di giovani (25-34 anni).

La maggiore partecipazione ad iniziative formative si rileva tra gli intervistati laureati: il 15% di essi ha svolto attività di formazione nel 2004, contro il 10% di coloro che sono in possesso del titolo di scuola media superiore o di una qualifica professionale e solamente il 2% di coloro che hanno completato al massimo la scuola media inferiore. Si conferma come il possesso di un titolo di studio elevato incida positivamente sull'investimento sulla propria formazione.

Nell'ultimo anno sono gli intervistati residenti nell'Italia Centrale e Meridionale a mostrare una maggiore partecipazione ad attività formative finalizzate all'occupabilità – rispettivamente il 6% per l'Italia Centrale e il 5% per l'Italia Meridionale – contro il 3% degli intervistati del Nord-Est e il 4% del Nord-Ovest.

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di aver seguito iniziative di formazione riguardanti:

- *aggiornamento specifico per il proprio lavoro* (22%);
- *informatica di base* (18%);
- *tirocinio (per medici, insegnanti, parrucchieri)* (8%)

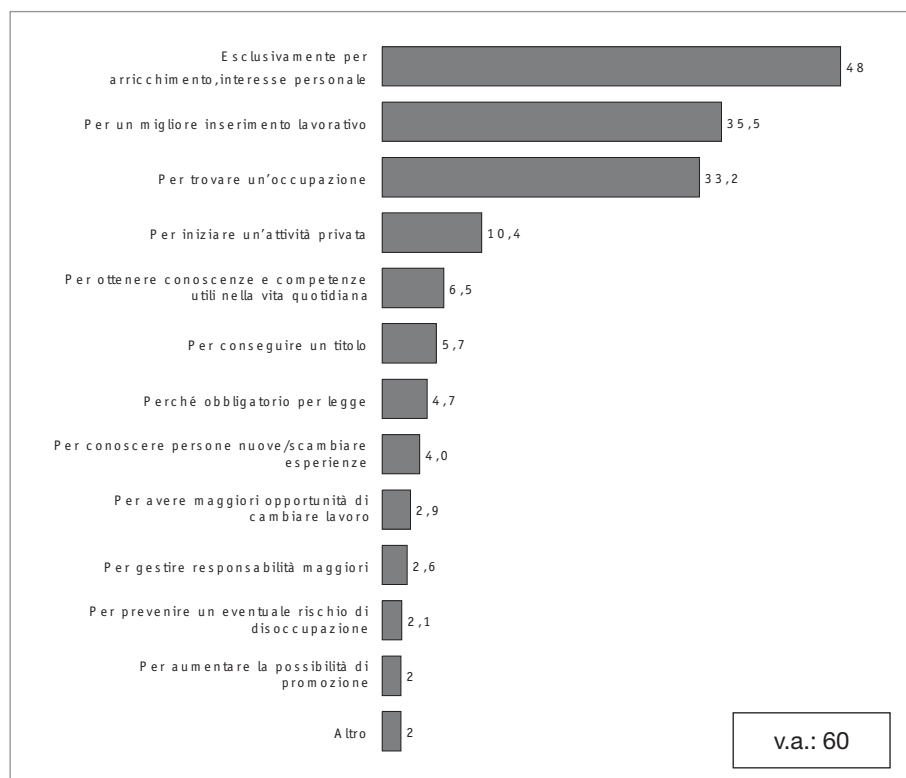
L'*aggiornamento specifico per il proprio lavoro* è l'argomento privilegiato dagli uomini, le donne invece hanno concentrato l'attività formativa in corsi di *informatica di base*.

Ai 60 adulti (su 1.226) che hanno svolto attività di formazione finalizzate all'occupabilità nel 2004 è stato chiesto cosa li abbia indotti alla partecipazione. Le motivazioni più citate sono state (Fig. 22):

- *esclusivamente per arricchimento e interesse personale;*
- *per un migliore inserimento lavorativo;*
- *per trovare un'occupazione;*
- *per iniziare un'attività privata;*
- *per ottenere conoscenze e competenze utili nella vita quotidiana.*

Come si vede, anche in termini di priorità, le motivazioni addotte dagli adulti sono simili a quelle pronunciate da coloro che hanno seguito attività di formazione per interessi personali. Interessante rilevare come tra le motivazioni compaiano anche *per conseguire un titolo o per iniziare un'attività privata o per avere maggiori opportunità di cambiare lavoro*.

**Figura 22**  
Le motivazioni  
della  
partecipazione  
alle attività di  
formazione dei  
non occupati  
(v. %) \*



\* La somma delle percentuali è superiore al 100% poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Queste attività di formazione si sono svolte in Italia e prevalentemente presso le seguenti strutture:

- istituti scolastici di zona/quartiere;
- centri di formazione aziendale;
- università statale;
- associazioni professionali.

Riemerge l'orientamento degli adulti – sebbene rappresentino in valore assoluto (60 persone) una quantità esigua – verso il sistema di istruzione con un ruolo importante ancora riconosciuto alla università, al sistema impresa e all'associazionismo professionale.

I canali principali tramite i quali gli intervistati che hanno svolto attività di formazione hanno ricevuto informazioni sono risultati: *i familiari, gli amici e i colleghi*; il *luogo di lavoro precedente* e gli *istituti scolastici diurni o serali*. La rete parentale o di amicizie è determinante soprattutto per le donne, mentre per gli uomini la fonte di informazione principale è stata il luogo di lavoro precedente.

Del sub campione che ha partecipato ad attività formative, il 70% ha ottenuto un certificato, di norma nella forma di un *attestato/certificato di frequenza*.

La maggior parte degli intervistati “formati” ha dichiarato che l’iniziativa formativa frequentata ha portato dei benefici: in particolare, sono le donne coloro che in maggior misura affermano di averne ricevuto un vantaggio.

I maggiori benefici riconosciuti sono risultati:

- *il miglioramento delle competenze/abilità;*
- *l’acquisizione di nuove competenze/abilità).*

Se per gli uomini l’aver partecipato all’iniziativa formativa ha significato soprattutto consolidare le proprie competenze, per le donne ha, invece, rappresentato in uguale misura l’occasione per apprendere di nuove e per migliorare le competenze già acquisite.

Gli intervistati si dichiarano soddisfatti dell’iniziativa formativa frequentata: e ripeterebbero l’esperienza: anche in questo caso sono le donne ad apparire le più soddisfatte.

La maggior parte di essi opterebbe per un’attività più strutturata, con la presenza di un docente.

In generale chi ha già fatto formazione è come se si *allenasse* a fare altra formazione.

## 10.2 LE MOTIVAZIONI DELLA MANCATA PARTECIPAZIONE

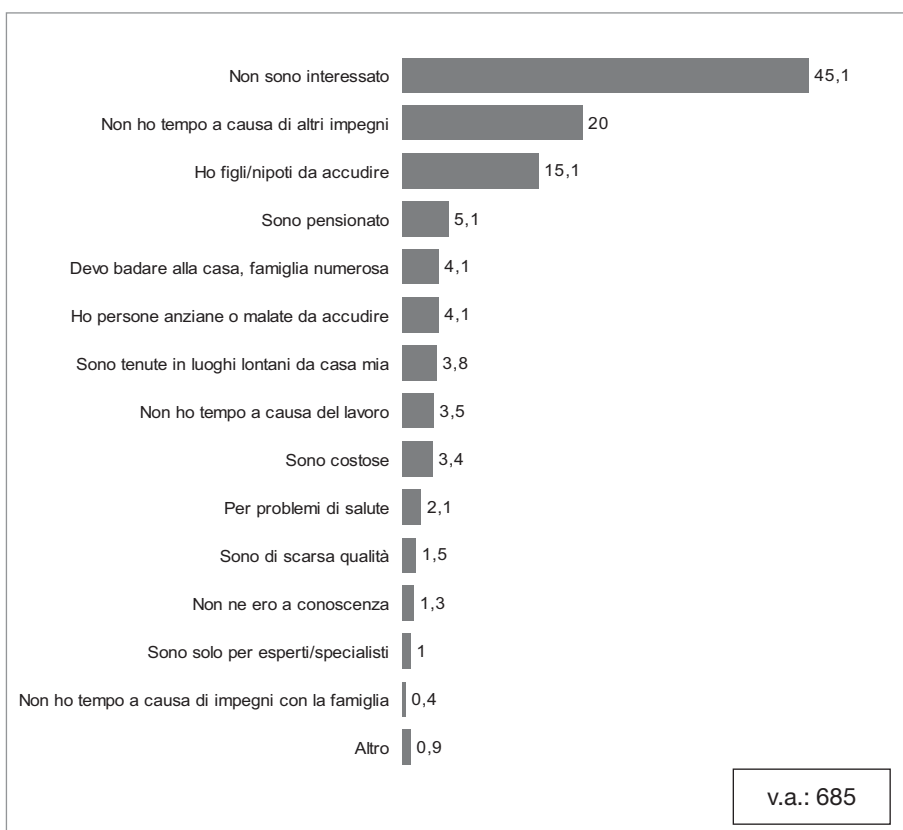
Coloro che – nel corso del 2004 – non hanno preso parte a iniziative formative finalizzate all'occupabilità, per migliorare le proprie possibilità di trovare un'occupazione o di migliorare in futuro la propria posizione nella professione, hanno indicato i motivi della mancata partecipazione, in prevalenza (Fig. 23):

- *non sono interessato* (45,1%);
- *non ho tempo a causa di impegni legati alla famiglia (famiglia numerosa, figli/nipoti da accudire, persone anziane o malate di cui prendersi cura)* (24%);
- *non ho tempo a causa di altri impegni* (20%).

La motivazione addotta principalmente è stata la mancanza di interesse verso la formazione, in prevalenza dagli intervistati con più di 45 anni: il 48% dei 45-54enni e il 64% dei 55-64enni non hanno frequentato attività formative nel 2004 perché non interessati, contro il 23% dei 25-34enni e dei 35-44enni.

Gli intervistati non interessati sono in possesso di un titolo di studio inferiore: si passa, infatti, dal 50% degli adulti che hanno conseguito la licenza media inferiore, al 33% dei diplomati e al 25% dei laureati.

**Figura 23**  
Le motivazioni  
della mancata  
partecipazione  
nell'ultimo anno  
alle attività di  
formazione  
finalizzate  
all'occupabilità  
(v. %)\*



\* La somma delle percentuali è superiore al 100% poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.

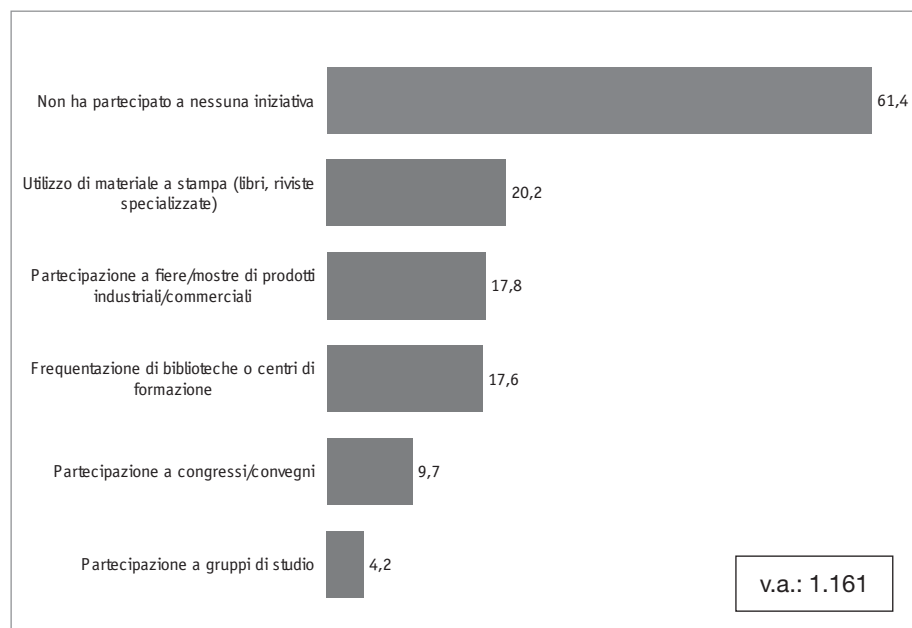
Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Si è inoltre rilevata la partecipazione degli adulti non occupati ad iniziative di formazione non tradizionale: si è infatti chiesto agli intervistati se nel corso dell'ultimo anno (2004) avessero frequentato biblioteche o centri di formazione, partecipato a gruppi di studio o a fiere, a congressi: il 61% degli intervistati ha dichiarato di non aver preso parte a nessuna iniziativa (Fig. 24). Si tratta soprattutto di adulti con più di 45 anni e in possesso di un titolo di studio inferiore. Il fenomeno interessa in prevalenza le donne (il 63% contro il 58% degli uomini).

Coloro i quali hanno invece partecipato ad almeno un'iniziativa di tipo non tradizionale hanno indicato:

- *utilizzo di materiale a stampa (libri, riviste specializzate)* (20,2%);
- *partecipazione a fiere/mostre di prodotti industriali/commerciali* (17,8%);
- *frequentazione di biblioteche o centri di formazione* (17,6%);
- *partecipazione a congressi* (9,7%);
- *partecipazione a gruppi di studio* (4,2%).

Se consideriamo l'arco temporale riferito al giugno 2005 la percentuale di coloro che hanno partecipato ad iniziative formative si riduce all'1%.



**Figura 24**  
Partecipazione ad altre attività di apprendimento/formazione (v. %) \*

\* La somma delle percentuali è superiore al 100% poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005



## LA PROPENSIONE ALLA FORMAZIONE

Dopo aver delineato le caratteristiche dell'utenza che ha partecipato al sistema scolastico e formativo istituzionale, all'associazionismo, alle attività formative svolte per l'occupabilità e per propri interessi personali, si prende ora in considerazione la propensione di coloro che sarebbero disposti a fare formazione, pur non avendo partecipato ad alcuna attività formativa e focalizzeremo l'attenzione sulle preferenze espresse sui temi, sui tempi, sui costi che si è disposti a sostenere ed infine sui vincoli che ostacolano la partecipazione alla formazione.

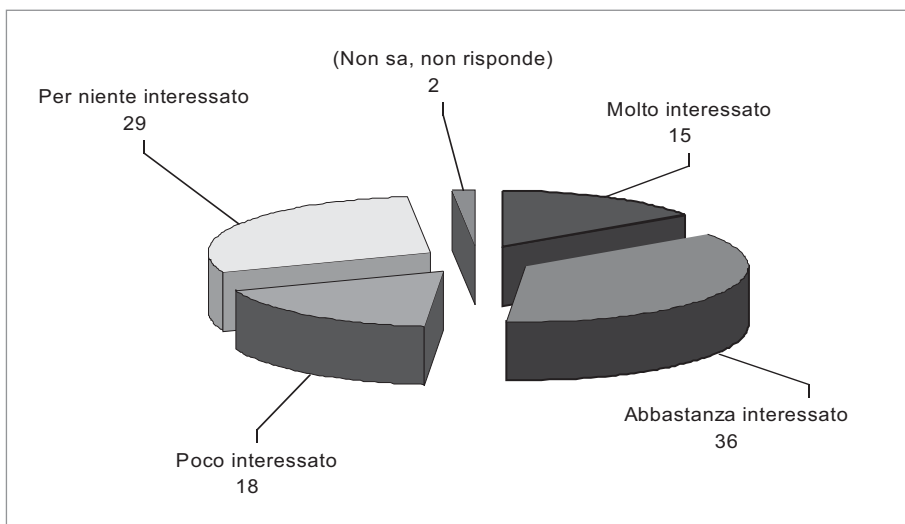
Le principali motivazioni che hanno spinto gli adulti alla partecipazione alla formazione permanente sono state: l'acquisizione di un titolo di studio o di una qualifica professionale, l'aggiornamento professionale per la mobilità o la carriera sul posto di lavoro, l'acquisizione di nuove competenze per migliorare la possibilità di trovare lavoro e corrispondere alle aspettative del mercato del lavoro, l'acquisizione di conoscenze e competenze utili nella vita quotidiana, infine lo sviluppo per il proprio benessere e arricchimento personale.

## 11.1 LE PREFERENZE ESPRESSE SUI TEMI, SUI COSTI E SUI TEMPI DI FRUIZIONE

Poco più della metà (51%) degli intervistati dichiara di essere interessato (15% *molto interessati* e 36% *abbastanza interessati*) ad attività di formazione dirette a sviluppare interessi personali, mentre il 47% rivela di non avere alcun interesse o solo un interesse limitato per queste attività (Fig. 25).

Rispetto alla Prima Rilevazione 2002<sup>50</sup> si rileva un aumento dell'interesse a partecipare alle attività formative: allora, infatti, si era dichiarato interessato il 43% degli intervistati, di cui il 14% *molto interessato* e il 29% *abbastanza interessato*.

**Figura 25**  
Propensione a seguire attività di formazione dirette a sviluppare i propri interessi personali (v. %)



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

La percentuale di “*molto interessati*” diminuisce all’aumentare dell’età degli intervistati, come già emerso nella Prima Rilevazione 2002<sup>51</sup>: si è dichiarato *molto interessato* il 22% degli individui tra i 25-34enni, il 18% dei 35-44enni, l’11% dei 45-54enni e infine l’8% degli intervistati di età compresa tra i 55 e i 64 anni.

Sono soprattutto gli occupati e le persone con un livello d’istruzione più elevato gli adulti più propensi a svolgere attività di formazione per approfondire interessi personali: considerando le opzioni “*molto*” e “*abbastanza interessato*”, il 75% degli intervistati che hanno conseguito una laurea e il 64% di coloro che hanno un

50 Come si ricorderà il campione di 4.000 individui era rappresentativo della popolazione adulta in Italia di età compresa tra i 25 e i 70 anni e l’attività era riferita agli ultimi due anni; la Seconda Rilevazione 2005 all’ultimo anno (2004).

51 Nel 2002 la percentuale di “*molto interessati*” scendeva da 18% verso i 30 anni a 11% fra 45 e 64 anni ed a solo 4% dopo i 64 anni.

diploma o una qualifica professionale ha dichiarato di essere interessato a questo tipo di attività, contro il 39% di chi è in possesso della licenza media inferiore (che è composto soprattutto da anziani). Si conferma quanto già emerso nella Prima Rilevazione 2002<sup>52</sup>, ossia una maggiore predisposizione a partecipare ad attività formative fra gli intervistati con cultura superiore.

*11.1 Le  
preferenze  
espresse sui temi,  
sui costi  
e sui tempi di  
fruizione*

Sebbene l'88% degli intervistati non abbia svolto attività di formazione nell'ultimo anno (2004) il 51% è interessato a svolgere formazione.

Gli adulti interessati a svolgere attività di formazione per sviluppare i propri interessi personali hanno indicato argomenti molto simili a quelli rilevati per le persone che avevano frequentato nell'anno 2004 corsi ed altre iniziative formative con le medesime finalità:

- *approfondire le tematiche artistico-musicali (pittura, scultura, danza e musica)* (25%);
- *informatica di base* (25%);
- *lingua inglese: livello di base* (13%) e *avanzato* (12%);
- *cucina, sommelier, taglio e cucito* (12%);
- *altre lingue* (12%).

Nel confronto tra i temi prescelti e seguiti da coloro che hanno fatto formazione e da coloro che si sono dichiarati propensi a fare formazione è evidente il prevalere di tematiche inerenti gli ambiti della comunicazione, dell'integrazione linguistica, del proprio benessere personale (sport, educazione sanitaria) e le materie artistico-musicali.

La Tabella 35 descrive le esigenze reali e potenziali espresse dall'utenza adulta utili ad orientare in maniera efficace l'offerta di formazione.

Inoltre le preferenze sui temi mostrano la motivazione degli adulti ad acquisire maggiore adeguatezza rispetto alle aspettative del mercato del lavoro o al proprio piacere o allo scambio di esperienze con altre persone.

---

<sup>52</sup> Nel 2002 era interessato alla formazione il 22% degli adulti che avevano completato una scuola secondaria e l'8% degli altri intervistati, prevalentemente anziani.

**Tabella 35**  
*Tematiche  
prioritarie per  
l'attività formativa  
(v.%)\**

| <b>Temati indicati</b>                                                                                           | <b>Da coloro<br/>che hanno<br/>fatto formazione</b> | <b>Da coloro<br/>che sono propensi<br/>a fare formazione</b> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| Acquisire maggiore padronanza della lingua italiana                                                              | 0,6                                                 | 1,4                                                          |
| Lingua inglese (livello di base)                                                                                 | 6,2                                                 | 12,6                                                         |
| Lingua inglese (livello avanzato)                                                                                | 13,0                                                | 12,0                                                         |
| Altre lingue                                                                                                     | 10,4                                                | 12,2                                                         |
| Informatica di base                                                                                              | 16,5                                                | 24,8                                                         |
| Conoscere la normativa riguardante la vita associata della città (ASL, consigli comunali, consigli di quartiere) | 0,5                                                 | 0,7                                                          |
| Conoscere la storia politica e sociale dell'Italia                                                               | 5,2                                                 | 3,2                                                          |
| Conoscere la storia politica e sociale dell'Europa                                                               | 4,1                                                 | 2,6                                                          |
| Conoscere la Costituzione europea                                                                                | 1,2                                                 | 0,7                                                          |
| Poesia/letteratura                                                                                               | 5,6                                                 | 4,1                                                          |
| Approfondire tematiche religiose/spirituali                                                                      | 3,0                                                 | 1,2                                                          |
| Conoscere le tecniche fondamentali della fotografia e della grafica                                              | 8,0                                                 | 5,8                                                          |
| Conoscere le tecniche fondamentali della cinematografia e del teatro                                             | 6,3                                                 | 3,5                                                          |
| Approfondire le tematiche artistico-musicali (pittura, scultura, danza e musica)                                 | 34,8                                                | 25,5                                                         |
| Cucina/sommelier/taglio e cucito                                                                                 | 11,4                                                | 12,5                                                         |
| Giardinaggio                                                                                                     | 5,9                                                 | 5,9                                                          |
| Astrologia                                                                                                       | 0,4                                                 | 0,8                                                          |
| Astronomia                                                                                                       | 1,6                                                 | 1,1                                                          |
| Conoscere la storia del proprio Comune, Regione, Provincia                                                       | 2,1                                                 | 1,2                                                          |
| Conoscere i problemi dell'alimentazione e della nutrizione                                                       | 3,1                                                 | 2,4                                                          |
| Conoscere i problemi della sanità (della persona e della collettività)                                           | 5,0                                                 | 3,4                                                          |
| Conoscere le problematiche dell'ambiente                                                                         | 2,4                                                 | 2,8                                                          |
| Approfondire temi legati alle nuove forme di comunicazione                                                       | 5,6                                                 | 3,7                                                          |
| Attività sportive                                                                                                | 6,4                                                 | 6,8                                                          |
| Aggiornamenti che riguardano il mio lavoro                                                                       | 2,5                                                 | 1,8                                                          |
| Informatica avanzata                                                                                             | 2,3                                                 | 1,4                                                          |
| Psicologia                                                                                                       | 0,5                                                 | 0,7                                                          |
| Elettronica                                                                                                      | 0,5                                                 | 0,4                                                          |
| Attività per la cura del corpo (estetista, parrucchiere, massaggi)                                               | 1,2                                                 | 0,5                                                          |
| Archeologia                                                                                                      | 0,6                                                 | 0,2                                                          |
| Cultura generale                                                                                                 | 1,4                                                 | 1,2                                                          |
| Meccanica                                                                                                        | 1,0                                                 | 0,9                                                          |

\* La somma delle percentuali è superiore al 100% poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.  
Fonte: Indagine ISFOL - DOXA 2005

Oltre alle preferenze espresse dagli intervistati sui temi sui quali sono interessati a svolgere formazione si sono indagati anche le preferenze sui costi e sui tempi di fruizione.

11.1 Le  
preferenze  
espresse sui temi,  
sui costi  
e sui tempi di  
fruizione

Per quanto riguarda la spesa che si giudica accettabile per finanziare attività formative svolte per interessi personali: l'11% degli intervistati vorrebbe spendere fino a 50 Euro, l'11% da 51 a 100 Euro e il 10% oltre 200 Euro; il 29% esclude di voler sostenere un costo per partecipare ad iniziative formative (era il 36% nel 2002), mentre il 24% non sa fornire una risposta denotando una probabile disinformazione o non conoscenza delle iniziative di formazione.

Rispetto alla Prima Rilevazione 2002 si riscontra un aumento nella percentuale di persone disposte a investire una maggiore quantità di denaro in formazione. Infatti, nel 2002, il 19% degli intervistati era disposto a spendere fino a 50 Euro, l'11% da 51 a 100 Euro, il 7% da 101 a 200 Euro e solo il 5% più di 200 Euro.

Sempre per quanto riguarda l'ambito dei finanziamenti utili a sostenere la frequenza ad attività di formazione si è domandato agli intervistati se fossero a conoscenza o avessero sentito parlare di *buoni, assegni, voucher o carte di credito per la formazione*: il 14% degli intervistati ricordava di averne sentito parlare, un dato lievemente in rialzo rispetto alla scorsa indagine 2002 (11%).

Analogamente alla Prima Rilevazione 2002, la percentuale di adulti che hanno almeno sentito parlare di buoni per la formazione è leggermente più alta fra gli uomini rispetto alle donne (il 16% contro il 12% delle donne; nel 2002 era il 14% degli uomini contro il 9% delle donne) e fra gli individui più anziani (*over 45 anni*).

Per indagare la disponibilità degli adulti a frequentare attività di formazione si è approfondito con loro la quantità di tempo che sarebbero disposti a dedicare, al mese, alla formazione.

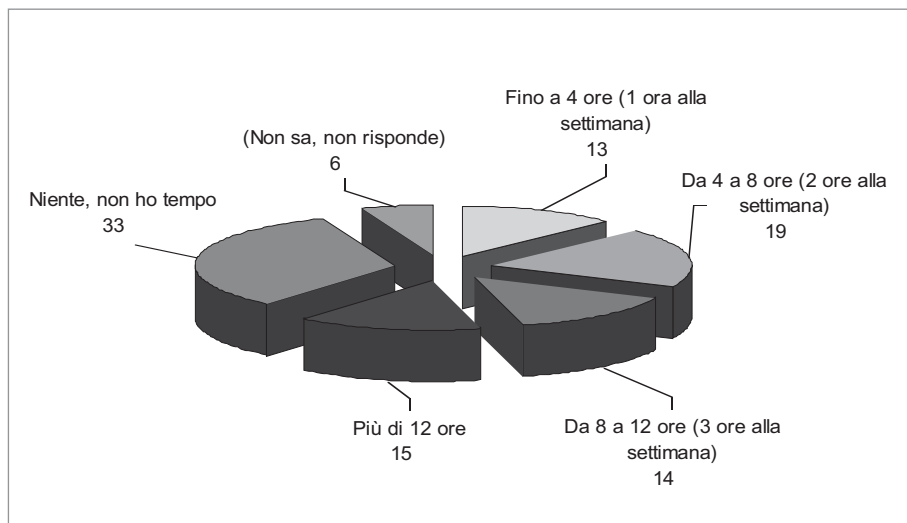
Sebbene un terzo (33%) degli adulti dichiara di non avere tempo in assoluto per attività di formazione, tenendo conto degli attuali impegni familiari e di lavoro: il 13% degli intervistati dedicherebbe fino a 4 ore al mese (era il 15% nel 2002), il 19% da 4 a 8 ore (immutato rispetto al 2002), il 14% da 8 a 12 ore (il 13% nel 2002) e il 15% più di 12 ore al mese (il 13% nel 2002) (Fig. 26).

Sono i più giovani ad essere interessati a dedicare del tempo alla formazione per interessi personali: infatti, solo il 20% dei 25-34enni afferma di non avere tempo, contro il 28% dei 35-44enni, il 39% dei 45-54enni e circa la metà (48%) dei 55-64enni.

Il 65% (era il 64% nel 2002) ha indicato anche i periodi della giornata preferiti per frequentare corsi di formazione: il 23% indica la sera *dopo cena* e il 19% la *seconda parte del pomeriggio*, il 10% indica la *mattina* come periodo migliore per sviluppare i propri interessi personali contro il 7% che cita il *primo pomeriggio* e il 6% il *fine settimana*.

Tali risultati non si discostano molto da quelli emersi dalla Prima Rilevazione 2002: anche allora la preferenza era diretta alla sera dopo cena (21%), seguita dal tardo pomeriggio (17%); l'11% degli intervistati invece aveva dichiarato di preferire il mattino, mentre l'8% il fine settimana e il 7% il primo pomeriggio.

**Figura 26**  
Preferenze sui  
tempi da dedicare  
alle attività di  
formazione (v. %)



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

## 11.2 I VINCOLI ALLA PARTECIPAZIONE

Nei riguardi di coloro che hanno dichiarato di non essere propensi a fare formazione si sono sondati anche i motivi di questo comportamento.

In prevalenza gli adulti non partecipano alla formazione per: (Tab. 36)

- la mancanza di interesse (30,6%)
- la mancanza di tempo per motivi familiari (19,5%);
- la mancanza di tempo per motivi di lavoro (32,1%).

In tal modo si confermano le ragioni già indicate dagli adulti che non hanno frequentato attività di formazione per interessi personali (cfr. Cap. 9, par. 9.1).

Nella Ricerca qualitativa CAPI, svolta con interviste dirette a 150 persone egualmente ripartite tra “formate” e “non formate”, si è realizzato un approfondimento successivo sulle cause della mancata partecipazione.

I principali ostacoli/vincoli indicati in ordine di priorità dagli intervistati sono stati:

- *i costi elevati dei corsi di formazione;*
- *la conciliazione con gli orari di lavoro;*
- *la mancanza di tempo in generale;*
- *gli impegni familiari,*
- *la fiducia nella qualità del corso,*
- *la rinuncia al tempo libero,*
- *la lontananza dei centri di formazione,*
- *la mancanza di volontà,*
- *alcuni aspetti personali come “mettersi in gioco” o “ricominciare da zero”,*
- *la scarsità dei corsi disponibili.*

**Tabella 36**  
 Motivazioni della mancata partecipazione ad attività di formazione per finalità personali (v.a. e val%) (\*)

| Motivi della mancata partecipazione ad attività di formazione per finalità personali | Totale | Genere  |         |
|--------------------------------------------------------------------------------------|--------|---------|---------|
|                                                                                      |        | Maschio | Femmina |
| Sono troppo costose                                                                  | 4,0    | 2,7     | 5,3     |
| Sono tenute in luoghi lontani da casa mia                                            | 3,6    | 2,6     | 4,5     |
| Non sono interessato                                                                 | 30,6   | 36,4    | 24,7    |
| Sono di scarsa qualità                                                               | 0,8    | 0,8     | 0,8     |
| Sono solo per esperti\specialisti                                                    | 0,1    | 0,1     | 0,2     |
| Non ho tempo a causa del lavoro                                                      | 32,1   | 39,8    | 24,4    |
| Non ho tempo a causa di altri impegni                                                | 29,1   | 30,1    | 28,1    |
| Non erano utili per le mie esigenze di vita e di lavoro                              | 2,3    | 2,2     | 2,4     |
| Ho figli \ nipoti da accudire                                                        | 14,0   | 5,7     | 22,2    |
| Ho persone anziane o malate da accudire                                              | 2,5    | 0,9     | 4,1     |
| Devo badare alla casa, famiglia numerosa                                             | 3,0    | 0,3     | 5,6     |
| Per problemi di salute                                                               | 1,5    | 0,7     | 2,4     |
| Sono pensionato                                                                      | –      | 0,1     | –       |
| Non ne ero a conoscenza                                                              | 0,8    | 1,0     | 0,6     |
| Non mi è venuto in mente, non ne ho avuto l'occasione                                | 1,0    | 1,3     | 0,7     |
| Altro                                                                                | 0,4    | 0,6     | 0,3     |
| Totale %                                                                             | 125,8  | 125,3   | 126,3   |
| v.a.                                                                                 | 2.630  | 1.317   | 1.313   |

(\*) La somma delle percentuali è superiore al 100%, poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Nonostante l'esistenza di questi vincoli gli intervistati hanno elencato le motivazioni che a loro parere dovrebbero spingere le persone a frequentare le attività di formazione, prime fra tutte la possibilità di conseguire un *maggior arricchimento culturale* e l'*aggiornamento professionale*, seguite dalle *maggiori possibilità di trovare un lavoro e di conoscere persone nuove*.

Spesso però le motivazioni personali da sole non bastano per decidere di partecipare alla formazione: sempre secondo l'opinione degli intervistati occorrerebbe anche l'intervento delle istituzioni per promuovere un maggiore coinvolgimento. Gli adulti intervistati vedono negli *Enti locali* - la Regione (46%); il Comune (19%), la Provincia (8%) - e nello *Stato* (29%) i principali attori di questo intervento volto a favorire la partecipazione dei cittadini alle iniziative di formazione; anche il *datore di lavoro* (19%) dovrebbe intervenire in tema di formazione nei riguardi dei propri dipendenti.

*parte quarta*  
**Gli snodi strategici**





## INTERNET E L'E-LEARNING: L'INTERESSE A FARE FORMAZIONE ON LINE

Si è approfondito durante l'indagine la predisposizione e il grado di familiarità degli adulti intervistati ad utilizzare Internet come mezzo non solo di comunicazione ma ambiente didattico favorevole alla formazione.

In generale il 57% degli intervistati possiede un collegamento Internet a casa. Come emerso anche dalla precedente indagine, poco più del 30% degli intervistati usa Internet (21% spesso e 11% qualche volta); negli ultimi sette giorni il 62%. La percentuale degli utenti che usano "spesso" Internet è molto più alta fra gli uomini (68,3%) rispetto alle donne (31,7%) e, per lo più, si addensa fra i giovani, occupati e con un titolo di studio elevato (76,3%) (cfr. Tab. 37).

Rispetto all'età l'uso di Internet scende dal 46,4% fra i 25-34enni, al 28,3% fra i 35-44enni, al 17,3% fra i 45-54enni e all'8% fra i 55-64 anni.

Come si vede l'indagine mostra una bassa alfabetizzazione informatica nei *range* di età più a rischio di reinserimento o stabilizzazione nel mercato del lavoro, i 45-54 anni e i 55-64 anni.

Circa il 42% degli intervistati ha dichiarato di aver usato Internet almeno una volta negli ultimi 30 giorni e di essersi collegato prevalentemente da casa (77%) e dal luogo di lavoro (44%), come peraltro rilevato nella Prima Indagine condotta nel 2002.

Gli utenti abituali di Internet hanno indicato le finalità principali per cui utilizzano questo mezzo di comunicazione, confermando anche in questo caso il dato emerso nella precedente rilevazione (cfr. Fig. 27):

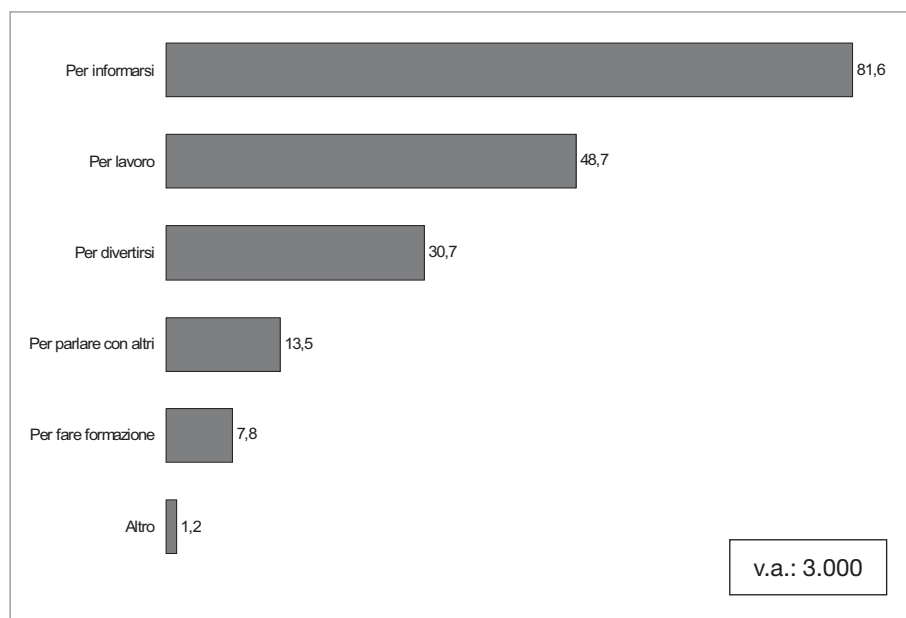
- *per informarsi* (81,6%);
- *per lavoro* (48,7%);
- *per divertirsi* (30,7%);
- *per parlare con altri* (13,5%);
- *per fare formazione* (7,8%).

**Tabella 37** - Profilo degli intervistati che hanno utilizzato o non hanno utilizzato internet negli ultimi 7 giorni (v. a. e v. %)

| Frequenza d'uso | Totale | Genere |         | Livello di istruzione |           | Condizione Occupazionale |              | Classi di età |            |            |            | Totale |
|-----------------|--------|--------|---------|-----------------------|-----------|--------------------------|--------------|---------------|------------|------------|------------|--------|
|                 |        | Maschi | Femmine | Superiore             | Inferiore | Occupati                 | Non Occupati | 25-34 anni    | 35-44 anni | 45-54 anni | 55-64 anni |        |
| Spesso          | 20,6   | 68,3   | 31,7    | 76,3                  | 23,7      | 81,5                     | 18,5         | 46,4          | 28,3       | 17,3       | 8,0        | 100,0  |
| Qualche volta   | 10,9   | 52,9   | 47,1    | 65,1                  | 34,9      | 72,8                     | 27,2         | 35,4          | 33,3       | 21,3       | 10,0       | 100,0  |
| Di rado         | 6,4    | 60,0   | 39,9    | 60,5                  | 39,5      | 79,6                     | 20,4         | 31,9          | 36,6       | 21,6       | 9,9        | 100,0  |
| Mai             | 62,1   | 41,8   | 58,2    | 26,3                  | 73,7      | 47,2                     | 52,8         | 18,6          | 25,9       | 26,3       | 29,2       | 100,0  |
| v.a.            | 3.000  | 1.489  | 1.511   | 1.291                 | 1.709     | 1.774                    | 1.226        | 810           | 837        | 707        | 646        | 100,0  |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Figura 27**  
I motivi di utilizzo  
di Internet (v. %)



\* La somma delle percentuali è superiore al 100% poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

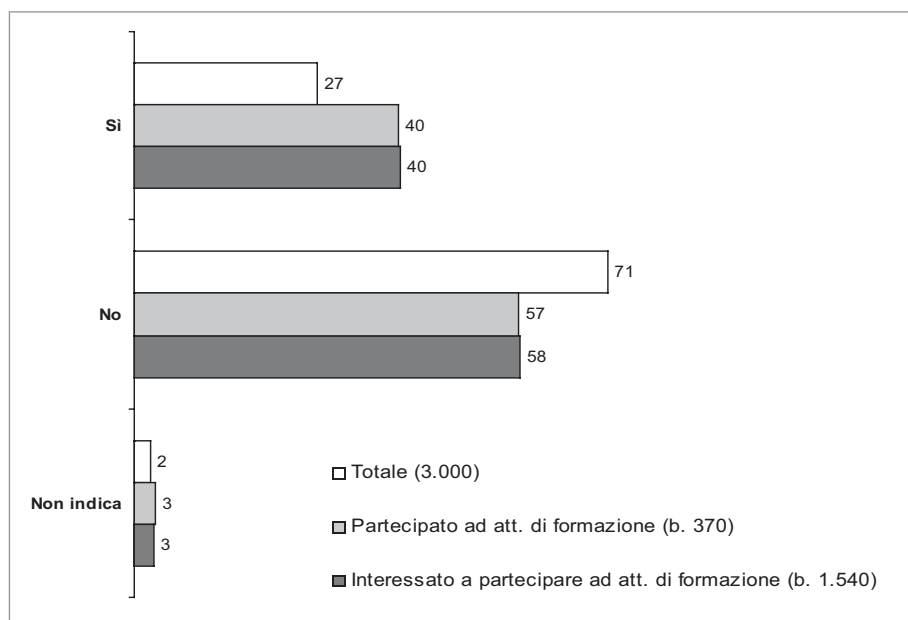
Gli interessati a svolgere un'attività di formazione per mezzo di Internet sono relativamente più numerosi fra i giovani (da un massimo di 56% fra gli utenti di 25-34 anni e di 49% fra 35 e 54 anni ad un minimo di 37% fra 55 e 64 anni, con pochissimi interessati dopo i 64 anni).

Si è inoltre effettuata un'analisi più approfondita sulla propensione degli intervistati a svolgere attività di formazione usando Internet sia per fini personali che per fini professionali.

Rispetto alla formazione attraverso Internet svolta per fini personali il 27% degli adulti si dichiara interessato: si tratta soprattutto di giovani e con un livello di istruzione abbastanza elevato.

Nella Fig. 28 si confronta il grado di propensione ad usare Internet per la formazione sia nel sottogruppo di utenti che ha già svolto attività di formazione sia nel sottogruppo di utenti che ha dichiarato di essere interessato a partecipare ad attività di formazione. Per entrambi i *target* la propensione è sovrapponibile: nel primo caso per chi è propenso coincide (40% sia per chi ha già svolto formazione che per chi è interessato a partecipare); nel secondo per chi non è propenso se ne discosta di poco (rispettivamente il 57% di chi ha partecipato contro il 58% di chi è interessato).

**Figura 28**  
*Propensione a svolgere attività di formazione per fini personali utilizzando Internet. (v.%)*



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

I luoghi della formazione privilegiati dagli adulti sono la propria abitazione (66%), un istituto scolastico di zona (15%) e il posto di lavoro (11%) (Tab. 38).  
 Il momento ideale indicato per fare formazione è la sera dopo cena (34%) o la seconda parte del pomeriggio (23%) (Tab. 39).

| Luogo da cui fare formazione per fini personali utilizzando Internet  | Totale       | Partecipato ad attività di formazione | Interessato a partecipare ad attività di formazione |
|-----------------------------------------------------------------------|--------------|---------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| Istituto scolastico di zona\quartiere                                 | 14,8         | 12,1                                  | 15,3                                                |
| Centro territoriale permanente                                        | 3,7          | 2,7                                   | 2,8                                                 |
| Associazione o circolo sportivo                                       | 2,5          | 3,2                                   | 2,1                                                 |
| Centro per l'orientamento                                             | 2,8          | 2,6                                   | 2,7                                                 |
| Università statale                                                    | 4,9          | 5,8                                   | 5,6                                                 |
| Università popolare o della terza età                                 | 2,3          | 3,4                                   | 2,1                                                 |
| Scuola civica o comunale                                              | 6,1          | 5,0                                   | 6,0                                                 |
| ONG                                                                   | 2,1          | 2,5                                   | 1,9                                                 |
| Fondazioni                                                            | 2,6          | 3,2                                   | 2,9                                                 |
| Biblioteche                                                           | 5,1          | 8,6                                   | 5,7                                                 |
| Associazioni culturali private                                        | 4,8          | 5,0                                   | 5,2                                                 |
| Associazione di volontariato                                          | 3,6          | 4,7                                   | 3,9                                                 |
| Centro di formazione aziendale                                        | 5,5          | 4,1                                   | 4,8                                                 |
| Centro di formazione professionale regionale                          | 4,3          | 3,4                                   | 3,7                                                 |
| Altro istituto o centro di formazione (circoli di studio, laboratori) | 2,5          | 3,0                                   | 2,4                                                 |
| Centri per l'orientamento                                             | 2,8          | 5,6                                   | 3,0                                                 |
| Associazioni professionali                                            | 3,3          | 3,2                                   | 3,3                                                 |
| Società di consulenza                                                 | 2,1          | 2,5                                   | 2,0                                                 |
| A casa mia                                                            | 66,1         | 69,6                                  | 65,7                                                |
| Luogo di lavoro                                                       | 11,3         | 14,1                                  | 10,9                                                |
| Da qualsiasi luogo                                                    | 2,1          | 1,1                                   | 2,2                                                 |
| Altro                                                                 | 0,7          | -                                     | 0,7                                                 |
| <b>Totale (%)</b>                                                     | <b>155,9</b> | <b>165,2</b>                          | <b>154,8</b>                                        |
| <b>v.a.</b>                                                           | <b>816</b>   | <b>146</b>                            | <b>611</b>                                          |

\* La somma delle percentuali è superiore al 100% poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 38**  
*Luogo ritenuto opportuno per svolgere attività di formazione per fini personali utilizzando Internet (v.a. e v. %)*

**Tabella 39**  
*Momento ritenuto opportuno per svolgere attività di formazione per fini personali utilizzando Internet. Analisi per partecipazione ad attività di formazione per fini personali nel 2004 e per propensione a partecipare ad attività formative (v.a. e v. %)*

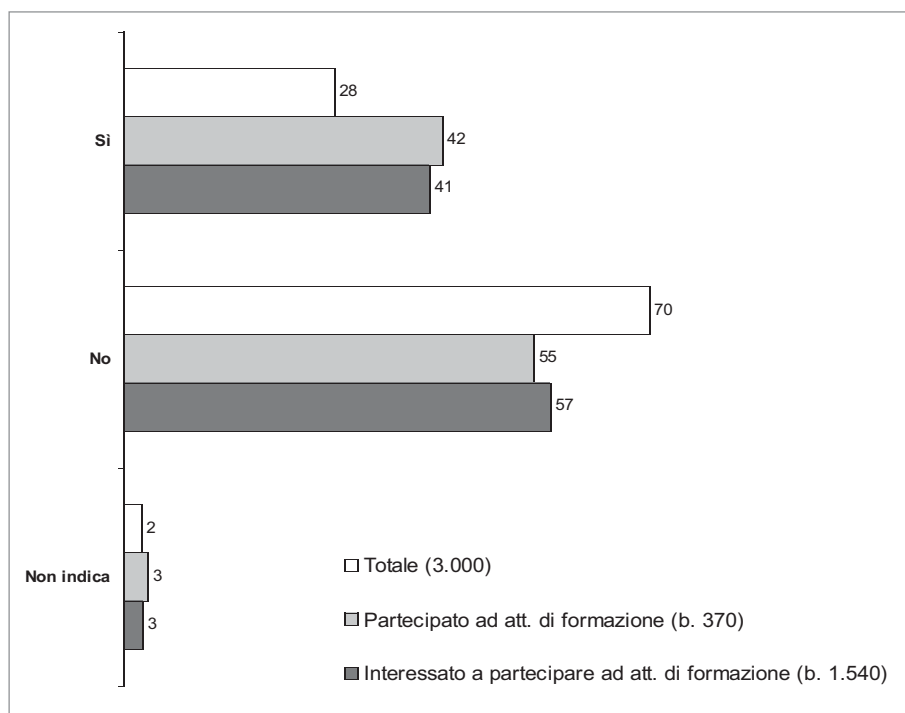
| Momento più opportuno per fare formazione per fini personali utilizzando Internet | Totale | Partecipato ad attività di formazione | Interessato a partecipare ad attività di formazione |
|-----------------------------------------------------------------------------------|--------|---------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| La mattina                                                                        | 18,0   | 17,7                                  | 18,0                                                |
| Il primo pomeriggio                                                               | 10,7   | 8,0                                   | 11,2                                                |
| Nella seconda parte del pomeriggio                                                | 22,9   | 22,5                                  | 23,3                                                |
| Dopo cena                                                                         | 34,0   | 38,5                                  | 33,9                                                |
| Solo nel fine settimana                                                           | 6,2    | 4,4                                   | 5,6                                                 |
| (Non sa, non indica)                                                              | 8,2    | 8,9                                   | 8,0                                                 |
| Totale (%)                                                                        | 100,0  | 100,0                                 | 100,0                                               |
| v.a.                                                                              | 816    | 146                                   | 611                                                 |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Per quanto riguarda la formazione attraverso Internet svolta per fini professionali (cfr. Fig. 29) si riscontrano risultati analoghi: appare interessato il 28% e nel confrontare il livello di propensione tra il sottogruppo di adulti che ha svolto formazione e quello di coloro che si sono dichiarati favorevoli non emergono significativi scostamenti, nel primo caso il 42% di chi ha partecipato contro il 41% di chi è si è mostrato interessato; nel caso dei non propensi (70%) il 55% di chi ha partecipato contro il 57% di chi è interessato.

Anche per quanto riguarda il luogo ideale per fare formazione la preferenza va alla propria abitazione (79%), seguita da un istituto scolastico di zona (14%) (Tab. 40). Il momento ideale per fare formazione risulta essere sempre la sera dopo cena (40%) o la seconda parte del pomeriggio (24%) (Tab. 41).

**Figura 29**  
*Propensione a svolgere attività di formazione per fini professionali utilizzando Internet (v.%)*



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 40**  
*Luogo ritenuto opportuno per svolgere attività di formazione per fini professionali utilizzando Internet. Analisi per partecipazione ad attività di formazione per fini personali nel 2004 e per propensione a partecipare ad attività formative (v.a. e v. %) \**

| Luogo da cui fare formazione per fini professionali utilizzando Internet | Totale | Partecipato ad attività di formazione | Interessato a partecipare ad attività di formazione |
|--------------------------------------------------------------------------|--------|---------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| Istituto scolastico di zona\quartiere                                    | 13,8   | 12,2                                  | 14,5                                                |
| Centro territoriale permanente                                           | 3,5    | 2,4                                   | 3,3                                                 |
| Associazione o circolo sportivo                                          | 2,7    | 2,7                                   | 2,6                                                 |
| Centro per l'orientamento                                                | 3,8    | 3,3                                   | 4,0                                                 |
| Università statale                                                       | 4,3    | 4,7                                   | 4,5                                                 |
| Università popolare o della terza età                                    | 3,1    | 4,6                                   | 3,1                                                 |
| Scuola civica o comunale                                                 | 5,3    | 5,0                                   | 5,8                                                 |
| ONG                                                                      | 2,3    | 2,4                                   | 2,7                                                 |
| Fondazioni                                                               | 3,5    | 2,9                                   | 4,1                                                 |
| Biblioteche                                                              | 7,1    | 7,2                                   | 8,4                                                 |
| Associazioni culturali private                                           | 5,6    | 4,7                                   | 5,5                                                 |
| Associazione di volontariato                                             | 3,9    | 4,4                                   | 4,2                                                 |
| Centro di formazione aziendale                                           | 5,4    | 4,9                                   | 5,7                                                 |
| Centro di formazione professionale regionale                             | 4,1    | 3,4                                   | 4,0                                                 |
| Altro istituto o centro di formazione (circoli di studio, laboratori)    | 3,4    | 4,2                                   | 3,3                                                 |
| Centri per l'orientamento                                                | 3,0    | 4,4                                   | 3,2                                                 |
| Associazioni professionali                                               | 3,6    | 4,7                                   | 3,6                                                 |
| Società di consulenza                                                    | 1,8    | 2,3                                   | 1,7                                                 |
| A casa mia                                                               | 79,1   | 84,1                                  | 78,0                                                |
| Luogo di lavoro                                                          | 3,1    | 3,2                                   | 3,2                                                 |
| Da qualsiasi luogo                                                       | 2,1    | 1,3                                   | 2,2                                                 |
| Altro                                                                    | 0,3    | -                                     | 0,4                                                 |
| Totale (%)                                                               | 165,0  | 169,0                                 | 168,0                                               |
| v.a.                                                                     | 839    | 157                                   | 627                                                 |

\* La somma delle percentuali è superiore al 100% poichè si sono avute più risposte per le stesse opzioni.

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

| Momento più opportuno per fare formazione per fini professionali utilizzando Internet | Totale | Partecipato ad attività di formazione | Interessato a partecipare ad attività di formazione |
|---------------------------------------------------------------------------------------|--------|---------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| La mattina                                                                            | 11,4   | 11,6                                  | 10,9                                                |
| Il primo pomeriggio                                                                   | 10,6   | 11,9                                  | 11,4                                                |
| Nella seconda parte del pomeriggio                                                    | 23,7   | 21,8                                  | 23,2                                                |
| Dopo cena                                                                             | 39,6   | 45,5                                  | 39,7                                                |
| Solo nel fine settimana                                                               | 8,0    | 4,6                                   | 7,9                                                 |
| (Non sa, non indica)                                                                  | 6,7    | 4,6                                   | 6,9                                                 |
| Totale (%)                                                                            | 100,0  | 100,0                                 | 100,0                                               |
| v.a.                                                                                  | 839    | 157                                   | 627                                                 |

**Tabella 41**  
Momento ritenuto opportuno per svolgere attività di formazione per fini professionali utilizzando Internet. Analisi per partecipazione ad attività di formazione per fini personali nel 2004 e per propensione a partecipare ad attività formative (v.a. e v. %)

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Le profonde trasformazioni economico-sociali e tecnologiche, unite al prolungamento della vita umana, impattano in modo particolare sulla popolazione meno giovane con una bassa qualificazione e che non possiede competenze alfabetiche informatiche per accedere alla conoscenza. I risultati dell'indagine mostrano una mancata familiarità con tale tecnologia nelle fasce di età più a rischio di espulsione dal mercato del lavoro (45-54 anni).

Il fenomeno del *digital divide* e quindi del rischio di rimanere esclusi dalle profonde trasformazioni tecnologiche, tipiche di una società della conoscenza, può creare "nuove disparità" nell'accesso paritario alle forme di comunicazione e informazione. Occorre promuovere azioni concrete per sostenere l'accessibilità e l'inclusione anche attraverso l'alfabetizzazione informatica (cfr. Capitolo 6) considerando:

- una maggiore diffusione tra i lavoratori anziani, i più a rischio di esclusione dal mercato del lavoro;
- la presenza di disomogeneità geografiche di accesso alle tecnologie estendendo anche alle zone rurali l'accesso alla Rete e ai servizi di *Information and Communication Technology* (ICT);
- la maggiore accessibilità e usabilità, oltre che verso i diversamente abili, nei riguardi dei cittadini nell'ambito di un percorso europeo che stimoli i Governi e l'industria ICT alla produzione di tecnologie flessibili e compatibili indifferentemente con qualsiasi piattaforma *hardware*;
- la promozione di un'inclusione culturale così da consolidare il dialogo tra archivi elettronici accessibili a livello internazionale;

- lo sviluppo di un *e-government* inclusivo affinché tutti i siti pubblici siano accessibili alla cittadinanza così da rendere servizi più puntuali e “vicini” .

Una maggiore sensibilità verso la cultura tecnologica oltre all’alfabetizzazione informatica contribuiscono al consolidamento di competenze chiave per un consapevole esercizio della cittadinanza attiva emancipante non solo nell’ambiente di lavoro ma anche nella comune convivenza quotidiana.

## L'INFORMAZIONE, LA CONOSCENZA DELL'OFFERTA, L'ORIENTAMENTO

L'indagine ha mirato a sondare anche gli ambiti della conoscenza e dell'informazione sulle attività di formazione rivolta agli adulti e dell'orientamento nelle scelte formative.

Il 64% degli intervistati (era il 63% nel 2002) ha fornito suggerimenti riguardo le fonti di informazione che il Comune dovrebbe utilizzare per promuovere la partecipazione dei cittadini alle attività di formazione. In particolare:

- fare più pubblicità e informazione in generale (17%);
- inviare opuscoli a casa (15%);
- informare con affissioni/manifesti (9%);
- creare corsi, attività in genere (8%);
- informare tramite la stampa locale (5%);
- informare tramite altri canali (radio e tv locali, scuole, ecc.) (4%);
- fare volantinaggio (3,6%);
- prevedere costi di partecipazione accessibili, agevolazioni economiche o corsi gratuiti (3,3%);
- creare locali idonei, aprire strutture, allestire spazi dedicati alla formazione (3%);
- creare corsi o attività per i giovani (2,5%);
- capire le esigenze del cittadino tramite sondaggi, incontri o dibattiti (2,4%).

I consigli dati dagli intervistati sono molto simili a quelli emersi nella Prima Rilevazione 2002: anche allora il 20% dei contattati aveva suggerito di fare più pubblicità, il 10% di inviare informazioni e documentazione a domicilio e il 5% di utilizzare le affissioni.

Per quanto riguarda la conoscenza sulle iniziative di formazione presenti sul territorio si è chiesto agli intervistati se erano informati riguardo alle attività organizzate nel loro Comune o quartiere o dell'esistenza di scuole, centri di formazione o associazioni che organizzano attività di formazione per adulti nella zona in cui risiedono.

Circa un terzo degli intervistati (30%) non ha saputo indicare organizzazioni pubbliche o private che possono offrire attività di formazione per adulti, il 22% ha dichiarato che non esistono organizzazioni nella zona in cui abitano (Fig. 30).

Gli intervistati che hanno saputo indicare organizzazioni pubbliche o private che possono offrire attività di formazione per adulti (il 48%; era il 44% nel 2002) hanno citato più frequentemente:

- *istituti scolastici* (14%);
- *scuole civiche o comunali* (12%);
- *università statale, università popolare o della terza età* (11%);
- *associazioni culturali* (10%);
- *Centro di Formazione Professionale* (8%).

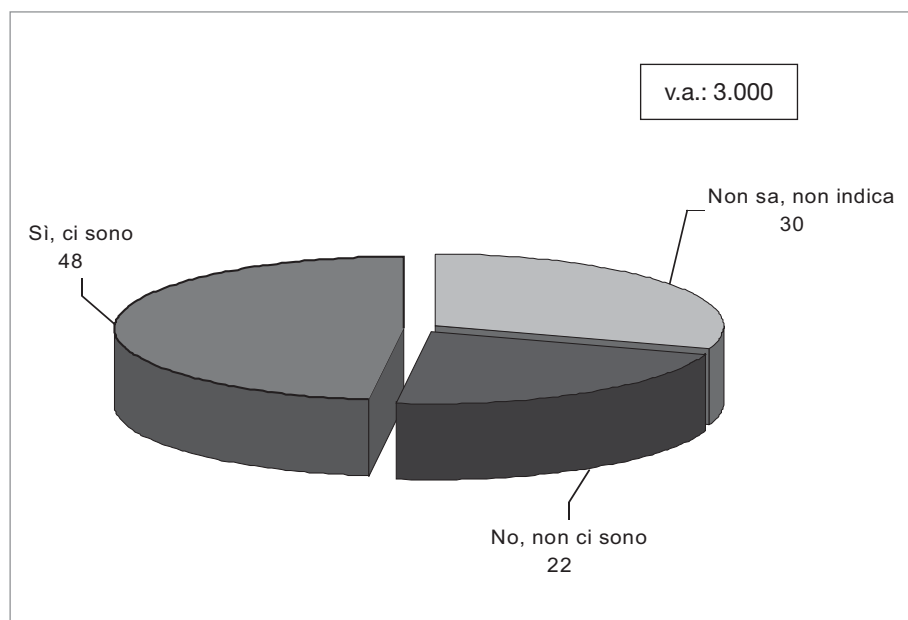
Nell'indagine precedente era stato menzionato più spesso il *Comune* (18%), seguito dagli *istituti scolastici* (16%), dalle *associazioni culturali* (12%) e *professionali* (9%), dai *centri di formazione aziendali* (5%), dalle *parrocchie* e dalle *altre organizzazioni religiose* (5%) e, infine, dalle *biblioteche pubbliche* (3%).

Ancora dal lato dell'informazione sulle attività di formazione da seguire gli intervistati si rivolgerebbero in primo luogo a *enti pubblici locali*, cioè la Regione, la Provincia o il Comune (40%); molti di loro farebbero ricorso a *Internet* (20%) e agli *amici* (18%). Altre fonti sono poi i *centri di formazione e di orientamento pubblici* (12%), le *associazioni culturali* (12%) e *professionali* (10%), le *università (statale, popolare o della terza età)* (11%), le *scuole civiche o comunali* (11%), le *biblioteche* (8%) e le *associazioni di volontariato* (8%).

Gli enti pubblici locali si confermano, quindi, la fonte prediletta dagli intervistati, come già nel 2002 (27%). Rispetto ad allora, tuttavia, è aumentata la percentuale di persone che utilizzerebbe la Rete (19,9%) per avere informazioni sulle attività formative (era l' 11% nel 2002), mentre sono diminuiti coloro che si rivolgerebbero ai *centri di formazione e di orientamento pubblici* (7% nel 2002) o alle *associazioni culturali* (5%) e *professionali* (4%).

Nella tabella 42 si analizzano le fonti di informazioni a cui gli adulti si rivolgerebbero per conoscere le attività di formazione rispetto al genere, il livello di istruzione e la condizione occupazionale.

**Figura 30**  
*Conoscenza della  
 presenza nella zona  
 di residenza  
 dell'intervistato  
 (comune/quartiere)  
 di scuole, centri di  
 formazione,  
 associazioni che  
 organizzano attività  
 di formazione per  
 adulti (v. %)*



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 42 - Le fonti di informazione a cui gli adulti si rivolgerebbero per conoscere le attività formative da seguire, per genere, livello di istruzione e condizione occupazionale (v.a. e v.%) \***

| Fonti di informazione                                                 | Totale | Genere |         | Livello di istruzione |           | Condizione occupazionale |              |
|-----------------------------------------------------------------------|--------|--------|---------|-----------------------|-----------|--------------------------|--------------|
|                                                                       |        | Maschi | Femmine | Superiore             | Inferiore | Occupato                 | Non occupato |
| Centri/organismi pubblici del territorio (comune, provincia, regione) | 39,9   | 37,5   | 42,2    | 41,2                  | 38,8      | 40,9                     | 38,4         |
| Centri/organismi privati                                              | 9,6    | 11,0   | 8,2     | 13,0                  | 7,0       | 11,8                     | 6,5          |
| Centri di formazione e di orientamento pubblici                       | 12,3   | 11,4   | 13,1    | 15,5                  | 9,8       | 13,8                     | 10,0         |
| Centri per l'impiego                                                  | 5,6    | 4,8    | 6,4     | 6,3                   | 5,1       | 5,5                      | 5,8          |
| Università statale                                                    | 6,0    | 5,3    | 6,6     | 9,5                   | 3,2       | 6,8                      | 4,7          |
| Università popolare o della terza età                                 | 5,5    | 3,7    | 7,3     | 5,9                   | 5,1       | 4,9                      | 6,3          |
| Scuola civica o comunale                                              | 10,8   | 8,7    | 12,9    | 10,8                  | 10,9      | 10,6                     | 11,1         |
| Associazioni professionali                                            | 10,1   | 9,0    | 11,1    | 12,7                  | 8,1       | 11,8                     | 7,5          |
| Associazioni culturali                                                | 11,9   | 10,4   | 13,3    | 15,6                  | 9,1       | 13,8                     | 9,1          |
| Associazioni di volontariato                                          | 7,6    | 5,1    | 10,0    | 9,0                   | 6,5       | 7,5                      | 7,7          |
| Centri di formazione aziendale                                        | 3,5    | 2,8    | 4,2     | 4,9                   | 2,5       | 3,8                      | 3,0          |
| Altri punti di informazione locale                                    | 5,4    | 3,5    | 7,3     | 6,4                   | 4,6       | 5,5                      | 5,3          |
| Edicola (acquisterebbe riviste)                                       | 7,1    | 5,9    | 8,3     | 9,5                   | 5,3       | 7,9                      | 6,0          |
| Biblioteca                                                            | 8,0    | 5,0    | 11,0    | 10,6                  | 6,1       | 8,4                      | 7,5          |
| Parrocchia                                                            | 6,1    | 2,9    | 9,3     | 5,9                   | 6,3       | 5,7                      | 6,7          |
| Internet                                                              | 19,9   | 21,8   | 18,1    | 33,5                  | 9,6       | 26,4                     | 10,6         |
| Amici                                                                 | 18,2   | 15,4   | 20,9    | 20,9                  | 16,1      | 18,3                     | 17,9         |
| Centri sportivi (palestre, piscine, ecc.)                             | 6,3    | 5,3    | 7,2     | 8,0                   | 5,0       | 7,6                      | 4,4          |
| Elenco telefonico, pagine gialle                                      | 0,5    | 0,4    | 0,6     | 0,8                   | 0,2       | 0,6                      | 0,4          |
| Altro                                                                 | 0,5    | 0,5    | 0,6     | 0,6                   | 0,5       | 0,7                      | 0,3          |
| Non mi interessa avere informazioni                                   | 9,8    | 9,6    | 9,9     | 4,3                   | 13,9      | 6,9                      | 13,9         |
| Non indica                                                            | 10,6   | 10,8   | 10,4    | 6,0                   | 14,1      | 8,5                      | 13,6         |
| Totale                                                                | 215,0  | 190,8  | 238,9   | 251,0                 | 187,8     | 227,6                    | 196,7        |
| Totale v.a.                                                           | 3.000  | 1.489  | 1.511   | 1.291                 | 1.709     | 1.774                    | 1.226        |

\*La somma delle percentuali è superiore al 100% poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.  
Fonte: Indagine ISFOL - DOXA 2005

Sempre al fine di approfondire il tema dell'informazione sulle iniziative formative presenti sul territorio si è chiesto inoltre agli intervistati se avessero mai ricevuto a casa *depliant* o opuscoli contenente informazioni sulle attività promosse dal proprio Comune o dalla Provincia. Il 33% degli intervistati ricorda di avere ricevuto a casa documentazione sulle attività svolte dagli enti locali, nel comune di residenza o comunque nella propria provincia (era il 34% nel 2002); in particolare: il 22% ricorda comunicazioni inviate dal Comune (stessa percentuale del 2002), il 5% da associazioni culturali e il 5% da associazioni professionali, il 4% da un istituto scolastico.

Si è indagato anche come gli adulti fossero giunti a decidere di frequentare quella determinata attività di formazione.

Circa la metà (45%) degli intervistati ha svolto attività di formazione con finalità personali ed è stata consigliata (cfr. Tab. 43) da *amici/colleghi* (45%); il 18,2% è venuta a conoscenza di queste iniziative tramite i *mezzi di comunicazione* (*stampa, tv, radio*); circa il 14% per mezzo di *affissioni cartellonistiche e locandine*; il 5% ha seguito le indicazioni fornite da un'*associazione culturale/di volontariato* e quelle di un *istituto scolastico/università*. Fonti di orientamento meno rilevanti sono stati *internet* (4%) e *i circoli sportivi e le palestre* (4%); solo il 3% degli intervistati si è invece *interessato personalmente*.

Pochissimi hanno ricordato le informazioni fornite dai quotidiani (1%) ed il ruolo attivo degli organizzatori dei corsi e di associazioni professionali e di categoria (5% complessivamente).

Nelle Tabelle 43, 44, 45 e 46 si analizza il fenomeno dell'orientamento rispetto al genere, livello di istruzione, condizione occupazionale ed area geografica.

**Tabella 43 - Le fonti di informazione e orientamento sull'attività di formazione permanente seguita nel 2004, per genere, livello di istruzione e condizione occupazionale (v.a. e v.%) \***

| Fonti di informazione e orientamento         | Totale | Genere |         | Livello di istruzione |           | Condizione occupazionale |              |
|----------------------------------------------|--------|--------|---------|-----------------------|-----------|--------------------------|--------------|
|                                              |        | Maschi | Femmine | Superiore             | Inferiore | Occupato                 | Non occupato |
| Un amico/un collega                          | 45,0   | 46,3   | 43,8    | 42,0                  | 50,3      | 44,2                     | 46,3         |
| Un parente                                   | 2,8    | 3,3    | 2,4     | 4,1                   | 0,4       | 2,9                      | 2,7          |
| Un'associazione di categoria                 | 2,2    | 2,9    | 1,7     | 1,6                   | 3,5       | 2,3                      | 2,2          |
| Un'associazione culturale/di volontariato    | 5,3    | 4,0    | 6,4     | 4,0                   | 7,5       | 6,7                      | 2,5          |
| Un istituto scolastico/università            | 5,0    | 3,2    | 6,6     | 6,3                   | 2,6       | 4,2                      | 6,6          |
| Un circolo sportivo/una palestra             | 3,8    | 5,8    | 2,1     | 4,6                   | 2,5       | 5,3                      | 1,1          |
| Un'associazione professionale                | 1,0    | 1,9    | 0,3     | 1,4                   | 0,4       | 1,4                      | 0,4          |
| I mezzi di comunicazione (stampa, tv, radio) | 18,2   | 18,3   | 18,1    | 19,2                  | 16,3      | 16,5                     | 21,4         |
| Affissioni cartellonistiche, locandine       | 13,6   | 9,1    | 17,5    | 14,2                  | 12,5      | 12,4                     | 15,9         |
| Un sito Internet                             | 3,7    | 4,6    | 2,9     | 4,8                   | 1,7       | 5,2                      | 0,9          |
| Interessandomi personalmente                 | 3,0    | 3,8    | 2,3     | 3,0                   | 3,0       | 3,7                      | 1,7          |
| Altro                                        | 2,1    | 1,9    | 2,2     | 1,8                   | 2,7       | 2,1                      | 2,1          |
| Totale %                                     | 105,7  | 105,1  | 106,3   | 107,0                 | 103,4     | 106,9                    | 103,8        |
| Totale v.a.                                  | 370    | 172    | 198     | 239                   | 131       | 242                      | 128          |

\*La somma delle percentuali è superiore al 100% poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 44 - Le fonti di informazione e orientamento sull'attività di formazione permanente seguita nel 2004, per classi di età e area geografica (v.a. e v.%) \***

| Fonti di informazione e orientamento         | Totale | Classi di età |            |            |            | Area geografica |          |        |             |
|----------------------------------------------|--------|---------------|------------|------------|------------|-----------------|----------|--------|-------------|
|                                              |        | 25-34 anni    | 35-44 anni | 45-54 anni | 55-64 anni | Nord Ovest      | Nord Est | Centro | Sud e Isole |
| Un amico/un collega                          | 45,0   | 51,1          | 39,3       | 38,7       | 47,7       | 49,9            | 45,0     | 39,4   | 44,0        |
| Un parente                                   | 2,8    | 1,2           | 3,5        | 3,6        | 4,9        | 1,6             | 1,7      | 5,7    | 2,7         |
| Un'associazione di categoria                 | 2,2    | 1,4           | 3,9        | 1,5        | 2,9        | 1,6             | 2,0      | 2,6    | 2,9         |
| Un'associazione culturale/di volontariato    | 5,3    | 2,6           | 5,0        | 10,3       | 5,5        | 2,5             | 7,3      | 9,2    | 3,4         |
| Un istituto scolastico/università            | 5,0    | 6,7           | 1,9        | 6,0        | 4,4        | 4,2             | 2,0      | 4,7    | 8,8         |
| Un circolo sportivo/una palestra             | 3,8    | 3,6           | 5,3        | 2,6        | 3,5        | 2,9             | 6,4      | 4,0    | 2,5         |
| Un'associazione professionale                | 1,0    | 0,8           | 1,7        | -          | 2,2        | 1,3             | -        | 1,5    | 1,3         |
| I mezzi di comunicazione (stampa, tv, radio) | 18,2   | 16,2          | 15,8       | 21,7       | 23,0       | 22,9            | 17,6     | 13,2   | 17,6        |
| Affissioni cartellonistiche, locandine       | 13,6   | 15,8          | 14,3       | 12,7       | 6,9        | 13,1            | 14,1     | 14,3   | 13,2        |
| Un sito Internet                             | 3,7    | 2,1           | 7,4        | 3,9        | 0,7        | 2,1             | 4,0      | 4,8    | 4,2         |
| Interessandomi personalmente                 | 3,0    | 3,8           | 1,7        | 2,3        | 4,4        | 3,8             | 5,1      | 1,0    | 1,9         |
| Altro                                        | 2,1    | 1,9           | 4,3        | 0,9        | -          | 0,7             | 1,0      | 5,2    | 2,0         |
| Totale %                                     | 105,7  | 107,2         | 104,1      | 104,2      | 106,1      | 106,6           | 106,2    | 105,6  | 104,5       |
| Totale v.a.                                  | 370    | 146           | 96         | 80         | 48         | 106             | 86       | 78     | 100         |

\*La somma delle percentuali è superiore al 100% poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni.

Fonte: Indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 45 - Le fonti di informazione e orientamento sull'attività di formazione permanente seguita nel 2004, per genere, livello di istruzione e condizione occupazionale (v.a. e v.%)**  
\*

| Fonti di informazione e orientamento         | Genere |         | Livello di istruzione |           | Condizione occupazionale |              | Totale |
|----------------------------------------------|--------|---------|-----------------------|-----------|--------------------------|--------------|--------|
|                                              | Maschi | Femmine | Superiore             | Inferiore | Occupato                 | Non occupato |        |
| Un amico/un collega                          | 47,9   | 52,1    | 60,3                  | 39,7      | 64,2                     | 35,8         | 100,0  |
| Un parente                                   | 54,3   | 45,7    | 94,6                  | 5,4       | 66,7                     | 33,3         | 100,0  |
| Un'associazione di categoria                 | 60,0   | 40,0    | 44,9                  | 55,1      | 66,6                     | 33,4         | 100,0  |
| Un'associazione culturale/di volontariato    | 35,0   | 65,0    | 49,5                  | 50,5      | 83,5                     | 16,5         | 100,0  |
| Un istituto scolastico/università            | 29,7   | 70,3    | 81,3                  | 18,7      | 54,4                     | 45,6         | 100,0  |
| Un circolo sportivo/una palestra             | 70,3   | 29,7    | 77,0                  | 23,0      | 90,4                     | 9,6          | 100,0  |
| Un'associazione professionale                | 85,5   | 14,5    | 86,6                  | 13,4      | 86,6                     | 13,4         | 100,0  |
| I mezzi di comunicazione (stampa, tv, radio) | 46,8   | 53,2    | 68,2                  | 31,8      | 59,1                     | 40,9         | 100,0  |
| Affissioni cartellonistiche, locandine       | 31,1   | 68,9    | 67,5                  | 32,5      | 59,4                     | 40,6         | 100,0  |
| Un sito Internet                             | 58,3   | 41,7    | 83,7                  | 16,3      | 91,8                     | 8,2          | 100,0  |
| Interessandomi personalmente                 | 58,9   | 41,1    | 64,6                  | 35,4      | 80,6                     | 19,4         | 100,0  |
| Altro                                        | 42,3   | 57,7    | 54,3                  | 45,7      | 64,8                     | 35,2         | 100,0  |
| Totale %                                     | 46,5   | 53,5    | 64,6                  | 35,4      | 65,4                     | 34,6         | 100,0  |
| Totale v.a.                                  | 172    | 198     | 239                   | 131       | 242                      | 128          | 370    |

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 46 - Le fonti di informazione e orientamento sull'attività di formazione permanente seguita nel 2004, per classi di età e area geografica (v.a. e v.%) \***

| Fonti di informazione e orientamento         | Classi di età |            |            |            | Area geografica |          |        |             | Totale |
|----------------------------------------------|---------------|------------|------------|------------|-----------------|----------|--------|-------------|--------|
|                                              | 25-34 anni    | 35-44 anni | 45-54 anni | 55-64 anni | Nord Ovest      | Nord Est | Centro | Sud e Isole |        |
| Un amico/un collega                          | 45,0          | 22,7       | 18,5       | 13,8       | 31,9            | 23,1     | 18,5   | 26,5        | 100,0  |
| Un parente                                   | 17,1          | 32,4       | 27,5       | 23,0       | 16,3            | 14,3     | 43,5   | 25,9        | 100,0  |
| Un'associazione di categoria                 | 24,0          | 45,1       | 14,2       | 16,7       | 20,3            | 20,9     | 24,3   | 34,5        | 100,0  |
| Un'associazione culturale/di volontariato    | 19,6          | 24,7       | 42,1       | 13,6       | 13,6            | 32,2     | 36,7   | 17,5        | 100,0  |
| Un istituto scolastico/università            | 52,8          | 9,8        | 26,0       | 11,4       | 23,8            | 9,2      | 19,7   | 47,3        | 100,0  |
| Un circolo sportivo/una palestra             | 37,4          | 36,1       | 14,7       | 11,8       | 22,0            | 38,4     | 22,2   | 17,4        | 100,0  |
| Un'associazione professionale                | 30,3          | 41,9       | -          | 27,8       | 36,5            | -        | 30,3   | 33,2        | 100,0  |
| I mezzi di comunicazione (stampa, tv, radio) | 35,3          | 22,5       | 25,8       | 16,4       | 36,1            | 22,4     | 15,3   | 26,2        | 100,0  |
| Affissioni cartellonistiche, locandine       | 46,0          | 27,3       | 20,1       | 6,6        | 27,6            | 23,9     | 22,2   | 26,3        | 100,0  |
| Un sito Internet                             | 22,3          | 52,2       | 23,0       | 2,5        | 16,4            | 25,3     | 27,6   | 30,7        | 100,0  |
| Interessandomi personalmente                 | 49,8          | 14,9       | 16,6       | 18,7       | 36,4            | 39,3     | 7,1    | 17,2        | 100,0  |
| Altro                                        | 36,1          | 54,2       | 9,7        | -          | 9,4             | 11,7     | 53,1   | 25,8        | 100,0  |
| Totale %                                     | 39,5          | 25,9       | 21,6       | 13,0       | 28,6            | 23,2     | 21,1   | 27,1        | 100,0  |
| Totale v.a.                                  | 146           | 96         | 80         | 48         | 106             | 86       | 78     | 100         | 370    |

Fonte: Indagine ISFOL - DOXA 2005



## NATURA E MOTIVAZIONI DI ULTERIORE DOMANDA DI FORMAZIONE\*

*L'educazione cambia la struttura mentale di un popolo, che è il primo passo verso il cambiamento sociale (C.E. Beeby, The Quality of Education in Developing countries, Harvard University Press, Cambridge, Ma, 1966).*

### *Considerazioni introduttive*

Nel modo di pensare al ruolo sociale della formazione, in anni recenti si sono avute profonde trasformazioni: mentre nella teoria classica del capitale umano l'educazione e la conoscenza sono viste come un investimento che deve rendere<sup>53</sup>, in una visione più ampia ed attuale si rinforza l'idea del loro valore intrinseco e non strumentale, e cresce il desiderio di estendere a tutti, indipendentemente dall'età, dal sesso e dalla posizione sul mercato del lavoro, l'accesso alle opportunità di formazione permanente, in quanto essa costituisce un importante *diritto di cittadinanza*, strettamente legato alla qualità della vita.

La ricerca sociologica sta inoltre incominciando a pensare alla formazione del *professional self* e al *rapporto fra identità personale e competenze*<sup>54</sup> come a un momento fondamentale nel complesso processo della costruzione dell'identità personale, all'interno di organizzazioni sempre meno istituzionalizzate e sempre più viste nel loro divenire, che determinano la progressiva affermazione del peso dell'apprendimento durante il corso della vita rispetto alla formazione iniziale.

La centralità della scuola, troppo "pesante", è esplosa. In questo spazio che si costruisce continuamente, il senso stesso di una formazione confinata all'inizio della vita diviene paradossale: nella tarda modernità, l'identità come processo e

---

\* di Luisa Ribolzi, Ordinario di sociologia dell'educazione, Università di Genova.

53 Hasan A., *Lifelong learning*, in Tuijnman A. C. (ed.), *The international encyclopaedia of adult education and training*, Oxford Pergamon Press, 1996 II, pp.33-41.

54 Viteritti A., *Identità e competenze. Soggettività e professionalità nella vita sociale contemporanea*, Guerini, Roma 2005.

l'organizzazione come spazio di relazioni richiedono – per definizione – una formazione continua, che da un lato risponde all'obiettivo di *confrontarsi con i grandi temi del mutamento sociale* (cultura, economia, organizzazione, tecnologia...), e dall'altro con quello di *far crescere il rapporto con il lavoro*, dal momento che le trasformazioni economiche influiscono fortemente sulla domanda di formazione e richiedono ad ogni persona capacità di far fronte a situazioni diverse in misura maggiore rispetto al passato.

La formazione nel corso della vita è caratterizzata da tre tendenze principali:

- *il progressivo affermarsi della formazione informale*, cioè di tutte quelle attività che hanno un contenuto formativo al di là dell'essere state progettate con questo scopo esplicito;
- *il passaggio dalla sequenzialità alla ricorsività*, legato alla *trasformazione del ciclo di vita*, che non è più di tipo lineare (formazione - occupazione - uscita dal mercato del lavoro), ma vede periodi di formazione alternati a periodi di lavoro, e una distinzione più sfumata all'interno dei periodi di lavoro fra tempo lavorativo e tempo libero;
- *la coesistenza di fini personali e collettivi*, così che la domanda di formazione comprende sia *la domanda dei singoli*, che richiedono formazione per conseguire scopi personali, sia *quella delle organizzazioni*, (dallo Stato al circolo del *bridge*) che utilizzano la formazione in modo strumentale per conseguire scopi comuni, più o meno compatibili con gli scopi degli individui.

In questa situazione, cresce il peso del “protagonismo” del soggetto in formazione, che all'interno delle organizzazioni e delle reti informali a cui appartiene (familiari, amicali, etniche) controlla il proprio processo di apprendimento costruendosi un percorso formativo in modo relativamente autonomo, con un indubbio rischio di polverizzazione. Lo Stato, per parte sua, tende a invitare le persone a farsi carico dei propri progetti di formazione (nei paesi del Nord si parla esplicitamente della necessità di creare “consumatori consapevoli” di formazione), sottovalutando il fatto che questa ripresa di controllo avviene dopo una lunga fase di passivizzazione, e che la possibilità di esprimere una domanda di formazione (o anche solo di avvertirne il bisogno in modo cosciente) non è equidistribuita, ma è proporzionale ai requisiti personali e ambientali.

In questo caso, *l'efficienza* contrasta con *l'equità*: a parità di costi i lavoratori con un'istruzione di base superiore traggono più vantaggi dalla formazione, e quindi si tende a formare ulteriormente i già qualificati, accrescendo le differenze iniziali, e le società in cui la coesione sociale e l'equità sono valori più importanti dell'efficienza punteranno ad una politica formativa che riduca le differenze nella formazione iniziale, anche se meno efficiente.

In questo quadro, caratterizzato dalla tendenza ad una formazione sempre più scelta e sempre meno subita, il nostro Paese si trova in una situazione abbastanza particolare. Nel sistema formativo italiano, che si è identificato per decenni con la scuola e con l'università, con una ridotta legittimazione per la formazione professionale e una presenza molto limitata di formazione permanente, il livello di qualificazione di una persona è sempre stato indicato dagli anni di scolarità: nel passaggio fra un livello e l'altro, per successive esclusioni, gli esami selezionavano chi poteva continuare, in quanto – in una prospettiva meritocratica – aveva dimostrato di valere di più. La dispersione restava elevata, molto elevata in taluni indirizzi, come gli istituti professionali, in cui arrivava a colpire un terzo dei ragazzi, ma questo veniva visto come un prezzo da pagare per poter selezionare le persone più qualificate per i posti di maggiore responsabilità.

Quale che fosse la causa della dispersione – il merito personale o la selezione operata su base sociale – nonostante il numero elevato di abbandonanti, il rientro in formazione in fasi successive della vita per completare gli studi interrotti costituiva un evento del tutto eccezionale, anche perché si traduceva nel tornare a scuola (magari una scuola serale), scelta non solo penalizzante per la perdita di tempo che comportava, ma anche poco desiderabile, perché si sovrapponeva spesso ad un'esperienza negativa e frustrante. La reversibilità delle scelte era dunque particolarmente difficile, per cui alla fine di ogni ciclo si poneva il cosiddetto "dilemma passaggio - termine": in genere, gli svantaggi del fermarsi erano superiori ai costi del proseguire, e quindi il dilemma si risolveva in favore del "passaggio", che comportava in prospettiva dei miglioramenti nello *status* e la diminuzione del rischio di disoccupazione, anche se l'aumento dei qualificati fa diminuire l'effetto di protezione, e il possibile sottoutilizzo porta ad una perdita di valore della scolarità, che colpisce in particolare i gruppi che sono arrivati in alto per ultimi (la cosiddetta *law of the last entry*): quando questi arrivano, con fatica, ad un determinato livello, si accorgono che la meta è stata spostata in avanti.

Solo a partire dai primi anni Settanta, in coincidenza con le trasformazioni del sistema produttivo e – in parte – con la crescente complessità sociale, salta la nozione di *immutabilità del patrimonio formativo*, sostituita da una concezione più dinamica, in cui la formazione interagisce stabilmente con le circostanze della vita per tenere il passo con le esigenze di mutamento, viene meno la concezione lineare a massima continuità iniziale della formazione<sup>55</sup>, e comincia a diffondersi anche in Italia una domanda di formazione nel corso della vita. La realizzazione di un maggior equilibrio fra formazione iniziale e formazione ulteriore viene vista come un modo per consentire una disponibilità di forza lavoro fornita delle necessarie e aggiornate

---

55 Cesareo V. (a cura di), *La scuola fra crisi e utopia*, La Scuola, Brescia 1974.

nate qualificazioni, e per promuovere l'equità, riequilibrando gli svantaggi iniziali, anche se, come si è detto, le possibilità di fruire di ulteriori opportunità formative dopo l'uscita dalla scuola sono largamente condizionate dal livello iniziale, con il rischio che si allarghi la forbice tra chi parte con un capitale culturale elevato, ed ha possibilità di continuare ad accrescerlo, e chi invece parte svantaggiato, e non solo non colma il divario, ma lo accresce.

La diffusione della *lifelong education* ha comportato nel nostro Paese un problema di traduzione, o meglio una certa indecisione sull'aggettivo da accompagnare alla parola "formazione"<sup>56</sup> per indicare un processo relativamente nuovo e poco diffuso. Inizialmente, si parlava di "educazione ricorrente" per indicare la seconda possibilità per chi era uscito precocemente dal sistema formativo, anche in seguito ad un fallimento, e tornava a studiare, a tempo pieno o parziale, dopo un certo numero di anni di lavoro. Il collegamento fra lavoro e formazione poteva essere ridotto o inesistente, e in genere i contenuti e i modi della formazione restavano invariati rispetto a quella iniziale, mentre nella *lifelong education* sono presenti una corrispondenza sistematica tra apprendimento ed esperienza di lavoro e di vita e una dimensione innovativa nei luoghi, contenuti e metodi.

Per una corretta comprensione, è necessario tenere presente che la *lifelong education* include tre concetti diversi e distinti:

- la *formazione iniziale*, che può comprendere anche la qualificazione informale che si consegue svolgendo un'attività qualsiasi (*learning by doing*), oppure più specificamente sul posto di lavoro (e in tal caso si parla di *learning on the job*);
- la *formazione continua*, che riguarda i lavoratori occupati e si svolge prevalentemente in/per iniziativa dell'azienda;
- la *formazione permanente*, che è finalizzata sia all'occupabilità, cioè alla spendibilità sul mercato del lavoro, sia all'autorealizzazione, e si svolge in una varietà di strutture formali e informali, per iniziativa di più soggetti e a scelta dei fruitori.

Nella *formazione permanente*, la decisione di investire in formazione viene presa dai singoli soggetti (o dalle loro famiglie): nella *formazione continua*, i soggetti interessati sono due, le imprese e i singoli lavoratori, e la decisione può essere presa dal lavoratore, dall'impresa o da entrambi (Tab. 47)<sup>57</sup>:

56 Anche il termine inglese *education* comporta delle difficoltà di traduzione, in quanto può essere tradotto a secondo dei casi come educazione, formazione o istruzione. La formazione professionale in inglese si chiama *vocational education*, in contrasto con la tendenza, tipica del mondo latino, a scollegare dal concetto di "vocazione" ogni elemento di professionalità, in contrasto con il concetto di ascesi mondana formulato dal calvinismo e sviluppato sul piano scientifico da Max Weber.

57 Sull'offerta di formazione permanente esistono un certo numero di repertori e di ricerche non sistematici, mentre le fonti per i dati sulla formazione continua hanno carattere istituzionale, pur con alcuni limiti: indagini ISTAT (trimestrale su forze lavoro) partecipazione indagine Eurostat ECHP (*European Community Household Panel*) su otto mesi, comune a 15 paesi, partecipazione indagine Eurostat CVT sulle imprese. Nell'indagine ISFOL del 2005, nel ridotto campione di chi ha fruito di iniziative di formazione, l'utilizzo di questo criterio ci dice che si tratta di formazione permanente, e non continua, dal momento che solo nel 2,0% dei casi i costi sono stati sostenuti da imprese o associazioni di categoria.

**Tabella 47**  
Rapporto fra  
domanda e offerta  
nella formazione  
continua

| Iniziativa/offerta | Sul mercato                                                             | Istituzionale                               |
|--------------------|-------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|
| Personale          | Libera fruizione di iniziative formative                                | Frequenza di corsi presso strutture formali |
| Istituzionale      | Acquisto di iniziative di formazione da parte di soggetti istituzionali | Formazione in azienda obbligatoria          |

In questo lavoro, quindi, utilizzerò il termine formazione permanente e continua nel modo sopra indicato, ricorrendo invece al termine inglese o alla sua traduzione letterale (formazione nel corso della vita) quando i diversi aspetti non sono scindibili.

### *Le tipologie di utenza*

Nel pensare ai possibili fruitori della formazione nel corso della vita (ma lo stesso vale per gli altri servizi), è opportuno sottolineare che il diritto all'uguaglianza va accompagnato dal diritto alla diversità, che tutela la possibilità di ognuno di realizzare un progetto di vita personale, fruendo di quelle opportunità formative che gli consentono di costruire percorsi personali sulla base dei propri bisogni o desideri.

Non esistono "i giovani", o "i lavoratori" intesi come categoria, ma tanti giovani o tanti lavoratori diversi, che devono avere risposte diverse alle loro esigenze, grazie ad un coordinamento di azioni educative intercambiabili e basate su di una varietà di metodi, e l'integrazione fra formazione iniziale e formazioni ulteriori comporta l'esistenza di una società che è educante non perché organizza e gestisce la scuola, ma perché predispone un numero crescente di opportunità formative, e aiuta la gente ad utilizzarle, anche grazie al potenziamento dei servizi di orientamento. La formazione di cui sarà possibile fruire avrà infatti tanto maggiore efficacia personale e sociale, quanto più sarà preceduta da un'azione di orientamento, che comprenda non solo un'informazione corretta, ma anche una stima delle conseguenze che essa produrrà sui destinatari, in particolare in quei passaggi cruciali nel ciclo di vita di ogni persona, che richiedono un supplemento di formazione: il passaggio dalla fase formativa (o dal non lavoro) alla ricerca di lavoro; l'ingresso sul mercato del lavoro; l'uscita definitiva dal mercato del lavoro.

Appare quindi evidente che sarebbe un errore pensare ai destinatari della formazione permanente in modo indifferenziato, dal momento che "esistono delle subpopolazioni di destinatari della formazione permanente che sono in tre fasi della vita (formativa, lavorativa, post lavorativa) e, rispetto all'occupazione, in cerca di prima occupazione, occupati, disoccupati, non forza di lavoro"<sup>58</sup>. Scrive ancora Biondi: "L'educazione degli adulti presenta *target* molto differenziati e dalle ne-

<sup>58</sup> Bruni M. *Il fabbisogno formativo: analisi tipologica e metodologie di rilevazione*, in "Economia & Lavoro", n.4, 1999.

cessità più diverse. Si tratta di *target* le cui domande di formazione in termini qualitativi e quantitativi hanno profondamente modificato l'offerta formativa e l'organizzazione stessa del servizio. In molti casi, le richieste di intervento non sono finalizzate al conseguimento di un titolo di studio, ma ad approfondire tematiche, ad acquisire conoscenze e competenze da utilizzare prima possibile nel proprio lavoro e per dare risposta a personali necessità<sup>59</sup>. I dati della ricerca supportano questa affermazione: in tutte le categorie presenti rispetto al lavoro, almeno un terzo è interessato a seguire attività di formazione, con il valore più basso fra gli inattivi (33,3%) e il più alto fra gli occupati (57,8%)<sup>60</sup>.

Possiamo affermare che esiste una sorta di "circolarità" per cui al modificarsi e allo specificarsi delle tipologie di formazione permanente offerta corrispondono tipologie anch'esse diversificate di utenti, che a loro volta richiedono tipi diversi di formazione, che possiamo così schematizzare secondo la funzione principale: *compensatoria, strumentale o espressiva*.

1. *Utenti che richiedono formazione compensatoria*: sono le persone che utilizzano la formazione permanente per colmare le mancanze della scuola e della formazione professionale, più raramente dell'istruzione superiore<sup>61</sup>. Corrispondono grosso modo agli abbandonanti e alle persone sottoscolarizzate, uscite dal sistema formativo per interruzione ma anche completando un ciclo di studi che non è più adeguato per livello o per indirizzo alle richieste che ricevono dal mercato del lavoro (ma non solo)<sup>62</sup>. Nell'indagine ISFOL Doxa 2005, la scolarità del campione ha un andamento discontinuo, e rispetto all'indagine del 2002 si è in linea di massima avvicinata ai valori nazionali (Tab. 48). La quota delle persone in possesso della sola licenza elementare è scesa di 7,3 punti (6,4 punti sul totale), la licenza media è salita di due punti, la qualifica professionale o del primo livello dell'istruzione professionale, che costituiva la principale anomalia nei dati della precedente indagine, è salita a 6,2%, vicinissima al valore medio nazionale (6,8%), la quota di diplomati è scesa di 4 punti, rispetto ai cinque punti di aumento del valore nazionale, e la laurea è aumentata (+1,5%) anche se molto meno del valore nazionale (+4,5%).

59 Biondi G., *Premessa*, in *Le competenze di base degli adulti*, Quaderni degli Annali dell'Istruzione, n. 96, 2001.

60 Il valore per le persone in cerca di prima occupazione è superiore, sei su dieci, ma sono solo 35 casi.

61 Gli abbandoni universitari sono consistentemente diminuiti negli ultimi cinque anni, con una percentuale di laureati / diplomati sulla media degli immatricolati 5,6,7 anni prima che è passata da 38,5 nel 1998/99 a 61,1 nel 2002/2003 (CNVSU, *Quinto rapporto sullo stato del sistema universitario*, MIUR, Roma 2004): il confronto è però spurio, in quanto mancano i tassi di proseguimento dal terzo al quarto anno. Questo tema non viene tratto nel presente saggio, anche se sarebbe interessante analizzare le soluzioni "di mercato" date all'abbandono da agenzie formative private *sui generis* finalizzate esclusivamente al superamento degli esami.

62 La presenza degli stranieri rappresenta il fenomeno veramente nuovo nella domanda di formazione compensatoria, sia per l'alfabetizzazione linguistica e l'acquisizione di competenze di base, sia per una riqualificazione del titolo di studio ottenuto in patria, ma non utilizzabile in Italia. Secondo uno

**Tabella 48**  
Scolarità del  
campione e  
dell'universo.  
Confronto  
2002 - 2005  
(v. %)

| Titolo di studio    | 2002 | 2005 | Totale 2002 | Totale 2005 |
|---------------------|------|------|-------------|-------------|
| N.t., L. elementare | 30,0 | 22,7 | 23,6        | 17,2        |
| Licenza media       | 32,1 | 34,3 | 37,1        | 33,2        |
| Qualifica           | 0,7  | 6,2  | 5,6         | 6,8         |
| Diploma             | 28,5 | 24,4 | 25,7        | 30,6        |
| Laurea              | 8,5  | 9,7  | 7,9         | 12,2        |

Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'indagine ISFOL - DOXA 2005; Istat, indagine sulle forze di lavoro 2002 - 2005

L'effetto generazionale legato all'innalzamento dell'obbligo a 14 anni a partire dai nati nel 1952 si sta progressivamente riducendo<sup>63</sup>: resta però preoccupante la presenza di oltre un milione e mezzo (1.535.000) di persone fra i 25 e i 49 anni che sono da considerare "evasori" in quanto non sono in possesso nemmeno della licenza media (erano 1.841.000 tre anni prima).

Questi soggetti vanno considerati i destinatari per eccellenza della formazione permanente *compensatoria*, finalizzata ad accrescerne le credenziali formative per proteggerli dal rischio di licenziamento, a causa dell'elevata sostituibilità, e in qualche misura ad accrescerne l'appetibilità. Possiamo invece considerare positivo il fatto che al – lieve – aumento della scolarità si accompagna una netta diminuzione della dispersione scolastica, almeno dal punto di vista degli abbandoni: se nel 2002 il 22% degli intervistati dichiarava di aver interrotto gli studi a un qualche punto del proprio percorso senza conseguire il titolo corrispondente, nel 2005 la percentuale scende a 10,3%. Il segmento più a rischio resta l'università, seguita dalla secondaria superiore<sup>64</sup>, in cui ci sono 11 abbandonanti su 100 iscritti. Parallelamente alla predisposizione di possibilità di recupero, sarebbe fondamentale prevenire l'uscita precoce dal sistema di queste persone<sup>65</sup>, che in base a quanto detto sono contemporaneamente le più svantaggiate e quelle per cui ci sono minori probabilità di rientro in formazione.

La competenza per la formazione compensatoria è stata assegnata, con l'O.M.455/1997, ai Centri Territoriali Permanenti (CTP), costituiti nelle scuole statali con docenti statali, che offrono corsi finalizzati al conseguimento del titolo di

---

studio della UIL, i cittadini stranieri presenti nei corsi del 2001/2002 sono stati, oltre ai 42.855 dei corsi loro dedicati, 22.666 nei corsi per il conseguimento del titolo di studio (38,3%) e 11.298 nei corsi brevi (4,0%), per un totale di 76.819 stranieri di 162 nazionalità, pari al 19,8% di tutti gli iscritti, e soprattutto con un aumento del 24,0% rispetto all'anno precedente. Possiamo pensare che questa sarà in futuro la principale categoria di utenti dei corsi compensatori.

63 Nella popolazione fra i 25 e i 69 anni, costituiscono attualmente il 28,5%.

64 I dati sulla formazione professionale non sono comparabili, a motivo del bassissimo valore assoluto nel 2002: gli abbandoni sono elevati, il 22,2% sul totale di chi ha quel titolo di studio.

65 Gli abbandonanti senza il titolo minimo sono stimati intorno al 2% della classe di età, cioè circa 11.000 ogni anno.

studio, corsi a favore dei cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale e corsi brevi modulari, definiti di "alfabetizzazione funzionale". Secondo gli ultimi dati<sup>66</sup>, i corsi offerti dai CTP sono passati dai 7.197 del 1998/99 ai 19.536 del 2003/2004, e gli iscritti da 152.019 a 468.285, distribuiti per lo più nei corsi brevi (58,3% del totale), mentre il 14,5% frequenta i corsi per il conseguimento della licenza elementare o media., il 13,5% i corsi per il conseguimento di una qualifica o diploma, e il 13,6% i corsi per l'integrazione linguistica e sociale dei cittadini stranieri. La presenza degli stranieri non è però circoscritta a questa tipologia, in netta crescita, e rappresenta il fenomeno nuovo nella domanda di alfabetizzazione linguistica e acquisizione di competenze di base, ma anche per una rqualificazione del titolo di studio ottenuto in patria, ma non utilizzabile in Italia<sup>67</sup>.

2. *Utenti che richiedono formazione strumentale*: sono persone che hanno completato un corso di studi di un qualsiasi livello, anche elevato, ma che devono (o desiderano) cambiare lavoro, oppure devono far fronte a cambiamenti legati all'innovazione tecnologica e organizzativa. In qualche caso, sono giovani al primo impiego che pur essendo diplomati o laureati non hanno le competenze che servono per rispondere ai bisogni dell'impresa, nel contesto di una singola impresa, occupazione o mansione. In generale, queste persone vengono formate dalle imprese: ma nel caso in cui la formazione sia interamente spendibile sul mercato del lavoro, essa in un certo senso diventa un patrimonio personale del lavoratore qualificato, che potrebbe decidere di trasferirsi: è quindi comprensibile che i costi siano coperti almeno in parte dal lavoratore (oppure dalla collettività nel suo insieme, che trae un beneficio dalla presenza di lavoratori più qualificati). I dati di Sistema Excelsior nell'arco di sei anni (2000 - 2005) ci consentono di individuare i destinatari di questo tipo di offerta<sup>68</sup>, confermando l'affermazione che la formazione permanente è tanto più probabile quanto maggiore è il livello iniziale (Tab. 49).

**Tabella 49**  
Assunzioni con  
formazione  
prevista, per  
livello di studio  
(v. %)

| ANNO | Laurea | Diploma | FP   | Nessun titolo | Totale |
|------|--------|---------|------|---------------|--------|
| 2004 | 52,9   | 30,4    | 26,0 | 20,7          | 27,4   |
| 2005 | 51,3   | 27,8    | 26,9 | 15,6          | 25,1   |
| 2006 | 47,7   | 24,4    | 29,3 | 12,2          | 22,7   |

Fonte: indagini Excelsior 2004 - 2006

66 Monitoraggio nazionale EDA, in [www.bdp.it/eda/moni\\_stat\\_0304/](http://www.bdp.it/eda/moni_stat_0304/). È uscito nel settembre del 2006 il Quaderno di Eurydice n.25, dedicato a *L'educazione degli adulti in Europa*.

67 Secondo uno studio della UIL (UIL Scuola, Segreteria Nazionale, Ufficio studi e documentazione, *La frequenza degli stranieri nei Centri Territoriali Statali per l'educazione permanente degli adulti*, Roma, novembre 2003) i cittadini stranieri presenti nei corsi del 2001/2002 sono stati, oltre ai 42.855 dei corsi loro dedicati, 22.666 nei corsi per il conseguimento del titolo di studio (38,3%) e 11.298 nei corsi brevi (4,0%), per un totale di 76.819 stranieri di 162 nazionalità, pari al 19,8% di tutti gli iscritti, e soprattutto con un aumento del 24,0% rispetto all'anno precedente.

68 UNIONCAMERE - Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Sistema Formativo Excelsior. Sintesi dei principali risultati*, Roma, 2004 - 2006.

Come si vede, la quota di assunti cui le imprese prevedono di destinare iniziative di formazione, interne o esterne, è di circa un assunto ogni quattro, e tende a scendere con una regolarità che, confermata, potrebbe indicare due fenomeni di segno inverso: da un lato, una diminuita propensione delle imprese ad investire in formazione, negativa, e dall'altro un miglioramento della qualificazione delle persone in uscita dal sistema formativo, positivo. Nel 2006 si prevede di dare una ulteriore qualificazione formale al 47,4% dei laureati, al 24,4% dei diplomati, al 29,3% dei qualificati dalla formazione professionale e solo al 12,2% delle persone prive di titolo successivo alla terza media<sup>69</sup>. Anche la percentuale di imprese formatrici è in diminuzione dal 2003 (Tab. 50), e oscilla da un minimo del 17,5% nel 2001 a una massimo, l'anno successivo, del 24,7%<sup>70</sup>.

| 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|------|------|------|------|------|------|
| 18,9 | 17,5 | 24,7 | 22,4 | 20,0 | 19,5 |

Fonte: indagini Excelsior 2000 - 2005

**Tabella 50**  
Imprese che hanno fatto formazione per i propri addetti, valori percentuali sul totale delle imprese

La variabile determinante (Tab. 50a) è la *dimensione delle imprese*, che offrono formazione in misura crescente dalle più piccole alle più grandi. Quanto alla *collocazione geografica* (Tab. 50b), dando per scontato il fatto che risente delle caratteristiche degli insediamenti produttivi presenti sul territorio (predominanza dell'uno o dell'altro settore, di imprese piccole o grandi e così via), l'analisi delle grandi zone del Paese riscontra degli squilibri, penalizzando il Sud: la maggiore offerta di formazione si trova nel Nord Est.

|                     | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | Media |
|---------------------|------|------|------|------|------|------|-------|
| 1 - 9 Dipendenti    | 13,8 | 12,6 | 19,8 | 17,3 | 16,9 | 15,9 | 16,0  |
| 10 - 49 Dipendenti  | 39,1 | 38,5 | 45,3 | 37,8 | 26,5 | 27,4 | 35,8  |
| 50 - 249 Dipendenti | 38,0 | 41,5 | 54,6 | 52,7 | 40,4 | 48,3 | 45,9  |
| >= 250 Dipendenti   | 57,8 | 55,2 | 63,6 | 72,2 | 73,9 | 79,0 | 66,9  |
| Totale              | 18,9 | 17,5 | 24,7 | 22,4 | 20,0 | 19,5 | 20,5  |

Fonte: indagini Excelsior 2000 - 2005

**Tabella 50a**  
Percentuale di imprese formatrici, per dimensione delle imprese

69 A conferma di ciò, l'offerta di formazione a seconda della posizione nella professione indica negli impiegati la categoria in cui i destinatari della formazione sono più numerosi, e proporzionalmente crescono di più. Seguono i dirigenti e infine gli operai.

70 Il concetto di *impresa formativa* è più ampio, e comprende anche le imprese che offrono stage o tirocini a studenti universitari, della secondaria e della formazione professionale. Inoltre, le imprese che offrono formazione coprono una parte ridotta dei propri dipendenti, anche qui con un'offerta più estesa nelle imprese di maggiori dimensioni.

**Tabella 50b**  
Percentuale di  
imprese  
formatrici, per  
ripartizione  
territoriale

|             | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | Media |
|-------------|------|------|------|------|------|------|-------|
| Nord-Ovest  | 19,3 | 18,2 | 24,8 | 23,0 | 21,4 | 20,8 | 21,2  |
| Nord-Est    | 21,5 | 21,0 | 28,1 | 25,6 | 22,5 | 22,8 | 23,6  |
| Centro      | 17,7 | 15,4 | 24,2 | 21,6 | 19,0 | 17,7 | 19,3  |
| Sud e Isole | 16,5 | 15,0 | 22,0 | 19,6 | 16,9 | 16,4 | 17,7  |
| Totale      | 18,9 | 17,5 | 24,7 | 22,4 | 20,0 | 19,5 | 20,5  |

Fonte: indagini Excelsior 2000 - 2005

La quota maggiore di investimenti in formazione, oltre la metà (58,8%) va per l'aggiornamento del personale per mansioni già svolte, il 35,5% è destinato a formare il personale per nuove mansioni, e solo il 5,9% è destinato specificamente alla formazione dei nuovi assunti, benché le imprese affermino che quasi la metà dei nuovi assunti ha bisogno di ulteriore formazione.

3. *Utenti che richiedono formazione espressiva*: sono le persone che rientrano in formazione per utilità sociale o autorealizzazione. Sia la domanda che l'offerta in questo campo sono estremamente varie<sup>71</sup> e toccano parecchie categorie di utenti, spesso in possesso di una buona qualificazione di base, con una prevalenza delle donne sugli uomini e dei residenti nei centri di maggiori dimensioni rispetto ai piccoli centri. Una distinzione di massima può essere quella di formazione per il *loisir*, attività di tempo libero o culturali, formazione per le attività di volontariato o terzo settore, e infine tutto il vasto fenomeno delle università della terza età, nato in Italia con un certo ritardo rispetto ad altri paesi e spesso a metà strada fra formazione e servizio sociale<sup>72</sup>, ma che si è sviluppato tanto che esistono anche alcune associazioni di categoria, e una stima dei corsi e degli utenti porta a valori elevati e in crescita<sup>73</sup>.

Alcune di queste università rilasciano degli attestati, che non hanno valore legale

71 Il rimando è alle due ricerche compiute dall'ISFOL, *L'offerta di formazione permanente in Italia. Primo Rapporto Nazionale*, Roma 2003; *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso, Primo rapporto Nazionale sulla domanda*, Roma 2003.

72 Nei primi anni Ottanta verteva su questo aspetto il lavoro di Spedicato Ienga E., Abate G., Galliani G., *L'università della terza età: operazione culturale o servizio di assistenza?* ed. Carabba, Lanciano 1984. Il testo di Girardi (Girardi G., a cura di, *Educazione degli adulti e università della terza età: l'esperienza del Trentino*, IRSRS, Trento 1998) presenta a partire da un caso concreto la filosofia di queste istituzioni.

73 Citiamo Unitre ([www.unitre.net](http://www.unitre.net)), nata a Torino nel 1982, Federuni ([www.federuni.it](http://www.federuni.it)), sorta anch'essa a Torino nel 1982, che nel 2002 raccoglieva 250 università, con oltre 60.000 corsisti e circa 4.000 docenti, CNUPI (Conferenza nazionale delle Università Popolari Italiane, [www.cnupi.it](http://www.cnupi.it)) che nel 2005 conta 45 università associate, Auptel (Associazione delle Università Popolari, della terza età e dell'età libera, [www.auser.it](http://www.auser.it)) nata nel 1994 e aderente al Forum del terzo settore, che parla di 30.000 iscritti, e infine FIPEC (Federazione Italiana per l'Educazione Continua, [www.fipec.it](http://www.fipec.it)), che nel 1999 censiva 398 centri di Educazione Continua, con oltre 120.000 iscritti e quasi 6000 docenti, valutazione che va considerata largamente approssimata per difetto.

ma indicano una volontà di partecipazione non occasionale: alla base della motivazione non sta solo il desiderio di coltivare interessi che si sono dovuti trascurare da giovani, o si sono sviluppati dopo la fine degli studi (e la scelta è vastissima, così da consentire lo sviluppo di percorsi personali molto articolati), ma anche la possibilità di una socializzazione che, soprattutto nelle città, diventa difficile per chi non lavora più. Quasi dovunque, l'utenza è prevalentemente femminile, con punte fino all'85%, dato che non sembra collegato alla maggiore longevità delle donne, visto che l'età dei frequentanti si sta progressivamente abbassando.

Nella ricerca ISFOL è presente un sottocampione di 370 persone (pari al 12,3%) che nel 2004 dichiarano di aver svolto attività di formazione con finalità puramente personali, che confermano le considerazioni svolte in generale. Sono per lo più donne (53,5%), ma con un divario contenuto. Le classi di età più interessate sono, in misura praticamente identica, quelle comprese fra 35 e 54 anni, e il peso dell'istruzione appare determinante: fra coloro che hanno la sola licenza media la quota è del 7,7%, che sale a 16,7% per i diplomati e a 23,8% per i laureati. I tre quarti di queste persone hanno svolto una sola attività, ma una quota non irrilevante, pari a circa l'8% ne ha svolte tre o più: anche il numero di attività svolte è collegato al livello di istruzione.

La dispersione di temi è molto elevata, tanto che superano il dieci per cento solo le tematiche artistiche e musicali (26,6%), i corsi di informatica (11,1%) e non meglio precisate "tematiche sportive" (10,5%). Non esistono differenze degne di nota, anche se possiamo notare che alcune iniziative sono scelte soprattutto dalle donne, come cucina, sommelier, taglio e cucito (in cui però il 3,7% dei frequentanti sono uomini), e le tematiche artistiche, e altre dagli uomini, come l'informatica, che ha valori particolarmente alti nel sottogruppo dei disoccupati, probabilmente come strumento di qualificazione ulteriore. Il livello di soddisfazione è molto elevato: solo cinque persone su cento non ripeterebbero l'esperienza.

### *Le motivazioni soggettive al proseguimento della scolarità*

Nell'individuare le motivazioni soggettive alla formazione (iniziale, ma soprattutto nel corso della vita) a volte prevale il significato di *commodity* delle formazione, come bene utilizzato per l'acquisto di altri beni, e a volte quello *espressivo*, di formazione intesa come autorealizzazione o come consumo, in quanto possedere una buona cultura e mantenerla nel tempo viene considerato di per sé un fatto positivo<sup>74</sup>, indipendentemente dal suo immediato utilizzo sul mercato del lavoro: è anche possibile un equilibrio fra le due concezioni, anche se la motivazione strumentale resta la più diffusa, e a ragione, dal momento che per il singolo, in parti-

---

<sup>74</sup> Wolf A., *Education and economic performance: simplistic theories and their policy consequences*, in "Oxford Review of Economic Policy", vol. 20, n. 2, 2004, pp. 315- 333.

colare per le classi di età più elevate, la qualificazione costituisce il principale strumento di protezione, sia in termini di probabilità di trovare/mantenere/migliorare l'impiego, sia per un raggiungimento più precoce di un reddito positivo<sup>75</sup>.

Il tasso di partecipazione alla forza lavoro aumenta con l'aumentare del livello di istruzione, e salvo pochissime eccezioni il tasso di occupazione delle persone con la sola licenza media è significativamente inferiore a quello dei diplomati, e questo a quello dei laureati. Istruzione e retribuzione sono positivamente correlate: in particolare, gli anni dopo il diploma rappresentano la soglia oltre la quale ogni anno di istruzione è altamente ricompensato: nel ridotto sottocampione di studenti a tempo pieno presenti fra gli intervistati, il 28,8% motiva la ripresa degli studi con il desiderio di trovare un lavoro migliore, e anche nel sottocampione di chi ha seguito un'attività di formazione con scopi puramente personali il 10,3% dà motivazioni legate al lavoro (per cambiare, per migliorare...).

Tuttavia, gli effetti sociali positivi non paiono sufficienti a determinare la domanda di formazione permanente, che è collegata ad un insieme di motivazioni individuali, tra cui prevale quella sorta di "desiderio di vita buona" che Gary Becker così descrive: "gli individui, siano essi egoisti o altruisti, leali, malevoli o masochisti, tendono a massimizzare il benessere *nel modo in cui essi lo concepiscono*. Il loro comportamento è lungimirante e tende a rimanere costante nel tempo"<sup>76</sup>. La massimizzazione del benessere, è a sua volta collegata ad elementi strutturali o biografici (l'età il genere, lo *status* socio – economico, ma anche il livello e la regolarità del percorso formativo e la posizione occupazionale)<sup>77</sup>.

#### *Le variabili strutturali: residenza, genere, età e posizione lavorativa*

Un primo dato interessante è la scarsa significatività della zona geografica di residenza<sup>78</sup> sull'interesse a rientrare in formazione: pesano invece la tipologia e le dimensioni del centro abitato. I residenti nei capoluoghi sono più disponibili (57,7%) a rientrare in formazione dei residenti negli altri centri (48,6%), probabilmente in conseguenza delle maggiori possibilità offerte, anche se troviamo forti moti-

---

75 Secondo Esping Andersen, "per qualsiasi individuo, le competenze sono la risorsa principale per sfuggire alla marginalità, e avere migliori chances di vita... è evidente che formazione e addestramento consentono di prevenire l'esclusione" (Esping Andersen G., *Social foundations of postindustrial economies*, Oxford University Press, Oxford 1999, pp.160-183). Inoltre la crescita della formazione è significativamente correlata al miglioramento dei livelli di salute, alla riduzione del tasso di fertilità, al declino della delinquenza e alla crescita dei diritti civili (UNDP *Human development report*, Blackwell, Oxford 2002).

76 Becker G., *A theory of marriage*, in T.W.Schultz (a cura di), *Economics of the family*, University of Chicago Press, Chicago 1974.

77 Hodkinson et al. hanno evidenziato come gli elementi biografici, e in particolare le carriere di studio personali, influenzano la natura degli atteggiamenti verso la formazione (Hodkinson P., Sparkes A.C., Hodkinson H., *Triumph and tears: young people markets and the transition from school to work*, David Fulton, London 1996).

78 Anche l'analisi per regione mostra variazioni così ridotte da essere poco significativa.

vazioni per gli abitanti dei piccoli centri (53,0%), in cui forse l'offerta è più ridotta, ma più vicina alla domanda, e collegata a dimensioni di vicinato che rendono interessante la proposta della formazione anche indipendentemente dal suo uso strumentale: inoltre, quasi la metà di chi ha già in passato partecipato a iniziative (47,8%) ne è venuto a conoscenza da amici, colleghi o parenti, e possiamo inferire che esiste un effetto di trascinamento maggiore nelle situazioni in cui i contatti faccia a faccia sono più frequenti. In merito, colpisce che i *media* tradizionali (stampa, tv, radio) o si occupano poco di formazione o non sono utilizzati per questo scopo, perché sono citati solo dal 18,2% degli intervistati.

Per quanto riguarda il genere, la disponibilità a rientrare in formazione è tendenzialmente maggiore per le femmine: complessivamente, si dichiarano interessati il 49,6% dei maschi e il 53,0% delle femmine. Per quanto riguarda l'età, la disponibilità alla formazione diminuisce con il crescere dell'età (Tab. 51): l'età incide in modo molto più marcato all'interno dei sì, in cui la differenza fra il gruppo più ridotto (14,6% della classe 55-64) e quello più numeroso (34,0% della classe 25-34) è del 19,4%, mentre per i no la differenza è solo del 10,1%. Nella composizione per classi di età, vediamo che il gruppo più disponibile è il più giovane, con due persone su tre interessate, valore che si dimezza per il gruppo più anziano: è presumibile che maschi e femmine e i diversi gruppi di età agiscano in base a motivazioni anch'esse diverse.

| Età        | Sì    | No    | % Sì | Totale |
|------------|-------|-------|------|--------|
| 25-34 anni | 34,0  | 18,7  | 66,3 | 810    |
| 35-44 anni | 30,5  | 25,2  | 56,1 | 837    |
| 45-54 anni | 20,0  | 27,3  | 43,6 | 707    |
| 55-64 anni | 14,6  | 28,8  | 34,8 | 646    |
| Totale     | 1.540 | 1.460 | 51,3 | 3.000  |

Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'indagine ISFOL - DOXA 2005

**Tabella 51**  
*Interesse a  
seguire attività di  
formazione, per  
età (v.a. e v. %)*

Considerando contemporaneamente il sesso e l'età (Tab. 52), osserviamo ulteriori variazioni: l'interesse maschile è più contenuto, ma cala meno rapidamente, e anzi nel gruppo dei più anziani supera, anche se di poco, le femmine, che invece “precipitano” dal 68,3% delle più giovani al 33,8% delle più anziane. E' possibile che questo sia legato alla richiesta da parte del mercato del lavoro di una maggiore qualificazione iniziale per le femmine, mentre per gli uomini conta piuttosto la disponibilità di tempo, ma non è facile, allo stato delle cose, avanzare ipotesi definitive.

**Tabella 52**  
*Interesse a  
seguire attività di  
formazione, per  
età e per sesso  
(valori percentuali  
sulle risposte  
affermitive)*

| Età        | Maschi | Femmine |
|------------|--------|---------|
| 25-34 anni | 51,7   | 68,3    |
| 35-44 anni | 52,0   | 60,1    |
| 45-54 anni | 41,8   | 44,7    |
| 55-64 anni | 35,9   | 33,8    |
| Totale     | 49,6   | 53,0    |

Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'indagine ISFOL - DOXA 2005

La posizione lavorativa degli intervistati vede una prevalenza di occupati (59,1%), con valori nettamente inferiori al Sud e Isole (47,7%) mentre il resto del paese varia dal 63,9% del Nord Ovest al 66,9% del Nord Est. E' opportuno tenere presente che esiste un rapporto fra posizione lavorativa, età, titolo di studio e luogo di residenza, e nessuno di questi fattori da solo spiega per intero la disponibilità a rientrare in formazione, che è superiore alla media solo per gli occupati e, in misura minima, per gli inoccupati (Tab. 53). Inoltre, gioca un ruolo importante la soddisfazione, intesa come "stato emozionale positivo risultante dalla valutazione della propria esperienza lavorativa"<sup>79</sup>, ma soprattutto la visione del futuro lavorativo personale.

**Tabella 53**  
*Disponibilità a  
rientrare in  
formazione e  
posizione  
occupazionale,  
valori percentuali  
(v. %)*

| Posizione lavorativa | % Su totale | Interessato | Non interessato | % Interessati |
|----------------------|-------------|-------------|-----------------|---------------|
| Occupato             | 59,1        | 66,6        | 51,2            | 57,8          |
| Casalinga            | 17,6        | 13,1        | 22,2            | 38,3          |
| Inattivo             | 12,7        | 8,2         | 17,4            | 33,3          |
| Disoccupato          | 7,3         | 7,1         | 7,5             | 50,2          |
| Inoccupato           | 1,2         | 1,4         | 0,9             | 60,0          |

Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'indagine ISFOL - DOXA 2005

I più disponibili sono gli intervistati in cerca di prima occupazione, il cui numero è molto ridotto (35) e quindi non consente generalizzazioni, anche se pare logico che sfruttino occasioni di ulteriore formazione per migliorare la propria posizione sul mercato. Seguono gli occupati, i disoccupati e poi gli inattivi e le casalinghe, con valori abbastanza vicini, a conferma di quanto emerge dalle ricerche, e cioè che la "propensione alla mobilità", che si realizza anche grazie al ritorno in formazione, è in relazione alla soddisfazione e al giudizio positivo sul lavoro attuale, alla socializzazione lavorativa iniziale e alle esperienze scolastiche. Chi lavora ha

<sup>79</sup> Locke, E.A. *The nature and causes of job satisfaction.*, in Dunnette M.D. (ed.), *Handbook of Industrial and Organizational Psychology*. Chicago: Rand McNally, 1976. Notiamo per inciso che si dichiarano "molto interessati" 460 intervistati 1079 "abbastanza", mentre il sottocampione di chi ha effettivamente frequentato iniziative formative dirette a sviluppare i propri interessi è di sole 370 persone.

meno tempo disponibile, ma d'altro canto può essere incentivato, o anche forzato, a ricorrere alla formazione per fare carriera o per proteggere la sua posizione: in effetti (Tab. 53), dai dati emerge che, almeno in apparenza, le persone meno occupate (casalinghe, pensionati...) sono anche quelle meno motivate a entrare in formazione, e questo può far pensare ad una prevalenza di motivazioni strumentali rispetto alle motivazioni di autorealizzazione o di utilità sociale, ma anche ad un atteggiamento di maggiore sfiducia: le esperienze personali portano il soggetto a pensare che le sue possibilità di trovare o cambiare lavoro non dipendano da lui (controllo interno) ma da un insieme di circostanze su cui non può influire (controllo esterno).

### *I percorsi formativi*

A conferma di quanto ormai da decenni ha assodato la ricerca, la correlazione fra titolo di studio conseguito e interesse a rientrare in formazione è evidente, sia (come si è detto) tra chi ha già seguito iniziative, sia fra chi si mostra interessato (Tab. 54):

| Titolo di studio    | % Su totale | % Sui sì | % Sui no | % Di sì |
|---------------------|-------------|----------|----------|---------|
| N.t., L. elementare | 22,7        | 10,8     | 35,1     | 24,6    |
| Licenza media       | 34,3        | 32,9     | 35,8     | 49,2    |
| Qualifica           | 6,2         | 7,1      | 5,1      | 59,5    |
| Diploma             | 25,9        | 33,1     | 18,4     | 65,5    |
| Laurea              | 11,0        | 16,0     | 5,0      | 75,1    |
| Totale              | 3.000       | 1.540    | 1.460    | 51,3    |

**Tabella 54**  
*Interesse a  
seguire attività di  
formazione per  
titolo di studio  
(v.a. e v. %)*

Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'indagine ISFOL - DOXA 2005

La percentuale di persone disponibili passa da una su quattro delle persone prive di titolo a 3 su quattro per i laureati. La composizione dei singoli sottocampioni vede un andamento assai chiaro, in cui tra le persone disponibili sono molto più presenti persone in possesso di titolo di studio elevato, e viceversa. Dall'analisi dei percorsi formativi<sup>80</sup>, emerge che l'89,7% degli intervistati ha completato regolarmente gli studi, mentre il 10,3% (pari a 303 persone) li ha interrotti prima del conseguimento di un titolo di studio: fra di loro, il 6,9% alle elementari, il 26,7% alle me-

<sup>80</sup> Nel commentare le risposte, si è ritenuto opportuno escludere dal campione le risposte di chi ha risposto positivamente alla domanda "attualmente frequenta una scuola / corso per il conseguimento di un titolo di studio": 91 persone, di cui 65 sono studenti a tempo pieno (cinque frequentano la scuola secondaria superiore, uno la formazione professionale regionale e 59 l'università, distribuiti sui diversi anni di corso). Fra gli studenti, l'83,1% (54 su 65) si dichiara interessata ad ulteriori attività di formazione. Ad essi vanno aggiunte 26 persone che hanno ripreso gli studi dopo un'interruzione, nella quasi totalità con la motivazione "per avere un lavoro migliore": comprendendo anche le loro risposte, la quota di interessati ad ulteriori attività di formazione scende all'81,3%, sempre molto elevata.

die, il 28,1% durante la secondaria superiore, il 13,4% durante un corso di formazione professionale, mentre il 25% non ha terminato l'università. Rapportate al totale dei rispondenti, si tratta di percentuali relativamente basse per l'obbligo, collegate alla classe di età (fino a 44 anni non c'è nessun abbandono alle elementari, e solo 17 alle medie, contro rispettivamente 21 e 64 casi per chi ha più di 44 anni). Reciprocamente, coloro che hanno interrotto l'università sono 45 fra i più giovani, e 29 fra i più anziani, con il valore minimo (8) per la classe 55-64, a conferma del fatto che prima dell'avvento della scolarizzazione di massa proseguiva gli studi un numero ridotto di giovani, che però per lo più li concludevano.

Anche i percorsi di coloro che hanno completato gli studi presentano ritardi e interruzioni, con qualche incongruenza, parzialmente spiegabile per il fatto che un numero abbastanza elevato di persone (219, pari al 7,7%) dopo l'interruzione ha ripreso conseguendo un titolo di studio, per cui figurano contemporaneamente fra i diplomati e fra i dropouts. Nell'interpretare i valori modali (11 anni per la quinta elementare, 14 per la terza media, 18 – 19 per il diploma, 24 – 27 per la laurea) bisogna tenere conto degli slittamenti, ma sono sicuramente titolari di percorsi irregolari le 111 persone (pari al 3,9% del totale), di cui 49 laureati, che hanno terminato gli studi dopo i 27 anni.

La qualità dell'esperienza nella scuola incide in misura rilevante sull'interesse a rientrare in formazione: tra chi ha completato regolarmente gli studi è del 51,4%, e scende al 44,2% tra chi li ha interrotti. La variabile di maggior peso, più ancora che la regolarità dei percorsi, sembra essere il rimpianto per non aver continuato: fra chi avrebbe voluto continuare, la percentuale di interessati è del 56,1%, fra chi ha smesso senza rammarico scende al 43,4% con un picco minimo di 36,8% fra chi ha lasciato perché non amava la scuola. Se consideriamo i quattro possibili sottogruppi, incrociando regolarità e disponibilità, vediamo che il gruppo dei regolari disponibili supera quello dei non disponibili, mentre per gli irregolari accade il contrario (Tab. 55):

**Tabella 55**  
*Disponibilità a riprendere e regolarità degli studi (v.a. e v. %)*

|            | Disponibile | Non disponibile |
|------------|-------------|-----------------|
| Regolare   | 46,1        | 43,6            |
| irregolare | 4,6         | 5,8             |
| Totale     | 1.486       | 1.449           |

Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'indagine ISFOL - DOXA 2005

Le caratteristiche occupazionali dei dropouts, in cui gli occupati sono il 56,1%, contro il 59,1% del totale, sono collegate sia al *titolo di studio* che all'*età*, più elevata che per il campione nel suo complesso (51,4% superiore ai 44 anni, contro 45,1%) e in misura minore al sesso (gli uomini sono più delle donne, 11,0% contro 9,6%).

Quanto all'*area di residenza*, con il minimo di abbandonanti al centro (9,1%) e il massimo al Sud – Isole (11,0%) conta soprattutto la dimensione del centro di residenza, con una situazione particolarmente negativa nei grandi centri (12,2% di abbandonanti). Il peso della variabile geografica, però, sarebbe da valutare non tanto in relazione al luogo dove l'intervistato risiede attualmente, quanto a quello in cui è nato ed ha studiato, che non necessariamente coincidono.

Alcune indicazioni interessanti emergono dall'analisi delle risposte alla domanda "dopo l'uscita dalla scuola, lei ha svolto attività di formazione per conseguire un titolo di studio più elevato?" (Tab. 56), che segnalano consistenti differenze, con il valore più elevato di interesse, 61,2%, tra coloro che pensavano di avere un titolo adeguato (per lo più alto, laurea o diploma), e soprattutto tra coloro che ci avevano pensato, ma poi hanno rinunciato (66,0%).

|                                         | % Su totale | % Sui sì | % Dei sì    |
|-----------------------------------------|-------------|----------|-------------|
| Inutile                                 | 4,4         | 2,5      | 27,8        |
| Pensato ma non fatto (motivi economici) | 8,1         | 6,8      | 41,7        |
| Non pensato                             | 42,7        | 37,0     | 43,0        |
| <b>Media</b>                            |             |          | <b>49,5</b> |
| Mancanza di tempo                       | 3,3         | 7,1      | 55,6        |
| Sì, non conseguito                      | 15,8        | 18,1     | 56,9        |
| Sì, conseguito                          | 7,7         | 9,2      | 59,3        |
| Titolo sufficiente                      | 6,6         | 8,2      | 61,2        |
| Pensato ma non fatto                    | 7,8         | 10,6     | 66,0        |
| Totale                                  | 2.828       | 1.450    |             |

**Tabella 56**  
*Interesse a rientrare in formazione per conseguire un ulteriore titolo di studio (v.a. e v. %)*

Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'indagine ISFOL - DOXA 2005

Il valore più basso di disponibilità è fra coloro che consideravano inutile continuare nell'istruzione formale, e che continuano a manifestare scarso interesse per la formazione, ma sono una piccola parte del totale (4,4%). Seguono, con valori inferiori alla media e molto vicini fra loro, chi ha pensato di continuare, ma non lo ha fatto per motivi economici, e chi non ci ha pensato. Nei gruppi con valori superiori alla media, troviamo molto vicini chi non ci ha pensato perché non aveva tempo e chi si è iscritto, ma non ha terminato il nuovo ciclo di studi: un po' più della metà rientrerebbe in formazione, e il valore sale ancora un po' per chi il titolo lo ha conseguito.

*Il valore sociale dell'istruzione: ripensare la formazione continua*

Nell'esaminare le motivazioni soggettive e quelle sociali alla formazione, è emerso che il settore in cui è più facile un collegamento è quello della *formazione continua, collegata all'esperienza di lavoro*, in cui si assegna un'importanza particolare

alla qualificazione lavorativa, cioè a quel segmento della formazione che viene utilizzato sul lavoro, perché esiste una connessione molto stretta fra qualificazione della forza lavoro e tasso di innovazione, sia tecnologica che organizzativa. Nei paesi occidentali sta crescendo la consapevolezza che la possibilità di mantenersi concorrenziali, e quindi di sostenere lo sviluppo, non passa solo alla compressione dei costi del lavoro, ma dalla crescita della qualità della risorsa umana: si riconferma così il ruolo economico fondamentale della scuola. A determinarne la collocazione nella vita personale e sociale è però anche la mutata concezione del lavoro stesso, che nella cultura occidentale da almeno vent'anni<sup>81</sup> è diventato un oggetto sociale sempre più complesso, con una rilevanza autonoma, e non solo strumentale, nella vita personale (*work involvement*<sup>82</sup>).

Questa *pluralizzazione dei significati* si sta manifestando anche per la formazione, cui si tende sempre più ad assegnare un'importanza come attività umana autonoma e non solo strumentale (per analogia, si potrebbe parlare della crescita di un *education involvement*), centrale nella vita di un individuo e funzione del sistema di valori individuali. L'importanza attribuita alla formazione deriva dall'appartenenza a determinati gruppi sociali e sembra essere poco influenzata dalle concrete possibilità di utilizzo: questo insieme di credenze e di attribuzioni di significato, che determina aspettative favorevoli nei confronti della formazione, sembrerebbe stabile e "impermeabile" alle esperienze negative personali.

La destrutturazione del valore della formazione è legata anche alla dinamica di accrescimento della flessibilità e della mobilità tipica delle società contemporanee, che determina la crescita della responsabilità individuale nella costruzione del percorso formativo, attribuendo quindi più importanza al sistema delle motivazioni individuali che non a quello delle richieste sociali, fino ad arrivare a una sorta di *radicalizzazione dell'autonomia* in cui "ciascuno è responsabile del suo progetto formativo individuale"; la qualità e la quantità di formazione di cui ognuno può fruire non è più un problema della società, ma del singolo.

Appare evidente in questo atteggiamento il rischio di una crescita delle disuguaglianze, in quanto si rinuncia ad un ruolo equitativo dello Stato: tuttavia, dal punto di vista del passaggio da un'offerta rigida e strutturata ad una più flessibile e "su misura", si possono sottolineare anche delle conseguenze positive, a partire dal fatto che la struttura dell'offerta formativa non si basa più su sequenze lineari, ma su concetti come "modularità" e "credito" tipici della formazione nel corso della vita. Il rischio di una frammentazione dei saperi, sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta, può essere ridotto articolando la formazione *in termini di siste-*

---

81 Ribolzi L., *Valori e mondo professionale*, in Santelli Beccegato L. (a cura di) *Bisogno di valori*, La Scuola, Brescia 1991, pp. 155-172.

82 Il concetto di *work involvement* è stato definito da T. Mortimer, J. Lorence., *Work Experience and Occupational Value Socialization: A Longitudinal Study.*, in "American Journal of Sociology" vol. 84, 1979, pp. 1361-1385.

ma, così da proporre percorsi coerenti tra le offerte, anche grazie all'esistenza di organismi intermedi come le reti o le *buffer organizations*.

Le motivazioni sociali alla crescita della formazione sono dovute al fatto che nei paesi occidentali il livello atteso di qualificazione formale tende a crescere continuamente, e si finisce col pensare che le politiche educative siano da sole uno strumento efficace per garantire la prosperità economica, o la crescita dell'economia, con il rischio di trascurare le misure strutturali. L'economista inglese Alison Wolf<sup>83</sup> asserisce ad esempio che un'incondizionata fiducia nel potere "salvifico" della formazione è controproducente, e può addirittura distogliere i decisori da attività che hanno un impatto molto più diretto sulla crescita economica. Il fatto che la domanda di istruzione cresce in seguito al benessere è provato, mentre non è dimostrato che i paesi più istruiti sono anche più ricchi<sup>84</sup>.

Il consenso sull'esistenza di un legame fra istruzione e sviluppo ha quindi radici più profonde della semplice corrispondenza "più formazione uguale più sviluppo", e la rilevanza del capitale umano per le società moderne è ovvia e innegabile: l'errore è quello di pensare che *qualsiasi forma* di crescita nell'educazione, misurata in anni di scolarità, conduca ad una crescita economica, mentre il nesso fra produttività e istruzione non è scontato, e anzi secondo Reyneri "la corrispondenza fra livelli di istruzione e posizione lavorativa è frutto di una mera convenzione sociale"<sup>85</sup>. L'educazione si differenzia per tipo e qualità, e anche per il contesto socio-culturale in cui viene impartita: il titolo formale è un "segnalatore"<sup>86</sup> che viene associato a caratteristiche come l'abilità innata, l'impegno e l'appartenenza sociale e indica non tanto che gli anni di istruzione accrescono la produttività di una persona ma che chi raggiunge i livelli più elevati è più produttivo<sup>87</sup>, e guadagna di più non perché è andato a scuola più a lungo, ma per la combinazione di una serie di fattori.

Dire che il reddito è associato con gli anni di studio non equivale dunque a dire che la relazione fra le due variabili è generale e così diretta da consentire la stima precisa degli effetti dell'educazione sulla produttività, ma anche dopo aver sgom-

---

83 Wolf A., *Education and economic performance: simplistic theories and their policy consequences*, in "Oxford Review of Economic Policy", vol.20, n.2, 2004, pp. 315- 333. Ironicamente, l'autrice afferma che è chiaro che i paesi sviluppati hanno più persone che studiano più a lungo che non i paesi poveri, ma - se è per quello - hanno anche più ospedali, un migliore sistema di trasporti e un maggior numero di orchestre sinfoniche, anche se per il momento nessuno afferma che il modo migliore per promuovere l'economia è quello di investire in questi settori.

84 Nei paesi in via di sviluppo, gli studi degli economisti dell'istruzione tendono a mostrare che l'educazione è collegata alla crescita solo se esistono le condizioni politiche ed economiche: altrimenti, le persone qualificate che non riescono a vincere nella competizione per gli scarsi posti disponibili restano sotto occupate, o emigrano impoverendo ulteriormente il proprio paese.

85 Reyneri E., *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino, Bologna 2002.

86 Spence A.M., *Job market signaling*, in "Quarterly Journal of Economics" vol. 2, n.3, 1973, pp.355-374.

87 Wolf A., *Does education matter? Myths about education and economic growth*, Penguin Press, London 2002.

brato il campo dagli automatismi, resta il fatto che l'istruzione trasmette competenze e conoscenze utilizzabili e innovative, il livello di istruzione è collegato con le abilità personali, e quindi viene usato dai datori di lavoro come *proxi* delle abilità stesse e infine l'istruzione fornisce credenziali formali utilizzate sia per l'accesso che per le progressioni di carriera.

In conclusione, scrive la Wolf, "mentre quasi nessuno nega che l'istruzione crea "capitale umano", la relazione fra questo e quel che accade sul mercato del lavoro o nell'economia reale, è molto più complessa di quanto comporti un semplice modello input-output, e non è suscettibile di stime precise": tra l'altro, gli esiti dell'istruzione sono misurabili solo sul lungo periodo, e quindi soggetti ad interferenze di altre cause.<sup>88</sup>

Il rischio di una sopravvalutazione del peso dell'istruzione è lo *slittamento in avanti delle credenziali educative*: se si innalzano i livelli di qualificazione, cresce la probabilità di essere inadeguatamente qualificati, con conseguenze negative per chi è più povero, e può investire meno in istruzione: la formazione permanente potrebbe attenuare i fenomeni di *polarizzazione* fra la forza lavoro protetta degli *insider*, composta da persone ad elevata qualificazione iniziale, e i lavoratori *outsider* delle "3D" (*dirty, dangerous, demanding*)<sup>89</sup> che compongono il settore secondario e meno protetto. Essi non sono più solo lavoratori poco scolarizzati, ma anche, in misura crescente, lavoratori migranti sotto occupati in possesso di una qualificazione elevata non utilizzata o non riconosciuta: i lavoratori "deboli", italiani o stranieri, hanno contatti sociali limitati, faticano ad entrare in contatto con la domanda di lavoro, dispongono di un ridotto capitale sociale e appartengono a reti sociali non in grado di raggiungere i decisori<sup>90</sup>. Tuttavia, dall'analisi delle tendenze

---

88 Gli studi che esaminano casi di sviluppo clamoroso, come le cosiddette "tigri asiatiche", paesi in cui i governi hanno investito massicciamente in educazione, mostrano che questo ha influito, ma non è detto che sia stato l'elemento determinante: lo sviluppo della Corea, che ha avuto politiche educative fortemente orientate al mercato del lavoro, è analogo a quello di Hong Kong, che non le ha avute affatto; la Svizzera ha tassi di scolarizzazione universitaria fra i più bassi d'Europa, eppure è il più ricco dei paesi non produttori di petrolio, e gli Stati Uniti figurano da almeno vent'anni fra le nazioni peggiori nella comparazione sugli apprendimenti, e la rinascita economica dell'Inghilterra si è avuta con una forza lavoro che, per la maggior parte, era stata formata negli anni del "fallimento educativo" (Brown P., Lauder H., *Capitalism and social progress*, Palgrave, Wiltshire, 2001. Una rassegna di queste indagini si trova in Temple J., *Growth effects of education and social capital in OECD countries*, OECD Economic Studies, summer 2001).

89 Ambrosini (Ambrosini M., *L'immigrazione straniera in Italia. Un quadro interpretativo*, relazione al convegno *Latinos a Genova*, Genova, maggio 2004) suggerisce di definirli "lavori delle 5P: precari, pesanti, pericolosi, poco pagati, penalizzati socialmente" (vedi anche Carchedi F., Mottura G., Pugliese E. (a cura di) *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*, Franco Angeli, Milano 2003).

90 Tra l'altro, hanno poco frequentato la scuola, che oltre a fornire qualificazione, costituisce un luogo in cui si creano relazioni positive: si è notato che una relazione positiva fra l'insegnante e i "suoi" bambini stranieri tende ad allargarsi al gruppo di appartenenza. Cfr. Giovannini G. (a cura di) *Allievi in classe, stranieri in città*, Franco Angeli, Milano 1998: se questo è vero anche per l'ambiente di lavoro, gli *outsider* sono doppiamente svantaggiati.

recenti della domanda di lavoro<sup>91</sup> emerge che le imprese iniziano a richiedere lavoratori stranieri anche per lavori più qualificati, e la formazione permanente potrebbe ridurre la discriminazione iniziale, consentendo il passaggio dall'una all'altra fascia, e operando come strumento per una maggiore equità.

I dati disponibili non inducono però all'ottimismo: la polarizzazione non viene attenuata dall'accesso alla formazione permanente, ma anzi i più qualificati vengono ulteriormente avvantaggiati, perché sono in possesso di un maggior numero di competenze "trasportabili", non hanno bisogno di una formazione compensatoria, accedono più facilmente alle informazioni sulla formazione tipo proattivo, che consente loro di migliorare o mantenere la propria posizione sul mercato del lavoro. Come nota Ozaki<sup>92</sup>, "la flessibilità del mercato del lavoro ha portato ad una significativa erosione dei diritti dei lavoratori in aree di fondamentale importanza, che concernono la sicurezza del lavoro e del reddito, e la (relativa) stabilità delle loro condizioni di lavoro e di vita". La flessibilità deve quindi coniugarsi con la protezione dei più deboli, per evitare un eccesso di insicurezza. Per indicare l'equilibrio fra flessibilità e tutela, è stata coniata la parola "flexicurity"<sup>93</sup>, che può essere definita come "una strategia politica che cerca, *intenzionalmente e contemporaneamente*, di potenziare da un lato la flessibilità del mercato del lavoro, l'organizzazione del lavoro e le relazioni industriali, e dall'altro di potenziare la sicurezza sociale e del lavoro, soprattutto per i gruppi deboli all'interno e all'esterno del mercato del lavoro"<sup>94</sup>.

Nella società basata sulla conoscenza, la formazione è uno strumento significativo di "flexicurity", ed ha un *rendimento sociale* che va al di là dell'esito che può avere per i singoli individui o le singole imprese coinvolte, ed è legato alla *capacità di far crescere la disponibilità all'innovazione*: secondo le ipotesi formulate da McGrath e Mac Millan<sup>95</sup>, tale disponibilità è condizionata non tanto dalle capacità dei promotori e dalla resistenza delle persone programmaticamente ostili, quanto dalla possibilità di convincere la maggioranza dei "tiepidi" o degli indifferenti, tendenzialmente disposti a schierarsi in modo opportunistico: il loro numero decresce in ragione dell'innalzamento dei livelli di formazione, che è quindi fondamentale per promuovere il cambiamento sia in modo diretto che in modo indiretto.

---

91 UNIONCAMERE - Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Sistema Formativo Excelsior. Sintesi dei principali risultati*, Roma, 2004.

92 Ozaki M. (ed.), *Negotiating flexibility. The role of social partners and the State*, I.L.O., Ginevra 1999, pag. 116.

93 Questo concetto ha avuto particolare fortuna in Olanda, dove il primo gennaio del 1999 è stato emanato il *Flexibility and Security Act (Wet Flexibiliteit en Zekerheid)*, dopo un lungo periodo di discussioni su come diminuire gli effetti negativi del passaggio ad un nuovo sistema di organizzazione del lavoro, che crea sempre una forte incertezza.

94 T. Wiltshagen, *Flexicurity: a new paradigm for labour market political reform*, WZB Discussion Paper, Berlino, 1998.

95 Mac. Grath R.G., Mac Millan I., *The entrepreneurial Mindset*, Harvard Business School Press, Cambridge 2002.

La situazione in Italia è ancora problematica: benché in anni recenti ci sia stato un notevole recupero, in particolare per i giovani (nel 2002, nella classe 25-34 gli italiani avevano una scolarità di 11,4 anni contro i 12,8 della media OCSE, ma per la classe oltre i 55 anni la scolarità era di 7,9 anni contro 11)<sup>96</sup>, l'Italia resta ancora uno dei paesi europei in cui la scolarità complessiva della popolazione è più bassa.

L'aspetto più negativo della situazione italiana non è però tanto la quota proporzionalmente ridotta di diplomati, quanto il numero di insuccessi, con i ragazzi che non continuano dopo la fine dell'obbligo, o lasciano la scuola durante la secondaria senza conseguire un titolo. Anche se le riforme hanno introdotto elementi di mobilità strutturale, l'Italia continua a scontare i bassi livelli di istruzione che storicamente la connotano<sup>97</sup>: a parità di reddito, l'istruzione dei genitori continua a condizionare la riuscita, la permanenza a scuola, la decisione di proseguimento, e il tipo di scuola scelto, che sono influenzate anche, in modo indiretto, dal peso dell'appartenenza famigliare sulla riuscita, che è uno degli elementi che determinano le scelte di proseguimento, sia dopo l'obbligo che dopo la secondaria, in un sistema scolastico classificato come *stratificato*, in quanto le scelte compiute indirizzano, e in qualche caso condizionano, le possibilità di passaggio ai livelli successivi di istruzione.

Checchi<sup>98</sup> ha sviluppato l'analisi dell'influenza famigliare, che considera come l'elemento qualificante, anche se suggerisce di integrarla con le *aspettative errate*, il *basso rientro dell'istruzione* e la *scarsità di investimenti istituzionali*. I ritorni della scolarità sono rilevanti: fatto 100 l'obbligo, il diploma comporta un reddito di 188 per i maschi e di 195 per le femmine, e la laurea di 267 e 229, mostrando lo scarto maggiore fra tutti i paesi europei. I dati relativi al ritorno di ogni anno aggiuntivo sono meno recenti, ma comunque interessanti, anche se collegati a un elevato numero di variabili e quindi difficili da controllare: i valori passano da 0.250 per ogni anno di scuola primaria, a 3.803 per la secondaria inferiore a 6.033 per la secondaria superiore, fino a 8.939 per l'università<sup>99</sup>. Più recentemente, nell'analisi degli apprendimenti quali emergono dai dati PISA, Checchi<sup>100</sup> riscontra una sperequazione nel possesso di conoscenze su base regionale o nazionale, forte soprattutto fra Nord e Sud, con i valori massimi nel Nord Est: ma la differenza si attenua fino a scomparire se introduciamo elementi relativi allo *status* socioeconomico

---

96 OCSE, *Education at a glance*, Paris 2005, tab. A1.4.

97 Schizzerotto A., *Vite ineguali. Diseguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Il Mulino, Bologna 2002.

98 Checchi D., *The Italian educational system: family background and social stratification*, paper presented to ISAE Conference *Monitoring Italy*, Jan. 2003.

99 Poiché in Italia solo il titolo di studio ha valore legale, e gli anni non "certificati" non contano nulla, gli anni passati in università senza conseguire la laurea non aggiungono nulla, anche se possono comportare una crescita delle competenze effettive (non certificate).

100 Checchi D. et al., *Qualità della formazione scolastica, uso delle risorse e forme di finanziamento: il caso italiano in prospettiva comparata*, materiali di ricerca in corso di pubblicazione.

della famiglia, all'ambiente e alle caratteristiche delle singole scuole. Non è facile dire quanto possa far crescere l'equità il recupero della scolarità per mezzo della formazione permanente, in tutte le sue forme.

#### *Per una diversa politica della formazione permanente*

"If you're so smart, why aren't you rich?" (S. Bowles, H. Gintis, *Schooling in capitalist America*, Routledge and Kegan Paul, London 1976)

La citazione dell'affermazione provocatoria riportata da Bowles e Gintis nel loro noto lavoro, in cui mettono in discussione la validità della relazione "intelligenza - riuscita scolastica - successo" ("se sei così intelligente, come mai non sei ricco?") esprime in modo efficace un'asserzione di senso comune che ha orientato per anni il raccordo fra formazione e mercato del lavoro, e di conseguenza le scelte delle famiglie. Se un anno in più dentro una scuola vissuta come di difficoltà crescente è utilizzato come criterio per selezionare le persone, in base al principio che una persona è considerata più intelligente in base al numero di anni passati a scuola, è logico che chi ha studiato di più guadagni di più, perché chi ha più credenziali è "migliore", anche se è chiaro che sul mercato il valore di una persona non è determinato solo dal titolo di studio, ma dall'esperienza e da elementi ascritti, come il genere, il colore della pelle, la personalità. Le differenze quantitative coincidono con quelle qualitative, e la lunghezza del percorso formativo diviene un vantaggio competitivo, così che l'obiettivo è un titolo il più elevato possibile, ottenuto con il minor dispendio di tempo e di fatica<sup>101</sup>.

Ma il meccanismo del titolo di studio si sta rivelando inadeguato, sia perché le qualificazioni formali non sono più in grado di garantire l'accesso al mercato del lavoro, sia perché anche gli altri "concorrenti" cercheranno di accrescere le proprie possibilità di competere. Se non ci sono riusciti nella formazione iniziale, cercheranno di colmare lo svantaggio ricorrendo alla formazione continua. Per evitare che la posizione ascritta eserciti la sua influenza per tutto il corso della vita, annullando la mobilità sociale che si può conseguire per mezzo dell'istruzione<sup>102</sup>, è necessario capire quali sono i nuovi meccanismi che regolano il rapporto fra famiglia, scuola e mercato del lavoro: il compito dello Stato non dovrebbe essere quello di distribuire i titoli, ma quello di garantire che un diplomato o laureato, legittimato ad occupare una posizione, realmente sa quello che si suppone sappia (e che, tra l'altro, non coincide necessariamente con quello che le imprese si aspettano da lui, dal momento che il rapporto fra apprendimenti scolastici e competenze professionali è aleatorio).

---

101 Labaree D., *How to succeed in school without really learning. The credentials race in American education*, Yale University Press, New Haven & London, 1997, pag.4.

102 Goldthorpe J.H., *Class analysis and the reorientation of class theory: the case of persisting differential in educational attainment*, in "British Journal of Sociology", vol.47, 1996, pp.481-505.

Se però i titoli di studio sono una parte essenziale del meccanismo di allocazione delle posizioni di lavoro, il valore intrinseco dell'educazione e perfino quello degli apprendimenti passano in secondo piano, e i titoli cominciano a vivere di vita propria, assumendo un valore di scambio indipendente dal loro contenuto. La scuola ha interesse a supportare questo processo di scambio, perché spinge i genitori a tenere i figli a scuola il più a lungo possibile, ma questo contraddice il principio di equità, perché chi proviene dalle famiglie migliori ha più possibilità di sfruttare l'offerta scolastica (apparentemente uguale per tutti) e di mantenere nel tempo la propria formazione.

L'ostacolo principale a che avvenga una ridistribuzione delle opportunità è legato proprio all'esistenza di questa *catena degli scambi*, che procede più o meno in questo modo: 1) gli apprendimenti (conoscenze, competenze, atteggiamenti..) vengono scambiati con titoli di studio 2) le credenziali educative vengono scambiate con contratti di lavoro 3) i salari derivanti dai contratti vengono scambiati con beni e servizi, rinforzando la concezione di educazione come *commodity*. E' interesse di tutti i soggetti coinvolti nel sistema (individui e istituzioni) mantenere stabile la situazione, in cui si scambiano con reciproca utilità i "vantaggi educativi" (i titoli) indispensabili per entrare nel mercato del lavoro.

In Italia, come negli altri paesi dell'Unione Europea, possiamo affermare che si è conclusa la fase, lunga e complessa, in cui l'obiettivo delle politiche formative è stato quello dell'alfabetizzazione di base e dell'implementazione delle strutture indispensabili, anche se permangono sacche di disagio, vecchio o nuovo, che vanno risolte in termini non solo di formazione, ma di equità sociale e diritto alla cittadinanza: oggi, le proiezioni demografiche, unite alle caratteristiche del mercato del lavoro, ma più in generale della società dell'informazione, fanno pensare che il problema fondamentale nel futuro sarà l'aggiornamento delle conoscenze per evitare da un lato l'obsolescenza della forza lavoro, a cui sarà destinata la formazione continua, e dall'altro la caduta della motivazione alla partecipazione sociale di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro posizione lavorativa, a cui sarà destinata la formazione permanente: questo potrà comportare, nel giro di pochi decenni, una trasformazione profonda delle politiche educative.

Tuttavia, e lo abbiamo già ripetuto più volte, dire che il problema è la "manutenzione" della formazione non significa diminuire l'importanza della formazione iniziale, soprattutto quella di base, dal momento che se una persona è insufficientemente qualificata o in possesso di una qualificazione debole, è certo importante motivarla, ma bisogna tenere conto del fatto che potrebbe avere una formazione di base così bassa, da ostacolare la possibilità di completarla in momenti successivi. Per questo gli obiettivi del "Processo di Lisbona" riguardano il potenziamento sia della formazione di base, che dell'offerta di formazione permanente, con un investimento prioritario per i gruppi deboli, perché si considera fondamentale at-

tivare nella formazione iniziale (scolastica) tutte le capacità che verranno poi implementate in fasi successive del percorso formativo, mentre sarebbe molto più difficile, e forse impossibile, costruire nuove competenze partendo da zero. Nel momento in cui i rientri formativi periodici diventano la norma, l'obiettivo primario della scuola di base è quello trasmettere a ogni studente la capacità di aggiornare, migliorare o modificare le proprie competenze, rinforzando le competenze fondamentali e trasmettendo la capacità di applicarle in maniera critica, sia in riferimento a contesti specifici di apprendimento, sia in modo strumentale.

La tendenza a sottovalutare le competenze generali in favore di quelle specifiche, anche se basata sull'ipotesi della cosiddetta *trasferibilità delle valenze professionali*, per cui imparare bene una cosa, in particolare una procedura, consente poi di impararne più rapidamente una seconda, mi pare riduttiva, e ritengo preferibile, se si vuole costruire un solido piedistallo per la formazione permanente, valorizzare tutte le sperimentazioni che prevedono un'integrazione di saperi, consentendo ai ragazzi di acquisire competenze generali in contesti che considerano interessanti e in cui sono motivati ad apprendere<sup>103</sup>.

Questo discorso vale a maggior ragione per le competenze non tradizionali, come le nuove tecnologie e le lingue straniere, oppure di tipo trasversale, come la capacità di lavorare in gruppo o di prendere decisioni, e richiede sul piano organizzativo politiche che incrementino le possibilità di raggiungere il successo scolastico, con provvedimenti per evitare gli abbandoni precoci, che nonostante una positiva tendenza a diminuire<sup>104</sup>, restano troppo elevati. Parallelamente, è importante accrescere il numero di coloro che accedono alla formazione superiore: da questo punto di vista il contrasto è fra chi sostiene che *more means worse* e chi invece pensa che *more means different*, e cioè che l'estensione non comporta la dequalificazione degli studi superiori, ma richiede una maggiore articolazione di offerte, con un potenziamento della formazione superiore breve anche non universitaria.

Se anche si riuscisse ad innalzare la scolarizzazione in modo diffuso, è però necessario tenere presente un aspetto problematico, comune alla maggior parte dei paesi dell'area occidentale, e cioè il fatto che nella nostra società, oltre al titolo di studio, conta molto anche il *capitale sociale* a cui una persona ha accesso, che è evidentemente collegato alla qualità della vita, ma anche alle possibilità di fruire della formazione nel corso della vita, dal momento che gli utenti traggono tanto

---

103 Il confronto dei risultati ottenuti nelle indagini PIRLS e PISA mostra interessanti discrepanze: l'Italia, che ha risultati PISA sconcertanti, nei test di lettura in quarta elementare è invece uno dei sette paesi che hanno risultati superiori alla media OCSE.

104 Il Rapporto OCSE 2005 mostra che il numero di persone del gruppo 25-34 anni che non hanno completato gli studi secondari è diminuito nella quasi totalità dei paesi dell'OCSE, e in alcuni casi in modo particolarmente rapido.

più vantaggio dalla formazione proposta quanto più l'*ethos* dell'apprendimento proposto è vicino al loro<sup>105</sup>, e le conoscenze trasmesse e le competenze acquisite sono tanto più accessibili, quanto più sono "familiari", cioè tengono conto di quelle preesistenti. Una formazione permanente efficace dovrebbe quindi incrementare sia il capitale umano di una persona, sia il suo capitale sociale.

Secondo Coleman "il capitale sociale è definito dalle sue funzioni. Non è un solo elemento, ma un insieme di elementi distinti, con due soli fattori comuni: tutti quanti hanno a che vedere con le strutture sociali, e tutti quanti facilitano talune azioni degli attori - singoli o collettivi - all'interno delle strutture"<sup>106</sup>. Il capitale proprio di ciascun gruppo si manifesta in tre forme (il *livello di fiducia* che esiste in una comunità, e l'estensione di obblighi che comporta, la *disponibilità di canali informativi* e l'esistenza di *norme e sanzioni* che incoraggiano o costringono le persone a lavorare per il bene comune, superando l'interesse individuale) e mi sembra che sia possibile rinvenirle, e potenziarle, anche all'interno del sistema della formazione permanente, per migliorarne l'efficacia. Si può accrescere il livello di fiducia, che è legato all'affidabilità dell'istituzione erogante, o del suo *staff*, grazie a meccanismi validi e trasparenti di accreditamento delle istituzioni, si può migliorare l'informazione (e di conseguenza l'accessibilità) puntando su di una comunicazione chiara e immediata, e infine è possibile fissare norme esplicite, condivise e accettate.

Un'offerta "equa", che tiene conto del fatto che la domanda di formazione permanente è collegata (influenzata, determinata... sfumature di un medesimo discorso) alla formazione iniziale è in grado di evitare il rischio per cui, quasi inevitabilmente, si finisce con il dare a chi ha di più, trovando nella programmazione dell'offerta di formazione permanente meccanismi capaci di potenziare l'equità: uno lo abbiamo già ricordato, ed è la valorizzazione dei saperi non accademici, e l'altro è l'uso sistematico dei crediti, che consente di accumulare e spendere qualificazioni in ambiti diversi, anche a distanza di anni: ma funzionerà solo se sarà possibile superare la frammentarietà e l'isolamento. Le diverse agenzie, si è detto, non sono abituate a funzionare come sistema, ed anzi tendono a costituire un'offerta autoreferenziale, poco attenta ai segnali della domanda, che la ricambia con una sostanziale sfiducia, perché la formazione permanente offerta è discontinua e di qualità diversa. Bisognerebbe arrivare a condividere un'idea mutuata dalla psicologia, quella di *campo formativo*, che consente lo sviluppo di modelli condivisi, una miglior risposta ai bisogni della domanda e un calo della conflittualità.

Il potenziamento della formazione nel corso della vita si ottiene razionalizzando

---

105 Anche nella scuola, del resto, il capitale culturale è determinante, e i genitori tendono a convincere i propri figli a compiere quelle scelte che essi considerano vantaggiose (Gambetta D. *Per amore o per forza*, Il Mulino, Bologna 1990).

106 Coleman J.S., *Social capital in the creation of human capital*, in "American Sociological Journal", vol.94, 1988, pp.95-120.

l'offerta per mezzo di veri e propri centri di offerta formativa anche a distanza, facilitando gli accessi alla formazione dei lavoratori (anche in questo caso con l'attenzione ai meno protetti), ma soprattutto *anticipando la stima della necessità di competenze*, per evitare il *mismatch* fra qualificazioni domandate e offerte, e per contrastarne la rapida obsolescenza: "l'anticipazione dei fabbisogni formativi è responsabilità comune dei datori di lavoro, dei servizi per l'impiego, del sistema formativo, delle istituzioni di ricerca e formazione, e deve diventare la chiave di volta su cui sviluppare le strategie della formazione permanente"<sup>107</sup>. È fondamentale che tutti gli attori sociali siano consapevoli della propria responsabilità nell'investire in capitale umano: le famiglie, che devono riconsiderare le proprie strategie di scelta, il Governo con la normativa, con investimenti mirati capaci di agire come leva per lo sviluppo ed esercitando una funzione di controllo, gli Enti Locali curando soprattutto il sostegno delle fasce più deboli, le imprese potenziando gli investimenti in formazione, che restano insufficienti, e devono essere incoraggiati dallo Stato<sup>108</sup>.

Anche se l'equità è un obiettivo non secondario, è però un errore pensare di risolvere con le riforme educative il problema della disuguaglianza, le cui cause principali stanno altrove: se si afferma che marginalità e disoccupazione dipendono da una inadeguatezza delle credenziali educative, intese come caratteristiche personali prodotte dal sistema formativo, le persone potrebbero finire con il pensare che la causa ultima della loro condizione di svantaggio è la loro personale inadeguatezza. A parte questa cautela, è importante far crescere l'idea che ciascun individuo è almeno in parte responsabile della propria formazione, soprattutto per quelle competenze che può spendere portandole con sé ed accrescendo la sua desiderabilità sul mercato del lavoro: perché questo avvenga è necessario, oltre che provvedere a degli incentivi, potenziare il sistema informativo, mettere in campo forme di orientamento sistematico, chiarire quali sono i ritorni dell'investimento in istruzione, sia iniziale che nel corso della vita.

Un'ultima notazione, quasi solo uno spunto, riguarda il *costo*, che "deve ricadere in misura crescente su chi ne trarrà vantaggio per tutta la propria esistenza lavo-

---

107 Employment Taskforce ("Commissione Kok"), *Jobs, jobs, jobs. Can Europe achieve full employment with better jobs?* Rapporto alla Commissione Europea, Novembre 2003.

108 In Italia risulta con una certa sistematicità che una quota considerevole di persone è in possesso di competenze inutili rispetto a quelle domandate dal lavoro, e supplisce a questa inadeguatezza del sistema di qualificazione formale attraverso l'esperienza di lavoro. Sul fatto che qualificazioni formali e qualificazioni *on the job* siano interscambiabili ci sono ipotesi diverse: nell'ambito del Progetto Excelsior (2003) è stata formulata la definizione di *livelli di formazione integrata equivalente*, per cui l'esperienza di lavoro si affianca alla qualificazione formale, ma non la sostituisce, mentre E. Ghigoni, *Frontiere di competenza, overeducation e rendimenti economici dell'istruzione nei mercati del lavoro italiani degli anni Novanta* in Rivista di Politica Economica, n.7-8, 2001, pp.115-158 ritiene che l'esperienza di lavoro compensi le carenze di una qualificazione formale che, per il 70% dei lavoratori, è eccessiva.

rativa”<sup>109</sup>: è chiaro che la scelta di far pagare una quota rilevante dei costi direttamente a chi ne ricava beneficio va affiancata da un potenziamento delle politiche di finanziamento alle fasce deboli, su cui si dovrebbe concentrare la mano pubblica. Esiste una grande varietà di forme che sia pure lentamente si stanno diffondendo anche in Italia, come i *voucher* formativi (di cui, peraltro, solo il 14,2% degli intervistati ha sentito parlare), la crescita di scuole che offrono percorsi sia teorici che professionalizzanti di diversa lunghezza, iniziali e per adulti (“scuola multiplex”), e la promozione di percorsi personali misti finanziati per mezzo di prestiti d’onore. Nessuna di queste sperimentazioni è priva di effetti collaterali negativi, per cui va scelta quella forma, o quel *mix* di forme, che sembra più adatta ad una particolare situazione, evitando l’errore di concepire l’espansione della domanda di formazione permanente nel segno della continuità con il passato: più domanda della *stessa* formazione e *per lo stesso scopo*. Non è necessariamente così, e introdurre l’idea della formazione come parte dei diritti di cittadinanza, oltre che come strumento o come investimento, potrebbe essere un’operazione culturale di grande respiro.

---

109 Connors M., *The race for the intelligent state*, Blackwell, Oxford 1993.

*parte quinta*  
**L'analisi delle corrispondenze  
e i *cluster* di utenza**



## L'ANALISI DELLE CORRISPONDENZE APPLICATA ALL'INDAGINE

In questo capitolo si fa ricorso al metodo di analisi multivariata “delle corrispondenze”<sup>110</sup> al fine di individuare le relazioni sottostanti fra variabili. Tale metodo risponde infatti all'esigenza di identificare la struttura di dipendenza interna alle variabili ritenute significative attraverso una rappresentazione grafica.

Il metodo era già stato impiegato nell'indagine realizzata nel 2002 ed è applicato nuovamente nella ricerca condotta nel 2005. Con tale analisi si vuole osservare l'influenza del bagaglio socio-culturale sulla domanda di formazione permanente e sulla scelta del percorso formativo da intraprendere. L'obiettivo è quello di comparare i risultati delle due waves di rilevazione, mostrando gli eventuali scostamenti che possono essersi verificati in questo arco temporale.

Nelle pagine successive si illustrano alcune rappresentazioni grafiche risultanti dall'applicazione di questa metodologia all'indagine in questione, commentando e confrontando i risultati delle due rilevazioni condotte nel 2002 e nel 2005.

---

110 In particolare, ai fini dell'analisi esplorativa dei dati, l'analisi delle corrispondenze si rivela uno strumento utile principalmente per: a) produrre rappresentazioni complete e razionali di dati; b) fare una valutazione critica dei dati; c) costruire indici sintetici; d) eliminare le informazioni ridondanti; e) generare ipotesi di ricerca per mezzo della evidenziazione dei *pattern* sottostanti alle entità analizzate. Il ricercatore può essere aiutato nell'inferire legami causali dalla evidenziazione di strutture rilevanti ma latenti nei dati: in particolare ricercare le relazioni non lineari tra variabili quantitative ed analizzare le serie storiche di dati qualitativi.

Al fine di realizzare un'analisi delle corrispondenze si deve condurre un lavoro iniziale di preparazione e cioè: a) individuare le variabili da analizzare; b) individuare le modalità da analizzare; c) dimensionare la soluzione, cioè individuare il numero degli assi rispetto ai quali si vogliano leggere le variabili; d) ripartire le variabili osservate fra attive e supplementari. Attive sono dette le variabili che si impiegano nella ricerca della soluzione fattoriale (ricerca degli assi); supplementari sono dette le variabili che non si utilizzano per determinare la soluzione ma che si proiettano sugli assi trovati con l'analisi delle modalità attive.

L'interpretazione dell'esito di un'analisi delle corrispondenze si basa sull'analisi del grafico che risulta alla fine dell'analisi e sulla valutazione dei contributi delle modalità alla determinazione della soluzione. Cfr. L. Fabbri, *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill, Milano, 1997.

### *L'interesse per la formazione e i media culturali*

Al fine di evidenziare, ove esistenti, le relazioni fra l'area "Attività di formazione (propensione a svolgere attività di formazione)" e i comportamenti socio-culturali e l'esposizione ai *media* degli adulti sono state selezionate alcune variabili che concorrono all'analisi.

Le variabili individuate per l'indagine del 2005<sup>111</sup> sono:

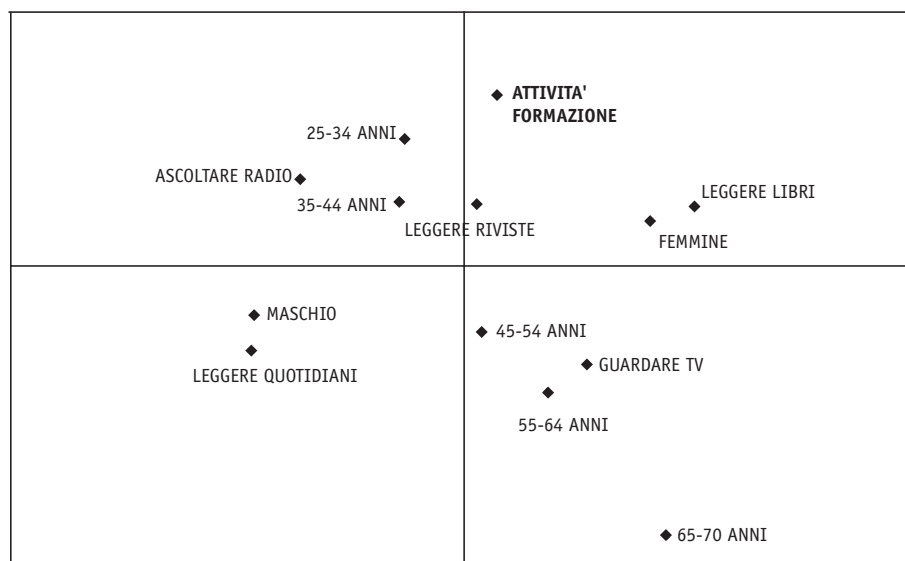
- genere (maschi/femmine)
- età (25-34 anni, 35-44 anni, 45-54 anni, 55-64 anni)
- livello di istruzione (elementare/nessun titolo, licenza inferiore, qualifica professionale, diploma superiore, laurea/diploma universitario);
- condizione occupazionale (occupati/non occupati);
- comportamenti culturali (leggere quotidiani, leggere libri, leggere riviste, ascoltare la radio, guardare la televisione, navigare in Internet).

Dalla prima rappresentazione grafica risultante dall'applicazione dell'analisi di statistica multivariata delle corrispondenze emerge una diretta relazione fra i comportamenti culturali legati alla lettura (di quotidiani, riviste, ecc.) in generale e la propensione a svolgere attività di formazione. Da segnalare anche il ruolo delle variabili socio-demografiche.

---

<sup>111</sup> Per l'indagine condotta nel 2002, le variabili selezionate erano le stesse del 2005, con qualche differenza nelle modalità: genere (maschi/femmine), età (25-34 anni/35-44 anni /45-54 anni /55-64 anni/65-70 anni), livello di istruzione (nessun titolo, licenza scuola elementare, licenza scuola media inferiore, diploma scuola secondaria, diploma universitario o di laurea), condizione occupazionale (occupato/disoccupato/inoccupato/inattivo/studente/casalinga), comportamenti culturali (leggere quotidiani/leggere libri/leggere riviste/ ascoltare la radio/guardare la televisione).

**Figura 31**  
*Interesse per le  
attività di  
formazione  
combinato con  
variabili  
di genere, età e  
comportamenti  
culturali*



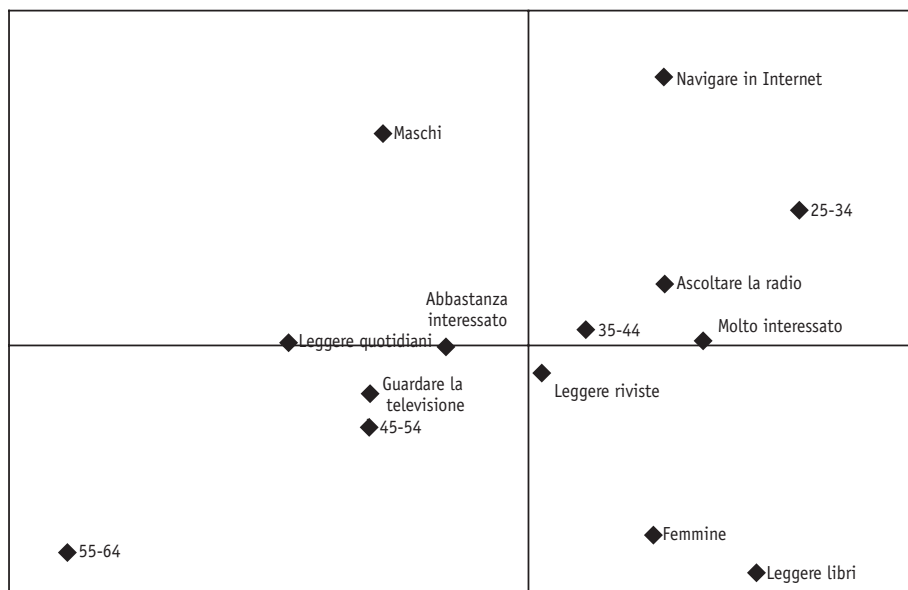
Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002

Sia nella Figura 31, riferita all'indagine del 2002, che nella Figura 32, riferita invece alla wave più recente, si può notare come la formazione sia un fenomeno che interessa maggiormente le donne rispetto agli uomini.

Per quanto riguarda i comportamenti o consumi culturali si nota, in entrambe le rilevazioni, come le donne siano anche le più dedite alla lettura di libri e riviste. Gli uomini, invece, sono più interessati alla lettura di quotidiani e, come si vede dalla Figura 32, a navigare in Internet (fenomeno non indagato nel 2002).

Da questo primo esempio di applicazione emerge anche una relazione inversamente proporzionale tra età e propensione a svolgere attività di formazione: si nota infatti un maggiore interesse alla formazione da parte degli individui più giovani (25-34 anni e 35-44 anni). Gli intervistati meno giovani, oltre ad essere quelli meno interessati a svolgere attività di formazione, sono anche coloro che mostrano poco disposizione alla lettura e alla navigazione in Internet, prediligendo invece la televisione come mezzo di intrattenimento (fruizione passiva). La radio e Internet sono invece i *media* più utilizzati dagli individui più giovani (fino a 44 anni).

**Figura 32**  
*Interesse per le  
attività di  
formazione  
combinato con  
variabili di genere,  
età e  
comportamenti  
culturali*



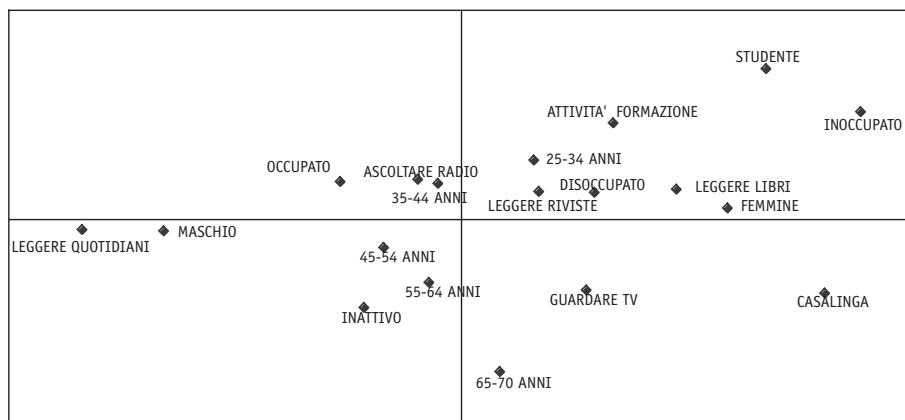
Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Dall'analisi condotta nel 2002, è emerso che se si introduce anche la variabile "condizione occupazionale" si nota un certo interesse verso la formazione da parte di individui in età lavorativa: gli attivi, annoverando fra questi anche i disoccupati o gli individui in cerca di prima occupazione, gli studenti e gli inoccupati (cfr. Fig. 33). Si rileva invece una certa lontananza dalla formazione fra gli inattivi e le casalinghe, concentrati soprattutto fra i soggetti più anziani.

Nella indagine condotta nel 2005 (cfr. Fig. 34) si riscontra che gli individui occupati sono anche i più interessati a svolgere attività di formazione. I non occupati, invece, essendo costituiti soprattutto da individui più anziani, mostrano disinteresse verso la formazione. Sembra quindi che la variabile età divida in due gruppi gli intervistati propensi a svolgere attività formative, confermando quanto emerso nella precedente rilevazione: da una parte gli individui giovani, più interessati, dall'altra quelli meno giovani, meno interessati.

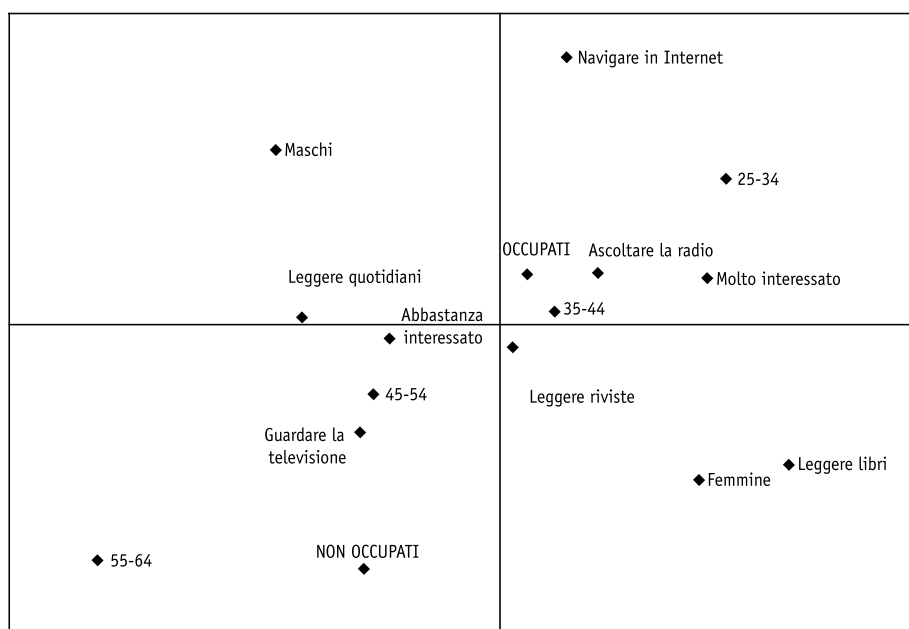
Possiamo dunque affermare che la variabile età genera una sorta di frattura fra gli interessati alla formazione e i non interessati.

A questo proposito l'indagine ISFOL aveva già rilevato nel 2002 come il *target* donne sia stato quello più penalizzato nell'accesso all'istruzione e alla formazione. Penalizzazione che si accentua se riferita contemporaneamente anche alla variabile età: più sono anziane, più le donne hanno avuto minori probabilità di fruire di percorsi formativi.



**Figura 33**  
*Interesse per le attività di formazione combinato con variabili di genere, età, condizione occupazionale e comportamenti culturali*

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002



**Figura 34**  
*Interesse per le attività di formazione combinato con variabili di genere, età, condizione occupazionale e comportamenti culturali*

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Successivamente si è introdotta nell'analisi anche la variabile "livello di istruzione", per indagarne la relazione con la propensione a svolgere attività formative e i comportamenti culturali.

Sia nel 2002 che nel 2005 (cfr. Fig. 35 e 36) emerge una forte relazione di dipendenza: i possessori di un elevato titolo di studio sono i più interessati a svolgere formazione e sono maggiormente coinvolti in alcune attività culturali (leggere libri/riviste e navigare in Internet).

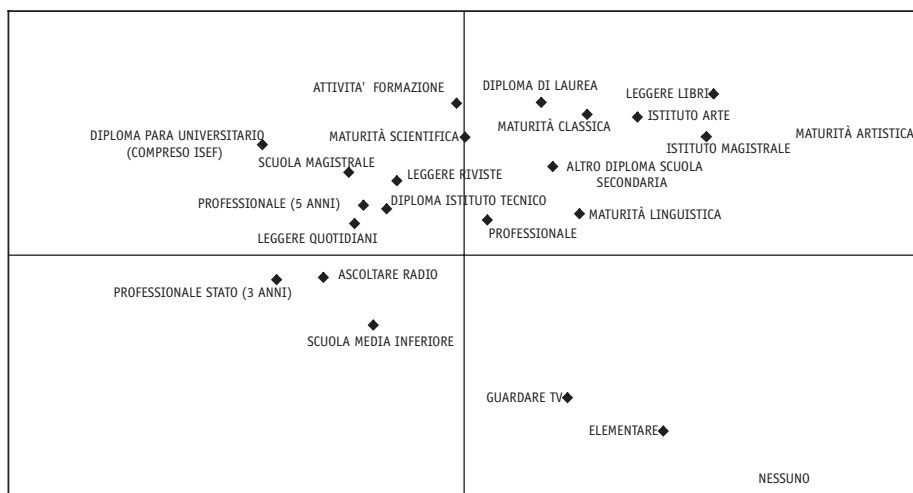
Gli individui che non hanno conseguito alcun titolo di studio, o al massimo la licenza elementare (che sappiamo essere soprattutto concentrati nella fascia di età più anziana), sono coloro che mostrano una minore disposizione verso le attività formative.

Alle due categorie dei comportamenti culturali – comportamenti di fruizione attiva (leggere libri, quotidiani e riviste e navigare in Internet) e comportamenti di fruizione passiva (ascoltare la radio e guardare la televisione) – corrispondono diversi livelli di istruzione. Le persone in possesso al massimo della licenza media inferiore si dedicano soprattutto ad attività culturali che prevedono una fruizione passiva, mentre coloro i quali hanno conseguito titoli di studio più elevati sono maggiormente interessati ad Internet e alla lettura.

Un livello di istruzione superiore, quindi, contribuisce sia all'acquisizione di un atteggiamento positivo verso la formazione che alla fruizione attiva di *media* culturali.

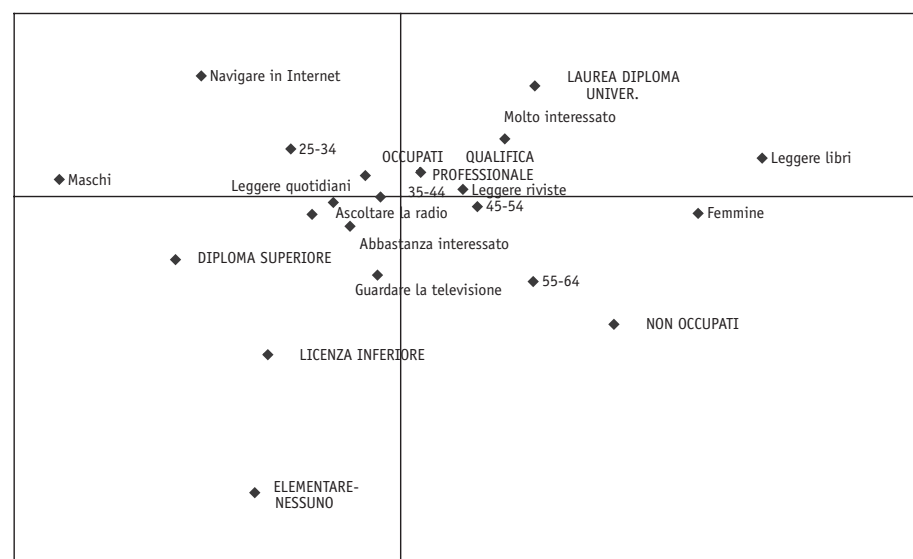
Nell'ottica del *lifelong learning* è l'ulteriore conferma di come sia necessario investire sulla formazione iniziale e sull'istruzione di livello superiore che sembra garantire un maggior successo nel predisporre l'individuo alla formazione consentendogli di entrare in possesso di tutte le forme di conoscenza tradizionale e multimediale.

Dal punto di vista di chi progetta e organizza interventi di formazione tale fotografia della realtà impone scelte didattiche che tengano conto di nuovi linguaggi di comunicazione per travasarli nel particolare tipo di comunicazione che è quella didattica attraverso videoconferenza, sistemi di *e-learning*. Tali considerazioni si possono allargare anche al tema dell'autoformazione.



**Figura 35**  
Interesse per attività di formazione e comportamenti culturali combinati con titolo di studio.

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002



**Figura 36**  
Interesse per le attività di formazione e comportamenti culturali combinati con titolo di studio

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Se si mette in relazione la condizione occupazionale con le tematiche delle attività di formazione svolta negli ultimi due anni (per l'indagine del 2002) o nell'ultimo anno (per la wave del 2005) e il livello di istruzione, emergono delle aggregazioni interessanti (cfr. Fig. 37 e 38).

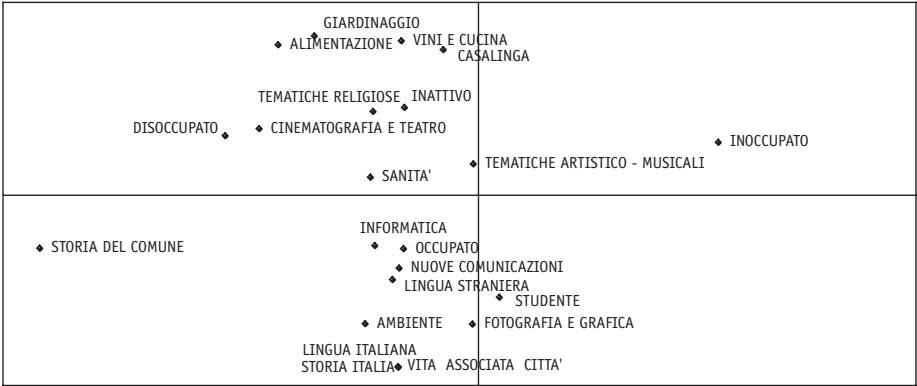
Per quanto riguarda la ricerca condotta nel 2002, si nota come gli occupati e gli studenti risultino *target* simili fra loro per interesse verso alcune tematiche così come pure i *target* dei non occupati (casalinghe, inattivi, inoccupati e disoccupati).

Occupati e studenti tendono ad essere attratti da tematiche “funzionali” e “moderne” come l’informatica, le lingue straniere, le nuove forme di comunicazione ma anche – in particolar modo gli studenti – da tematiche considerate più attuali come l’attenzione all’ambiente o le nuove forme di arte grafica e fotografica.

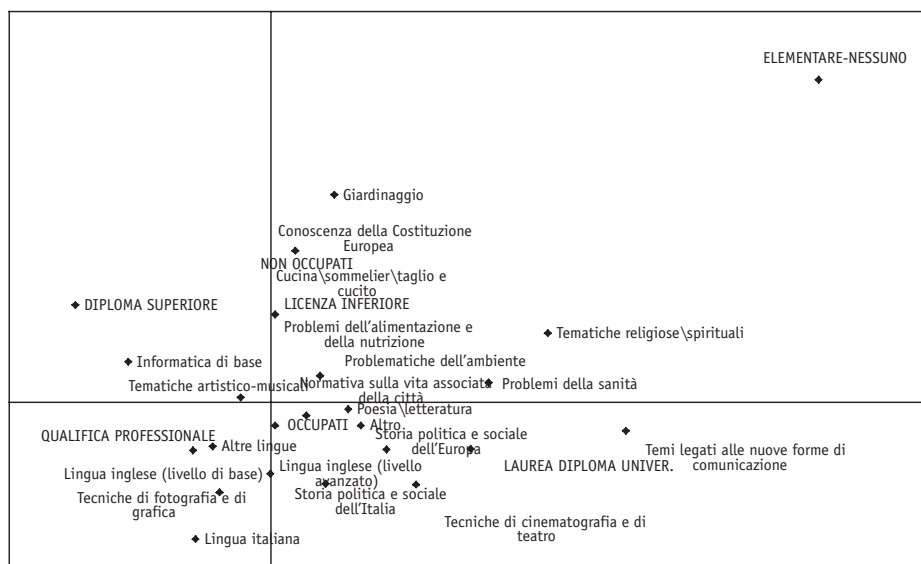
I *target* dei non occupati tendono invece a privilegiare tematiche coincidenti con uno stile di vita più “rilassato”: giardinaggio, educazione alimentare, gastronomia ed enologia ma anche cinema, teatro, religione.

Quanto emerso nella prima rilevazione trova conferma anche nella rappresentazione grafica riferita al 2005. Gli occupati (in possesso di titolo di studio più alto) sono, infatti, maggiormente interessati alle lingue straniere, alle nuove forme di comunicazione e alle tecniche di cinematografia, di teatro, di fotografia e di grafica. I non occupati sono attratti soprattutto dai temi dell’alimentazione, dell’educazione sanitaria, del giardinaggio, del taglio e cucito, dall’enologia, oltre che dalle tematiche religiose e spirituali.

**Figura 37**  
*Le tematiche della formazione svolta negli ultimi due anni rispetto alla condizione occupazionale*



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002



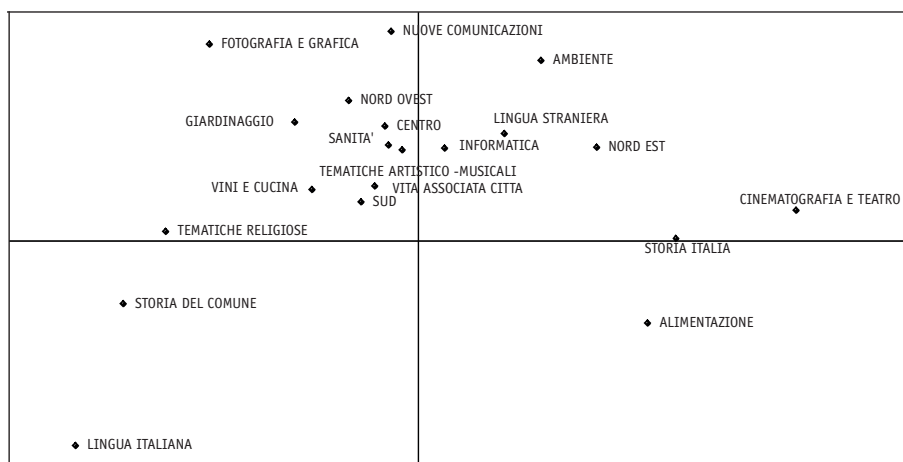
**Figura 38**  
Le tematiche della formazione svolta nel 2004 rispetto alla condizione occupazionale e al titolo di studio

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

La zona geografica di residenza degli intervistati non si dimostra invece una variabile interessante ai fini dell'analisi di ricerca delle relazioni con la variabile "fruizione della formazione" (negli ultimi 2 anni o dell'ultimo anno) e delle relative tematiche, in quanto non si rilevano relazioni forti fra zona geografica e singole tematiche fruite dagli intervistati (cfr. Fig. 39 e 40).

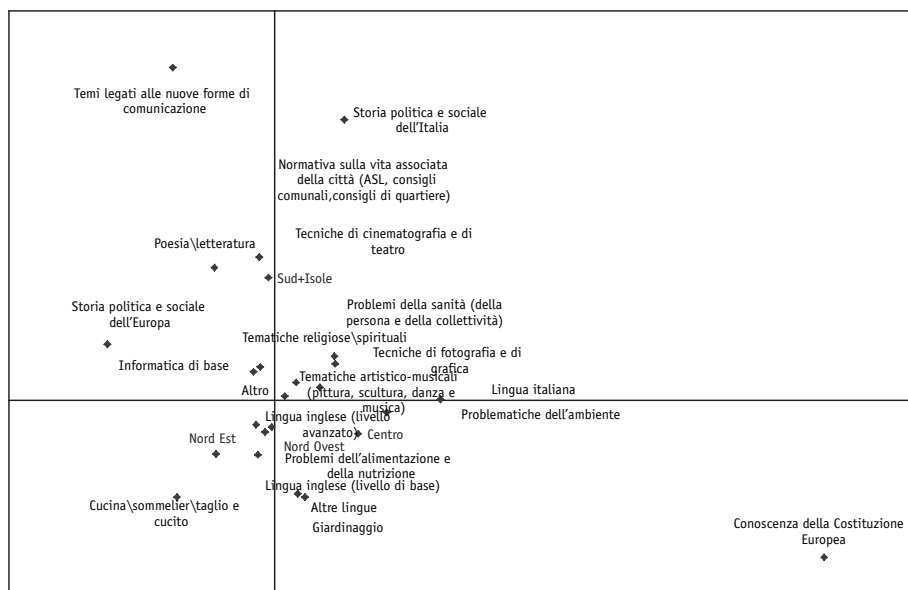
Si può solo osservare una leggera prevalenza di interesse per le tematiche più attuali (ambiente, nuove forme di comunicazione, informatica e lingue straniere, fotografia e grafica) al Nord e, viceversa, una leggera prevalenza al Sud per quel che riguarda le tematiche artistico-musicali, religiose e della vita associativa della città.

**Figura 39**  
Le tematiche della  
formazione svolta  
negli ultimi due  
anni rispetto alla  
zona geografica



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002

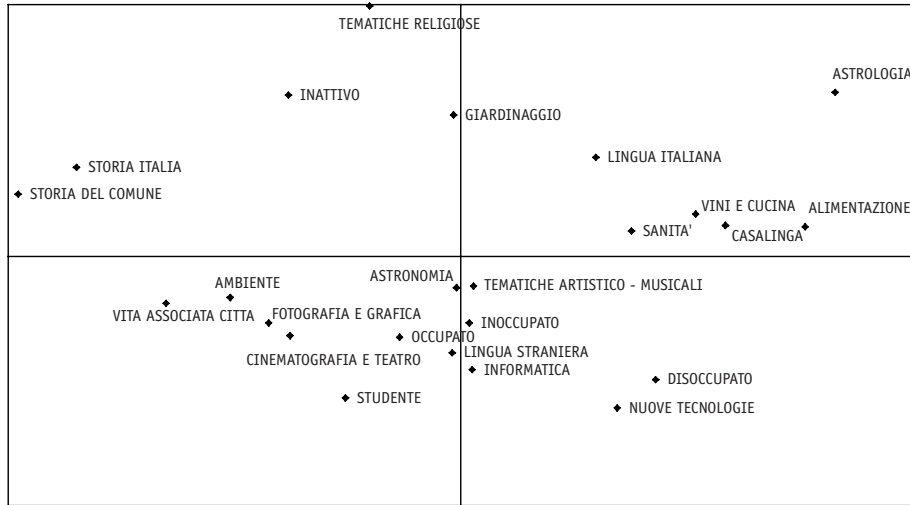
**Figura 40**  
Le tematiche della  
formazione svolta  
nel 2004 rispetto  
all'area geografica



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Le relazioni fra condizione occupazionale e coinvolgimento verso alcune tematiche legate alla formazione personale non cambiano se si considerano, al posto degli effettivi comportamenti (formazione seguita negli ultimi 2 anni o nell'ultimo anno), le dichiarazioni di interesse (tematiche che si vorrebbero approfondire) espresse dagli intervistati.

Nel 2002 gli attivi (occupati e non, inclusi gli studenti) risultano più attratti dalle lingue straniere, dall'informatica e dalle nuove forme di comunicazione ma anche, sul fronte più ludico, dall'arte in generale (cinema, teatro, musica, fotografia e grafica) come si vede nella Fig. 41.

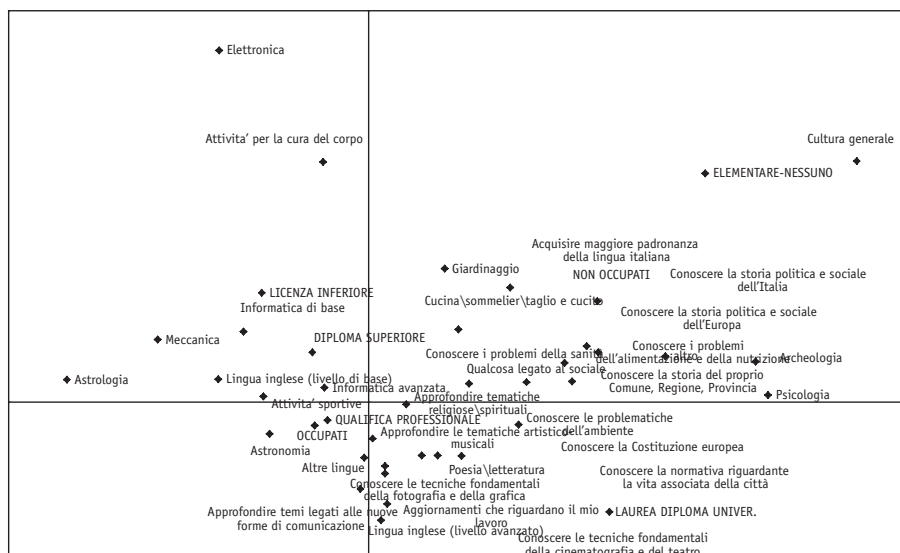


**Figura 41**  
Interesse espresso  
per alcune  
tematiche e  
condizione  
occupazionale

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002

Quanto riscontrato nel 2002 trova conferma anche nel 2005, come si può vedere dalla Fig. 42. Gli occupati, infatti, confermano l'interesse verso le lingue straniere, i temi legati alle nuove forme di comunicazione e all'arte (fotografia, grafica, cinematografia e teatro); i non occupati, invece, dichiarano nuovamente di essere interessati alle tematiche legate al sociale, alla religione e alla spiritualità oltre che al giardinaggio, all'enologia e al taglio e cucito.

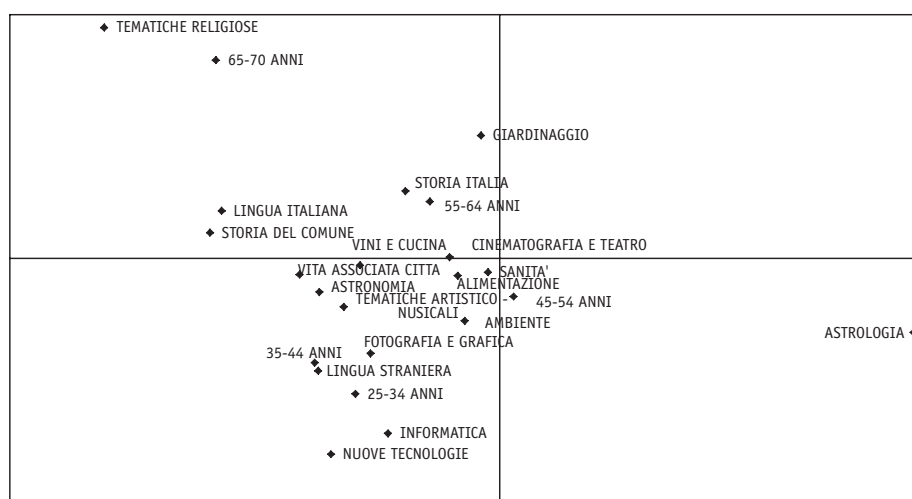
**Figura 42**  
*Interesse espresso  
 per alcune  
 tematiche e  
 condizione  
 occupazionale e  
 titolo di studio*



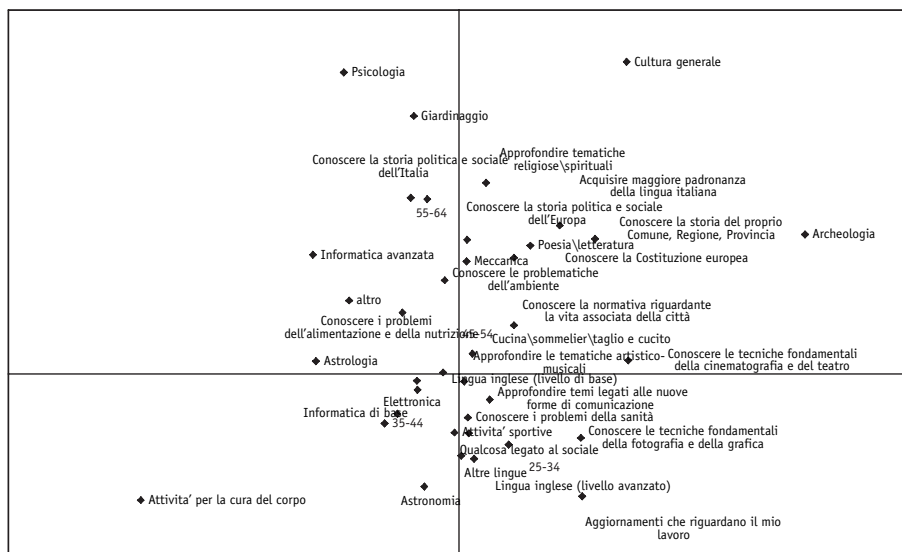
Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

Come si può notare dalle Figure 43 e 44, trovano inoltre conferma anche le relazioni fra tematiche preferite ed età viste in precedenza: i più giovani risultano interessati prevalentemente all'apprendimento delle lingue, dell'informatica e delle nuove tecnologie; gli intervistati di età compresa fra i 45 e 54 anni risultano attratti da tematiche legate al puro svago (musica, cinema e teatro), mentre gli intervistati più anziani mostrano un interesse verso le tematiche religiose, ma anche di conoscenza della storia del proprio territorio e delle stessa lingua italiana.

**Figura 43**  
*Interesse espresso  
 per alcune  
 tematiche ed età*



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005

In base all'analisi fin qui condotta, si possono trarre alcune considerazioni di sintesi.

In generale esiste una netta relazione di dipendenza tra i comportamenti di consumo culturale e la propensione a fare formazione.

Inoltre sembra emergere una sorta di scelta preferenziale dei canali di informazione in rapporto al titolo di studio ed una diversa esposizione ai *media* a seconda dei *target* di utenza.

Dalle Figure 45 e 46 emerge come i più giovani sono più attratti dalla lettura della stampa periodica e dei libri, oltre che dall'ascolto della radio e – per quanto riguarda il 2005 – dalla navigazione in Internet. Gli individui appartenenti alla fascia centrale d'età (45-64 anni) sono più vicini alla stampa quotidiana, mentre i più anziani sono attratti maggiormente dalla televisione.

Le mappe presentate nelle Figure 47 e 48 mostrano la relazione tra *media* e area geografica di residenza.

Nel 2002 era emerso che il Nord Ovest e il Centro fossero caratterizzati per un maggiore coinvolgimento verso la lettura di quotidiani e libri; il Nord Est per l'ascolto della radio e il Sud per l'ascolto della televisione e la lettura della stampa periodica.

Nel 2005 si è inserito anche l'utilizzo di Internet, per cui i risultati sono leggermente modificati, anche se nella sostanza confermano quanto rilevato nella precedente *wave*.

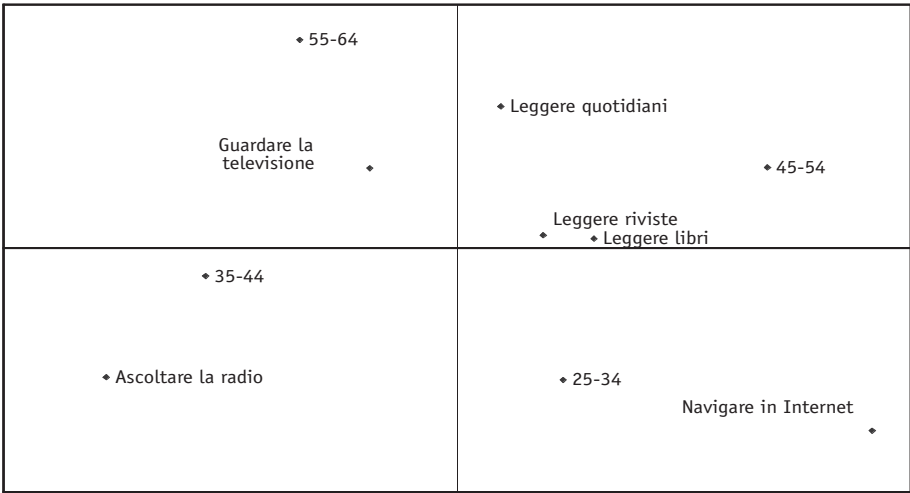
Si può quindi notare nella Figura 48 che il Centro è l'area geografica in cui si naviga maggiormente in Internet e si ascolta di più la radio; il Nord invece è più interessato alla lettura (nell'Italia Occidentale si leggono soprattutto libri, nel Nord-Est i quotidiani e le riviste) mentre la televisione è il mezzo più usato al Sud.

**Figura 45**  
*Esposizione ai  
media ed età*



Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002

**Figura 46**  
*Esposizione ai  
media ed età*

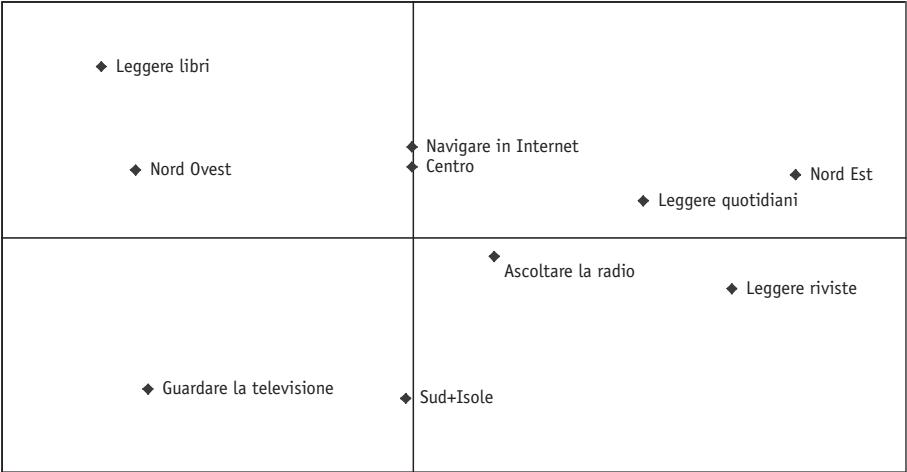


Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005



**Figura 47**  
*Esposizione ai  
 media e zona  
 geografica*

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2002



**Figura 48**  
*Esposizione ai  
 media e zona  
 geografica*

Fonte: indagine ISFOL - DOXA 2005



## L'INDIVIDUAZIONE DI *CLUSTER* DI POPOLAZIONE ADULTA

Nella seconda Rilevazione 2005 sulla Domanda di formazione permanente si è impiegata la tecnica della *cluster analysis*. Rappresenta un primo tentativo di individuare dei gruppi di individui adulti che, per gli atteggiamenti nei confronti della formazione finalizzata all'occupabilità, siano molto simili al loro interno così da formulare un'ipotesi su possibili profili di utenza di popolazione adulta.

La *Cluster Analysis* (Analisi dei Gruppi) è una tecnica esplorativa che mira a dividere soggetti in gruppi (*cluster*) in modo tale che il grado di associazione risulti forte tra i membri dello stesso *cluster* e debole tra membri di *cluster* diversi.

Questo tipo di analisi è stata applicata all'indagine sulla formazione degli adulti, in particolare, alla sezione del questionario corrispondente alla Formazione per l'occupabilità, sottoposta unicamente ai non occupati.

L'obiettivo è quello di individuare gruppi di individui che – per diversi ordini di motivi – non hanno partecipato nel 2004 ad attività formative per migliorare le proprie possibilità di trovare un'occupazione o di migliorare in futuro la propria posizione professionale.

Per l'identificazione dei *cluster*, si sono prese in considerazione le domande sull'utilità della formazione professionale (dom. 3.0) e quella sui motivi per i quali – nel corso del 2004 – alcuni degli intervistati non hanno partecipato ad attività formative finalizzate ad aumentare le proprie possibilità di trovare un'occupazione o di migliorare in futuro la propria posizione nella professione (dom. 3.8)<sup>112</sup> (Tab. 57).

Il campione analizzato è costituito da coloro che hanno risposto a entrambe le domande (3.0 e 3.8): si tratta quindi di un sottocampione di “non occupati” che non ha partecipato ad alcuna attività formativa ai fini dell'occupabilità durante il 2004 (1.153 individui).

---

112 Si rinvia al Questionario di rilevazione presente in Appendice per il dettaglio delle domande.

Si riportano qui di seguito le domande utilizzate; in particolare, la domanda 3.0 è stata posta a tutti gli intervistati (non occupati), mentre la 3.8 è stata rivolta solo a coloro che non hanno partecipato ad alcuna attività formativa durante l'anno 2004.

**Tabella 57**  
*Le variabili e gli  
item utilizzati per  
l'individuazione  
dei cluster o  
gruppi di utenza*

| VARIABILI                                                                           | ITEM                                                                          |
|-------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|
| 3.0<br>utilità della formazione<br>professionale                                    | Approfondire e migliorare competenze e abilità                                |
|                                                                                     | Acquisire nuove competenze e abilità                                          |
|                                                                                     | Migliorare e/o cambiare la posizione all'interno dell'azienda (fare carriera) |
|                                                                                     | Conservare il posto di lavoro a rischio                                       |
|                                                                                     | Creare le condizioni per cambiare posto di lavoro o azienda                   |
|                                                                                     | Mettersi in condizione di iniziare un lavoro autonomo                         |
|                                                                                     | Trovare un'occupazione                                                        |
|                                                                                     | Entrare in contatto con persone in situazioni analoghe alle proprie           |
|                                                                                     | (Non è utile)                                                                 |
| 3.8<br>motivi della mancata<br>partecipazione ad attività<br>di formazione nel 2004 | Sono costose                                                                  |
|                                                                                     | Sono tenute in luoghi lontani da casa sua                                     |
|                                                                                     | Non è interessato                                                             |
|                                                                                     | Sono di scarsa qualità                                                        |
|                                                                                     | Sono solo per esperti/specialisti                                             |
|                                                                                     | Non ha tempo a causa del lavoro                                               |
|                                                                                     | Non ha tempo a causa di altri impegni                                         |
|                                                                                     | Non ha tempo a causa di impegni con la famiglia                               |
|                                                                                     | Altro                                                                         |

Fonte: indagini ISFOL - DOXA 2005

In base alle risposte fornite dagli intervistati a queste due domande sono stati identificati i 4 *cluster* o gruppi.

Al primo **Gruppo di adulti “impegnati e demotivati”** appartengono coloro che non hanno partecipato ad attività di formazione perché, essendo in pensione, non ne vedono l'utilità o perché sono impegnati in attività famigliari o domestiche e quindi non hanno tempo da dedicare alla formazione.

In ogni caso questi individui non credono che le attività formative possano servire ad approfondire/migliorare competenze e abilità, né ad entrare in contatto con persone che si trovano nella loro stessa situazione e non sono utili nemmeno per trovare un'occupazione.

Considerando le caratteristiche demografiche, questo Gruppo risulta composto soprattutto da donne, residenti nell'Italia meridionale/insulare e nell'Italia nord-

occidentale, con un basso titolo di studio (il 60% ha conseguito al massimo la licenza media).

Al secondo **Gruppo di adulti “non interessati”** appartengono coloro i quali non hanno frequentato attività di formazione semplicemente per mancanza di interesse; inoltre queste persone non credono affatto che prendendo parte a queste attività si possa fare carriera all'interno dell'azienda né creare le condizioni per cambiare posto di lavoro o azienda.

Il terzo **Gruppo di adulti “motivati”** è invece composto da persone che credono fortemente nella formazione in quanto la percepiscono come una risorsa utile a conservare il posto di lavoro a rischio oppure ad iniziare un lavoro autonomo o, semplicemente, a permettere alle persone di mettersi in contatto con chi si trova nella medesima situazione. In questo *cluster* si riscontra la maggiore percentuale di individui giovani (il 29% ha meno di 34 anni) e in possesso di un titolo di studio superiore (diploma/laurea).

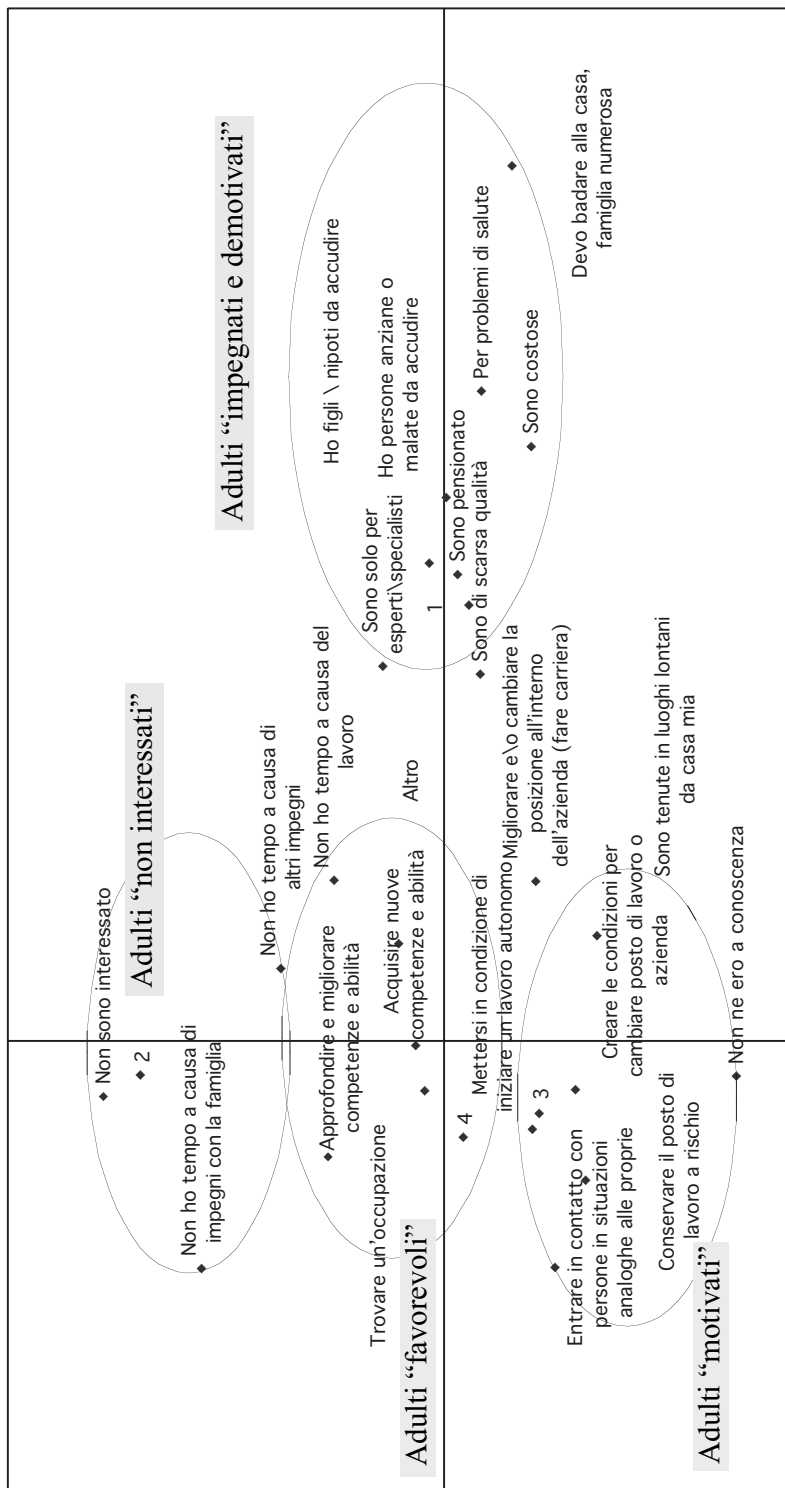
Il quarto **Gruppo di adulti “favorevoli”** è composto da persone favorevoli alla formazione professionale. In particolare, questi individui credono che grazie alla partecipazione ad attività formative sia possibile creare le condizioni per cambiare posto di lavoro o azienda oppure per fare carriera. Anche per loro resta importante il fatto di poter conoscere persone che condividono la stessa situazione. Il *Gruppo dei motivati* e il *Gruppo dei favorevoli* sono anche quelli in cui si registra una maggiore percentuale di persone che, al momento dell'intervista, stavano frequentando una scuola/corso per il conseguimento di un titolo di studio; ciò confermerebbe l'atteggiamento positivo che questi individui hanno nei confronti della formazione.

Inoltre, tali tipi di adulti, pur non avendo svolto attività formative finalizzate a trovare un'occupazione o a migliorare nel futuro la propria posizione nella professione, hanno un atteggiamento positivo anche nei confronti della formazione professionale. Essi infatti ritengono, più degli altri intervistati, che la formazione professionale sia utile soprattutto per:

- migliorare e/o cambiare la posizione all'interno dell'azienda (fare carriera);
- trovare un'occupazione.

La Fig. 49 mostra la distribuzione dei *cluster* secondo le variabili di genere, classi di età, area geografica e titolo di studio degli intervistati.

Figura 49 Gruppi di utenza adulta



Fonte: elaborazione risultati indagine ISFOL - DOXA 2005

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aiello M., Meghnagi S., Mastracci C., *Orientare dentro e fuori la scuola*, Milano, La Nuova Italia, 2000
- Alberici A., *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Mondadori, Milano, 2002
- Alessandrini G., (a cura di), *Pedagogia e formazione nella società della conoscenza*, Franco Angeli, Milano, 2002
- Allulli G., *Le misure della qualità. Un modello di valutazione della scuola dell'autonomia*, Ed. SEAM, Roma, 2001
- Andriolo G., Consolini M. (a cura di), *Progettare l'accoglienza. Come organizzare l'accoglienza e l'autoinformazione nei servizi per l'orientamento*, Franco Angeli, Milano, 2000
- Angotti R., "La partecipazione al *lifelong learning* degli occupati nel periodo 2003-2005. Evidenze empiriche dall'indagine Isfol INDACO-Lavoratori", in Pellegrini C., Frigo F. (a cura di), *La formazione continua in Italia. Indagini nazionali e internazionali a confronto*, Franco Angeli, Milano, 2006
- Argyris C., Schon D. A., *Apprendimento organizzativo: teoria, metodo e pratiche*, Guerini e Associati, Milano, 1998
- Aspin D., *International Handbook of Lifelong Learning*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, 2001
- ASSINFORM/Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per l'Innovazione e la Tecnologia, *Rapporto ASSINFORM 2006 sull'informatica e le telecomunicazioni*, ASSINFORM, 2006
- Ausebel D. P., *Educazione e processi cognitivi*, Franco Angeli, Milano, 1991
- Benadusi L., Di Francesco G. (a cura di), *Formare per competenze*, Tecnodid, Napoli, 2002
- Boata K., Reynold S., *Engaging communities in learning*, ELWA, Cardiff, 2002
- Bocchi G., Ceruti M., *Educazione e globalizzazione*, Raffaello Cortina, Milano, 2004
- Bonini M. C., *L'orientamento nell'educazione degli adulti*, Franco Angeli, Milano, 2002
- Boriani M. (a cura di), *Educazione, degli adulti: dalle 150 ore ai Centri Territoriali Permanenti*, Armando, Roma, 1999
- Brunello G., "Sottoinvestimento in formazione e i lavoratori: i fattori rilevanti", in Isfol-Ministero del Lavoro, *Temi e strumenti per la formazione continua*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006
- Bruner J., *La fabbrica delle storie*, Laterza, Roma - Bari, 2006
- Cacco B., Pellegrini F., *Per un'analisi dei bisogni formativi dell'età adulta*, CDE, Roma, 2001
- Catani M., Marmo C., Morgagni D., *Adulti si nasce. L'educazione degli adulti tra approcci legislativi, teorici, metodologici*, Franco Angeli, Milano, 2001

- CEDEFOP, *E-learning and training in Europe. A survey into the use of e-learning in training and professional development in the European Union*, Lussemburgo, 2001.
- CEDEFOP, *Memorandum on Lifelong Learning – Consultation: a Review of Member State and EEA Country Reports*, Lussemburgo, 2001
- CEDEFOP, *Lifelong learning in Italy*, Panorama series n.43, Lussemburgo, 2002
- CENSIS, *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2007*, Franco Angeli, Milano, 2007
- CERIS, *Santé physique et mentale, travail, précarité. Réflexions de médecins du travail à partir de leur pratique*. Rapport de recherche, 2006
- CESOS, *Il congedo per la formazione in Europa. Una strategia per l'apprendimento lungo tutta la vita*, Roma, 1999
- Coleman J., *Social capital in the creation of human capital*, in "American Journal of Sociology", 1988, 94, pp. 95-120
- Commissione Europea, *Libro Bianco sull'educazione e la formazione. Insegnare e apprendere verso la società conoscitiva*, Bruxelles, 1996
- Commissione Europea, *Consiglio Europeo di Lisbona. Conclusioni della Presidenza*, 23-24 marzo 2000
- Commissione Europea, *Consiglio Europeo di Santa Maria da Feira. Conclusioni della Presidenza*, Bruxelles, 19-20 giugno 2000
- Commissione Europea, *Consiglio Europeo di Nizza. Conclusioni della Presidenza*, 7-9 dicembre 2000
- Commissione Europea, *Linee direttive 2001 per le politiche dell'occupazione degli Stati membri*, Comunicazione del 6 settembre 2000, Com (2000), 548 def.
- Commissione Europea, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, Bruxelles, 2000
- Commissione Europea, Comunicazione della Commissione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente", Bruxelles, 2001
- Commissione Europea, *Consiglio Europeo di Stoccolma. Conclusioni della Presidenza*, 23-24 marzo 2001
- Commissione Europea, *Libro Verde: Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, Com 366/2001, Def. 18 luglio 2001
- Commissione Europea, *Comunicazione Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile*, Com 347/2002, Def. 2 luglio 2002
- Commissione Europea, *European report on quality indicators of lifelong learning*, Bruxelles, 2006
- Commissione Europea, *Making a decisive impact on poverty and social exclusion? A progress report on the European strategy on social inclusion*, Bruxelles, giugno 2002
- Commissione Europea Directorate General for Employment and Social Affairs, *Study on integrating gender mainstreaming into employment policies*, Bruxelles, luglio 2002

- Commissione Europea, Comunicazione della Commissione *Parametri di riferimento europei per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio europeo di Lisbona*, Bruxelles, 20 novembre 2002
- Commissione delle Comunità Europee, Comunicazione della Commissione *"Educazione degli adulti: non è mai troppo tardi per apprendere"*, COM (2006) 614 Def., Bruxelles, 26 novembre 2006
- Consiglio Europeo, *Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente*, 2002/C 163/01, pubblicata sulla G.U. delle Comunità europee del 9 luglio 2002
- Croce G., Montanino A., "Selezione dei lavoratori nei processi formativi e ruolo delle politiche pubbliche", in Isfol-Ministero del Lavoro, *Temi e strumenti per la formazione continua*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006
- Decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 *che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente*, in G.U. L 327/45 del 24/11/2006
- Decisione n. 1904/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 *che istituisce per il periodo 2007-2013 il Programma "Europa per i cittadini"*, in G.U. dell'Unione Europea L378/32 del 27 dicembre 2006
- Demetrio D., *Tornare a crescere. L'età adulta tra persistenze e cambiamenti*, Guerini e Associati, Milano, 1991
- Demetrio D., *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza, Bari, 2001
- Demetrio D., Alberici A., *Istituzioni di Educazione degli Adulti*, Guerini e Associati, Milano, 2002
- Eurostat, *Continuing Vocational Training Survey*, Lussemburgo, 2002
- Delors J., *Nell'educazione un tesoro. Rapporto Unesco della Commissione internazionale sull'educazione per il ventunesimo secolo*, Armando Editore, Roma, 1997
- Esping Andersen G., *Social foundations of postindustrial economies*, Oxford University Press, Oxford 1999, pp.160-183
- Fabbris L., *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill, Milano, 1997
- Federighi P., *Liberare la domanda di formazione. Politiche pubbliche di economia della formazione*, EdUP, Roma, 2006
- Gallino L., *Globalizzazione e disuguaglianze*, Laterza, Bari, 2000
- Gelpi E., *Educazione degli adulti: inclusione ed esclusione*, Guerini e Associati, Milano, 2000
- Golini A., *Tendenze demografiche e politiche per la popolazione*, Il Mulino, Bologna, 1999
- Guichard J., Huteau M., *Psicologia dell'orientamento professionale*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001
- Hasan A., *Lifelong learning*, in Tuijnman A. C. (ed.), *The international encyclopaedia of adult education and training*, Oxford Pergamon Press, 1996 II, pp.33-41.
- INDIRE – Unità Italiana Eurydice, *Educazione degli adulti nei paesi dell'Unione*

- Europea, in "Quaderni Eurydice", n. 25, 2006
- INVALSI Gallina V. (a cura di ), *Letteralismo e abilità per la vita. Indagine nazionale sulla popolazione italiana 16-65 anni*, Armando Editore, 2006
- ISFOL, *Rapporto ISFOL 2006*, Giunti, Firenze, 2006
- ISFOL, *Rapporto ISFOL 2007*, Rubbettino, Sovenia Mannelli, 2007
- ISFOL, *La qualità dei processi formativi. Approcci, risultati e prospettive*, Franco Angeli, Milano, 2002
- ISFOL, *I modelli di qualità nel sistema di formazione professionale italiano*, I libri del Fondo Sociale Europeo, Rubbettino, Sovenia Mannelli, 2007
- ISFOL, *Orientamento: modelli e strumenti a confronto: una rassegna per l'orientamento*, Franco Angeli, Milano, 2002a
- ISFOL, *Modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, Franco Angeli, Milano, 2002b
- ISFOL, *Analisi della domanda di orientamento: i bisogni emergenti di giovani allievi italiani*, Franco Angeli, Milano, 2002c
- ISFOL, *Materiali per l'orientamento: quale percezione e quale diffusione. Un'indagine su un campione di giovani allievi*, Franco Angeli, Milano, 2002d
- ISFOL, *Politiche regionali per la formazione permanente – Primo rapporto nazionale*, I Libri del Fondo Sociale Europeo, Roma, 2003
- ISFOL, *L'offerta di formazione permanente in Italia – Primo rapporto nazionale*, I Libri del Fondo Sociale Europeo, Roma, 2003
- ISFOL, *L'offerta regionale di formazione permanente. Rilevazione delle attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo*, I Libri del Fondo Sociale Europeo, Roma, 2007
- ISFOL, *La formazione permanente nelle Regioni. Approfondimenti sull'offerta e la partecipazione*, I libri del Fondo Sociale Europeo, Rubbettino, Sovenia Mannelli, 2007
- ISFOL, *Maturare per orientarsi. Viaggio nel mondo dell'orientamento formativo*, Franco Angeli, Milano, 2003
- ISFOL, *Prolungamento della vita attiva e politiche del lavoro*, Franco Angeli, Milano, 2002
- ISFOL, *I laboratori della Formazione Continua*, Franco Angeli, Milano, 2003
- ISFOL, *La formazione iniziale per la qualificazione dei giovani. Modelli di governo, esperienze e sperimentazioni*, Franco Angeli, Milano, 2003
- ISFOL, *L'accompagnamento al successo formativo. Strategie e modelli operativi dei Centri per l'impiego*, Temi&Strumenti ISFOL, 2007
- ISFOL, *La riflessività nella formazione: pratiche e strumenti*, I libri del Fondo Sociale Europeo, Rubbettino, Sovenia Mannelli, 2007
- ISFOL, *Investimenti in formazione e performance aziendali nelle strategie delle grandi imprese in Italia*, Temi&Strumenti ISFOL, 2008
- ISFOL, *Dieci anni di orientamenti europei per l'occupazione (1997-2007): le politiche del lavoro in Italia nel quadro della strategia europea per l'occupazione*, I Libri del Fondo Sociale Europeo, 2008

- ISTAT, *Rapporto annuale. La situazione nel 2002 del Paese*, Roma, maggio 2003
- ISTAT, *Lettere e linguaggio. Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" Anno 2000*, in "Informazioni" n. 8, maggio 2003
- Jarvis P., *International Dictionary of Adult and Continuing Education*, Kogan, London, 1999
- Jarvis P., *Adult and Continuing Education. Theory and Practice*, Routledge, London/New York, 1995
- Knowles M., *Quando l'adulto impara. Pedagogia e andragogia*, Franco Angeli, Milano, 1993
- Lichtner M., *La qualità delle azioni formative*, Franco Angeli, Milano, 1999
- Lichtner M., *Esperienze vissute e costruzione del sapere. Le storie di vita nella ricerca sociale*, Franco Angeli, Milano, 2008
- Lipari D., *Logiche di azione formativa nelle organizzazioni*, Guerini e Associati, 2002
- Luciano A., *Imparare lavorando*, UTET, Torino, 1999
- Luciano A. (a cura di), *Politiche del lavoro – Linee di ricerca e prove di valutazione*, Franco Angeli, Milano, 2002
- Manildo G., *Progettare l'educazione degli adulti con le risorse europee*, Franco Angeli, Milano, 2002
- Manildo G. (a cura di), *L'educazione degli adulti tra continuità e innovazione. Il progetto EdALab in Liguria*, Franco Angeli, Milano, 2007
- Marcaletti F., *L'orizzonte del lavoro. Il prolungamento dell'esperienza professionale nell'ageing society*, Vita e Pensiero, Milano, 2007
- Marchioro S., *Educazione permanente. La rilevanza delle azioni di orientamento*, in "Magellano. Rivista per l'orientamento", Firenze, Iter - Institute for Training Education and Research, III, 2002, 1
- Morin E., *Les sept savoirs nécessaires à l'éducation du futur*, Seuil, Paris, 2000
- OCSE, *Au delà du discours: politiques et pratiques de formation des adultes*, Paris, 2003
- OCSE, "Literacy in the Information age: Final Report on the International adult Literacy survey", Oecd-Ocde/Statistics Canada, Parigi, 2000
- OCSE, *Surmonter l'exclusion grâce à l'apprentissage des adultes*, Oecd, Paris, 1999
- OCSE, *Apprendere a tutte le età. Le politiche educative e formative per il XXI secolo*, Armando Editore, Roma, 1997
- OCSE, *Beyond rhetoric: adult learning policies and practices*, Oecd, Paris, 2003
- OCSE, *Alternative approaches to financing Lifelong Learning. Country Report - Italy*, Parigi, 1998
- OCSE, *Overcoming Exclusion Through Adult Learning*, Oecd, Paris, 1999
- OCSE, *Where are the Resources for lifelong learning?*, Oecd, Paris, 2000
- OCSE, *Cities and regions in the new learning economy*, Oecd, Paris, 2001
- OCSE, *Education at a Glance. Indicators 2001*, Oecd, Paris, 2001
- OCSE, *The role of national qualification systems in promoting lifelong learning*,

- Paris, 2001
- Orefice P., *Conoscenza e formazione*, Carocci, Roma, 2001
- Reyneri E., *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino, Bologna 2002
- Rychen D.S., Salganik L.H., *Defining and Selecting Key Competencies*, Hogrefe & Huber Publisher, 2001
- Ribolzi L., *Il sistema ingessato. Autonomia, scelta e qualità nella scuola italiana*, La Scuola, Brescia, 2000
- Ribolzi L., (a cura di), *Formare gli insegnanti. Lineamenti di sociologia dell'educazione*, Carocci, Roma, 2002
- Scaglioso C., *L'educazione degli adulti alle soglie del terzo millennio*, in "Annali della Pubblica Istruzione", n. 1/2, 2000
- Schon D. A., *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Edizioni Dedalo, Bari, 1993
- Schon D. A., *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*, Franco Angeli, Milano, 2006
- Schwartz B., *Un'autre école*, Flammarion, Paris, 1977
- Schwartz B., *Educazione degli adulti ed educazione permanente. 11 lezioni all'Università degli studi di Padova*, Liviana, Padova, 1987
- Schwartz B., *Modernizzare senza escludere. Un progetto di formazione contro l'emarginazione sociale e professionale*, Anicia, Roma, 1995
- Scortegagna R., *Age Management. Il valore dell'esperienza nelle organizzazioni del lavoro*, Franco Angeli, Milano, 2006
- Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, *10° Rapporto sulla formazione nella Pubblica Amministrazione*, Roma, 2007
- Spagnuolo G., *Il Quadro conoscitivo sulla domanda: un supporto per attuare le politiche di formazione permanente per gli adulti*, in *La formazione permanente tra politiche della domanda e dell'offerta*, in "Annali dell'Istruzione", Ministero della Pubblica Istruzione, vol. 3-4, Le Monnier, Firenze, 2006
- Spagnuolo G., *Strategie europee per l'apprendimento permanente. Una ricostruzione delle principali tappe*, in <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1397>, 21 settembre 2006
- Spagnuolo G. (a cura di), *Il magico mosaico dell'intercultura. Teorie, mondi, esperienze*, Franco Angeli, Milano, 2007
- Spagnuolo G., 2008, *anno europeo del dialogo interculturale. Educazione, intercultura e consapevole esercizio della cittadinanza europea*, in <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1527>, 20 febbraio 2008
- TREELLE, *Scuola italiana, scuola europea? Dati e confronti*, Quaderno n. 1, Genova, maggio 2002
- UNESCO/CONFITEA, *Dichiarazione finale della quinta conferenza internazionale sull'educazione degli adulti*, Amburgo 14-18 luglio 1999

- UNESCO, *The Right to Education. Towards Education for All Throughout Life. World Education Report*, Parigi, 2000
- UNESCO, *Partnership in Action: Unesco's Educational Activities in the Europe Region 1998-2000*, Parigi, 2000
- Unioncamere, *Il sistema informativo Excelsior*, Roma, 2006
- Vedelago F., *L'integrazione sociale come sfida della governance delle città*, in "Animazione sociale", n. 3, marzo 2002, pp. 10-16
- Viteritti A., *Identità e competenze. Soggettività e professionalità nella vita sociale contemporanea.*, Guerini, Roma 2005
- Wenger E., *Comunità di pratica. Apprendimento, significato, identità*, Raffaello Cortina, Milano, 2006



## Appendice





# LE FASI DELLA RICERCA

La ricerca si è sviluppata nelle seguenti macro-attività:

- disamina della letteratura scientifica e della normativa recente sul tema per acquisire gli elementi del contesto utili a focalizzare la natura e le dimensioni dell'oggetto della ricerca;
- identificazione dell'impianto metodologico in 2 fasi realizzative: ricerca quantitativa, ricerca qualitativa;
- definizione degli strumenti di rilevazione: questionario di base, questionario di approfondimento;
- definizione del campione e piano di realizzazione dell'indagine;
- *testing* di una prima bozza del questionario su 46 interviste, distribuite in base ai caratteri socio-demografici degli intervistati adulti;
- messa a punto del questionario definitivo;
- effettuazione delle 3.000 interviste telefoniche (CATI);
- effettuazione delle 150 interviste dirette;
- elaborazione dei dati e produzione delle tavole statistiche;
- valutazione dei risultati e stesura del rapporto finale di ricerca.

Di seguito è riportato:

il questionario di rilevazione.



# QUESTIONARIO

## LA DOMANDA DI FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI ADULTI (ETÀ 25-64 ANNI)

Numero progressivo dell'intervista:

Nome del Comune e dell'Area geografica di residenza dell'intervistato:

Data dell'intervista:

Le informazioni saranno trattate nel rispetto della legge sulla privacy (L.675/96 e successive integrazioni e modifiche)

Roma, 2005



## SEZIONE 1 – CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

Sesso dell'intervistato/a:

Maschio

Femmina

Quando è nato/a?

Anno: 1 9 |   |   |

Non indica → **chiudere**

Qual è la sua nazionalità?

Italiana

Comunitaria

Extracomunitaria, e cioè: \_\_\_\_\_

(Non indica)

1.4 Attualmente qual è la sua condizione lavorativa? (Fare riferimento alla settimana precedente all'indagine)

Occupato a qualunque titolo (stabile, precario, temporaneo, occasionale, stagionale)

Disoccupato (alla ricerca di lavoro con precedenti lavorativi)

Inoccupato (alla ricerca del primo lavoro)

Inattivo (non lavora e non cerca lavoro, non svolge alcuna attività lavorativa, militare di leva, colui il quale svolge un servizio civile, pensionato)

Casalinga

Studente

## SEZIONE 2 – ISTRUZIONE

**(Se cod. 6 a dom. 1.4)**

Che tipo di corso e quale classe sta frequentando?

|                          | 1° anno | 2° anno | 3° anno | 4° anno | 5° anno |
|--------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Secondaria superiore     | 1       | 2       | 3       | 4       | 5       |
| Formazione professionale | 1       | 2       | 3       | 4       | 5       |
| Università               | 1       | 2       | 3       | 4       | 5       |

A TUTTI GLI INTERVISTATI CON ESCLUSIONE DEGLI STUDENTI (Cod. 6 a dom. 1.4)

Quale titolo di studio ha conseguito (con una licenza/diploma/laurea)?

Nessuno

Licenza elementare

Licenza scuola media inferiore

Qualifica professionale di corsi regionali

Maturità linguistica

Maturità classica

Maturità scientifica

Maturità artistica

Istituto d'arte

Diploma istituto magistrale

Scuola magistrale

Qualifica di istituto professionale di stato (3 anni)

Diploma di istituto professionale (5 anni)

Diploma istituto tecnico

Altro diploma di scuola secondaria

Attestato/certificato di qualifica post-secondaria superiore

Dottorato

Diploma di laurea triennale

Diploma di laurea specialistica (3+2) o laurea quadriennale (compreso conservatorio, iusm, accademia belle arti)

Master di I° o II° livello

Non indica → **chiudere**

**(Se cod. 18/19 a dom. 2.2)**

2.2a Quale diploma di laurea ha conseguito?

---

2.3 Lei ha completato regolarmente gli studi?

Sì → **passare a dom. 2.4**

No → **passare a dom. 2.3a**

2.3a Che tipo di corso e quale classe stava frequentando quando ha interrotto gli studi?

|                          | 1° anno | 2° anno | 3° anno | 4° anno | 5° anno |
|--------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Elementari               | 1       | 2       | 3       | 4       | 5       |
| Medie                    | 1       | 2       | 3       | 4       | 5       |
| Secondaria superiore     | 1       | 2       | 3       | 4       | 5       |
| Formazione professionale | 1       | 2       | 3       | 4       | 5       |
| Università               | 1       | 2       | 3       | 4       | 5       |

A TUTTI GLI INTERVISTATI CON ESCLUSIONE DEGLI STUDENTI (Cod. 6 a dom. 1.4)

2.4 Attualmente frequenta una scuola/corso per il conseguimento di un titolo di studio?

Sì → **passare a dom. 2.4a**

No → **passare a dom. 2.5**

**(Se cod. 1 a dom. 2.4)**

2.4a Dove? **(Leggere)** (Possibile multipla)

Istituti scolastici superiori diurni o serali

Università

Centri di formazione professionale

CTP (centri territoriali permanenti per la formazione degli adulti)

IFTS (corsi istruzione e formazione superiore)

2.4b Chi sostiene o ha sostenuto le spese di iscrizione o altre tasse? **(Leggere)**  
(Possibile multipla)

1. Lei personalmente
2. La sua famiglia
3. Il datore di lavoro
4. Stato, Regioni, Enti Locali
5. Associazioni di categoria
6. Associazioni professionali
7. Organizzazioni No Profit

8. Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

2.5 Quanti anni aveva, quando ha smesso di studiare in una scuola o università?

- I \_\_\_\_ I \_\_\_\_ I \_\_\_\_ anni

2.6 Lei avrebbe voluto, le sarebbe piaciuto continuare a studiare (cioè a frequentare una scuola)?

Sì, molto

Sì, abbastanza

Sì, un po'

No

2.7. Qual è stata la ragione principale per cui non ha proseguito gli studi? (Non leggere) (Singola)

1. Avevo raggiunto un'istruzione sufficiente

2. Dovevo lavorare/motivi economici

3. Volevo lavorare/volevo imparare un mestiere

4. Ragioni familiari (aiutare l'azienda familiare, problemi di salute in famiglia, matrimonio, gravidanza)

5. Non amavo la scuola

6. Non andavo bene a scuola/mi annoiavo

7. Malattia o disabilità grave

8. Non c'erano scuole vicine

9. Servizio militare

10. Volevo essere indipendente

11. Altre ragioni, e cioè: \_\_\_\_\_

12. (Non sa, non risponde)

### **A TUTTI**

2.8 Durante la scuola (cioè mentre frequentava la scuola per ottenere una licenza o un diploma), le è mai capitato di seguire corsi o attività legati ai propri interessi (come ad esempio corsi di musica, pittura, sport, ecc.) oppure finalizzati ad una successiva attività professionale?

|                                             | No, mai | Sì, una volta | Sì, più di una volta |
|---------------------------------------------|---------|---------------|----------------------|
| Corsi legati ai propri interessi            | 1       | 2             | 3                    |
| Corsi finalizzati ad attività professionali | 1       | 2             | 3                    |

2.9 Durante la scuola (cioè mentre frequentava ancora la scuola) le è capitato di fare parte di una associazione (sportiva, religiosa, no profit, ecc.)?

Sì

No

2.9a Attualmente lei frequenta attivamente una associazione (sportiva, religiosa, no profit, ecc.)?

Sono iscritto, ma non frequento

Frequento raramente

Partecipo frequentemente all'attività

No

2.10 Oltre all'italiano (oppure alla sua lingua di origine), lei conosce una o più lingue straniere?

**(Se "sì")** Quale/i?

Sì, e cioè: \_\_\_\_\_

No

**Per ciascuna lingua chiedere:**

Nella lingua .... **(Citare ciascuna lingua conosciuta indicata alla dom. 2.10)** lei è in grado di ... **(Leggere le frasi una per volta)** molto bene, abbastanza bene, piuttosto male o male? **(Ripetere per ciascuna lingua conosciuta citata in dom. 2.10)**

|                             | Molto bene | Abb.bene | Piutt.male | Male |
|-----------------------------|------------|----------|------------|------|
| Leggere un testo            | 1          | 2        | 3          | 4    |
| Scrivere                    | 1          | 2        | 3          | 4    |
| Sostenere una conversazione | 1          | 2        | 3          | 4    |

2.12 Ha conseguito un titolo o un attestato di conoscenza di questa lingua? **(Una risposta per ogni lingua straniera conosciuta)**

Sì

No

(Non indica)

2.13 Lei fa uso di programmi o linguaggi informatici non esclusivamente per motivi di lavoro ma anche per motivi personali?

Sì

No

**(Se cod. 1 a dom. 2.13)**

2.13b Quali programmi usa abitualmente? (Multipla)

Microsoft Office (Word, Excel..)

Winamp (musica)

Acrobat (file pdf)

Winzip

Windows Media Player (musica, video, file multimediali)

Textpad (editor di testi)

Photoshop (immagini)

Corel draw (immagini)

Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

### SEZIONE 3 – OCCUPABILITÀ

**Questa sezione ha riguardato solo chi ha dichiarato di non essere occupato (cod. diverso da 1/Domanda 1.4)**

***Parliamo ora dell'attività di formazione svolta per aggiornare, migliorare o acquisire nuove competenze al fine di migliorare le sue possibilità di trovare un'occupazione. Attenzione: non consideri le attività di formazione con finalità puramente personale (es, corsi di musica, pittura, giardinaggio...).***

3.0 Secondo lei, la formazione è utile per ... (Leggere – ruotare) (Multipla)

|                                                                               |       |
|-------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Approfondire e migliorare competenze e abilità                                | Sì/No |
| Acquisire nuove competenze e abilità                                          | Sì/No |
| Migliorare e/o cambiare la posizione all'interno dell'azienda (fare carriera) | Sì/No |
| Conservare il posto di lavoro a rischio                                       | Sì/No |
| Creare le condizioni per cambiare posto di lavoro o azienda                   | Sì/No |
| Mettersi in condizione di iniziare un lavoro autonomo                         | Sì/No |
| Trovare un'occupazione                                                        | Sì/No |
| Entrare in contatto con persone in situazioni analoghe alle sue               | Sì/No |
| Non è utile                                                                   |       |

#### **A TUTTI**

3.1 Durante lo scorso anno (da gennaio a dicembre 2004) ha svolto attività di formazione al fine di migliorare le sue possibilità di trovare un'occupazione o di migliorare in futuro la propria posizione nella professione?

Sì → ***passare a dom. 3.1a***

No → ***passare a dom. 3.8***

***(Se cod. 1 a dom. 3.1 – considerare l'ultima attività che ha svolto)***

3.1a Qual era l'argomento o la tematica principale di questa attività formativa?  
***(Non leggere)*** (Singola)

1. Lingua inglese (livello di base)
2. Lingua inglese (livello avanzato)
3. Altre lingue
4. Informatica di base
5. Informatica per la progettazione e la produzione (CAD CAM)
6. Informatica per sistemi gestionali
7. Orientamento e rimotivazione allo studio
8. Orientamento al lavoro
9. Bilancio di competenze
10. Imprenditorialità

11. Sicurezza sul luogo di lavoro (legge 626)
12. Impatto ambientale dei processi produttivi
13. HCCP, igiene
14. Marketing e comunicazione
15. Gestione del sistema qualità (certificazione), customer satisfaction
16. Aggiornamento utilizzo macchine
17. Contabilità/amministrazione
18. Management
19. Logistica e produzione
20. Organizzazione
21. Gestione risorse umane
22. Front office, assistenza verso cliente, customer care
23. Aggiornamento legislativo
24. Aggiornamento nuove tecniche di produzione e lavorazione
25. Controllo di gestione, finanza
26. Commerciale
27. Trattamento dei dati (legge privacy)
28. Leadership, problem solving
29. Praticantato (per avvocati, architetti, commercialisti)
30. Tirocinio (per medici, insegnanti, parrucchieri)
31. Aggiornamento specifico per il proprio lavoro
32. Introduzione alla nuova attività da svolgere
33. Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

3.2. Quali sono i motivi per cui ha seguito queste attività di formazione? **(Leggere)**  
(Multipla)

- |                                                                      |       |
|----------------------------------------------------------------------|-------|
| 1. Esclusivamente per arricchimento, interesse personale             | Si/No |
| 2. Per trovare un'occupazione                                        | Si/No |
| 3. Per un migliore inserimento lavorativo                            | Si/No |
| 4. Per avere maggiori opportunità di cambiare lavoro                 |       |
| Si/No                                                                |       |
| 5. Per prevenire un eventuale rischio di disoccupazione              | Si/No |
| 6. Per gestire responsabilità maggiori                               | Si/No |
| 7. Per aumentare la possibilità di promozione                        | Si/No |
| 8. Per iniziare un'attività privata                                  | Si/No |
| 9. Per conseguire un titolo                                          | Si/No |
| 10. Perché obbligatorio per legge                                    | Si/No |
| 11. Per ottenere conoscenze e competenze utili nella vita quotidiana | Si/No |
| 12. Per conoscere persone nuove/scambiare esperienze                 | Si/No |



Ha trovato un'occupazione Si/No  
Ha incrementato la sua retribuzione Si/No  
**Se sì**, di quanto è aumentata la sua retribuzione? \_\_\_\_\_ % (indicare l'aumento %)

3.6 Lei rifarebbe questa attività di formazione? (**Leggere**) (Singola)

La rifarei  
La rifarei ma con modalità diverse  
La rifarei ma su un altro ambito/argomento  
Non la rifarei  
(Non sa, non risponde)

**(Se cod. 2 a dom. 3.6)**

3.6b Con quale modalità rifarebbe questa attività di formazione? (**Leggere**) (Singola)

Con docenti  
A distanza attraverso dispense/fascicoli arrivati per posta  
A distanza attraverso dispense/fascicoli comprati in edicola  
A distanza con videocassette  
A distanza con l'utilizzo di pc in rete  
Con entrambi (dispense e/o videocassette/pc)  
A distanza tramite televisione o radio  
In altre forme, e cioè: \_\_\_\_\_  
Non sa

3.7 Ricorda in che luogo era tenuta questa attività di formazione? (Non leggere) (Singola)

Istituto scolastico di zona/quartiere  
Centro territoriale permanente  
Università statale  
Università popolare o della terza età  
Scuola civica o comunale  
ONG  
Fondazioni  
Biblioteche  
Associazioni culturali private  
Associazione di volontariato  
Centro di formazione aziendale  
Centro di formazione professionale regionale  
Altro istituto o centro di formazione (circoli di studio, laboratori)  
Centri per l'orientamento

Associazioni professionali

Società di consulenza

A casa mia

Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

3.7a Dove si è svolta questa attività di formazione?

1. Italia

2. Europa

3. Fuori dall'Europa

**(Se cod. 2 a dom. 3.1)**

3.8 Perché nel 2004 non ha mai frequentato attività di formazione al fine di migliorare le sue possibilità di trovare un'occupazione o di migliorare in futuro la propria posizione nella professione? **(Non leggere)** (Multipla)

1. Sono costose

2. Sono tenute in luoghi lontani da casa sua

3. Non è interessato

4. Sono di scarsa qualità

5. Sono solo per esperti/specialisti

6. Non ha tempo a causa del lavoro

7. Non ha tempo a causa di altri impegni

8. Non ha tempo a causa di impegni con la famiglia, e cioè: \_\_\_\_\_

9. Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

**A TUTTI**

E nel mese di Giugno 2005 (nelle quattro settimane di Giugno) ha partecipato ad attività formative al fine di migliorare le sue possibilità di trovare un'occupazione o di migliorare in futuro la propria posizione nella professione?

1. Sì

2. No

Nel corso dell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti iniziative? (Leggere) (Multipla)

1. Partecipazione a fiere/mostre di prodotti industriali/commerciali      Sì/No

2. Partecipazione a gruppi di studio      Sì/No

3. Frequentazione di biblioteche o centri di formazione      Sì/No

4. Partecipazione a congressi/convegni      Sì/No

5. Utilizzo di materiale a stampa (libri, riviste specializzate)      Sì/No

6. Non ha partecipato a nessuna iniziativa

## SEZIONE 4 – CULTURA E MOTIVAZIONE PERSONALE

A TUTTI GLI INTERVISTATI CON ESCLUSIONE DEGLI STUDENTI (Cod. 6 a dom. 1.4 e cod. 1 a dom. 2.4)

4.1 Dopo l'uscita dalla scuola lei ha svolto attività di formazione per conseguire un titolo di studio più elevato dell'attuale? **(Non leggere)**

1. Sì, conseguendo un titolo **(Specificare: usare la precodifica di dom. 2.2)**
2. Sì, senza conseguire un titolo
3. Ci ho pensato ma non l'ho fatto
4. Ci ho pensato ma non l'ho fatto per motivi economici
5. Non ci ho pensato
6. Non ci ho pensato perché avevo un titolo di studio sufficiente
7. Non ci ho pensato perché non mi sarebbe servito
8. Non ci ho pensato perché non ho tempo
9. Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

### A TUTTI

**Parliamo ora delle attività di formazione svolte esclusivamente per arricchimento/interesse personale relativamente all'anno 2004.**

4.2 Durante lo scorso anno (da gennaio a dicembre 2004) ha svolto attività di formazione con finalità puramente personali (ad es.: ha frequentato corsi di musica, di lingue, di giardinaggio, di pittura, ecc. oppure ha acquistato fascicoli all'edicola o in abbonamento)? Per favore, non consideri le attività che, eventualmente, ha fatto per migliorare la sua formazione nell'ambito lavorativo o per ottenere un titolo di studio superiore.

Sì → **passare a dom. 5.2a**

No → **passare a dom. 5.9**

4.2a A quante attività formative ha partecipato nel corso del 2004? – **Attenzione intervistatore: NUMERO COMPLESSIVO DI ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2004**

N. azioni formative \_\_\_\_\_

**(Se cod. 1 a dom. 5.2 – considerare l'ultima attività che ha svolto)**

4.3 Qual era l'argomento o la tematica principale di questa attività formativa? (Non leggere) (Singola)

Lingua italiana

Lingua inglese (livello di base)

Lingua inglese (livello avanzato)

Altre lingue  
 Informatica di base  
 Normativa sulla vita associata della città (ASL, consigli comunali, consigli di quartiere)  
 Storia politica e sociale dell'Italia  
 Storia politica e sociale dell'Europa  
 Conoscenza della Costituzione Europea  
 Poesia/letteratura  
 Tematiche religiose/spirituali  
 Tecniche di fotografia e di grafica  
 Tecniche di cinematografia e di teatro  
 Tematiche artistico-musicali (pittura, scultura, danza e musica)  
 Cucina/sommelier/taglio e cucito  
 Giardinaggio  
 Storia del proprio Comune, Regione, Provincia  
 Problemi dell'alimentazione e della nutrizione  
 Problemi della sanità (della persona e della collettività)  
 Problematiche dell'ambiente  
 Temi legati alle nuove forme di comunicazione  
 Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

#### 4.4 Dove si è svolta questa attività di formazione? (Leggere) (Singola)

1. Italia
2. Europa
3. Fuori dall'Europa

#### 4.4a Ricorda in che luogo erano tenute queste attività di formazione? (Non leggere) (Singola)

1. Istituto scolastico di zona/quartiere
2. Centro territoriale permanente
3. Associazione o circolo sportivo
4. Centro per l'orientamento
5. Università statale
6. Università popolare o della terza età
7. Scuola civica o comunale
8. ONG
9. Fondazioni
10. Biblioteche
11. Associazioni culturali private
12. Associazione di volontariato
13. Centro di formazione aziendale

14. Centro di formazione professionale regionale
15. Altro istituto o centro di formazione (circoli di studio, laboratori)
16. Centri per l'orientamento
17. Associazioni professionali
18. Società di consulenza
19. A casa mia
20. Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

4.5 Questa attività di formazione era svolta in aula con docenti oppure era svolta a distanza?

**(Se “a distanza”)** Utilizzando un pc in rete oppure dispense/fascicoli arrivati per posta, oppure dispense/fascicoli/videocassette comprati in edicola? **(Leggere)** *(Singola)*

1. Con docenti
2. A distanza attraverso dispense/fascicoli arrivati per posta
3. A distanza attraverso dispense/fascicoli comprati in edicola
4. A distanza con videocassette
5. A distanza con l'utilizzo di pc in rete
6. Con entrambi (dispense e/o videocassette/pc)
7. A distanza tramite televisione o radio
8. In altre forme, e cioè: \_\_\_\_\_
9. (Non ricorda)

**(Se “con docenti”)**

4.5a Quante ore erano previste in aula?

1. Fino a 20 ore
2. Da 21 a 30 ore
3. Da 31 a 50 ore
4. Da 51 a 100 ore
5. Oltre 100 ore

(Se cod. 1 a dom. 4.2 – considerare l'ultima attività che ha svolto)

4.6 Da chi o come è venuto a conoscenza di questa attività di formazione? **(Non leggere)** *(Moltiplica)*

1. Un amico/un collega
2. Un parente
3. Un'associazione di categoria
4. Un'associazione culturale/di volontariato
5. Un istituto scolastico/università
6. Un circolo sportivo/una palestra

7. Un'associazione professionale
8. I mezzi di comunicazione (stampa, tv, radio)
9. Affissioni cartellonistiche, locandine
10. Un sito Internet
11. Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

4.7 Qual è il motivo principale per cui ha seguito questa attività di formazione?

**(Leggere)** (Singola)

Esclusivamente per arricchimento, interesse personale  
Per migliorare l'attuale lavoro  
Per avere maggiori opportunità di cambiare lavoro  
Per trovare un'occupazione  
Per prevenire un eventuale rischio di disoccupazione  
Per iniziare un'attività privata  
Per ottenere conoscenze e competenze utili nella vita quotidiana  
Per conoscere persone nuove/scambiare esperienze

4.8 Lei rifarebbe questa attività di formazione?

1. La rifarei
2. La rifarei ma con modalità diverse
3. La rifarei ma su un altro ambito/argomento
4. Non la rifarei
5. (Non sa, non risponde)

**(Se cod. 2 a dom. 4.8)**

4.8a Con quale modalità rifarebbe questa attività di formazione? **(Leggere)** (Singola)

Con docenti  
A distanza attraverso dispense/fascicoli arrivati per posta  
A distanza attraverso dispense/fascicoli comprati in edicola  
A distanza con videocassette  
A distanza con l'utilizzo di pc in rete  
Con entrambi (dispense e/o videocassette/pc)  
A distanza tramite televisione o radio  
In altre forme, e cioè: \_\_\_\_\_  
Non sa

**(Se cod. 2 a dom. 4.2)**

4.9 Perché nel 2004 non ha mai frequentato attività di formazione con finalità puramente personali? **(Non leggere)** (Multipla)

Sono troppo costose

Sono tenute in luoghi lontani da casa mia

Non sono interessato

Sono di scarsa qualità

Sono solo per esperti/specialisti

Non ho tempo a causa del lavoro

Non ho tempo a causa di altri impegni

Non ho tempo a causa di impegni con la famiglia, e cioè: \_\_\_\_\_

Non erano utili per le mie esigenze di vita e di lavoro

Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

**A TUTTI**

4.10 E nel mese di Giugno 2005 (cioè nelle quattro settimane di Giugno) ha partecipato ad attività formative con finalità puramente personali?

1. Sì

2. No

## SEZIONE 5 – ATTEGGIAMENTI NEI CONFRONTI DELLA FORMAZIONE PERMANENTE

### **A TUTTI GLI INTERVISTATI**

5.1 Nel complesso, indipendentemente dal suo titolo di studio e dalla sua attività professionale, lei direbbe di essere molto, abbastanza, poco o per niente interessato a seguire attività di formazione dirette a sviluppare i propri interessi personali?

1. Molto interessato
2. Abbastanza interessato
3. Poco interessato
4. Per niente interessato
5. (Non sa, non risponde)

### **(Se cod. 1 o 2 a dom. 5.1)**

5.2. Quali tipi di attività di formazione vorrebbe frequentare? **(Non leggere)** (Multipla)

Acquisire maggiore padronanza della lingua italiana

Lingua inglese (livello di base)

Lingua inglese (livello avanzato)

Altre lingue

Informatica di base

Conoscere la normativa riguardante la vita associata della città (ASL, consigli comunali, consigli di quartiere)

Conoscere la storia politica e sociale dell'Italia

Conoscere la storia politica e sociale dell'Europa

Conoscere la Costituzione europea

Poesia/letteratura

Approfondire tematiche religiose/spirituali

Conoscere le tecniche fondamentali della fotografia e della grafica

Conoscere le tecniche fondamentali della cinematografia e del teatro

Approfondire le tematiche artistico-musicali (pittura, scultura, danza e musica)

Cucina/sommelier/taglio e cucito

Giardinaggio

Astrologia

Astronomia

Conoscere la storia del proprio Comune, Regione, Provincia

Conoscere i problemi dell'alimentazione e della nutrizione

Conoscere i problemi della sanità (della persona e della collettività)

Conoscere le problematiche dell'ambiente

Approfondire temi legati alle nuove forme di comunicazione

Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

**(Se cod. 3 o 4 a dom. 5.1)**

5.3 Perché non è interessato a seguire attività di formazione? **(Non leggere)**  
(Multipla)

1. Sono costose
2. Sono tenute in luoghi lontani da casa mia
3. Non sono utili alle mie esigenze di vita e di lavoro
4. Non mi piace l'idea di tornare a scuola
5. Non sono interessato
6. Sono di scarsa qualità
7. Sono solo per esperti/specialisti
8. Non ho tempo a causa del lavoro
9. Non ho tempo a causa di altri impegni
10. Non ho tempo a causa di impegni con la famiglia (specificare: \_\_\_\_\_)
11. Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

**A TUTTI GLI INTERVISTATI**

5.4. Lei sa se nella zona in cui lei abita (comune/quartiere) ci sono scuole/centri di formazione/associazioni che organizzano attività di formazione per adulti?  
**(Se "Sì") Quali? (Leggere) (Multipla)**

|                                                                       |       |
|-----------------------------------------------------------------------|-------|
| Istituti scolastici                                                   | Si/No |
| Università statale                                                    | Si/No |
| Università popolare o della terza età                                 | Si/No |
| Scuola civica o comunale                                              | Si/No |
| Biblioteche                                                           | Si/No |
| Parrocchia                                                            | Si/No |
| Associazioni culturali                                                | Si/No |
| ONG                                                                   | Si/No |
| Fondazioni                                                            | Si/No |
| Associazioni di volontariato                                          | Si/No |
| Centro di formazione professionale regionale                          | Si/No |
| Centro per l'orientamento                                             | Si/No |
| Centri di formazione aziendale                                        | Si/No |
| Associazioni professionali                                            | Si/No |
| Altro istituto o centro di formazione (circoli di studio, laboratori) | Si/No |
| Associazioni professionali                                            | Si/No |
| Società di consulenza                                                 | Si/No |
| No, non ci sono                                                       |       |
| (Non sa, non indica)                                                  |       |

5.5. Se lei volesse avere informazioni su attività da seguire per approfondire alcune sue conoscenze e interessi, a chi si rivolgerebbe? **(Leggere)** (Multipla)

|                                                                       |       |
|-----------------------------------------------------------------------|-------|
| Centri/organismi pubblici del territorio (comune, provincia, regione) | Sì/No |
| Centri/organismi privati                                              | Sì/No |
| Centri di formazione e di orientamento pubblici                       | Sì/No |
| Centri per l'impiego                                                  | Sì/No |
| Università statale                                                    | Sì/No |
| Università popolare o della terza età                                 | Sì/No |
| Scuola civica o comunale                                              | Sì/No |
| Associazioni professionali                                            | Sì/No |
| Associazioni culturali                                                | Sì/No |
| Associazioni di volontariato                                          | Sì/No |
| Centri di formazione aziendale                                        | Sì/No |
| Altri punti di informazione locale                                    | Sì/No |
| Edicola (acquisterebbe riviste)                                       | Sì/No |
| Biblioteca                                                            | Sì/No |
| Parrocchia                                                            | Sì/No |
| Internet                                                              | Sì/No |
| Amici                                                                 | Sì/No |
| Centri sportivi (palestre, piscine, ecc.)                             | Sì/No |
| Non mi interessa avere informazioni                                   |       |
| Non ne ho idea                                                        |       |
| Non indica                                                            |       |

5.6. Ha mai ricevuto a casa della documentazione (depliant, opuscoli, ecc.) contenente indicazioni su attività che si svolgono nella sua città promosse dal Comune o dalla Provincia? **(Se "sì") Da chi? (Non leggere)** (Multipla)

Istituti scolastici  
 Centri di formazione aziendale  
 Associazioni professionali  
 Associazioni culturali  
 Biblioteche  
 Parrocchia  
 Comune  
 Altro e cioè: \_\_\_\_\_  
 No, non ho mai ricevuto  
 (Non sa, non risponde)

5.7 Per approfondire un suo interesse, quante ore al mese sarebbe disposto a dedicare, in funzione dei suoi impegni di lavoro e di famiglia?

1. Fino a 4 ore (1 ora alla settimana)
2. Da 4 a 8 ore (2 ore alla settimana)
3. Da 8 a 12 ore (3 ore alla settimana)
4. Più di 12 ore
5. Niente, non ho tempo
6. (Non sa, non risponde)

5.8 E in quale momento della giornata lei preferirebbe/potrebbe frequentare queste attività? (*Singola*)

1. La mattina
2. Il primo pomeriggio
3. Nella seconda parte del pomeriggio
4. Dopo cena
5. Solo nel fine settimana
6. (Non sa, non indica)

5.9 E quanto sarebbe disposto a spendere per frequentare queste attività? (**Leggere**)

1. Fino a 50 €
2. Da 51 a 100 €
3. Da 101 a 150 €
4. Da 151 a 200 €
5. Oltre 200 €
6. (Niente)
7. (Non sa, non risponde)

5.10 Ha mai sentito parlare di “buoni di formazione”, “assegni di formazione”, “carta di credito di formazione”, o di “voucher per la formazione”?

1. Sì
2. No
3. (Non sa, non risponde)

5.11 Secondo lei, che cosa dovrebbe fare il suo comune per diffondere la partecipazione dei cittadini ad attività di formazione per il tempo libero?

---

---

## SEZIONE 6 – ATTIVITÀ CULTURALI

6.1 Negli ultimi 7 giorni ha svolto qualcuna di queste azioni? Spesso, qualche volta, di rado o mai? **(Leggere - ruotare)**

|                           | Spesso | Qualche volta | Di rado | Mai |
|---------------------------|--------|---------------|---------|-----|
| – Leggere libri           | 1      | 2             | 3       | 4   |
| – Leggere quotidiani      | 1      | 2             | 3       | 4   |
| – Leggere riviste         | 1      | 2             | 3       | 4   |
| – Ascoltare la radio      | 1      | 2             | 3       | 4   |
| – Guardare la televisione | 1      | 2             | 3       | 4   |

6.2 Negli ultimi 12 mesi quanti libri ha letto? Per favore non consideri libri scolastici, manuali di aggiornamento tecnico-professionale, ecc.

Nessuno

1-3 libri

4-9 libri

10-15 libri

Oltre 15 libri

(Non sa, non risponde)

6.3 Negli ultimi 12 mesi, le è capitato di....? Più di una volta, una volta o mai? **(Leggere- ruotare)**

|                                                         | Più di 1 volta | 1 volta | Mai |
|---------------------------------------------------------|----------------|---------|-----|
| – Partecipare a dibattiti pubblici su temi di attualità | 1              | 2       | 3   |
| – Partecipare a seminari su temi specifici              | 1              | 2       | 3   |
| – Visitare mostre (di pittura, fotografia, ecc.)        | 1              | 2       | 3   |
| – Andare allo stadio                                    | 1              | 2       | 3   |
| – Andare a teatro                                       | 1              | 2       | 3   |
| – Andare a concerti                                     | 1              | 2       | 3   |
| – Visitare musei                                        | 1              | 2       | 3   |
| – Andare in biblioteca                                  | 1              | 2       | 3   |
| – Andare al cinema                                      | 1              | 2       | 3   |

6.4 Che tipi di programmi segue in televisione? **(Leggere)** *(Multipla)*

Telegiornali

Rubriche di attualità

Rubriche scientifiche/documentari

Film/telefilm/sceneggiati

Varietà/quiz  
 Programmi musicali  
 Sport  
 Dibattiti politici  
 Talk show (es. Maurizio Costanzo show)  
 (Nessuno di questi)  
 (Non guardo la tv)  
 (Non possiedo la tv)  
 (Non risponde)

6.5 Le leggo ora una lista di argomenti che possono coprire gli interessi culturali di una persona. Fra quelli che le leggerò, mi dica, per favore, gli argomenti a cui lei si interessa di più. **(Leggere - ruotare)** (*Moltiplica*)

1. Acquisire maggiore padronanza della lingua italiana
2. Apprendere la lingua inglese (livello di base)
3. Apprendere la lingua inglese (livello avanzato)
4. Apprendere altra lingua straniera
5. Informatica di base
6. Conoscere la normativa riguardante la vita associata della città (ASL, consigli comunali, consigli di quartiere)
7. Conoscere la storia politica e sociale dell'Italia
8. Conoscere la storia politica e sociale dell'Europa
9. Conoscere la Costituzione Europea
10. Poesia/letteratura
11. approfondire tematiche religiose/spirituali
12. Conoscere le tecniche fondamentali della fotografia e della grafica
13. Conoscere le tecniche fondamentali della cinematografia e del teatro
14. Approfondire le tematiche artistico-musicali (pittura, scultura, danza e musica)
15. Cucina/sommelier/taglio e cucito
16. Conoscere le tecniche fondamentali del giardinaggio
17. Conoscere la storia del proprio Comune, Regione, Provincia
18. Conoscere i problemi dell'alimentazione e della nutrizione
19. Conoscere i problemi della sanità (della persona e della collettività)
20. Conoscere le problematiche dell'ambiente
21. Approfondire temi legati alle nuove forme di comunicazione
22. (Nessuno di questi)
23. (Non sa, non risponde)

6.6 Lei utilizza Internet? **(Se "sì")** Spesso, qualche volta, di rado?

1. Spesso → **passare a dom.7.7**

- 2. Qualche volta → **passare a dom.7.7**
- 3. Di rado → **passare a dom.7.8**
- 4. No, mai → **passare ai dati di classificazione**

**(Se cod. 1 o 2 a dom. 7.6)**

6.7 Perché utilizza Internet? **(Non leggere)** (Multipla)

- 1. Per informarsi
- 2. Per divertirsi
- 3. Per fare formazione
- 4. Per lavoro
- 5. Per parlare con altri
- 6. Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

6.8 Negli ultimi 30 giorni, quante volte si è collegato a Internet?

- 1. Mai → **passare a dom. 7.10**
- 2. 1-3 volte
- 3. 4-6 volte
- 4. 7-10 volte
- 5. Più di 10 volte

6.9 Negli ultimi 30 giorni da dove si è collegato a Internet?

- 1. Casa
- 2. Luogo di lavoro
- 3. Scuola/università
- 4. Internet caffè
- 5. Altra abitazione (amici)
- 6. Altri luoghi e cioè: \_\_\_\_\_

6.10 Le piacerebbe fare attività di formazione utilizzando Internet?

|                                     | Sì | No | Non sa, non risponde |
|-------------------------------------|----|----|----------------------|
| – Formazione per fini professionali | 1  | 2  | 3                    |
| – Formazione per fini personali     | 1  | 2  | 3                    |

**(Se cod. 1 a dom. 6.10)**

6.10a Dove le piacerebbe fare attività di formazione utilizzando Internet?

**Ripetere gli items per la formazione per fini professionali e per la formazione per fini personali**

- 1. Istituto scolastico di zona/quartiere

2. Centro territoriale permanente
3. Associazione o circolo sportivo
4. Centro per l'orientamento
5. Università statale
6. Università popolare o della terza età
7. Scuola civica o comunale
8. ONG
9. Fondazioni
10. Biblioteche
11. Associazioni culturali private
12. Associazione di volontariato
13. Centro di formazione aziendale
14. Centro di formazione professionale regionale
15. Altro istituto o centro di formazione (circoli di studio, laboratori)
16. Centri per l'orientamento
17. Associazioni professionali
18. Società di consulenza
19. A casa mia
20. Altro, e cioè: \_\_\_\_\_

**(Se cod. 1 a dom. 6.10)**

6.10b Quando le piacerebbe fare attività di formazione utilizzando Internet?

***Ripetere gli items per la formazione per fini professionali e per la formazione per fini personali***

1. La mattina
2. Il primo pomeriggio
3. Nella seconda parte del pomeriggio
4. Dopo cena
5. Solo nel fine settimana
6. (Non sa, non indica)

6.11 Lei dispone di un collegamento a Internet a casa?

1. Sì
2. No
3. (Non so, non so di cosa si tratta)

## DATI DI CLASSIFICAZIONE

### A. SESSO

- Maschio..... 1
- Femmina ..... 2

### B. STATO CIVILE (*Leggere*)

- Celibe/Nubile (vive con la famiglia d'origine) ..... 1
- Celibe/Nubile (vive da solo) ..... 2
- Coniugato/a, Convivente ..... 3
- Vedovo/a ..... 4
- Divorziato/a, Separato/a ..... 5
- Non indica ..... 6

### C. ETÀ

Età: |\_\_\_|\_\_\_| anni, poi registrare:

- 25-34 anni ..... 1
- 35-44 anni ..... 2
- 45-54 anni ..... 3
- 55-64 anni ..... 4

### D. NUMERO COMPONENTI LA FAMIGLIA

Quante persone in totale vivono in questa famiglia? (*Int.to/a compreso/a ed escluse persone di servizio, pensionanti e familiari assenti da oltre 6 mesi*)

- Una persona..... 1
- Due persone..... 2
- Tre persone ..... 3
- Quattro persone ..... 4
- Cinque persone..... 5
- Sei o più persone ..... 6

## E. PROFESSIONE/CONDIZIONE DELL'INTERVISTATO E DI ENTRAMBI I GENITORI

|                                                                                        | PADRE | MADRE |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-------|-------|
| 1. Imprenditore.....                                                                   | 1     |       |
| 2. Libero Professionista (indip.).....                                                 | 2     | 2     |
| 3. Dirigente, Alto Funzionario (dip.).....                                             | 3     | 3     |
| 4. Quadro intermedio (capufficio, capo servizio, tecnico con alta responsabilità)..... | 4     | 4     |
| 5. Insegnante (maestro, professore) (dipend.).....                                     | 5     |       |
| 6. Impiegato (dipend.).....                                                            | 6     | 6     |
| 7. Commerciante.....                                                                   | 7     | 7     |
| 8. Artigiano (indip.).....                                                             | 8     | 8     |
| 9. Operaio specializzato (dipend.).....                                                | 9     | 9     |
| 10. Operaio generico (dipend.).....                                                    | 10    | 10    |
| 11. Agricoltore Conduttore (indip.).....                                               | 11    | 11    |
| 12. Agricoltore Dipendente/Bracciante (dipend.).....                                   | 12    | 12    |
| 13. Soci di cooperative di produzione.....                                             | 13    | 13    |
| 14. Casalinga (occupata solo in casa).....                                             | 14    | 14    |
| 15. Pensionato/a.....                                                                  | 15    | 15    |
| 16. Disoccupato/a (o in attesa di 1^ occupazione).....                                 | 16    | 16    |
| 17. Cassaintegrato/in mobilità.....                                                    | 17    | 17    |
| 18. Disabile.....                                                                      | 1818  |       |
| 19. Studente.....                                                                      | 19    | 19    |
| 20. Altro, e cioè: .....                                                               | 0     | 0     |
| 21. Assenza di genitore.....                                                           | 0     | 0     |

## F. TITOLO DI STUDIO DEI GENITORI DELL'INTERVISTATO

|                                                       | PADRE | MADRE |
|-------------------------------------------------------|-------|-------|
| 1. Analfabeta.....                                    | 1     | 1     |
| 2. Alfabeto senza titolo.....                         | 2     | 2     |
| 4. Licenza media/avviamento professionale.....        | 4     | 4     |
| 5. Diploma di qualifica professionale (2-3 anni)..... | 5     | 5     |
| 6. Diploma di scuola media superiore (4-5 anni).....  | 6     | 6     |
| 7. Diploma universitario.....                         | 7     | 7     |
| 8. Laurea.....                                        | 8     | 8     |
| Specializzazione post-laurea.....                     | 9     | 9     |

**G. COMUNE DI RESIDENZA**

---

**H. TIPO DI COMUNE**

- Capoluogo ..... 1
- Non Capoluogo..... 2

*(Se cod. 1 a dom. 1.4)*

**I. COMUNE IN CUI LAVORA**

---

**L. AREA GEOGRAFICA**

- Nord-Ovest ..... 1
- Nord-Est..... 2
- Centro ..... 3
- Sud..... 4
- Isole ..... 5



- 1 ***I termini della formazione.*** Il controllo terminologico come strumento per la ricerca, ottobre 2002
- 2 ***Compendio normativo del FSE. Manuale 2000-2006,*** 1ª edizione dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003
- 3 ***Compendio normativo del FSE. Guida operativa,*** 1ª edizione ed. dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003
- 4 ***Il FSE nel web.*** Analisi della comunicazione attraverso Internet, dicembre 2002
- 5 ***Informazione e pubblicità del FSE: dall'analisi dei piani di comunicazione ad una proposta di indicatori per il monitoraggio e la valutazione,*** luglio 2003
- 6 ***Politiche regionali per la formazione permanente.*** Primo rapporto nazionale, luglio 2003
- 7 ***Sviluppo del territorio nella new e net economy,*** luglio 2003
- 8 ***Le campagne di informazione pubblica: un'esperienza nazionale sulla formazione e le politiche attive del lavoro,*** settembre 2003
- 9 ***L'attuazione dell'obbligo formativo.*** Terzo rapporto di monitoraggio, settembre 2003
- 10 ***Manuale per il tutor dell'obbligo formativo.*** Manuale operativo e percorsi di formazione, settembre 2003
- 11 ***Secondo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia.*** Anno formativo 2000-2001, settembre 2003
- 12 ***Fondo sociale europeo: strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione,*** ottobre 2003
- 13 ***Il Centro di Documentazione: gestione e diffusione dell'informazione,*** ottobre 2003
- 14 ***I contenuti per l'apprendistato,*** ottobre 2003
- 15 ***Formazione continua e politiche di sostegno per le micro-imprese,*** dicembre 2003
- 16 ***L'apprendimento organizzativo e la formazione continua on the job,*** dicembre 2003
- 17 ***L'offerta di formazione permanente in Italia.*** Primo rapporto nazionale, dicembre 2003
- 18 ***Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso.*** Primo rapporto nazionale sulla domanda, dicembre 2003
- 19 ***La qualità dell'e-learning nella formazione continua,*** dicembre 2003
- 20 ***Linee guida per la valutazione del software didattico nell'e-learning,*** dicembre 2003
- 21 ***Apprendimento in età adulta.*** Modelli e strumenti, marzo 2004
- 22 ***Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di comunicazione regionali: prima fase applicativa del modello di indicatori,*** aprile 2004
- 23 ***La comunicazione nelle azioni di sistema e nel mainstreaming per la società dell'informazione: un modello di analisi e valutazione,*** aprile 2004

- 24 **La formazione continua nella contrattazione collettiva**, maggio 2004
- 25 **Definizione di un modello di valutazione ex-ante della qualità degli interventi fad/e-learning cofinanziati dal FSE** (volume + cd rom), maggio 2004
- 26 **Appunti sull'impresa sociale**, maggio 2004
- 27 **Adult education - Supply, demand and lifelong learning policies. Synthesis report**, maggio 2004
- 28 **Formazione continua e grandi imprese** (volume + cd rom), maggio 2004
- 29 **Guida al mentoring. Istruzioni per l'uso**, giugno 2004
- 30 **Gli appalti pubblici di servizi e il FSE. Guida operativa**, giugno 2004
- 31 **La filiera IFTS: tra sperimentazione e sistema. Terzo rapporto nazionale di monitoraggio e valutazione dei percorsi IFTS**, giugno 2004
- 32 **Una lente sull'apprendistato: i protagonisti ed i processi della formazione**, giugno 2004
- 33 **Tecnici al lavoro. Secondo rapporto nazionale sugli esiti formativi ed occupazionali dei corsi IFTS**, giugno 2004
- 34 **Approcci gestionali e soluzioni organizzative nei servizi per l'impiego**, giugno 2004
- 35 **Indagine campionaria sul funzionamento dei centri per l'impiego**, giugno 2004
- 36 **Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida V.I.S.P.O. Indicazioni per il Fondo sociale europeo**, luglio 2004
- 37 **L'attuazione dell'obbligo formativo. Quarto rapporto di monitoraggio**, luglio 2004
- 38 **Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia**, settembre 2004
- 39 **Accreditamento delle sedi orientative** (8 volumi in cofanetto), settembre 2004
- 40 **Trasferimento di buone pratiche: analisi dell'attuazione**, ottobre 2004
- 41 **Trasferimento di buone pratiche: schede di sintesi**, ottobre 2004
- 42 **Guida al mentoring in carcere**, novembre 2004
- 43 **Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi. Prima sperimentazione nell'area Obiettivo 3**, novembre 2004
- 44 **Certificazione delle competenze e life long learning. Scenari e cambiamenti in Italia ed in Europa**, dicembre 2004
- 45 **Fondo sociale europeo: politiche dell'occupazione**, dicembre 2004
- 46 **Le campagne di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione**, dicembre 2004
- 47 **Le azioni di sistema nazionali: tra conoscenza, qualificazione e innovazione** (volume + cd rom), gennaio 2005
- 48 **L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: stato di attuazione al termine del primo triennio**, gennaio 2005
- 49 **I profili professionali nei servizi per l'impiego in Italia ed in Europa**, gennaio 2005
- 50 **Le strategie di sviluppo delle risorse umane del Centro-nord. Un'analisi dei bandi di gara ed avvisi pubblici in obiettivo 3 2000-2003**, gennaio 2005
- 51 **La rete, i confini, le prospettive. Rapporto apprendistato 2004**, febbraio 2005

- 52 **La spesa per la formazione professionale in Italia**, febbraio 2005
- 53 **La riprogrammazione del Fondo sociale europeo nel nuovo orizzonte comunitario** (volume + cd rom), marzo 2005
- 54 **Informare per scegliere**. Strumenti e documentazione a supporto dell'orientamento al lavoro e alle professioni, aprile 2005
- 55 **Conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare**. Integrazione delle politiche a problemi di valutazione, aprile 2005
- 56 **Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani**. V rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo, maggio 2005
- 57 **La simulazione nella formazione a distanza: modelli di apprendimento nella Knowledge society** (volume + cd rom), giugno 2005
- 58 **La domanda di lavoro qualificato**. Le inserzioni a "modulo" nel 2003, giugno 2005
- 59 **La formazione continua nelle piccole e medie imprese del Veneto**. Atteggiamenti, comportamenti, ruolo del territorio, settembre 2005
- 60 **La moltiplicazione del tutor**. Fra funzione diffusa e nuovi ruoli professionali, settembre 2005
- 61 **Quarto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia**. Anno formativo 2002-2003, settembre 2005
- 62 **La Ricerca di lavoro**. Patrimonio formativo, caratteristiche premianti, attitudini e propensioni dell'offerta di lavoro in Italia, settembre 2005
- 63 **I formatori della formazione professionale**. Come (e perché) cambia una professione, ottobre 2005
- 64 **I sistemi regionali di certificazione: monografie**, ottobre 2005
- 65 **Il Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2000-2006: risultati e prospettive**. Atti dell'Incontro annuale QCS Ob. 3. Roma, 31 gennaio-1 febbraio 2005, ottobre 2005
- 66 **Trasferimento di buone pratiche: case study**. Terzo volume, ottobre 2005
- 67 **Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in obiettivo 1**. Seconda sperimentazione in ambito regionale, novembre 2005
- 68 **L'accompagnamento per contrastare la dispersione universitaria**. Mentoring e tutoring a sostegno degli studenti, novembre 2005
- 69 **Analisi dei meccanismi di governance nell'ambito della programmazione regionale FSE 2000-2006**, dicembre 2005
- 70 **La valutazione degli interventi del Fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione**. Indagini placement Obiettivo 3, gennaio 2006
- 71 **Aspettative e comportamenti di individui e aziende in tema di invecchiamento della popolazione e della forza lavoro**. I risultati di due indagini, febbraio 2006
- 72 **La domanda di lavoro qualificato: le inserzioni "a modulo" nel 2004**, febbraio 2006
- 73 **Insegnare agli adulti: una professione in formazione**, marzo 2006
- 74 **Il governo locale dell'obbligo formativo**. Indagine sulle attività svolte dalle Province per la costruzione del sistema di obbligo formativo, marzo 2006

- 75 **Dipendenze e Mentoring.** Prevenzione del disagio giovanile e sostegno alla famiglia, maggio 2006
- 76 **Guida all'Autovalutazione per le strutture scolastiche e formative.** Versione italiana della Guida preparata dal Technical Working Group on Quality con il supporto del Cedefop, giugno 2006
- 77 **Modelli e metodologie per la formazione continua nelle Azioni di Sistema.** I progetti degli Awisi 6 e 9 del 2001 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, giugno 2006
- 78 **Esiti dell'applicazione della politica delle pari opportunità e del mainstreaming di genere negli interventi di FSE.** Le azioni rivolte alle persone e le azioni rivolte all'accompagnamento lette secondo il genere, giugno 2006
- 79 **La transizione dall'apprendistato agli apprendistati.** Monitoraggio 2004-2005, giugno 2006
- 80 **Plus Participation Labour Unemployment Survey.** Indagine campionaria nazionale sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro, luglio 2006
- 81 **Valutazione finale del Quadro comunitario di sostegno dell'Obiettivo 3 2000-2006. The 2000-2006 Objective 3 Community Support Framework Final Evaluation.** Executive Summary, luglio 2006
- 82 **La comunicazione per l'Europa: politiche, prodotti e strumenti,** luglio 2006
- 83 **Le Azioni Innovative del FSE in Italia 2000-2006.** Sostegno alla diffusione e al trasferimento dell'innovazione. Complementarità tra il FSE e le Azioni Innovative (ex art. 6 FSE), novembre 2006
- 84 **Organizzazione Apprendimento Competenze.** Indagine sulle competenze nelle imprese industriali e di servizi in Italia, dicembre 2006
- 85 **L'offerta regionale di formazione permanente.** Rilevazione delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, febbraio 2007
- 86 **La valutazione di efficacia delle azioni di sistema nazionali: le ricadute sui sistemi regionali del Centro Nord Italia,** marzo 2007
- 87 **Il Glossario e-learning per gli operatori del sistema formativo integrato.** Uno strumento per l'apprendimento in rete, marzo 2007
- 88 **Verso il successo formativo.** Sesto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo, aprile 2007
- 89 **xformare.it Sistema Permanente di Formazione on line.** Catalogo dei percorsi di formazione continua per gli operatori del Sistema Formativo Integrato. Verso un quadro europeo delle qualificazioni, aprile 2007
- 90 **Impiego delle risorse finanziarie in chiave di genere nelle politiche cofinanziate dal FSE.** Le province di Genova, Modena e Siena, settembre 2007
- 91 **I Fondi strutturali nel web: metodi d'uso e valutazione,** settembre 2007
- 92 **Esiste un differenziale retributivo di genere in Italia? Il lavoro femminile tra discriminazioni e diritto alla parità di trattamento,** settembre 2007
- 93 **La riflessività nella formazione: pratiche e strumenti,** settembre 2007
- 94 **La domanda di lavoro qualificato in Italia.** Le inserzioni a modulo nel 2005, settembre 2007
- 95 **Gli organismi per le politiche di genere.** Compiti, strumenti, risultati nella programmazione del FSE: una ricerca valutativa, settembre 2007
- 96 **L'apprendistato fra regolamentazioni regionali e discipline contrattuali.** Monitoraggio sul 2005-06, settembre 2007

- 97 **La qualità nei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego: linee guida e Carta dei Servizi**, ottobre 2007
- 98 **Analisi della progettazione integrata**. Elementi della programmazione 2000/2006 e prospettive della nuova programmazione 2007/2013, ottobre 2007
- 99 **L'Atlante dei Sistemi del lavoro: attori e territori a confronto**. I risultati del SIST. Il mercato del lavoro attraverso una lettura cartografica, ottobre 2007
- 100 **Procedure per la gestione della qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego**. Manuale operativo, ottobre 2007
- 101 **I modelli di qualità nel sistema di formazione professionale italiano**, ottobre 2007
- 102 **Sviluppo, Lavoro e Formazione**. L'integrazione delle politiche. Atti del Seminario "Sistemi produttivi locale politiche della formazione e del lavoro", novembre 2007
- 103 **I volontari-mentori dei soggetti in esecuzione penale e le buone prassi nei partenariati locali**, novembre 2007
- 104 **Guida ai gruppi di auto-aiuto per il sostegno dei soggetti tossicodipendenti e delle famiglie**, novembre 2007
- 105 **Gli esiti occupazionali dell'alta formazione nel Mezzogiorno**. Indagine placement sugli interventi cofinanziati dal FSE nell'ambito del PON Ricerca 2000-2006, dicembre 2007
- 106 **La riflessività nella formazione: modelli e metodi**, dicembre 2007
- 107 **L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: esiti del secondo triennio**, dicembre 2007
- 108 **Rapporto annuale sui corsi IFTS**. Esiti formativi ed occupazionali dei corsi programmati nell'annualità 2000-2001 e Monitoraggio dei corsi programmati nell'annualità 2002-2003, dicembre 2007
- 109 **La formazione permanente nelle Regioni**. Approfondimenti sull'offerta e la partecipazione, dicembre 2007
- 110 **Le misure di inserimento al lavoro in Italia (1999-2005)**, gennaio 2008
- 111 **Dieci anni di orientamenti europei per l'occupazione (1997-2007)**. Le politiche del lavoro in Italia nel quadro della Strategia europea per l'occupazione, febbraio 2008
- 112 **Squilibri quantitativi, qualitativi e territoriali del mercato del lavoro giovanile**. I risultati di una indagine conoscitiva, marzo 2008
- 113 **Verso la qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei centri per l'impiego**. Risultati di una sperimentazione. Atti del Convegno, marzo 2008
- 114 **Il lavoro a termine dopo la Direttiva n. 1999/70/CE**, luglio 2008
- 115 **Differenziali retributivi di genere e organizzazione del lavoro**. Una indagine qualitativa, luglio 2008
- 116 **La formazione dei rappresentanti delle parti sociali per lo sviluppo della formazione continua**, luglio 2008
- 117 **Fostering the participation in lifelong learning**. Measures and actions in France, Germany, Sweden, United Kingdom. Final research report, (volume + cd rom), luglio 2008
- 118 **Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente**. Misure e azioni in Francia, Germania, Svezia, Regno Unito - Vol. 1 Il Rapporto di ricerca, luglio 2008
- 119 **Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente**. Misure e azioni in Francia, Germania, Regno Unito, Svezia - Vol. 2 Le specifiche misure, luglio 2008
- 120 **Partecipazione e dispersione**. Settimo rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo, luglio 2008

- 121 **Strumenti e strategie di governance dei sistemi locali per il lavoro.** Monitoraggio Spi 2000-2007. Volume I, luglio 2008
- 122 **Strumenti e strategie di attivazione nei sistemi locali per il lavoro.** Monitoraggio Spi 2000-2007. Volume II, luglio 2008
- 123 **La domanda di istruzione e formazione degli alievi in diritto-dovere all'istruzione e formazione.** I risultati dell'indagine ISFOL, luglio 2008
- 124 **La partecipazione degli adulti alla formazione permanente.** Seconda Rilevazione Nazionale sulla Domanda, luglio 2008



**I.G.E.R. srl**  
viale C.T. Odescalchi, 67/A  
00147 Roma

*Finito di stampare luglio 2008*

## I libri del Fse

Il volume definisce la domanda di formazione permanente della popolazione adulta in Italia ed evidenzia i *trend* della partecipazione: si fonda sui risultati della Seconda Rilevazione 2005 nel confronto con la Prima Rilevazione 2002 condotte dall'Area Politiche e offerte per la formazione iniziale e permanente dell'ISFOL con la collaborazione dell'Istituto DOXA.

Il volume è strutturato in cinque parti:

- la Prima (Gli scenari), la Seconda (La ricerca) e la Terza parte (Il quadro conoscitivo) sono dedicate alla presentazione dei risultati della ricerca contestualizzata nell'ambito europeo e italiano;
- la Quarta parte (Gli snodi strategici) si focalizza su alcuni nodi strategici per il consolidamento del *lifelong learning*: Internet, la conoscenza dell'offerta, l'orientamento e il ruolo dell'informazione;
- la Quinta parte (L'analisi delle corrispondenze e i *cluster* di utenza) propone alcuni approfondimenti degli atteggiamenti socio-culturali degli adulti con l'individuazione di *cluster* di utenza distinti secondo la varietà degli atteggiamenti verso la formazione.

L'intento è fornire un quadro conoscitivo aggiornato della domanda e delle aspettative degli utenti adulti per supportare la progettazione e la realizzazione di percorsi mirati di istruzione e formazione permanente e l'intervento di politiche di *governance* ai vari livelli sociali ed istituzionali.